

L'INTERVISTA

## Massimo Livi Bacci

demografo

## «Qualcuno pensi al 2.025»

Nel 2025, il tempo in cui la generazione che oggi nasce avrà trent'anni, la popolazione anziana e pensionata supererà quella attiva. Con il professor Massimo Livi-Bacci, uno dei massimi demografi internazionali, cerchiamo di individuare le conseguenze che questo avrà sul piano economico e sociale. Le vie d'uscita? Natalità maggiore, riequilibrio fiscale, maggiore flessibilità della organizzazione del lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**RENZO CASSIGOLI**

■ FIRENZE - Traguardando al 2025 il tempo di una generazione che, nascendo oggi avrà allora trent'anni, possiamo fare i conti delle conseguenze che, continuando il trend attuale, il decremento delle nascite accompagnato dall'allungamento della vita media, avranno sul piano economico e sociale per questa e per le generazioni future. Stando alle previsioni, al 2025 gli anziani e i pensionati supereranno i lavoratori attivi con riflessi negativi sul rapporto tra prodotto interno lordo e prestazioni pensionistiche e sull'organizzazione di alcuni sistemi essenziali per la società. Per il professor Massimo Livi-Bacci, uno dei massimi demografi internazionali, le risposte potrebbero stare in una ripresa della natalità, in una flessibilità nell'organizzazione del lavoro, nella riorganizzazione dei sistemi pensionistico, sanitario e scolastico. «Quando si parla di natalità la previsione è più difficile perché scommettiamo sul numero di figli che le giovani coppie metteranno al mondo», osserva Livi-Bacci che da tempo tiene sotto osservazione questa tendenza. «Benchè sia inevitabile che nelle società moderne la riproduttività rimanga bassa-osserva - nulla possiamo seriamente dire circa il suo effettivo livello».

**Stando a queste prime considerazioni, professor Livi-Bacci, allora l'invito è a fare più figli. Se si mantiene il trend attuale, il futuro non sarà roseo**

È una considerazione che tutti possono fare. Una società che non riproduce se stessa, nella quale ogni generazione di genitori da luogo ad solo figlio, è una società che tende a contrarsi creando per il futuro rapporti sfavorevoli per le giovani generazioni. Perché si accentua di molto il processo di invecchiamento e perché la popolazione tende a diminuire, dimezzandosi ad ogni generazione che avrà un rapporto di due a uno (due genitori, un figlio). Le soluzioni dipendono dalla filosofia di vita di ognuno. Se si ritiene che il mondo sia troppo popolato (soprattutto quello sviluppato, l'Italia come l'Europa) e che una diminuzione della popolazione in prospettiva sia un elemento di riequilibrio, allora questo può essere accettabile purchè non si superino dei limiti oltre i quali il fenomeno diventa patologico. Il punto è capire se la società italiana sta entrando in una situazione di patologia bassissima riproduttività, o se ci sono possibilità di ripresa.

**Ci sono queste possibilità?**

Ci sono. Ma nessuno può cono-

scerle e garantirle.

**Il primo contraccolpo riguarda il rapporto tra prodotto interno lordo (pil) e incidenza dei trattamenti pensionistici. Come si interviene se è possibile ragionare solo in termini di "scenari"?**

Le previsioni della Ragioneria generale dello Stato, limitandoci al 2025, mostrerebbero un aumento dell'incidenza delle pensioni sul Pil non travolgente, dal 12 al 14 per cento. Su questo piano non sembrano esserci problemi di assoluta incoerenza delle tendenze demografiche con il peso dei trasferimenti pensionistici. Ma il sistema deve in qualche modo adeguarsi alle tendenze demografiche. Se ci fosse un ulteriore aumento della "speranza di vita", cioè del numero degli anni vissuti, dovrebbe valere una sorta di "regola del tre": ad ogni anno di vita in più dovrebbe corrispondere mezzo anno di aumento di vita lavorativa. Il sistema dovrebbe essere abbastanza flessibile da consentire questo aggiustamento.

**Non è detto che all'aumento della speranza di vita corrisponda una qualità della salute degli anni guadagnati. Spunta allora il problema del sistema sanitario. Come affrontarlo?**

Ed è un grosso problema. L'aumento della popolazione anziana tende comunque a creare un aumento della domanda sanitaria in termini di cure, di assistenza e di servizi. Quello che non è chiaro nelle società occidentali è se, ad ogni anno in più di speranza di vita corrisponda un proporzionale aumento degli anni di vita in buona salute. Se l'aumento è proporzionale il problema non si aggrava, se invece l'aumento di anni vissuti implicherà un aumento più che proporzionale degli anni di vita in salute fragile e precaria, l'invecchiamento comporterà un carico aggiuntivo sul piano sanitario. I segnali sono contrastanti ed questo l'interrogativo che abbiamo davanti.

**Che dicono questi segnali?**

La certezza è che l'aumento della popolazione anziana implica un aumento della domanda di cure ad alto livello tecnico che richiedono forti investimenti. C'è un aumento di malattie croniche, degenerative che comportano cure molto costose con un aumento di costi più che proporzionale rispetto ai livelli medi dell'inflazione. Vede, mentre i bambini hanno malattie che si risolvono a poco tempo, gli anziani avvertono sempre più malattie degenerative a lungo decorso. Basta pensare, ad

esempio, all'incidenza dell'aumento del morbo di Alzheimer.

**Si delinea uno scenario che pesa sempre di più sui giovani e sulle generazioni future. Penso al carico dei trasferimenti per il trattamento pensionistico.**

È ovvio che per il futuro la storia lavorativa di ogni singolo individuo avrà molta più importanza di quanto non ne abbia avuta fino ad oggi. Sarà quindi importante che i giovani entrino nel mondo del lavoro più precocemente per avere una storia contributiva più lunga. Al di là di questo però il problema è che i giovani europei ed italiani in particolare, entrano tardi nella vita autonoma attiva. E tutto congiura perché questo avvenga. Non è solo questione di una economia che offre poco lavoro, ma anche di un sistema formativo adagiato su tempi lunghi, lunghissimi. Un sistema universitario che sforna laureati dopo 7-8 anni dall'iscri-

25COM01AF01

zione; un sistema scolastico che tende non ad accelerare ma a ritardare i tempi. Poi una organizzazione e una legislazione del lavoro che hanno contribuito a "demonizzare" un certo lavoro giovanile, dal part-time, al lavoro estivo, diminuendo le occasioni e rendendole illegali e sommerse. Credo sia necessario rimettere in moto un meccanismo che consenta ai giovani di entrare più precocemente nella vita attiva. Siamo andando verso un sistema nel quale la garanzia del posto protetto sarà sempre minore in vista di una maggiore flessibilità. Ma questo, in fondo, è anche quello che i giovani vogliono fino ad una certa età. Vogliono sperimentare, provare, lasciarsi aperte opzioni diverse.

**Senta professore, un tempo l'anziano era inserito nel nucleo familiare, ne era una autorità morale, in qualche modo ne era la memoria. Oggi è sempre più solo e ad**

**un certo punto della sua vita c'è come un black-out, la sua esperienza, i suoi saperi, la sua professionalità non serve più. Come recuperare questo patrimonio?**

Intanto, come le dicevo, occorre che ad ogni anno di speranza di vita guadagnato corrisponda un mezzo anno in più di vita lavorativa. Ma un'altro elemento è dato dalla flessibilità dell'uscita dal mondo del lavoro. Credo che l'evoluzione della società vada in questa direzione: si entrerà più precocemente e flessibilmente nell'attività lavorativa e se ne uscirà anche in modo più graduato. Sarà un processo molto lungo, perchè per molti decenni le società occidentali si sono abituate a pensare al pensionamento più precoce come ad un diritto acquisito. Purtroppo non è così. Dovremo adattarci ad una società che chiederà più impegno anche nell'età avanzata.

**Si conclude una fase ma se ne apre un'altra in cui si naviga a vista.**

È bene che le società navighino a vista perchè i problemi mutano rapidamente. Darsi delle regole immutabili diventa una palla al piede. Una società troppo rigida, con regole rigide di entrata e uscita dal mondo del lavoro o di organizzazione, è una società che si adegua male. Il che non vuol dire che vada abolito un sistema di indispensabili garanzie. Ma le regole non possono essere immutabili.

**Concludendo sembrano emergere tre ordini di problemi: l'aumento della natalità, la riorganizzazione del mondo del lavoro, e dei sistemi pensionistico, sanitario e scolastico. E così?**

Il primo e il terzo elemento sono collegati. Se i comportamenti legati alla fecondità restassero ai livelli attuali, avremmo grossissimi problemi. Nelle scelte riproduttive c'è una componente ideale, individuale sulla quale è bene non intervenire. Ma ce n'è anche una sociale, di contesto, per la quale si può fare molto. È ovvio che le famiglie sono spaventate al pensiero di avere a carico un figlio, o due o tre, che fino a trent'anni restano in famiglia. Darebbe quindi più fiducia nel futuro se si creassero le condizioni per un loro autonomo e più precoce ingresso nell'attività produttiva. C'è poi un problema di equità che impone un riequilibrio dei carichi fiscali e impositivi che pesano sulle famiglie con figli. È un punto importante sul quale mi sembra si cominci a riflettere seriamente. C'è, però, un terzo problema che riguarda la modifica di assetti sociali che non hanno costi per la collettività. L'organizzazione dei tempi di lavoro dei genitori e di studio per i figli, i tempi di vita e di vacanza. E poi una maggiore simmetria dei ruoli familiari. Tutte le indagini dimostrano che la donna è penalizzata nella somma totale di tempo investita per la famiglia e per il lavoro. Occorre riequilibrare i ruoli. E questo non si impone per decreto ma può essere incoraggiato con tante singole azioni di politica sociale.

**auto K**  
**HYUNDAI**  
 LA VOSTRA LANTRA  
 Pronta Consegna  
 con finanziamento di  
**L. 15.000.000**  
 in 30 mesi senza interessi  
 VIA QUIRINO MAIORANA, 227  
 TEL. 5366666 - 5373240

# Roma

L'Unità - Giovedì 25 luglio 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
**HYUNDAI**  
 LA VOSTRA  
**ACCENT**  
 con finanziamento di  
**L. 10.000.000**  
 in 30 mesi senza interessi  
 VIA QUIRINO MAIORANA, 227  
 TEL. 5366666 - 5373240

## L'Arvu: «Non abbiamo strumenti per controllare e multare chi sfonda il tetto del rumore»

L'Associazione romana vigili urbani, che ieri era presente alla conferenza stampa indetta da Legambiente, ha diffidato Regione, Provincia e Comune ad adottare tutti i provvedimenti atti alla tutela della salute di chi ogni giorno, per lavoro, passa molte ore in mezzo al traffico e ai rumori. Nel frattempo il presidente dell'Arvu, Mauro Cordova, ha annunciato che il 15 novembre prossimo i vigili manifesteranno indossando simbolicamente la mascherina e la cuffia protettiva alle orecchie, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità competenti. E metteranno nelle mani del Presidente della Repubblica un dossier inerenti i veleni che «attanagliano la vita degli operatori della polizia municipale e di tutti i cittadini».

«I problemi più grandi - spiega Cordova - li abbiamo nelle zone periferiche della città: a Piazza Sempione, per esempio, dal monitoraggio fatto da Legambiente risulta un altissimo inquinamento acustico pari a 78,9 decibel. La causa principale è senz'altro il traffico, ma d'estate si aggiungono stereo e televisione a tutto volume. È infatti proprio in questo periodo che si triplicano le richieste di intervento da parte dei cittadini. Ma noi quando interveniamo possiamo limitarci a diffidare chi inquina con rumori troppo forti. Altro non possiamo fare perché non abbiamo gli strumenti, i fonometri, per quantificare il grado di inquinamento e quindi trasmettere il relativo rapporto al magistrato».

Mauro Cordova invita le autorità competenti a fornire anche ai vigili di Roma gli strumenti che i colleghi delle altre città europee hanno in dotazione da anni. «Chiediamo al sindaco anche delle cabine protettive per contrastare l'inquinamento, dotate di filtri per il riciclaggio dell'aria e insonorizzate. Anche perché è davvero nocivo stare sette o otto ore in zone ad alta densità di traffico, come, tanto per citarne una, all'incrocio di via Ostiense con via Pellegrino Matteucci, dove c'è un inquinamento acustico, intorno alle ore 17, quando la situazione è anche più tranquilla rispetto alle ore di punta, di 67,3 decibel». Urgenti anche i rilevatori portatili, che nel giro di due o tre giorni sono in grado di registrare l'indice di assorbimento dell'inquinamento. Una sollecitazione anche al comandante del Corpo dei vigili, Guarino: che preveda alla rotazione del personale sui posti di servizio a rischio.



Alberto Pais

■ Per quasi un mese, armati di fonometro e block notes, hanno girato per il Lazio per dare la caccia ai rumori fuorilegge. Poi hanno analizzato tutti i dati pazientemente raccolti, raccogliendoli in una sorta di libro bianco dell'inquinamento acustico. Ieri, infine, i volontari di Legambiente hanno comunicato i risultati della loro campagna. *Sos Timpani*: che Roma sia la capitale del rumore forse non è una gran scoperta, ma che quasi tutti i Comuni visitati dal camper del «cigno verde» siano quotidianamente invasi dai decibel ben oltre i limiti consentiti è un dato preoccupante. Anche perché, se fosse applicata oggi la legge quadro sull'inquinamento approvata nel '95, i municipi in regola si conterebbero davvero sulle punta delle dita.

Dal 24 giugno al 20 luglio - con il patrocinio di Comune, Provincia e Regione, e con la collaborazione dell'Accea - Legambiente ha compiuto oltre cento monitoraggi anti-rumore: una quarantina concentrati nella Capitale, gli altri distribuiti tra i paesi dei Castelli romani - Frascati, Genzano e Velletri - l'hinterland romano e le altre quattro province. I risultati della ricerca sono disarmanti: a Roma, non solo nessuna delle misurazioni rientra nei limiti dei 65 decibel diurni, ma addirittura nel 70% dei casi si supera la soglia dei 70 (consentiti solo nelle aree industriali). Ma la situazione non è certo migliore nel resto della regione: meno del 5% dei campioni rientrano nei limiti di legge, mentre nel 18% dei casi si superano anche i 70 decibel.

Ma quali sono i luoghi più rumorosi in città? Il posto più alto in questa poco onorevole classifica spetta a piazza Sempione, dove alle 9 di mattina si registrano 78,9 decibel. Seguono poi piazza S.

# I «fuorilegge» del rumore

## Decibel pericolosi, oltre limite in tutta la città

Una città che vive quotidianamente in una cappa di rumore. Ieri Legambiente ha presentato i risultati della sua campagna *Sos Timpani*, basata sulle rilevazioni fonometriche effettuate in un mese nella Capitale e in molte cittadine laziali. L'inquinamento acustico colpisce ovunque, e in quasi tutti i centri urbani della nostra regione i valori registrati sono «fuorilegge». A Roma, in oltre il 70% delle strade monitorate il rumore supera i 70 decibel.

### MASSIMILIANO DI GIORGIO

Maria Maggiore (77,6 decibel alle 13,45), piazza Argentina (77,5 alle 14,50), piazza Re di Roma (76,5 alle sei del pomeriggio), l'incrocio tra via Merulana e via Labicana (76,1 alle dieci e mezzo). Tra i punti meno rumorosi (ma comunque oltre i limiti consentiti), via Ostiense all'incrocio con via Matteucci, piazzale delle Province, piazza Nievo. Tra le altre località del Lazio, invece, le più rumorose sono Pomezia, Tivoli e Lariano in provincia di Roma; eppoi Orte (provincia di Viterbo), Frosinone.

«I dati emersi dalla campagna indicano chiaramente la gravità della situazione - spiegava ieri Maurizio Gubbioni, presidente di Legambiente Lazio, nel corso della conferenza stampa per la presentazione della ricerca - *Sos Timpani* ha avuto un grande successo di pubblico proprio a dimostrazione

del fatto che l'inquinamento acustico è ormai, purtroppo, una delle principali emergenze ambientali dei centri urbani grandi e piccoli. Si nota chiaramente che il traffico veicolare privato è il principale responsabile: tutto ciò, quindi, rende l'idea di quanto il quadro sia preoccupante». E proprio sul traffico insiste Legambiente, che già da tempo chiede la restrizione dell'accesso al centro cittadino per le auto: «All'interno delle mura Aureliane dovrebbero entrare solo le auto dei residenti - ha proseguito Gubbioni - Anche i dati della Circoscrizione, tutti superiori ai 70 decibel, mostrano che la Fascia blu non è del tutto rispettata». Ma gli ambientalisti non hanno risparmiato critiche anche all'Estate romana, per via dell'alto volume di decibel: «Per quelle manifestazioni andrebbero pianificati luoghi più

adatti». Ma oltre a stendere il dossier anti-rumore, Legambiente ha presentato anche le sue linee guida per una proposta di legge regionale sull'inquinamento acustico, che obblighi prima di tutto i Comuni a classificare il proprio territorio in base ai livelli di rumore consentito. Tra le varie indicazioni, piani di risanamento «coattivo» - ma anche volontario - per le imprese che inquinano il territorio con i loro decibel; la dichiarazione di inefficacia - decretata per decreto del presidente regionale - per i piani urbanistici comunali che non tengano conto delle classificazioni del territorio in base ai limiti acustici, nonché la possibilità di trasferire alla Provincia e alla Regione i poteri sostitutivi; la previsione di speciali obblighi anti-rumore per chi chiede concessioni edilizie per manufatti con destinazione d'uso particolari. L'iniziativa di Legambiente, però, convince solo in parte Giovanni Herрманin, assessore regionale all'ambiente: «C'è già una direttiva regionale ai Comuni del '94 che precorre la legge. Inoltre, la Regione ha già i poteri sostitutivi. È chiaro che approveremo subito la legge, ma anche chi ha il compito di controllare deve avere più mezzi. Il presidio multinazionale di prevenzione di Roma, ad esempio, ha un solo fonometro».



## Vento: «In primavera arriveranno i semafori intelligenti»

Nella «caccia» ai rumori del traffico, in primavera, a Roma scenderanno in campo - anzi, in strada - anche i «semafori intelligenti». Oltre a regolare il traffico, misureranno anche i flussi veicolari e l'inquinamento acustico. Il primo progetto pilota, che sarà realizzato dall'Accea, interesserà la zona di Monteverde, particolarmente delicata per la presenza di tre grandi ospedali come il complesso San Camillo-Forlanini e lo Spallanzani. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Accea, Fulvio Vento, durante la conferenza stampa di Legambiente Lazio per illustrare i risultati della campagna «*Sos Timpani*». «La gravità della situazione, come confermano questi dati, è indiscutibile - ha spiegato Vento - ribadiamo quindi l'impegno dell'Accea in cambio ambientale: metteremo in moto la nostra rete per contribuire alla soluzione del problema». «L'iniziativa - ha proseguito il presidente dell'azienda capitolina - sarà finanziata dall'Unione Europea, che ha riconosciuto il progetto della nostra azienda come uno dei migliori. L'Accea si candida a diventare una grande ecoindustria, ma ora il Comune deve decidere chiaramente i nostri compiti, nell'ottica di un'amministrazione che programma e di un'azienda che gestisce». Per Sascia Canale, presidente della commissione comunale inquinamento acustico del Campidoglio, «le prime zone da proteggere sono gli ospedali e le case di cura. Al Santo Spirito, anche di notte si registrano 70 decibel». In ogni caso, a giorni termineranno i lavori di applicazione dei pannelli anti-rumore sulla Tangenziale est: il Comune, infatti, sta aggiudicando la gara per la «zonizzazione» che individuerà i limiti di decibel per ciascuna area, ed ha già modificato il regolamento per l'igiene urbana.

Soldi per i tabulati riservati dei clienti, arrestato funzionario

## Vendeva segreti Telecom

■ Aveva fatto del suo posto di lavoro un vero e proprio tesoro. In barba ai rigidi regolamenti sulla comunicazione, Riccardo Filippini, 46 anni, funzionario Telecom, presso l'ufficio vendite di via Oriolo Romano, sulla Cassia, vendeva a caro prezzo informazioni sui tabulati telefonici, riservati, a chi si metteva in contatto con lui per farne un suo non propriamente lecito. Per avere informazioni e notizie riservate sulle utenze telefoniche la sua tariffa oscillava tra le 500 mila lire e i due milioni. Ad usufruirne, forse, detective, ditte interessate agli affari delle dirette concorrenti.

Ieri gli agenti del commissariato Villa Glori lo hanno arrestato, su ordine del procuratore aggiunto Italo Ommani, per frode, abuso d'ufficio e corruzione. Con lui in carcere anche Pietro Paolo Cerruti, latitante, ri-

cercato da due anni per ricettazione. Alte cinque persone, le cui generalità non sono state rese note, sono state denunciate, in stato di libertà, per gli stessi reati.

Tutto è partito perché da un po' di tempo dagli uffici della Telecom uscivano tabulati di molte utenze telefoniche e sin dall'inizio era chiaro che tutto si muoveva con la regia di un interno. I sospetti sono caduti proprio su Filippini che, secondo gli inquirenti, non è escluso vendesse informazioni su società e ditte direttamente ai concorrenti. A farlo cadere in trappola è stato un agente del commissariato Villa Glori, che sabato scorso è riuscito a mettersi in contatto con il funzionario. L'agente ha finto di essere interessato ad informazioni e tabulati e così è riuscito a fissare un appuntamento con Filip-

pini. Al posto della «bustarella» però, l'uomo si è visto «consegnare» un bel paio di manette con tanto di contestazioni penali.

Subito dopo gli inquirenti hanno perquisito la sua abitazione a Cerveteri, in via Arrigo Boito, al civico 78/b, e il suo ufficio romano, dove è stato trovato materiale ritenuto interessante. Documenti la cui provenienza non è ancora chiara, tanto che nei confronti del funzionario potrebbe scattare anche l'ipotesi di ricettazione. Ma Filippini non è l'unico funzionario Telecom finito in manette. Alcuni mesi fa la procura circondariale in collaborazione con quella di Napoli arrestò un dipendente della società di telecomunicazioni che forniva tutti i dati telefonici ad un'organizzazione criminale che clonava i telefoni cellulari di mezza Italia.

La Regione elegge anche l'assessore alla qualità della vita

## Più servizi per i deboli

■ L'anziano, l'handicappato, il tossicodipendente, il malato psichiatrico, tutti i soggetti più deboli della società possono contare da oggi su un sistema integrato e organizzato di servizi socio-assistenziali «a rete», cioè interconnessi tra loro. È quanto prevede la legge approvata dal Consiglio regionale del Lazio, votata a maggioranza con l'astensione dell'opposizione, e che è stata fortemente voluta dalla coalizione che sostiene la giunta Badaloni. Il provvedimento riguarda il riordino dei servizi socio-assistenziali e alla sua stesura hanno collaborato nel lavoro di commissione per la predisposizione del testo, l'esecutivo con propri suggerimenti ed emendamenti.

In particolare la legge, composta di 70 articoli, prevede assistenza economica e domiciliare, servizio di

aiuto personale, soluzione di problemi abitativi, servizi di mensa sociale e accoglienza diurna e notturna, servizi di emergenza e di pronto intervento assistenziale, anche di natura psicologica e telesoccorso. L'organizzazione e la gestione dei servizi sociali viene affidata con questa legge ai Comuni, enti di assistenza e all'ampio mondo del volontariato. Le iniziative previste dalla legge approvata dall'assemblea della Pisana saranno rese concrete da piani regionali, provinciali, comunali e metropolitani, all'interno dei quali ciascuno soggetto istituzionale avrà una sua competenza. Il provvedimento ha una funzione di coordinamento e si propone di conciliare le compatibilità finanziarie della Regione con l'esigenza di garantire le massime condizioni possibili di Stato sociale

nel Lazio. Il presidente della commissione Sanità della Regione, Marina Rossanda, ha sottolineato che questa legge «è in realtà una sorta di testo unico di molte leggi varate negli anni scorsi dalla Regione in materia di assistenza sociale. In questo senso è una legge di riordino che definisce criteri per la programmazione e gestione dei servizi, e rende più limpidi i rapporti tra la Regione, gli enti locali e le associazioni». «Una legge positiva anche se non ancora completamente soddisfacente» l'ha giudicata il capogruppo Ppi, Rita Padovan. Soddisfatto per un emendamento inserito nel provvedimento anche il capogruppo del Cdu, Massimiliano Maselli, esponente del Polo, per quanto riguarda l'obiettivo di abbattere le barriere architettoniche che ostacolano l'accesso al lavoro.

## Mezzi pubblici in distribuzione la mappa

Da oggi 100mila copie della nuova mappa dei trasporti pubblici del centro di Roma saranno distribuite gratuitamente presso l'ufficio informazioni Atac di piazza dei Cinquecento e le biglietterie della Metro. Nei prossimi giorni verranno distribuite altre 200mila copie presso le edicole e le tabaccherie del centro. La mappa dei trasporti pubblici di tutta la città, stampata in un milione e 500mila copie, sarà distribuita dopo le vacanze estive.

## Recuperato dai carabinieri «il Bambinello»

Recuperato dai carabinieri della Tutela per il Patrimonio artistico, nella zona dell'Eur, il «Santo Bambino di Praga», una scultura in legno nota come «il Bambinello», che era stata rubata il 24 febbraio del 1994 dalla chiesa della Madonna del Carmine di Ceprano. I militari hanno recuperato anche altre opere e reperti per circa due miliardi. Fra questi un dipinto attribuito a Luca Carlevaris e un olio attribuito a Mario Sironi.

## Fiumicino tempi brevi per porto turistico

«Siamo soddisfatti dell'accordo di programma ma allo stesso tempo chiediamo che finalmente per la definizione del progetto conclusivo siano garantiti tempi brevi. Il nostro obiettivo è che il porto turistico veda luce per il 2000 e non un giorno di più». Sono parole dell'assessore al territorio del Comune di Fiumicino, Franco Teglioni, dopo che nei giorni scorsi i ministri dei Lavori pubblici, Ambiente e Beni culturali, Regione, Provincia, Comuni di Roma e Fiumicino, Sovrintendenza di Ostia e Anas hanno messo a punto i dettagli dell'accordo per far nascere il polo nautico a Fiumara Grande. Il progetto prevede una darsena attrezzata per 3mila barche.

## Due morti in un incidente a Latina

In un incidente sul lungomare a Borgo Sabotino (Latina) sono morti un giovane di 25 anni, Ivano Sacchi, di Cave e una donna di 66 anni, Lorenza Rosati, di Cori, e un altro giovane è rimasto ferito. Sacchi era alla guida di una Yamaha 750. La donna gli ha attraversato la strada. Lui non è riuscito a schivarla, ha sbattuto ed è finito contro il palo della luce. Emanuele Munari, 20 anni, che era sul sedile posteriore della moto si è fratturato gli arti inferiori. La donna, operata d'urgenza è spirata in ospedale.

## Nubifragio a Roma programmati gli interventi

Un piano straordinario per la pulizia e la manutenzione delle caditoie e dei tombini nelle zone più esposte, interventi di rifacimento stradale e delle fogne nelle zone più colpite: sono alcuni dei provvedimenti decisi dall'assessore ai Lavori pubblici, Esterino Montino, riunitosi ieri con i responsabili degli uffici tecnici e alcuni rappresentanti delle associazioni commercianti per rimediare ai danni causati dal nubifragio di sabato scorso. Decisa anche la ristrutturazione di via Eritrea e viale Libia. Ieri è stato presentato anche un ordine del giorno nel quale si impegna il sindaco a chiedere al governo il decreto di riconoscimento di calamità naturale per le zone colpite.

## Nuova rapina dell'uomo con la mannaia

Ennesimo colpo dell'uomo armato di mannaia: obiettivo una farmacia nel quartiere Prenestino, in via Alessandrina, gestita da Cristina Casali De Rosa, 45 anni. Entrato nel negozio, sotto minaccia di un'accetta, ha costretto la donna a consegnargli 900mila lire. Poi è fuggito su una Fiat Uno. La sua descrizione è nota alla polizia: un metro e 90, abbronzato e rasato.





GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1996

## Altre tre medaglie azzurre nel giorno della «cacciata» degli uomini di Maldini

# Crolla solo il calcio miliardario



### Quell'Italia delle fazioni

PIERO SANSONETTI

«**H**ANNO VINTO i ghanesi. Con pieno merito. I calciatori poveri del Ghana hanno battuto i nostri miliardari. Correndo più di loro, giocando con più tecnica, con più generosità, con più convinzione. E da oggi l'Italia ha distrutto un altro mito del calcio: quello di Maldini. Il "grande Cesare" è diventato un "Cesare piccolo". Non è più invincibile. E questo, probabilmente, provocherà qualche gioia nei quartieri alti del potere calcistico».

E inutile nasconderselo. Forse non Sacchi, ma certamente i sacchiani oggi gongolano. Così come molti anti-sacchiani gongolarono un mese fa, quando i cechi ci eliminarono in Inghilterra dall'Europeo. I sacchiani oggi gongolano perché le due fucilate di Christian Sabah hanno stecchito la candidatura di Maldini a sostituire Sacchi alla guida della nazionale. E la candidatura di Maldini era la più forte. Forse la medaglia è persa ma Sacchi è salvo. E nessuno sa se questo è un bene o un disastro cosmico.

Comunque finché l'Italia continuerà a gongolare a fasi interne, e divisa in due, alle varie sconfitte calcistiche, sarà ben difficile che arrivino le vittorie.

Probabilmente una delle cause del disastro di Washington è anche nella guerra tra le varie nazionali. Alla fine Maldini ci ha rimesso: è venuto qui in America con una squadra di valore modesto, gli sono mancati i giocatori più bravi, forse ha commesso anche lui qualche sbaglio nella scelta dei fuorigioco, anche se la scelta l'ha dovuta compiere su una rosa ridotta al minimo. Fatto sta che il Brasile è arrivato con Ronaldo, Aldair e compagnia, e noi ce la siamo cavata con Crippa e Branca, che non sono esattamente la stessa cosa.

Sarà per la prossima volta. Prima o poi dovrà pur succedere che l'Italia disputi delle buone partite di calcio alle Olimpiadi. Speriamo che succeda presto, magari a Sydney, nel duemila.

Intanto consoliamoci con la scherma e il tiro a segno, che ci danno medaglie e ori. E comunque, prima di ripartire per l'Italia, vediamo di dimostrare un po' d'orgoglio e di battere la Corea. Magari giocando una buona partita e dando un po' di spettacolo. Anche per non falsare il torneo. Se perdiamo con la Corea probabilmente condanniamo il Ghana, che invece merita larghissimamente la qualificazione.



La partita con il Ghana è appena finita ed è finita anche l'avventura olimpica della nazionale di Maldini

Ansa

**ARGENTO NELLA SPADA FEMMINILE.** Nulla da fare nella finale con le francesi, ma nel torneo di spada a squadre femminili Laura Chiesa, Elisa Uga e Margherita Ziaffai sono state premiate con una medaglia d'argento che resta una grandissima soddisfazione per la scherma italiana.

**BRONZO NELLA SCIABOLA MASCHILE.** Battendo i polacchi Raffaello Caserta, Luigi Tarantino e Tonhi Terenzi hanno conquistato la terza piazza nel torneo di sciabola a squadre. Hanno ceduto solo ai fortissimi russi.

**E ARGENTO NEL TIRO AL VOLO.** È dovuto ricorrere ad un emozionante spareggio a tre per conquistare un argento che pareva già suo. Ma alla fine Albano Pera ce l'ha fatta. E il tiro al volo centra nel double trap la prima medaglia di queste Olimpiadi.

**I RECORD DI COLLINELLI.** Con due splendide prove nella fase eliminatoria dell'inseguimento su pista Andrea Collinelli ha stabilito per ben due volte il record mondiale sui 4 km. Più di un semplice auspicio in vista delle finali in programma oggi.

**TORNA IL FIORETTO.** Fioretto a squadre maschile e femminile. È quanto prevede tra l'altro il programma odierno. Inutile dire che in pedana le speranze di medaglia sono sempre alte per gli azzurri. Specie per le ragazze che nell'individuale hanno fatto benissimo. Da seguire anche Schillaci nella lotta libera e Collinelli nella finale dell'inseguimento su pista.

**CRESPI MASOTTO PERGOLINI PORTINARI SANSONETTI VENTIMIGLIA**  
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

ZOOM

### Andrea marziano in bici

VALERIA VIGANÒ

**R**ECENTEMENTE UN servizio televisivo ha mostrato i nuovi stabilimenti della Williams in Inghilterra che possiedono una galleria del vento costata miliardi. Nella formula uno si sa che il coefficiente di penetrazione è fondamentale. Bene, io proporrei a Frank Williams di assumere un consulente che gli costerebbe meno. Questo consulente va letteralmente in «giro» vestito da marziano. Ha delle mani blu guantate, una tuta aderentissima e colorata piuttosto ardita e una testa a uovo con incorporata una visiera che gli fascia gli occhi da insetto. Viaggia con un veicolo bianco dalla ruota piena che guida dapprima al galoppo quasi in piedi e poi sdraiato su due supporti con i quali controlla il mezzo. I suoi muscoli rotondi si adattano morbidi sull'aria e la fendono con leggerezza. Le due ruote del mezzo girano vorticosamente sotto il sole di Atlanta al punto che sembrano ferme. Ogni cosa contiene il suo contrario. Il consulente di Williams si è sganciato da una scatola che lo tratteneva come un topolino per raggiungere un altro topolino che partiva dall'altra parte dell'ellissi del velodromo. Ma quest'ultimo non era come lui, non tanto almeno, perché aveva fattezze umane e qualche pelo sulle braccia. Perché portava piccoli occhiali e vestiva meno elegantemente. Una palla di fuoco rovente e pesante contro il volo aereo e silenzioso che il nostro progettava negli anelli snocciolati dai secondi. Ci dia retta Signor Williams, assumete Andrea Collinelli. Val la pena di studiare un fenomeno.

### Intervista a Fabrizio Frizzi

## «Non ruberò i gioielli a Baudo»

MARIA NOVELLA OPPO  
A PAGINA 13

### Dario Fo sul Piccolo Teatro

## «Difendo Strehler ma ha sbagliato»

MARCO CREMONESI  
A PAGINA 13

### Parla Denis Mack Smith

## «La mafia muore senza il Potere»

SERGIO DE GIORGI  
A PAGINA 8

ACCADDE IN ESTATE



## Bikini, l'orrore nucleare dei primi uomini-cavia

G. BERLINGUER P. GRECO  
A PAGINA 9

### GEOGRAFIA. Il fiume sarebbe ora il più lungo del mondo

## Scoperta la sorgente del Rio delle Amazzoni

Una équipe internazionale, guidata da Jacek Palkiewicz, un polacco residente in Italia, ha fissato una nuova sorgente per il Rio delle Amazzoni che così, oltre ad essere il più grande, rischia di diventare anche il più lungo, sorpassando il Nilo e il Mississippi. Il Rio delle Amazzoni nasce ufficialmente da due fiumi andini, ma per alcune enciclopedie parte, invece, da un lago a cinquemila metri d'altezza. Per il gruppo di esploratori cosmopolita, nasce da un rivoletto che esce da un ghiacciaio sotterraneo del monte Quehuisha che si innalza vicino alla città di Caylloma, la seconda del Perù. Le sorgenti possono essere convenzioni o miti e possono suscitare emozioni e polemiche. Come succede in questo caso.

ROMEO BASSOLI  
A PAGINA 11

### La bella estate degli utenti Enel

**La prima bolletta a diminuire sarà, da settembre, quella dell'energia elettrica. È la prima volta che succede dopo oltre un decennio di continue "spremiture". Intanto il nuovo presidente dell'Enel, Chicco Testa, in un'intervista a "Il Salvagente", si rivolge alle associazioni e ai consumatori, delinea il futuro dell'Ente e avanza altre proposte.**

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire

## LE GRANDI OPERE

Giornata di fibrillazione nel governo. Interviene il premier: convincerò Tonino

## La guerra della variante

## E Prodi ferma la resa dei conti Di Pietro-Verdi

ROMA. «È un parere che ho già espresso sette, sei, cinque, quattro, tre, due, un anno fa: la variante ci vuole, nell'ultimo anno ci sono stati quaranta morti». Prodi dice così al Tg5 delle venti (intervista registrata nel pomeriggio) e pare uno di quei segnali, come si usa definirli, chiari e forti. Però... Però la variante sulla Firenze-Bologna, aggiunge subito, «dobbiamo farla nel modo che meno turba il paesaggio e l'ambiente».

Che vuol dire? «Variante» sono sia i circa sessanta (o, nella versione «massimale», 120) chilometri di interventi che propone il ministro dei Lavori pubblici Di Pietro sia quella decina di chilometri di opere sul valico che sarebbero accettabili per il fronte ambientalista. Quale «variante» allora, fra le tante di cui si parla, terrà insieme le migliori autostradali sulla Firenze-Bologna e la salute ecologica dell'Appennino?

«I ministri dei Lavori pubblici e dell'Ambiente in piena sintonia stanno lavorando alla definizione della sistemazione del tratto autostradale appenninico, nella convinzione di pervenire rapidamente alla soluzione più idonea», è la risposta temporeggiatrice che una nota di Palazzo Chigi dà alle 19.45. Prodi, che nella riunione coi ministri dell'altra sera aveva a quanto pare più che altro ascoltato le opinioni contrapposte, ieri ha invitato Di Pietro e Ronchi a sedersi intorno a un tavolo questa mattina e di cercare ad horas - carte e progetti alla mano - una via di accordo.

## «Clima più sereno»

Per adesso Palazzo Chigi non è riuscito a quadrare il cerchio del conflitto. «Se le posizioni resteranno inconciliabili, mi farò promotore io stesso di una mediazione fra il progetto originario di Di Pietro e le vostre osservazioni», ha assicurato ieri sera il Professore ai capigruppo verdi Mauro Paissan e Maurizio Pieroni durante un lungo incontro a Palazzo Chigi. I due esponenti dei verdi, all'uscita, si dichiarano speranzosi: «Il clima è più sereno. Non riteniamo sostenibile la posizione di Di Pietro, ma abbiamo fiducia nella mediazione di Prodi». Il presidente del Consiglio, a quanto pare, si sarebbe impegnato - nel caso Ronchi e Di Pietro si presentino davanti a lui senza un'intesa - ad evitare che l'ex pm corra verso la rottura. La mediazione ultima, raccontano i dirigenti dei verdi, potrebbe consistere in un intervento ridotto a un terzo di quello originario (10-20 chilometri), che amplierebbe la portata dell'autostrada solo nei tratti in cui si intensifica il traffico commerciale. I cantieri verrebbero attivati immediatamente, mentre procedure più rapide sarebbero disposte per il raddoppio ferroviario.

Basterà ad Antonio Di Pietro (il quale ieri ha trovato il modo ufficioso di far sapere: «Non mi lascio impressionare dall'attività ostruzionistica dei verdi e andrò avanti per la mia strada»)? Si vedrà oggi stesso, ultimo giorno per decidere prima di un consiglio dei ministri, quello convocato per domani, che rischia

Variante di valico, i verdi: finché non sarà sconfitta la linea Di Pietro sciogliamo il vincolo di maggioranza. L'ex pm: non mi impressionate. Prodi: si alla variante ma rispettando l'ambiente. Oggi incontro Ronchi-Di Pietro. Forse «farò io la mediazione», dice il Professore. Veltroni: «Buone speranze» di intesa. Nel Pds la Bandoli per una variante «corta», i segretari della Toscana e dell'Emilia dicono: «No a toni ideologici». D'Alema: «Materia del governo, non dei partiti».

## VITTORIO RAGONE

di essere di si a tutti». Ma sulla variante, vecchio cavallo di battaglia ecologista, i verdi sono decisi a dare battaglia. «Se non si terrà conto delle nostre posizioni non faremo spallucce. A Prodi l'avevo detto che se Di Pietro avesse presentato quel progetto saremmo finiti in rotta di collisione», assicurava ieri sera il portavoce verde Carlo Ripa di Meana, pur riconoscendo che «il problema c'è» e che quella è «l'autostrada della morte».

Gli ambientalisti non minacciano la crisi di governo, ma di mutare il proprio atteggiamento alle Camere. Paissan e Pieroni, in un concitato avvio di giornata, ieri l'avevano detto in conferenza stampa: «Fino a un intervento chiarificatore di Prodi, deputati e senatori verdi esprimeranno in piena libertà, senza vincolo di appartenenza alla maggioranza, il proprio voto sui provvedimenti in discussione nei due rami del Parlamento». Al Senato hanno poi fatto le prove generali non partecipando ai lavori d'aula: il che ha spiegato ieri sera Pieroni - ha provocato la mancanza del numero legale.

I verdi sembrano decisi a tirare dritto, ma non sono soli. Fulvia Bandoli, responsabile dell'Ambiente per il Pds, ieri ha caldeggiato una variante «ridotta», invitando Prodi e Veltroni a mediare. L'intervento «corto», ha abbassamento del vali-

co e una variante lunga fra i dieci e i venti chilometri: insomma, proprio il progetto che alla fine potrebbe risultare vincente. Anche la Cgil è su posizioni analoghe. E così - ricorda Paissan - pure Rifondazione.

## «Non è affare dei partiti»

L'atteggiamento generale del Pds, in verità, è che la specifica questione del valico vada risolta in piena autonomia dal governo. Anzi, viene considerata quasi il caso tipico di una autonoma capacità d'azione dell'esecutivo. D'Alema (ieri negava che nella maggioranza ci fossero scontri, «semmai la ricerca di una soluzione») ha ripetuto che delle varianti di valico «non si occupano le segreterie dei partiti». In varie occasioni, d'altra parte, aveva detto che esistono priorità più urgenti che un intervento massiccio sulla Firenze-Bologna (per esempio il rafforzamento della Salerno-Reggio Calabria).

Nell'atteggiamento di D'Alema pesano anche le divisioni che attraversano e hanno attraversato la Quercia. Ancora ieri i segretari pi-desini della Toscana e dell'Emilia Romagna hanno chiesto che la discussione sulla variante non assuma «carattere ideologico», appoggiando in buona sostanza «il progetto di cui si discute in che il Pds abbia «cambiato idea» rispetto alle antiche impostazioni.

## E per la lira giornata dura

Non soltanto la generale debolezza delle piazze finanziarie internazionali, ma anche e, sottolineano gli operatori, soprattutto, le tensioni politiche hanno appesantito lira e futures sui titoli di stato nel pomeriggio. Al Liffe, in chiusura, il contratto di settembre sul Btp decennale ha fatto segnare quota 116,88, contro i 117,27 della chiusura di martedì, dopo un'apertura a 117,65 e un massimo, raggiunto in mattinata, a 117,76. Anche la lira ha dunque pagato per le polemiche in atto tra i Verdi e il ministro dei Lavori Pubblici Antonio Di Pietro: il marco ha superato quota 1.020, dopo che Bankitalia aveva dato un indicativo di 1.017,26. E la stessa banca centrale, secondo quanto riferiscono gli operatori, è intervenuta direttamente sul mercato nel pomeriggio per raffreddare un cambio che stava viaggiando oltre quota 1.022.

IN PRIMO PIANO Politici, amministratori e industriali divisi però tra le soluzioni possibili

## Ma tutti sono contro quell'«imbuto»

FIRENZE. Intorno alla questione della variante di valico si trova un ventaglio di posizioni da fare impressione. Senza distinzioni di partito, che anzi le posizioni differenziate attraversano gli schieramenti politici. La definizione più originale è quella del capogruppo alla camera della Sinistra Democratica-Ulivo **Fabio Mussi**: «Sono tiepidamente favorevole. È evidente che stiamo pagando gli errori del passato, se ci ci fosse il raddoppio ferroviario tutto sarebbe più facile. Tra variante e variantina sono per la seconda, unita al raddoppio ferroviario potrebbe decongestionare il traffico e rispettare l'ambiente. Una cosa è certa, la strozzatura non è più tollerabile». Già la strozzatura, da una parte l'Emilia Romagna dall'altra la Toscana. In mezzo il caos. Per questo è ovvio che in prima fila per la realizzazione dell'opera ci sia l'Emilia Romagna. Per il presidente della Regione, **Antonio La Forgia** «è tempo di decidere e di decidere di farla» taglia corto. Boccia l'ipotesi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

## MATTEO TONELLI

variantina: «Non esiste nemmeno sulla carta, servirebbero due o tre anni di discussioni solo per tradurla in un progetto concreto. Sono perplesso per non dire esterrefatto». Più articolata la posizione della Regione Toscana. Da questa parte dell'appennino però il vero problema è il potenziamento del tratto Firenze sud-Firenze nord, condizione prioritaria per ogni tipo di variante, lunga o corta che sia. «Non è in discussione la lunghezza della variante - spiega il presidente regionale **Vannino Chiti** - ma c'è un limite oggettivo sotto al quale non siamo disposti a scendere per motivi tecnici. Una cosa è chiara, se non c'è la contestualità con il nodo fiorentino siamo disposti ad andare alla guerra. Non è compito della politica decidere sulla lunghezza delle varianti - continua Chiti - L'unica scelta possibile è quella di realizzare la terza corsia per tutto il percorso da Milano a Napoli. Que-

sta operazione nel tratto appenninico si chiama variante, senza dimenticare il completamento dell'asse viario tirreno da Grosseto a Civitavecchia, che però non è in alternativa alla variante».

Per restare tra i favorevoli ecco gli industriali. Difficile in effetti immaginare il contrario. Vedono nel projet financing (in parole povere l'ingresso dei privati nella costruzione delle opere) un'occasione da non perdere. «Occorre avere sia il raddoppio autostradale sia il treno veloce, per impedire che venga strangolato il rapporto tra nord e sud del paese» dice il direttore generale di Confindustria **Innocenzo Cipolletta**. Idee chiare anche sui verdi: «Fanno il loro mestiere dicendo no a tutto in tutti i paesi del mondo. Al governo dico di non farsi condizionare da una minoranza». In sintonia anche i giovani industriali che, da Toscana e Emilia Romagna, chiedono al governo tempi

rapidi, perché, «dopo 16 anni di rinvii, siamo arrivati ad un punto di non ritorno». Dall'altra parte della barricata ci sono i sindacati. Ma non tutti. Qui il problema si sposta sulle tariffe che le autostrade sarebbero autorizzate a fare per poter finanziare l'opera. **Sergio Cofferati**, segretario della Cgil, è il più deciso. «Sono contrario ad investimenti pubblici finanziati con la leva tariffaria, c'è il rischio di aumentare l'inflazione». Cofferati sembra inoltre poco convinto della scelta della variante tra le priorità. Di tutt'altro avviso la Cisl, che in una perentoria nota della segreteria regionale emiliana si schiera decisamente per la costruzione della variante: «Non bastano rotaie e E45 per decongestionare l'autostrada». Il dibattito negli ultimi giorni si è spostato sulla versione corta della variante. Subito ribattezzata la variantina. **Fulvia Bandoli**, responsabile per il Pds per l'ambiente e i trasporti, è stata la prima a proporre l'idea di una variante accorciata. «L'Europa dice

ferrovia- spiega - e questa deve essere la scelta prioritaria, ma se variante deve essere almeno sia la versione ridotta». Poi l'attenzione si sposta sull'azione di Antonio Di Pietro: «Nel suo pacchetto ci sono opere interessanti e innovative, altre invece sembrano buttate lì senza una filosofia e con incertezza nelle risorse». Tutto questo in attesa della cosa più urgente da fare. «In una conferenza dei servizi per fissare una seria politica dei trasporti, che in Italia manca». E il centrodestra cosa pensa? In questi giorni le voci dell'opposizione sulla questione si è sentita poco. E allora **Altero Matteoli** di Alleanza nazionale, ex ministro dell'ambiente nel governo Berlusconi dice la sua. «Io sto con Di Pietro. Sono favorevole alla variante perché occorre rimuovere al più presto la strozzatura che taglia in due l'Italia».

E se le categorie economiche si schierano a spada tratta con il ministro, la trasversalità dell'argomento si vede nelle diverse reazioni di

## LA SCHEDA

## Ecco i progetti a confronto

## RAUL WITTENBERG

ROMA. Lo sapremo forse domani, come si viaggerà a partire dai primi anni del Duemila, sul valico appenninico dell'Autostrada. È probabile che il Consiglio dei ministri sia in grado di compiere una scelta fra le ipotesi alternative che dividono il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro e il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. Certo è che a questo punto del dibattito, coloro che puntavano a non ampliare la capacità di traffico su gomma in quella stretta rimarrà deluso. Anche il ministro Ronchi, esponente dei Verdi, s'è convinto che qualcosa occorre fare per rendere più agevole un percorso progettato quarant'anni fa per ottomila veicoli al giorno - alla quota di 700 metri sul livello marino - con una proiezione di 20mila passaggi nel Duemila. Ed ora siamo già a 43.700 con punte di 60mila.

E a questo punto del dibattito, l'oggetto del contendere si riduce a quanto segue: nel valico appenninico dovranno passare due autostrade o una? Secondo i partigiani di Di Pietro ne debbono passare due, secondo i partigiani di Ronchi, una sola. Vediamo perché. Il ministro dell'Ambiente riconosce la pericolosità del valico, e per questo ne propone la «messa in sicurezza almeno della parte più pericolosa» come «proposta di mediazione», per un tratto di circa 11 chilometri. E Ronchi si sofferma anche sulle dichiarazioni di Di Pietro che dice di andare per la sua strada: «Credo che i lavori pubblici non possano pensare, al di là della persona, che una proposta diventi vangelo. Una proposta va discussa e quindi va soggetta a modifiche significative». Nel progetto Ronchi «sicurezza» significa costruire una nuova infrastruttura che alla quota di 300 metri si stacca dal tracciato esistente e s'inoltra per una decina di chilometri quasi per intero in galleria o utilizzando i pilastri dei viadotti già esistenti. Sarebbe un tracciato sostitutivo, nel senso che il vecchio valico andrebbe distrutto, le gallerie tappate, i viadotti dimezzati nella loro altezza. Secondo i sostenitori di questa soluzione, abbassando il livello da quota 700 a quota 300 si ridurrebbero le salite e così si eviterebbe l'intasamento provocato dai pesanti Tir costretti a rallentare. Costo dell'intervento, 2mila miliardi.

L'alternativa è quella della variante, in fase avanzatissima di progettazione da parte della società Autostrade, e che Di Pietro ha ripreso con modifiche. In sostanza si tratta di costruire alla quota di circa 500 metri sul mare, una seconda autostrada di 33 chilometri che costerebbe 2.946 miliardi. Nella proposta del ministro dell'Ambiente non si parla di adeguamento del resto del tracciato, in particolare quello che interessa il nodo di Firenze che assilla gli amministratori della città del giglio in quanto questa parte dell'Autostrada è utilizzata dai fiorentini con un traffico di tipo urbano. Al contrario il progetto Di Pietro prevede di spendere 895 miliardi per ampliare i 58 chilometri che corrono fra Incisa e Barberino. Oltre alla terza corsia nel vecchio tracciato dalle porte di Bologna a Barberino, con una spesa di 1.300 miliardi.

**Di Pietro**  
«Non mi lascio impressionare. Andrò avanti per la mia strada»

**Ronchi**  
«Il clima adesso è più sereno. Mi fido della mediazione di Prodi»

## Tariffe e inflazione

Verdi e ambientalisti accusano Di Pietro per l'eccessivo costo dell'opera - 5.700 miliardi in tutto - oltretutto a carico degli utenti con aumenti tariffari che, come dicono i sindacati, farebbero riprendere l'inflazione. Legambiente ha calcolato che per coprire i costi del raddoppio ogni automobilista che nei prossimi 20 anni dovrà percorrere la variante dovrà pagare 100.000 lire in più di pedaggio. La società Autostrade calcola anch'essa che il contributo a carico dell'utente sarà di 100.000 lire, ma in vent'anni. Ovvero, dal 2003 quando la variante sarà operativa, chi passerà nel tratto Firenze-Bologna si troverà a pagare 5mila lire in più l'anno fino al 2023. Pagherà di più, ma risparmiando tempo e carburante. Autostrade ha stimato, per 43.700 veicoli al giorno, un risparmio di 4 milioni di ore l'anno, pari a 128 mld. E 45mila tonnellate di carburante in meno, con un risparmio di 91 mld. In tutto ci sarebbe un risparmio di 219 mld l'anno, pari al 29%. Tutto questo perché il tracciato si accorciasse di 5 km. Il piano finanziario prevede investimenti per 5.700 miliardi che saranno sostenuti da un aumento generalizzato delle tariffe autostradali, dal 1996 al 2002.

## Prodi

«40 morti in un anno. La variante bisogna farla»

esponenti dello stesso partito. Da una parte i segretari regionali del Pds della Toscana e dell'Emilia Romagna **Agostino Fragai** e **Fabrizio Matteucci** chiedono di non rimandare «ancora una volta il tutto nel futuro remoto». Contro ogni ipotesi di variante invece, si dichiara invece il presidente della commissione lavori della Camera **Renzo Innocenti**, anch'egli del Pds. «Ritengo che le scelte da fare oggi - scrive - sono quelle di portare a compimento il raddoppio del tratto ferroviario e di completare il corridoio tirreno e adriatico».



**Di Pietro**  
«Non mi lascio impressionare. Andrò avanti per la mia strada»



**Ronchi**  
«Il clima adesso è più sereno. Mi fido della mediazione di Prodi»



**Prodi**  
«40 morti in un anno. La variante bisogna farla»



■ **BUJUMBURA.** Precipita la crisi in Burundi lacerato dalla sanguinosa contrapposizione tra hutu e tutsi. Il presidente hutu Sylvestre Ntibantunganya si è rifugiato ieri nell'ambasciata statunitense nella capitale Bujumbura. La notizia è stata data dal responsabile della Polizia nazionale, maggiore Edouard Nigibira, e confermata da diplomatici europei. Poco prima che il presidente prendesse questa decisione l'Unione per il Progresso nazionale (Uprona), partito dominato dall'etnia minoritaria tutsi, lo aveva sconfessato come capo dello Stato.

Alle 12 di ieri era stato convocato un consiglio dei ministri straordinario e, secondo quanto riferiscono fonti della capitale che si trincerano dietro l'anonimato, gli stessi ministri starebbero facendo anche loro le «valigie» per rifugiarsi in qualche ambasciata straniera o addirittura riparare all'estero. L'Uprona avrebbe deciso inoltre di «sconfessare la Convenzione di governo» guidato dal primo ministro tutsi Antoine Nduwayo; se questo sarà confermato, come tutto lascia supporre, vorrebbe dire che il Burundi si troverà senza presidente e senza l'esecutivo.

#### La rabbia di Bugendana

Martedì Ntibantunganya, dando prova di coraggio, si era recato nel campo porofughi di Bugendana, nei pressi di Gitega, per manifestare solidarietà ai familiari delle trecentotrenta vittime tutsi massacrato da ribelli hutu sabato scorso, ma è stato preso a sassate e ha rischiato il linciaggio. «Sarebbe corretto dire che vi è stato un colpo di palazzo», ha dichiarato il maggiore Nigibira, «Il presidente si è rifugiato nell'ambasciata americana e le istituzioni governative hanno smesso da diversi giorni di funzionare. Aspettiamo di vedere cosa accadrà».

Negli ultimi tre anni di guerra civile tra la maggioranza hutu e la minoranza tutsi hanno perso la vita oltre 150 mila persone. Ancora più sanguinaria è stata la contrapposizione tra le due etnie nel vicino Ruanda. Ieri il Papa ha espresso il suo orrore invocando «tutti i responsabili a mettere in atto, senza ritardo e senza esitazione, tutte le iniziative affinché il dialogo prevalga sulla logica delle lotte etniche».

«La situazione in Burundi è tesa al punto che questa notte potrebbe succedere qualcosa di molto grave». Lo riferiscono fonti dell'ambasciata italiana a Kampala. Le stesse fonti hanno aggiunto che «ci potrebbe essere un colpo di mano di una parte delle forze armate burundesi, che potrebbe innescare un processo molto simile a ciò che è accaduto nel vicino Ruanda. Siamo a un punto molto difficile da superare». Charles Mukasi, presidente dell'Uprona, all'opposizione dopo aver respinto le intese sottoscritte nel 1993 insieme con il partito hutu di Frodebu e che portarono all'attuale governo, in una conferenza stampa a Bujumbura ha detto che il presidente è colpevole di alto tradimento. «L'attuale presidenza di Sylvestre Ntibantunganya è un fallimento totale. Invece di essere il presidente del Paese è stato il capo del gruppo etnico degli hutu», ha detto Mukasi egli stesso un hutu, «il presidente appoggia coloro che so-



## I tutsi all'assalto in Burundi Il presidente si rifugia nell'ambasciata Usa

Il Burundi è nel caos. Dopo il massacro di 330 tutsi da parte dei ribelli hutu, il presidente Sylvestre Ntibantunganya (hutu) stretto dalle feroci critiche dell'esercito (in mano ai tutsi) si è rifugiato nell'ambasciata americana e avrebbe tentato di lasciare il paese. Le frontiere del Burundi sono chiuse, mezzi blindati avrebbero circondato la sede della televisione di stato, ma secondo fonti della capitale ci sarebbero carri armati dislocati in più punti della città.

NOSTRO SERVIZIO

no votati all'ideologia del genocidio e collabora con il nemico invece di costruire l'unità della nazione». Mukasi ha affermato che la decisione dell'Uprona di disconoscere l'accordo di coalizione tecnicamente dissolve il governo.

#### Salta l'esecutivo?

«Stiamo già avendo contatti con altri per formare un nuovo esecutivo ed eleggere il nuovo presidente», ha precisato, «Il processo comincerà oggi stesso al fine di portare la pace e la sicurezza nel Paese e mettere fine alla violenza».

Fonti della capitale Bujumbura, hanno confermato che, concluso il

consiglio straordinario, i ministri stanno guadagnando le ambasciate straniere e alcuni tentano di partire per l'estero, anche se le frontiere sono chiuse. Le stesse fonti riferiscono che il presidente dell'Assemblea nazionale, cui costituzionalmente spetta la presidenza ad interim del Paese, a mezzogiorno ha detto alla Radio nazionale di non condividere i cambiamenti in atto. Il palazzo della radiotelevisione burundese, situato nel centro della capitale, molto vicino alla residenza dell'ambasciatore Usa dove si è rifugiato il presidente, è stato circondato da mezzi blindati dell'esercito in mano all'etnia tutsi. Altri mezzi

blindati hanno preso posizione in diversi punti della città. A Bujumbura regna il caos e per le strade cominciano a circolare i primi blindati.

Le radici del male in Burundi sono antiche. Paese dell'Africa centrale, ex colonia belga indipendente dal 1962, il Burundi ha una popolazione di circa sei milioni di persone - per l'85 per cento hutu, per il 14 tutsi e i pigmei sono l'uno per cento.

#### L'endemica povertà

Il Burundi è uno dei paesi più poveri del mondo con un reddito annuo pro capite di 210 dollari. Nel 1966 il colonnello Micombero destitui re Ntare V. Rimase al potere fino al 1976, quando fu deposto da Jean Baptiste Bagaza. Dal 1987 al 1990 il Burundi è stato retto da un Comitato militare di salvezza nazionale, sostituito nel 1990 dal partito unico Uprona. Dopo la costituzione del 1992, nel giugno 1993 si svolgono le prime elezioni multipartitiche, ma in ottobre il primo presidente hutu, Melchior Ndadaye, viene ucciso dai tutsi. Il resto è storia di oggi.

#### Le radici dell'odio interetnico Dal colonialismo tedesco alla strage d'innocenti in Rwanda

L'ostilità tra le etnie hutu (tribù Bantu, 85% nel paese) e tutsi (Watussi, 14%) in Burundi e Rwanda ha radici antiche, non soppite dalla dominazione coloniale europea che ha anzi esasperato i contrasti. Nel 1896 i primi coloni tedeschi trovarono un paese in preda a lotte tribali tra i diversi rami della dinastia tutsi e i pochi potentati hutu e decisero di accentrare tutti i poteri nelle mani dei re tutsi e di assegnare ai cai hutu la condizione di vassalli. I belgi subentrarono nel Rwanda Burundi dopo la prima guerra mondiale e vi mantennero il sistema politico lasciato dai tedeschi: fino alla fine della seconda guerra mondiale appartenevano alla minoranza tutsi gran parte dei nobili, tutti gli ufficiali dell'esercito, i funzionari e gli allevatori di bestiame. Agli hutu erano invece riservati tutti i lavori manuali, la pesca e il commercio che la classe nobile dei tutsi considerava degradanti e rifiutava di fare. Dopo l'indipendenza, mentre nel vicino Rwanda il potere passò nelle mani degli hutu, in Burundi la minoranza tutsi continuò a controllare il paese e l'esercito. Quanto è accaduto, e accade, in Rwanda negli ultimi anni dimostra che questa parte d'Africa è una polveriera permanente. In Burundi sono andati migliaia di profughi della sanguinosa guerra civile esplosa a Kigali che ha lasciato sul campo un milione di vittime. Un odio tribale violentissimo con eccidi di massa, uomini donne e bambini fatti fuori a colpi di machete. Una strage davanti alla quale si verificò l'assoluta inadeguatezza di qualsiasi intervento dell'Onu. I profughi di quella guerra sono in Burundi, ma molti anche in Zaire.

#### Arafat porta in Siria lettera Netanyahu

Il ministro degli esteri israeliano David Levy avrebbe chiesto al presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Yasser Arafat, con cui si è incontrato l'altro ieri, di riferire alle autorità di Damasco (dove il leader dell'Olp si recherà oggi) che egli è pronto a incontrarsi con il suo omologo siriano Faruk al-Sharaah. Lo ha scritto il quotidiano israeliano in lingua inglese «Jerusalem Post» citando dichiarazioni anonime di un funzionario israeliano presente ai colloqui Levy-Arafat. La richiesta di Levy - che ha detto di essere pronto a vedere al-Sharaah «non importa quando né dove» - è la prima del suo genere espressa da un rappresentante del governo israeliano del premier Benjamin Netanyahu dal 18 giugno scorso, giorno di insediamento del nuovo esecutivo di centro-destra. Secondo quanto scritto dal quotidiano Haaretz, allo scopo di rilanciare i negoziati con la Siria sospesi cinque mesi fa Levy ha sottoposto al presidente Usa Clinton un piano che prevede un accordo in base a cui Israele dovrebbe ritirare unilateralmente le proprie truppe dalla cosiddetta fascia di sicurezza che occupa nel Libano del Sud.

#### Germania Estremisti destra contro camping

Una nuova aggressione in un campeggio nel Land orientale del Meclemburgo-Vorpommern è avvenuta nella località sul mar Baltico di Kuehllingsborn. Secondo indicazioni della polizia, due giovani di Rostock, di 16 e 17 anni, in stato di ubriachezza, hanno ferito con pugni e calci due campeggiatori di Lipsia, entrambi di 19 anni, e uno della zona di Magdeburg, di 22 anni. Gli aggrediti hanno avuto bisogno di cure mediche. Sette volanti della polizia accorse sul posto hanno impedito che la rissa si allargasse. Gli inquirenti non escludono un movente politico. La più grave di queste aggressioni contro campeggi nel Meclemburgo-Vorpommern, è avvenuta due settimane fa a Plau am See dove una cinquantina di giovani, individuati in parte come estremisti di destra, hanno aggredito un gruppo di ragazzini.

#### Vicino a Chirac Nuovo Procuratore di Parigi

Si chiama Alexandre Benmakhlouf, è stato consigliere di Jacques Chirac quando l'attuale presidente della Repubblica era sindaco di Parigi e poi capo del governo, ed è attualmente capo di gabinetto del ministro della Giustizia Jacques Toubon: è il nuovo procuratore generale di Parigi nominato dal Consiglio dei ministri con una decisione che - come scrive Le Monde - non mancherà di essere interpretata come un nuovo tentativo di prendere il controllo della Procura generale di Parigi.

#### Cina: il fume fa 929 morti

Almeno 929 persone sono morte nelle inondazioni che dalla fine di giugno che ha travolto, letteralmente, nove province della Cina. L'ufficio nazionale degli affari civili ha contato 286 vittime nello Hunan. Solamente in questa provincia, 25,9 milioni di persone sono state colpite e ben 3,3 milioni sono isolate dall'acqua, che ricoprono completamente 39 città e distretti. I fussi hanno distrutto centinaia di migliaia di case e circa un milione e duecentomila persone sono state evacuate. E i danni non riguardano soltanto le persone. Con le inondazioni sono andate distrutte un milione di ettari di colture. L'ufficio degli affari civili stima il danno in 40 miliardi di yuan.



Consistente aumento dei casi di contagio: «Centomila malati prima del Duemila»

## Russia, scatta l'allarme Aids

Attenzione all'Aids, in Russia è quasi epidemia. I medici gridano ma sembra che il governo non dia loro molto ascolto. I primi mesi del 1996 hanno fatto salire il numero dei sieropositivi a 1269 con oltre 200 casi nuovi. Se la tendenza permane nel 2000 i russi infetti saranno 100mila. Prima la principale fonte della malattia era la trascuratezza, ora il nemico numero uno è la droga. Nel 1995 duecentomila casi di sifilide, considerata primo satellite dell'Aids.

PAVEL KOZLOV

■ **MOSCA.** «Purtroppo, siamo sull'orlo di un'epidemia dell'Aids». Il presidente dell'Accademia delle scienze mediche, Valentin Pokrovskij, ha lanciato questo grido d'allarme ad una conferenza stampa all'apertura di un seminario nazionale dedicato alla ricerca sulla micidiale malattia, ma ha subito aggiunto che non è una scoperta e neanche una novità per chi se ne occupa da vicino. Gli studiosi russi sapevano almeno dall'anno scorso che «prima o poi il paese avrebbe sofferto di una massiccia infezione». Tuttavia, i 1269 portatori del virus di cui 277 bambini, i 228 ammalati di Aids ivi compresi 101 bambini e 193 casi di morte finora registrati alla fine del luglio 1996 - i dati sono stati forniti da un al-

tro Pokrovskij, Vadim che dirige il Centro per la prevenzione dell'Aids - sono un grave avvertimento per una popolazione, se non ignara, ancora incurante del pericolo. Non tanto per il numero degli infetti (nel mondo ce ne sono oltre 20 milioni, secondo il ministero della Sanità russo, e ogni giorno contraggono il virus altre 7500 persone) quanto per la palese tendenza ad una crescita in progressione geometrica nonché per un ampliamento delle fonti di contagio e per uno spostamento di accenti negli stessi «gruppi a rischio». Se ancora un anno fa per il 36 per cento dei pazienti era il trattamento medico, per lo più la trasfusione del sangue, la causa della trasmissione del virus ed un altro 22% dei casi era do-

vuto a contatti omosessuali, ora invece avanza in primo piano l'uso endovenoso della droga. E poi la veridicità della statistica ufficiale provoca molti dubbi agli stessi specialisti del centro di Pokrovskij: le cifre reali supererebbero, a loro detta, di 10 e perfino di 20 volte quelle annunciate, mentre il gioco al ribasso serve a contenere l'applicazione della legge che prevede la responsabilità penale per gli ammalati di Aids e per i sieropositivi qualora «mettano a repentaglio un'altra persona».

«Spid ne spit», l'Aids non dorme. Il manifesto con questa scritta è apparso a Mosca, la capitale anche della malattia in Russia essendovi concentrati un quarto di tutti i casi, alla fine degli anni '80. La geografia del virus è abbastanza vasta. L'Aids interessa 53 regioni russe su 89 e dopo Mosca le zone più «pericolose» sono Rostov-sul-Don, la piccola Kalmucchia sul Mar Caspio dove all'inizio del 1989 la negligenza del personale di due ospedali ha portato all'infezione di 5 adulti e 27 bambini da uno a due anni, Volgograd e S.Pietroburgo. La diagnosi Aids è stata stabilita per la prima volta in Russia nel 1985, quattro anni dopo il primo caso letale al mondo provocato dalla malattia, sebbene nessuno de-

gli scienziati si sia risolto all'epoca a confermarla. Ma già nel 1987 l'istituto di immunologia ha registrato 102 sieropositivi di cui, però, 80 erano stranieri successivamente espulsi dal paese. Nel 1991 in Urss gli infetti erano 619 e i casi di morte erano saliti da zero nel 1988 a 33. Alla fine del 1995 i portatori del virus ammontavano a 1023, i morti a 160. Nel 1996, come appunto dicono gli studiosi, la malattia ha assunto contorni quasi epidemici: marzo 1102 infetti, maggio 1157 e infine l'odierna cifra di 1269. Gli esperti predicono per la fine dell'anno 3-4 mila sieropositivi tra i russi e se la tendenza, grazie alla prevenzione e all'opera divulgativa delle conoscenze base, non si invertirà per il 2000 il loro numero potrebbe raggiungere 100mila. In tal caso, visto che oggi per ogni infetto gli enti sanitari spendono a seconda della fase della malattia da 10 a 200 milioni di rubli (diviso in tre si ha la cifra in lire), il bilancio della sanità russa, dice Vadim Pokrovskij, scoppierebbe. Tenendo anche conto che la battaglia contro l'Aids e contro il suo satellite, la sifilide che nel solo 1995 hanno contratto duecentomila russi, viene finanziata appena a metà.

**GIALLO IN COMUNITÀ**

**Craxi: «Andai in Tunisia con l'aereo di Saman»**

Bettino Craxi utilizzò aerei della comunità Saman per la sua «fuga» in Tunisia. L'ex leader socialista in una dichiarazione da Tunisi conferma indirettamente le notizie diffuse nei giorni scorsi nell'ambito della vicenda Rostagno. Ma precisa che tutto nasce dalla decisione del governo Ciampi, nel 1993, di togliergli la

possibilità di utilizzare gli aerei del servizio Cai: «Mi trovai così di fronte improvvisamente ad un problema che riguardava la mia sicurezza personale, che affrontai e risolsi ricorrendo a voli private. Si è trattato in qualche caso di aerei di persone amiche, in altri casi di aerei affittati da società private. Anche in questo caso si lamenta ancora una volta Craxi. La verità è che sono stato trattato come un cane, perché anche ad un cane si dice cosa deve fare e cosa non deve fare quando può essere o meno in pericolo».

# «Ecco i tre killer di Mauro Lo inseguirono sulla Uno»

## Alfa e Beta: «Li riconosciamo dalle foto»

I testimoni Alfa e Beta dell'inchiesta sull'omicidio Rostagno avrebbero visto i killer inseguire la vittima e li avrebbero riconosciuti in fotografia. Numerose testimonianze mettono in discussione i racconti di Chicca Roveri, Francesco Cardella e Monica Serra su ciò che avvenne nei mesi prima dell'omicidio e sulle divergenze nella conduzione di Saman di Lenzi. Roveri mentirebbe soprattutto sulla sua relazione con uno dei presunti killer.

**RUGGERO FARKAS**

■ TRAPANI. I due testimoni supersegreti dell'inchiesta sull'omicidio di Mauro Rostagno hanno riconosciuto in fotografia i killer che a bordo della Fiat Uno color avion hanno inseguito e ucciso il fondatore di Saman. Alfa e Beta riconoscono Giacomo Bonanno come l'autista della Uno. Dicono che Giovan Battista Genovese, poi morto, era nell'auto, e Massimo Oldrini era seduto accanto a Bonanno («l'ho visto indossare una calzamaglia - dice un teste - poco prima di sentire gli spari e l'ho visto togliersela quando l'auto tornò indietro»). Anche Luciano Marrocco era sulla Uno e - dicono i testi - seduto accanto al guidatore. Tre killer seduti nei sedili anteriori della Uno non sono un po' troppi? Il gip Marina Ingoglia nell'ordinanza di custodia cautelare per i presunti killer e favoreggiatori dell'omicidio sottolinea che c'è «la necessità di un ulteriore approfondimento dell'attività d'indagine sul riconoscimento dei quattro indagati compiuto da Alfa e Beta. Approfondimento non compiuto prima per tutelare la segretezza dell'indagine». Numerosi testimoni interni alla comunità, lo stesso Cardella, dicono che nella comunità si spacciava e tra i fornitori di brown sugar c'erano Oldrini e Genovese. Rostagno non poteva subire ciò.

man di Lenzi nei mesi precedenti l'omicidio non erano quelli che avevano portato il gruppo affiliato Cardella-Roveri-Rostagno ad insediarsi lì e fondare la Comune e poi trasformarla in centro per la terapia delle tossicodipendenze.

**L'intervista contestata**  
Dubbi su Cardella. Dopo l'intervista a Rostagno del mensile King i rapporti con Francesco Cardella peggiorarono. Agli atti dell'inchiesta c'è un fax del guru di Saman: «Sostanzialmente falso, ingeneroso, inopportuno. Pericoloso. Quale segno del mio disappunto nei tuoi confronti ti invito a lasciare la tua stanza al Gabbiano e sistemarti in altra abitazione confortevole della comunità che Chicca ti vorrà indicare. Ti auguro di essere sereno con maggiore affetto. Francesco». Parla come un dittatore non come un fratello Cardella. Questa rottura sarebbe avvenuta per il tenore dell'intervista su King e - ha detto lo stesso Cardella ai magistrati - per un altro articolo pubblicato circa sei mesi prima dell'estate del 1988 sul Corriere della Sera. A King Rostagno dice di essere lui il fondatore di Saman. Cardella si offende? Non riflette sul fatto che i giornalisti spesso sintetizzano? Il gip sostiene che la lite «non può dipendere dall'intervista perché è impensabile che la reazione di Cardella avvenga ben oltre un mese dalla pubblicazione dell'intervista avvenuta a me-

ta luglio». Dubbi su Roveri. Il gip scrive che Chicca Roveri «è palesemente reticente su circostanze che se riferite avrebbero consentito all'individuazione di Marrocco quale probabile autore dell'omicidio soprattutto in considerazione dell'odio che questi nutriva per Rostagno per ragioni sentimentali».

Le testimonianze di Chicca Roveri considerate false sono: «Dopo che Rostagno andò via dal "Gabbiano" i rapporti tra noi erano come se fossimo in luna di miele. Ho avuto una relazione con Marrocco nel 1986. Sono andata con Rostagno alle "Nuove" fin dal primo momento del suo trasferimento e fino alla sua morte. I rapporti tra Rostagno e Marrocco tornarono normali dopo che io interruppi la relazione con Marrocco. Quest'ultimo andò via da Lenzi quattro o cinque mesi prima dell'omicidio e tornò dopo l'omicidio per restarci fino a novembre o dicembre 1989». Scrive il gip Marina Ingoglia: «Appare evidente che la Roveri tenta di occultare la presenza del Marrocco la sera dell'omicidio, atteso che risulta che egli arrivò nella comunità proprio il giorno prima dell'attentato». Altri testimoni sostengono che la relazione tra Marrocco e la Roveri durò dal 1986 al 1992. Che la Roveri pagò debiti dell'uomo e le cure cui si sottopose in Brasile per una gamba malata.

**I dubbi sul delitto**  
Dubbi su Monica Serra. La collaboratrice di Mauro Rostagno era in auto con lui al momento del delitto. Per il gip mente su questi punti: «Escludendo che l'auto di Rostagno fosse seguita. Affermando di non aver notato luce dovuta a fari di altra autovettura. Affermando che Rostagno guidava in modo regolare mentre risulta che andava a forte andatura. Affermando che l'auto di Rostagno non ha effettuato frenate brusche mentre risulta l'opposto».



Francesco Cardella. Sotto, Chicca Roveri



Frassinetti/Agf

## Navi, un castello, un aereo, palazzi e mille attività nelle disponibilità di Cardella

# Il tesoro del santone di Saman

■ TRAPANI. L'inchiesta sull'omicidio è una cosa. L'inchiesta che ha portato alle condanne di Chicca Roveri e Francesco Cardella e di altri responsabili di Saman per truffa alle varie Usl che davano fondi ai centri è un'altra. Il rapporto della Guardia di Finanza alla procura di Trapani sugli affari di Cardella che non ipotizza reati ma lascia le conclusioni ai magistrati è un'altra ancora. E' un'impetosa radiografia della "Holding Saman" quella dei finanziari. Una radiografia agghiacciante perché dimostra che i soldi destinati alla cura e alla terapia riabilitativa dei ragazzi tossicodipendenti servivano anche e soprattutto ad accrescere l'impero di Cardella e forse i mille rivoli del denaro andavano a finire in altre tasche ben più importanti. Quelle di qualche politico amico del guru di Lenzi? L'indagine non lo dice ma fornisce numerosi spunti per proseguire l'inchiesta e rispondere alla domanda: dove finivano i fondi neri di Saman che la Finanza avrebbe trovato tra le pieghe dei conti della holding?

In duecento pagine il rapporto espone chiaramente le attività di quella che era diventata l'industria della tossicodipendenza, che percepiva sovvenzioni miliardarie dalle Usl delle varie regioni dove hanno sede i centri per il recupero dei drogati.

**Saman ovunque**

Esistono Saman international, Saman Italia, Saman France, Saman srl, Gie solidarietà, Oiasa, Cigarettes brokers, Il mattone, Saman quadrifoglio. Queste società sono controllate dagli ex responsabili del nucleo originario di Saman di Lenzi mentre altre sarebbero riconducibili al solo Cardella. Un ricco quest'uomo che ama il bello e passa dal misticismo orientale all'affarismo paperoniano come se nulla fosse. A lui attraverso Saman international, sede a Malta, è intestato il palazzo nobiliare al numero 61 di Archyshop Gonzi Square a La Valletta. A lui sono intestati i certificati di proprietà delle navi "Garaventa uno e due" e della barca a vela chiamata - guarda un po' - "Pove-

ro vecchio", un tre alberi che vale circa mezzo miliardo. A lui apparterebbe un castello nella Loira acquistato con fondi Saman Italia e intestato a Saman France.

Dal giornalismo, al matrimonio ricco, dalla pomografia, alla meditazione, dalla carità alla ricchezza più sfacciata. Cardella non sarebbe solo un riccone, sarebbe un ricchissimo. La guardia di Finanza elenca: un aereo bimotore, ma piccolo, due appartamenti a Milano, terreni e fabbricati in varie parti d'Italia e all'estero, conti correnti nella banca "Cesare Ponti" e nella "Banca dell'agricoltura". Senza dimenticare che di Cardella è anche la splendida tenuta di dieci ettari dove sorge Saman di Lenzi con piscina, Cuba personale, uliveto e giardino da pascia curato dalle braccia dei giovani in cura. Questa sede è stata data in comodato gratuito a Saman fino al 2003.

Gli investigatori hanno accertato che nel '93 il guru con Bentley depositò due miliardi di lire nella Cesare Ponti di via Plinio a Milano, prelevandoli da fondi di Saman e

versò sul proprio conto corrente gli interessi. Secondo i finanziari questo sarebbe stato un sistema per creare fondi neri che furono investiti in titoli di Stato ed "impiegati per scopi estanei alle attività di recupero dei tossicodipendenti".

**Un albero in bagno**

Con il rapporto consegnato alla procura trapanese Cardella usò i fondi dell'associazione senza fini di lucro per scopi personali. Le giacenze della sola Saman Italia, nella banca Ponti, oscillarono sino al 1995 tra i due e i sei miliardi di lire. Per far capire quanto amava il bello Francesco Cardella basta citare una chicca scoperta dalla Finanza. Il barbutto fondatore di Saman utilizzò fondi dell'associazione per ristrutturare uno dei suoi appartamenti milanesi dove fece installare una bella vasca per idromassaggio. Ai bordi della vasca fece collocare un albero di ulivo. Si in tronco e foglie perfettamente vegetante. Forse per ricordarsi dell'oasi di Lenzi quando Milano era avvolta dalla nebbia.

□ R.F.



**IN PRIMO PIANO** La difesa della donna protesta dopo l'interrogatorio a Milano. Arresti confermati

# «Processo medioevale a Chicca Roveri»

Sono iniziati ieri a Milano, nel carcere di San Vittore, gli interrogatori di Chicca Roveri, Massimo Oldrini e Giuseppe Rallo, arrestati per l'inchiesta sull'omicidio Rostagno. Oggi toccherà a Monica Serra e dopo la convalida degli arresti, tutti gli indagati verranno trasferiti a Trapani. Per l'avvocato di Roveri si tratta di un processo medioevale. I difensori di Rallo e Oldrini rilevano l'inattendibilità dei testi d'accusa, che attribuiscono ad entrambi lo stesso ruolo.

**SUSANNA RIPAMONTI**

ha aiutato i killer a eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria. La prima ad essere sentita è stata proprio lei, per meno di due ore. A parere del suo legale si è trattato di un atto processualmente valido ma svuotato di contenuti. «Il gip non è a conoscenza degli atti -ha detto Grazia Volo- e il confronto si è basato solo sulle accuse contenute nell'ordine di custodia cautelare, che sono solo una sintesi degli elementi emersi dall'istruttoria». La tesi centrale dell'avvocato è che si stia svolgendo un processo medioevale, «che rivisita in termini criminali la vita privata di una moglie infedele». La rete di complicità che lega Chicca ai killer, secondo l'accusa, partirebbe dal suo legame sentimentale con Luciano Marrocco, individuato come uno dei killer. Altro elemento, è la sua unità d'intenti con Francesco Cardella, ritenuto l'ispiratore, anzi il mandante dell'omicidio, ma contro il quale, chissà perché, il gip non ha spiccato un mandato di cattura. Per tentare di capire qualcosa di più di questa

complicata inchiesta, in cui improbabili gelosie o banali litigi si mescolano a divergenze e interessi economici più sostanziali, bisogna ricordare la storia della comunità di Saman. L'associazione nasce come comunità terapeutica finalizzata al recupero di tossicodipendenti. Scrive il gip Marina Ingoglia: «L'ente riceve notevoli contributi da varie amministrazioni è quindi al centro di grossi interessi economici. L'omicidio pare pertanto che possa essere inquadrato nell'ambito della gestione finanziaria dell'associazione Saman, che sin dal 1986 ottiene lucrosi contributi. Il Cardella, più attento all'iniziativa imprenditoriale che alla causa morale comprende che la comunità può essere strumento di notevole guadagno, distraendo i finanziamenti destinati a tossicodipendenti a fini porivati». Una prova sarebbe il suo elevato tenore di vita. Chicca Roveri è indicata come una pedina di questo piano, anzi, come un'attiva alleata «in quanto Cardella rappresenta il suo principale punto di riferi-

mento di natura economica». Rostagno appare invece come la «variabile impazzita» e in questa veste era ritenuto pericoloso e di ostacolo. Resta da capire se le divergenze, che potevano plausibilmente essere motivo di profondi litigi, abbiano potuto essere anche il movente dell'omicidio.

Risulta accertato che ci fu una lite tra Cardella e Rostagno, o forse, si legge nell'ordinanza, tra il Cardella e la Roveri da un lato e Rostagno dall'altro. La lite determinò la cacciata dall'Eden di Rostagno. Con un fax, di cui si ignora la data, Cardella lo invitò ad allontanarsi dalla residenza del «Gabbiano» destinata ai dirigenti della comunità e a prendere posto alle Nuove, un'altra ala della comunità. Questa decisione significava di fatto l'esclusione di Rostagno dal gruppo dirigente?

Altro sintomo delle tensioni sta nel fatto che secondo ricostruzioni testimoniali, pochi giorni prima dell'omicidio, Marrocco diede fuoco alla residenza del Gabbiano. Ma Chicca ieri ha dato una versione diversa al magistrato, quell'incendio avvenne due anni prima. Lei ha sempre sostenuto un'altra verità. La sua relazione con Luciano Marrocco fu un episodio, concluso nell'86. Dice che se lui ne andò dalla comunità cinque mesi prima dell'omicidio, mentre per altri testi era presente alla vigilia dell'agguato. Tutto questo sarebbe un chiaro indice di reticenza. La prova, a parere degli inquirenti, della sua colpevolezza e della volontà di coprire i killer.

**L'INTERVISTA**

## La figlia dei Rostagno: «Cardella, costituisciti...»

■ MILANO. Maddalena Rostagno, la figlia di Chicca e Mauro, è nella sua casa milanese, dove si è trasferita poco dopo l'uccisione di suo padre. «Avevamo deciso di lasciare la Sicilia e di cambiare vita, per la prima volta abbiamo vissuto insieme io e mia madre ed è stato un rapporto bellissimo». Due giorni fa aveva rotto il silenzio con un breve messaggio e adesso continua a parlare. «Quando hanno ucciso mio padre non ho voluto dire niente, ma adesso devo difendere mia madre, che ha sempre avuto un comportamento lineare, ha chiesto giustizia e ha sempre collaborato con i magistrati».

Si aspettava questa svolta nelle indagini o è stata una doccia fredda, il classico fulmine a ciel sereno? «Mi aspettavo qualcosa perché nelle carte ci sono molti indizi sulla pista interna, anche se ciò che è emerso è falso, infondato, irreali. Mi aspettavo dei provvedimenti, ma non avrei mai immaginato che arrestassero mia madre».

Maddalena è soprattutto arrabbiata con Francesco Cardella, lo dice: «Sono profondamente arrabbiata con lui per il fatto che non si presenta. E quello che deve fare, al più presto. Non dico che abbia delle responsabilità, ma se non ha il coraggio di affrontare la situazione possono nascere dei dubbi».

È vero che quella sera, il 26 settembre del 1988, quando uccisero suo padre, in comunità tutti sapevano che non sarebbe mai ritornato? Maddalena esplode. «Questo è assolutamente falso, nessuno sapeva niente. Fu una giornata come tutte le altre, ricordo che ero in comunità, perché avevo bigiato la scuola, ma fu una giornata normale, nessuno poteva prevedere quello che sarebbe accaduto».

Nell'ordinanza di custodia cautelare, tra i tanti frammenti che ricostruiscono la vicenda è riportato anche il testo di un biglietto che Maddalena mandò a Massimo Oldrini, dopo la morte del padre. Si legge: «Massimo cosa ci hai fatto? Sai ho pianto solo quella sera e ora rido. Prima ho urlato, chi me lo ridà mio papà?». Cosa significava quel biglietto, che sembra quasi la con-



Lega e centro destra in Comune e in Regione all'attacco del regista e del vicepremier

## Tutti addosso a Strehler e Veltroni

LAURA MATTEUCCI

■ Mentre Strehler soggiorna parigino, Milano è polemica. Anzi, sembrerebbe che una tiri l'altra. Forte dell'ordine circolato nell'ultimo numero, adesso infatti (o meglio, i suoi) di centro-destra) presenza analogia di «appoggiare le istituzioni», nonché «interferenze da parte del governo». Primo firmatario, Pierluigi Formentini, è seguito da colleghi in rappresentanza di maggioranza (Forza Italia, Federalisti). Con Strehler, ovviamente, per il vicepremier e ministro di cultura. Milano minacciando sanza la direzione del partito.

Un argomento marcato anche da Elena Santelli, che ieri ha cercato una soluzione. Punto è un dettaglio: «L'ultimo voto del tutto» - dice Santelli - perché poi, Strehler sarà il co-

segue il suo omo a lui a Milano le polemiche. Anzi, sembrerebbe che una tiri l'altra. Forte dell'ordine circolato nell'ultimo numero, adesso infatti (o meglio, i suoi) di centro-destra) presenza analogia di «appoggiare le istituzioni», nonché «interferenze da parte del governo». Primo firmatario, Pierluigi Formentini, è seguito da colleghi in rappresentanza di maggioranza (Forza Italia, Federalisti). Con Strehler, ovviamente, per il vicepremier e ministro di cultura. Milano minacciando sanza la direzione del partito.

stesso, infatti, in una lettera da Parigi inviata sei giorni fa al sindaco fa sapere di non essere disponibile sino a fine mese. Del resto anche Santelli, che pure ha già in mente «alcuni possibili successori a Strehler, perché bisogna andare avanti», alla fine si risolve ad augurarsi «una ricomposizione del rapporto, sempre che lui sia finalmente disponibile a collaborare con l'amministrazione, che sta facendo il possibile per aprire il nuovo Piccolo ai milanesi, invece che spararlo contro». Questo, infatti, il vero punto di frizione tra Lega e direttore del Piccolo: «Riteniamo che a novembre si potrà aprire la nuova sede - spiega la capogruppo leghista - Ma Strehler non può non tener conto del fatto che, in quasi 20 anni, le attrezzature sono diventate inadeguate, i progetti sono cambiati, le pecche cui dobbiamo rimediare si sprecano: come al problema dell'abbuca dell'orchestra, fonda di 4 metri perché originariamente il palcoscenico era messo in un'altra posizione. Siamo faticosamente rimediando a tutto, che se ne renda conto e ci aiuti». Infine, l'ultimo spunto di prevedibile polemica: la possibilità, per ora solo ventilata ma da più parti, di distinguere per il Piccolo il ruolo di direttore artistico da quello di amministratore. Ma qui, la parola passa al governo.



In gioco promozioni per mandare a casa Formentini  
Hutter firma la sfiducia

PAOLA SOAVE

■ «Una sarabanda di minoranze»: la definisce Paolo Hutter e descrive la situazione in Comune. Ora sono usciti da destra a destra, ad esempio contro Strehler e l'emendamento agli statuti. E stavolta, indipendente di sinistra, anticipa, è convinto di sfiduciare Formentini. La sua preferita resta l'ipotesi di dimissioni sin-

nevotica di Formentini a firmare una mozione di sfiducia, ovviamente non insensata come quella della destra che elenca come negative le uniche cose positive dell'amministrazione. Già, le mozioni. È destinata al cestino dei rifiuti, visto che occorrono 24 firme, quella con 10 firme presentata dal Polo (tra l'altro con la defezione di Romano Matè, che definisce «Molto strano» che mentre finalmente il Polo scopre che è possibile aprire un dialogo con la Lega per le prossime elezioni amministrative, nello stesso tempo chieda di mandare a casa il sindaco leghista di Milano prima del tempo). Gli attacchi al piano traffico, alla gestione della vicenda Leoncavallo e al piano rifiuti sono studiati apposta per impedire alla sinistra di aderire ma, come spiega il federalista Montanari, «il ve-

ro nemico è l'Ulivo».

Formentini pratica il «divide et impera» e se la ride, ma forse troppo presto. La sinistra dispone di una quindicina di firme. Come saranno usate? «Nei prossimi giorni - dice il capogruppo del Pds Stefano Draghi - vedremo se esistono le condizioni e la volontà perché in tempo utile, cioè entro il 5 agosto, si possa convocare su un testo anche di poche righe». Il testo è ancora una bozza, quel che conta è «non lasciar passare senza fare niente un mese e mezzo oltre il quale saremo fuori tempo massimo per chiedere elezioni anticipate, anche nel caso ad esempio di un ennesimo colpo di testa di Boschi o Formentini. La mozione del Polo invece è per Draghi solo una manovra per nascondere con una certa ipocrisia l'inizio della trattativa tra Cdu e Lega per le elezioni amministrative ed alzare il prezzo.

I lavoratori della sanità si mobilitano contro la delibera della Giunta regionale

## «Ministro, ferma Formigoni»

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Dopo la manifestazione di protesta dei pensionati, martedì scorso al Pirellone, anche i lavoratori della sanità scendono sul sentiero di guerra. Contro la delibera con la quale la Giunta regionale, dribblando la legge di riordino di tutto il settore, da tempo in gestazione, e tagliando fuori il Consiglio e i sindacati, ha confezionato un regolamento alle cliniche e ai laboratori privati in nome della «parità» con il pubblico. Il generoso «ca-deaux» (in ballo ci sono oltre 7 mila miliardi e la sopravvivenza stessa del sistema pubblico), annunciato a sorpresa il 17 luglio scorso dal presidente Roberto Formigoni, ha suscitato l'indignazione opposizione delle forze del centro-sinistra, cui si è aggiunta anche la Lega, decise a stoppare

il colpo di mano con il quale il centro-destra si vanta «rivoluzionario» di avere «rivoluzionato» l'intero sistema socio-sanitario lombardo. E ora scendono in campo anche i sindacati, che chiedono l'intervento del ministro della sanità Rosy Bindi e da oggi mobilitano i lavoratori con l'obiettivo di «disinnescare» la famigerata delibera e ridiscutere tutta la materia. «Di fronte all'approvazione della delibera regionale - commenta, duro, il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri - e al rischio che anche il progetto di legge di riordino venga trasformato in delibera e quindi approvato dalla Giunta, il sindacato intensificherà la propria mobilitazione: sarebbe infatti una vera e propria

destrutturazione del sistema sanitario e dello stato sociale in Lombardia». Stamane le prime manifestazioni di protesta (e di informazione ai cittadini) promosse da Cgil Cisl e Uil, con due presidi, davanti alla Usl di corso Italia e all'ospedale di Garbagnate, cui parteciperanno anche le associazioni del volontariato che operano nel settore socio-assistenziale, altrettanto preoccupate e furibonde per il blitz formigoniano. «Non credo però che possa bastare - aggiunge Panzeri - deve intervenire il governo, il ministro della sanità deve bloccare l'iniziativa della Giunta Formigoni e riportare su un binario più corretto la discussione sul riordino».

leri le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, in un'audizione alla commissione sanità del Consiglio regionale, non hanno usato giri di parole: la Giunta deve ritirare il provvedimento (che riguarda l'assegnazione del fondo sanitario) e rivederlo «radicalmente», cancellando i criteri-regalo per i privati. Un piccolo esempio? Lo spiega Sergio Cordibella, consigliere della Quercia: «La delibera riconosce alle cliniche private qualcosa come 1500-1600 posti letto in più rispetto a quelli attualmente convenzionati e questo mentre si discute di tagli agli ospedali pubblici». Gli obiettivi dei sindacati sono pienamente condivisi dalle forze dell'Ulivo e dalla Lega: «Abbiamo chiesto - dice ancora Sergio Cordibella - che la delibera sia discussa, come dovuto, in Consiglio e cambiata in modo sostanziale, se la Giunta non farà marcia indietro faremo un esposto al commissario di governo».

Sei Milano licenzia  
Ventitré a casa. Azzerato il Tg

■ La camice di Benetton (quella di una questa volta se la saranno i giornalisti di Seimilano) però per 48 ore, a mezzogiorno in conferenza stampa in piazza San Babila, protestare contro l'annuncio dei licenziamenti decisi da Benetton. Un taglio che azzererà il giornale, oggi fatto da 15 redattori. Che il notiziario interessi per Seimilano (40 per cento di Benetton, 60% Giorgio Veneto) non il comitato di redazione che lo stesso presidente Mauro Lazzarini avrebbe più volte detto che è «fuori target», è disomogeneo e televisivo». Il comitato di redazione si oppone al presidente

za di Benetton (pubblicità) saranno i giornalisti di Seimilano) però per 48 ore, a mezzogiorno in conferenza stampa in piazza San Babila, protestare contro l'annuncio dei licenziamenti decisi da Benetton. Un taglio che azzererà il giornale, oggi fatto da 15 redattori. Che il notiziario interessi per Seimilano (40 per cento di Benetton, 60% Giorgio Veneto) non il comitato di redazione che lo stesso presidente Mauro Lazzarini avrebbe più volte detto che è «fuori target», è disomogeneo e televisivo». Il comitato di redazione si oppone al presidente vorrebbe utilizzare soltanto videocamere ed evitare così i contratti giornalistic. Già oggi, del resto, la stragrande maggioranza dell'organico non li contempla: 94 assunti con gli speciali contratti (Frt) per l'emittenza locale, meno onerosi e vincolanti. Questo avvalorerebbe le voci secondo cui la società intenderebbe stipulare un contratto di fornitura pubblicitaria con la Rcs (gruppo Rizzoli-Corriere della Sera) per un ammontare annuo di 500 milioni. Un'altra vertenza sta investendo in questi giorni il mensile *Largo Consumo*. Per la seconda volta in due anni viene chiesta la cassa integrazione straordinaria. Il provvedimento riguarda tre giornalisti, di cui due donne, e due poligrafici. In particolare, una delle due giornaliste è niente meno che il condirettore del mensile. A suo dire, sarebbe stata messa nella lista dopo avere espresso la sua contrarietà al piano di ristrutturazione dell'azienda. □ R.D.

Falck, bonifica ko?  
Depennata dal decreto Bagnoli

■ La Falck è scomparsa dal decreto su Bagnoli, reiterato venerdì dal governo. Con esso, almeno per il momento, scompaiono i 25 miliardi che avrebbero dovuto finanziare l'avvio della bonifica dell'area sestese dismessa, impiegando per quest'opera un consistente numero di ex dipendenti Falck. Preoccupati per le complicazioni nell'applicazione dell'accordo Falck, ieri le segreterie confederali lombarde hanno preso contatto col sottosegretario al Bilancio Sales per chiedere che il decreto venga corretto, reinsediando l'emendamento relativo a Sesto così come approvato dal Senato nella seduta del quattro luglio scorso. L'omissione dell'emendamento Falck viene giudicato «non positivo» persino dal sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato. Raggiunto per telefono al ministero, ci ha detto che non essendo più possibile modificare un provvedimento che ha tutti gli effetti di legge, lui

stesso si sta «adoperando nel governo perché si possa reinserire Sesto in uno dei decreti da reiterare, in scadenza il 3 agosto». Pizzinato ritiene infatti che il governo dovrà tenere conto delle sollecitazioni giunte dai sindacati, del fatto che il Senato ha votato «all'unanimità» l'emendamento e che sull'accordo Falck c'è stato «un preciso impegno firmato dai ministri del Lavoro e dell'Industria». Proprio per questo il sottosegretario confida che nei prossimi giorni la questione venga risolta. Anche i sindacati stanno facendo la loro parte in questo senso. «Non siamo rassegnati», afferma Cerea, membro della segreteria regionale della Cgil. I sindacati stanno contattando la Regione, i ministeri competenti, il sindaco di Sesto (in questi giorni in Usa per promuovere investimenti sull'area sestese), tutte le forze politiche e i parlamentari lombardi per spingere il governo a risolvere positivamente la vicenda. □ R.D.

Ospedali a orario estivo  
Servizi e posti letto ridotti ad agosto

■ A Milano ad agosto, se le urgenze sono garantite, l'offerta degli ospedali subirà una contrazione. **Besta:** si riducono del 30% i posti per l'attività ambulatoriale divisionale e del 20 quelli per attività ambulatoriale speciale. **Buzzi:** letti ridotti da 185 a 153, chiusi gli ambulatori di ostetricia e ginecologia, audiologia (dal 12 al 23), dermatologia (fino al 23) e odontoiatria (dal 5 al 30), il day-hospital pediatrico (fino al 25). Medicina e chirurgia generale adulti funzioneranno il primo parzialmente, l'altro solo lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio. **Fatebenefratelli:** letti dimezzati; chiusi gli ambulatori di cardiologia, chirurgia plastica (dal 5), epatologia, diabetologia (dal 12 al 18), dietologia (dal 19), ecografia addomino-pelvica (dall'1 al 18), endocrinologia (dal 7), nefrologia, dialisi, neurochirurgia, otorino, terapia del dolore, cefalea, anestesia, fisioterapia e dermatologia, una sala gessi. Chiusi diagnostiche per

urografia, ecografia (dal 12 al 16) ecodoppler tsa, mammografia, litotritore. L'ambulatorio di urologia aprirà da lunedì a giovedì dalle 14 alle 15.30, quello di chirurgia d'urgenza lunedì, mercoledì, e venerdì dalle 8.30 alle 10.30, quello divisionale di ostetricia e ginecologia martedì e giovedì. **Icp:** dal 29 luglio la clinica odontoiatrica sarà aperta 24 ore su 24. A ginecologia, chirurgia vascolare, pediatria e ortopedia gli ambulatori saranno aperti eccetto quelli per la raccolta del seme e di chirurgia vascolare al cto. **Istituto tumori:** nessuna variazione. **Meloni:** chiuderà la divisione di pediatria ma funzionerà il day-hospital. La patologia perinatale avrà una contrazione, la terapia intensiva rimarrà aperta. Gli ambulatori funzioneranno al 50% mentre quello di chirurgia lunedì e venerdì pomeriggio e mercoledì mattina. **G.Pini:** le sei divisioni di ortopedia e traumatologia ridurranno l'attività del 40%, il reparto di reumatologia del 50%, la superspecialità al 40, 60%. Ambula-

tori e traumatologia d'urgenza rimarranno aperti. **Policlinico:** i posti letto passeranno da 805 a 441, un 15% in meno rispetto allo scorso agosto. **Niguarda:** chiuderanno una divisione e una sezione di chirurgia e di neurologia, il reparto trapianti fegato (dal 10) e di endocrinologia con i servizi annessi (il day-hospital dal 12) la chirurgia vascolare, il centro del midollo, un'ortopedia. Chiusi gli ambulatori di pneumologia (dal 12), di medicina ai padiglioni Crespi e Passera, di chirurgia al Pizzamiglio, di otorino, di oncologia al Falck, e dei mielosi. **Sacco:** chiuderà la divisione di nefrologia. In funzione 11 ambulatori specialistici, tra i quali cardiologia, endocrinologia, malattie infettive, odontoiatria, otorino, allergologia. **San Carlo:** chiusi alcuni ambulatori di medicina e chirurgia, quello di urologia dal 5 al 18, ma accetterà i pazienti già assistiti. **San Paolo:** i reparti di medicina e chirurgia ridurranno il numero dei letti, chiusi gli ambulatori specialistici.

Riunione dei direttivi dei gruppi forzisti nella notte

# C'è l'accordo sulla Bicamerale

## Ma il Polo rinvia l'ultimo sì

L'accordo sulla Bicamerale c'è. Con le firme dei primi rappresentanti del Polo. Mancano ancora quelle dei capigruppi di Forza Italia e An che hanno rinviato l'adempimento ad oggi, nella speranza che la notte porti consiglio agli ultimi dissidenti interni. Prevede anche progetti separati di riforma dello Stato e del governo, e ciascuno sarà approvato articolo per articolo, ma il voto finale dovrà essere complessivo e il referendum interverrà sul risultato organico.

### PASQUALE CASCELLA

ROMA. C'è l'accordo. O non c'è, o chissà? C'è, perché l'intesa tra maggioranza e opposizione sulla legge istitutiva della Commissione bicamerale per le riforme è definita addirittura nell'articolo, comma per comma. Non c'è, ma solo per quella parte del Polo che mal digerisce già questa prima larga intesa limitata al metodo. Chissà, perché i capigruppi di Forza Italia si sono riservati di firmare definitivamente il testo dopo aver avuto il via libera dai rispettivi direttivi, convocati nella notte. A scoppio di un centrosinistra disposto a pagare tutti i prezzi necessari a un compromesso onorevole, compreso quello di incomprensioni e tensioni nella stessa maggioranza con i Verdi e ancor più con Rifondazione comunista, il tiro e molla del centrodestra rivela ancora un deficit di coraggio nell'avvio di un processo costitutivo vero. Si è arrivati alla farsa del presidente forzista dei deputati, Beppe Pisanu, che prima ha sottoscritto il testo dell'intesa, poi ha ritirato la firma, infine si è riservato di siglarlo oggi. All'ultimo minuto utile. Stamane, infatti, si riunisce la conferenza dei capigruppi del Senato che deve calendarizzare l'esame del provvedimento, così come ha già fatto la Camera (fissando la seduta d'aula per lunedì prossimo), in modo da approvare in prima lettura prima delle ferie estive. Un segnale di convergenza necessario per garantire l'istituenda commissione: nel passaggio alla seconda lettura della proposta di legge costituzionale (dopo tre mesi), sono sempre possibili brutti scherzi. Come quello di far mancare quella maggioranza dei due terzi che consentirebbe a chiunque di promuovere un referendum per provare a delegittimare la scelta parlamentare e per questa via ric-

chiare l'assemblea costituente. C'è poco da scherzare in materia di riforme. Lo si è visto già nel corso del tentativo di Antonio Maccanico di formare il nuovo governo. Per questo, l'altra notte, quando Pisanu aveva dato il via alla sceneggiata di sbattere la porta dietro il tavolo di trattativa con il centrosinistra, condannando i suoi stessi amici all'impasse, Cesare Salvi aveva tagliato corto: «Noi non scriviamo più niente. A questo giochino di riscrivere tutto per poi farsi rispondere che questo si deve cambiare, questo non va, non ci stiamo più». Era giunta al limite anche la sopportazione di quei rappresentanti del Ccd che, nel Polo, avevano insistente cercato una mediazione: «Con questa gran confusione non voglio più avere a che fare», sbottava Francesco D'Onofrio con gli alleati. Per poi ricevere, ieri mattina, man forte dal suo segretario, Pierferdinando Casini, con un secco: «Ora basta con questo valzer di equivoci e malintesi».

È toccato così a Enrico La Loggia, capogruppo forzista al Senato escogitare un «lodo» che fermasse l'incredibile balletto. O, quantomeno, nobilitasse le ragioni della contrapposizione. Che tanto dignitose non apparivano più dopo che il centrosinistra aveva accettato all'idea di un referendum unico su «uno o più progetti», così come era stato indicato, a conclusione del dibattito parlamentare sulle riforme, dalla risoluzione su cui pure il centrodestra si era astenuto. Più che un'obiezione quella accampata nella notte dal Polo era un sospetto. Dichiarato tale dal capogruppo dei senatori del Cdu: «Forza Italia è sospettosa, e fa bene, che, una volta incassato il federali-

simo, una maggioranza casuale faccia saltare il resto e porti al referendum una parte incompleta e incoerente: appunto, il federalismo senza nulla sul presidenzialismo. Ma già altre volte questi dubbi si sono risolti in vere e proprie Caporetto per il Polo». Inutile spiegarlo a Pisanu che, a quell'ora, batteva il Transatlantico con i suoi proclami: «Se l'Ulivo pensa di bloccare qualsiasi ipotesi di sottoporre a referendum qualsiasi riforma presidenzialista, allora salta ogni possibilità di accordo». Alla stessa ora, anzi già «dalle tre di notte», La Loggia cercava il modo di trasformare il veto in proposta. Escogitata in questi termini: «Si presentino pure più progetti, e si approvino anche articolo per articolo, ma il voto finale anziché su ciascun provvedimento deve avvenire sull'insieme dei progetti». Quasi un uovo di Colombo. Non impedisce, infatti, il formarsi di diverse maggioranze, più o meno larghe, nell'autonomia del confronto parlamentare, ma consente a ciascuna forza politica di spesare l'organicità del tutto e di decidere il voto conclusivo e, quindi, l'atteggiamento da tenere nel referendum popolare. E proprio perché il centrosinistra non ha receduto dai disegni, al termine di una nuova riunione di maggioranza che registrava ancora l'ostracismo di Rifondazione (Oliviero Diliberto ha poi chiesto a Prodi di pronunciarsi e intervenire sull'«oggettiva insidia») e il dissenso dei Verdi («Perché mi si deve costringere - ha sostenuto Mauro Paissan - a votare in blocco qualcosa che mi può andar bene solo per un terzo o anche per quattro quinti?», per quanto sofferto il via libera è arrivato. Netto: «Proposta accettata». Con immediata comunicazione di Fabio Mussi ai suoi interlocutori, «non senza una punta di ironia: «La scorta di veti e condizioni ora è esaurita».

No, esaurita proprio non era. Sì, Pisanu sembra mettersi l'anima in pace: «È come esaminare e pesare prima una pesca, poi una pera e infine una mela. Ma poi tutti e tre i frutti andranno in un unico cestello. E si deciderà sulla composizione». Ma Peppino Calderisi e Gio-



Unaseduta al Senato

Ravagli

### Bodrato critica sul Popolo il cinismo di Buttiglione

«Pensiamo che sia giusto non inasprire la polemica tra cattolici che hanno militato nello stesso partito e il richiamo a comuni valori, ma sarebbe sbagliato creare illusioni su convergenze politiche oggi impossibili». Lo afferma il direttore politico del «Popolo» Guido Bodrato in un editoriale che sarà pubblicato oggi, in cui commenta la proposta del segretario del Cdu Rocco Buttiglione di una «federazione di centro» di un futuro governo di «larghe intese».

«Sappiamo bene - scrive Bodrato - quali sono i limiti dell'Ulivo che per vincere ha sottoscritto un patto di desistenza con Rifondazione e sappiamo in quale misura i voti raccolti dalla Lega hanno influito sulla sconfitta del Polo. Ma questa consapevolezza - prosegue - non ci induce ad imboccare strumentalmente la strada delle larghe intese, confondendo maggioranza ed opposizione, specie se in questo modo si punta, con un cinismo degno di miglior causa, ad incrinare la compattezza dell'Ulivo».

### Incontro alla Camera Luciano Violante «Sulle riforme sono ottimista»

#### GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Inguaribilmente ottimista», il presidente della Camera Luciano Violante è convinto che la decisione dell'istituzione della commissione bicamerale per le riforme sia in dirittura di arrivo, e che sarà presa secondo i tempi che si sono date le Camere. Lo ha detto ieri mattina, all'inizio di una giornata concitata ed in cui ancora molto forti erano le difficoltà di raggiungere una intesa tra Polo e centro-sinistra. «Se non ci sarà un'intesa extra moenia», cioè nei contatti informali in corso, «le forze politiche saranno costrette a trovarla in commissione o in aula. E' nelle cose. Ho grande fiducia nei gruppi parlamentari». E l'ondeggiamento delle trattative? «Non so se si supereranno gli ostacoli, e come», ha risposto Violante: «So solo che il Parlamento si è impegnato a varare la bicamerale entro novembre, e che per farlo, trattandosi di una legge costituzionale che impone la doppia lettura, è necessario che il primo voto avvenga ad agosto. E' la ragione per cui abbiamo messo nel calendario dell'aula di Montecitorio questo tema a fine luglio. E lo stesso vale per il Senato». Si può quindi trovare un accordo?, insistono i giornalisti. «Una maggioranza», replica il presidente della Camera che spiega: «Non è necessario che tutti approvino tutto. Questa è una vocazione totalitaria impossibile da realizzare e forse nemmeno auspicabile. L'importante è che si trovi una seria maggioranza per fare queste riforme». E farle per tempo: Violante ricorda che la commissione per le riforme presieduta a suo tempo da Ciriaco De Mita prima e da Nilde Iotti poi «ha lavorato bene, solo che poi il parlamento non ha avuto il tempo di trasformare le proposte in leggi per l'interruzione anticipata della legislatura. Ora siamo all'inizio della legislatura, e spero che questo non accada». L'occasione di queste dichiarazioni è stata la presentazione ai giornalisti del nuovo Manuale delle norme per l'attività parlamentare, che riprende una tradizione interrotta nel '77 ridefinendone obiettivi e contenuti. «Non si può andare con un vecchio babaglio verso il nuovo», ha detto il presidente della Camera, rilevando che il Parlamento «deve legiferare meno e meglio, e rendere più incisiva la sua attività di controllo» e annunciando per l'autunno un convegno imperniato sulla quantità e sulla qualità delle leggi. Secondo i calcoli effettuati dall'ufficio studi di Montecitorio, le leggi in vigore sono circa 50mila: l'obiettivo cui lavora la giunta per il regolamento della Camera è quello di trovare gli strumenti per una drastica riduzione e semplificazione delle leggi. Il Manuale (oltre mille pagine) è in grado di condurre appunto non solo i parlamentari ma anche studiosi, università e media nei meandri della produzione legislativa e delle strutture dello Stato. Costo dell'opera, 60mila lire. Soldi ben spesi dal momento che nel volume c'è una impressionante documentazione: dai regolamenti parlamentari alle leggi elettorali, dai procedimenti legislativi agli obblighi di relazione del governo al parlamento, e inoltre un apparato completo delle norme che regolano la vita degli organi costituzionali, dei poteri locali, delle authority, e che riguardano gli istituti di democrazia diretta. Il Manuale è frutto di quasi tre anni di lavoro dei funzionari della Camera, sotto la responsabilità del vice-segretario di Montecitorio, Fortunato Cocco, e della dott.ssa Carmela De Caro.



**MACCANICO.** Il ministro ottimista: «Il governo lavora»  
**«Spero nel dialogo... La maggioranza? Va bene»**

«Fu un errore non portare avanti le soluzioni alle quali approdò l'altra Bicamerale. Poi, certo ci fu lo scioglimento anticipato delle Camere... Ora spero che si crei l'armonia necessaria». Antonio Maccanico commenta il difficile e ancora traballante accordo tra Ulivo e Polo. E sulla polemica di ieri dei Verdi dice: «Vicende marginali... Il bilancio di questi due mesi del governo dà il segno di una grande vitalità, apprezzata anche dalla Banca d'Italia».

#### PAOLA SACCHI

ROMA. «Il bilancio di questi primi due mesi del governo, delle attività che sono state promosse con i provvedimenti attuati nel consiglio dei ministri è molto importante, dà il segno di una grande vitalità... Ecco, questo ci tengo a sottolinearlo. La decisione presa dalla Banca d'Italia di ridurre il tasso di sconto, del resto, la interpreto come un segno vivo di apprezzamento della linea da noi seguita». Ore 19, Transatlantico di Montecitorio, corridoio del governo, Antonio Maccanico, ministro delle Poste e telecomunicazioni, colloca la polemica dei Verdi sulla variante di valico tra quei «problemi fisiologici» di ogni maggioranza, vicende «marginali» - dice - che non incidono sulla solidarietà. È una giornata che per alcuni attimi sembra surriscaldarsi, tra i banchi di Montecitorio, e nella quale, nonostante l'accordo di massima raggiunto nella tarda matti-

#### seguito perché...

Certo, perché vi fu lo scioglimento delle Camere. Non fu, cioè, colpa della Bicamerale se non si è fatto nulla. La Bicamerale fece il suo dovere, solo che subentrò lo scioglimento anticipato, quindi... Ed ora che previsioni fa, presidente Maccanico? Adesso, siccome non sono nella commissione, non sono, quindi, neanche in grado di fare alcuna previsione. Credo che sia la via giusta da seguire. Mi fa piacere che le forze politiche si siano trovate sostanzialmente d'accordo a percorrerla. Spero che in tempi brevi si arrivi a delle conclusioni.

**La ritiene una soluzione che in qualche modo va nella direzione di quanto lei recentemente auspicava quando ha fatto quella proposta di accordo all'opposizione?** La mia proposta riguardava le procedure, i regolamenti parlamentari...  
**D'accordo, ma era comunque un segnale di ripresa di dialogo all'opposizione...**

Certo, da questo punto di vista, mi pare di sì, mi pare che la scelta di andare ad una Bicamerale vada in quel senso.

**In che misura questo dialogo tutt'altro che semplice potrà essere costruttivo?**

Questo è tutto da verificare, tutto da vedere nel corso dello svolgimento dei lavori. Io mi auguro che si crei un

clima costruttivo che consenta di intravedere un accordo sufficientemente largo sui temi di fondo.

**Potrebbero venir fuori segnali che contribuirebbero anche ad una soluzione per il problema del riassetto del sistema televisivo?**

Per il sistema televisivo e delle telecomunicazioni c'è un'impostazione della riforma che, a mio avviso, dovrebbe riuscire ad essere accettata largamente dal Parlamento. So che ci sono punti sui quali ci può essere disaccordo, ma l'ispirazione del provvedimento e l'impostazione complessiva, a mio avviso, è tale da poter consentire una convergenza abbastanza larga.

**Il Polo è stato molto duro...** Nella dialettica parlamentare è normale che sia così, poi quando si passerà a discutere gli articoli della normativa spero che le cose si chiariscano.

**Oggi c'è stata una bella polemica in aula su questa vicenda della variante di valico. E c'è chi dice: questa maggioranza ci mette poco ad andare in fibrillazione...**

Io credo che siano cose fisiologiche che riguardano problemi marginali che non incidono sulla solidarietà. E soprattutto tengo a mettere in rilievo che il bilancio di questi primi due mesi del governo danno il segno di una grande vitalità. Le decisioni prese dalla Banca d'Italia, del resto, sono un segno vivo di apprezzamento.



**REBUFFA.** «Difficoltà? Il diavolo nei dettagli»  
**«Così è possibile la riforma organica»**

ROMA. «Spero che il testo sia fatto bene...», dice alle sei di sera in Transatlantico il costituzionalista Giorgio Rebuffa, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera. L'altro vice dei deputati «azzurri» Peppino Calderisi lo incrocia e dopo aver gridato non si sa bene cosa in un capannello dei suoi, gli ricorda: «Guarda che Pisanu (il capogruppo di Fi ndr.) non ha ancora firmato...».

Giorgio Rebuffa, più tardi, dirà: «Il testo è pronto, finito. Le firme le metteremo domani mattina. Sa, certe cose quando si tratta di testi costituzionali vanno spiegate proprio bene per non dar adito a equivoci».

**Professor Rebuffa, ma, insomma, questo accordo con l'Ulivo per la Bicamerale c'è o non c'è? Avete ancora dubbi sul testo...**

Siccome dicevano i vecchi che il diavolo è nei dettagli, allora in questi dettagli ancora da vedere speriamo che non ci sia il diavolo...

**Addiritura... Quali sono, dunque, questi dettagli che suscitano ancora alcune ire in Forza Italia?**

No, quali ire... Nella redazione di un testo di disegno di legge costituzionale molto delicato bisogna vedere i dettagli con altrettanta delicatezza. Comunque, il problema politico mi pare che sia stato risolto. Ed era il problema del mantenimento del principio: una legge, un voto, un re-

ferendum. Ora vediamo se il testo a cui sta lavorando un gruppo va bene.

**Professore, ma ci aiuti a capire, perché francamente all'esterno non era così comprensibile, cosa è successo in questi due giorni. Cosa non andava e mi par di capire non continua ad andarvi giù.**

L'oggetto era questo: se si va in aula con un solo testo e poi si fa un solo referendum è sicuro che bello o brutto che sia, il risultato, comunque, rappresenta una riforma organica del sistema costituzionale. Se, invece, si adotta un testo che spezza le varie parti dello schema costituzionale è molto probabile, viste le resistenze, che si vada con un testo che non affronta il cuore del problema. Insomma, se si andava con quattro testi e quattro referendum c'era la possibilità di arrivare ad un risultato paradossale, quello di avere una struttura federale, un sistema di governo parlamentare o assembleare oppure lo stesso sistema di governo della Costituzione vigente e poi magari un ordinamento della Corte costituzionale ispirato allo schema federale. Quindi, da un lato c'era il rischio di avere una Costituzione sbilanciata e dall'altro lato il rischio di aver tolto dalla riforma il cuore di questa che è il rapporto tra Parlamento e governo.

**Ed ora?**

□ P. Sac.



Giovedì 25 luglio 1996

**FISICA.** Il Big Bang in elio liquido

# L'universo in una goccia

**EH SAN MASOOD**

## nature

**Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»**

■ Una piccola goccia di elio super-raffreddato potrebbe contenere la verità più intima sull'origine dell'universo. Lo afferma una nuova ricerca condotta da scienziati di Gran Bretagna, Francia, Finlandia, Russia e Stati Uniti, che hanno introdotto dei neutroni in elio liquido superfluido raffreddato quasi allo zero assoluto. In queste condizioni l'elio non mostra, virtualmente, alcuna viscosità. Gli effetti dell'irradiazione con neutroni è quello di indurre reazioni nucleari, che in breve surriscaldano piccole regioni della goccia di elio sottraendole alle condizioni di superfluidità. Ma quando l'elio si raffredda di nuovo, esso simula le condizioni che aveva l'universo primordiale un secondo dopo il Big Bang. Si pensava che le teorie sull'origine dell'universo non potessero essere verificate con esperimenti in laboratori convenzionali. Ma un'insolita collaborazione tra un fisico teorico inglese molto noto e un ricercatore finlandese esperto di fisica delle basse temperature ha smentito questa previsione. Come afferma Tom Kibble sull'ultimo numero di *Nature*.

Nel 1976 Kibble, fisico teorico dell'Imperial College di Londra, fece un'irraggiante osservazione. Mostrando che il formalismo matematico della teoria che spiega gli eventi del primo secondo di vita dell'universo emerso dal Big Bang era essenzialmente lo stesso di quello che spiega il comportamento dell'elio liquido quando questo elemento chimico si raffredda fino a raggiungere lo stato di superfluidità. Solo una coincidenza?

Kibble ha speso vent'anni per cercare di verificare in laboratorio la sua intuizione, fino a quando ha incontrato due fisici sperimentali, Ruutu e Dunkov, che hanno reso possibile l'esperimento. Un certo numero di teorie cerca di spiegare, attualmente, l'origine dell'universo. Forse la più popolare è quella in cui un rapido raffreddamento ha luogo nel primo secondo dopo il Big Bang separando l'unica forza che lo tiene unito nelle quattro forze fondamentali che conosciamo oggi.

Tre di queste forze sono ancora nell'atomo, la più potente, l'interazione debole, tiene uniti i costituenti del nucleo atomico. La forza elettromagnetica è 1000 volte più debole e impone agli elettroni di orbitare intorno ai nuclei atomici. L'interazione debole, infine, è a sua volta 1000 volte più debole dell'interazione elettromagnetica, ed è responsabile del decadimento radioattivo. La quarta forza è quella di gravità.

## Chernobil e la leucemia tra i bambini della Grecia

**Dieci anni dopo l'esplosione di Chernobil, gli effetti non sono ancora ben conosciuti. Una recente inchiesta ha dimostrato che i bambini Greci esposti al fallout di Chernobil hanno sviluppato la leucemia in un numero di casi tre volte superiore ai bambini non esposti. Stranamente nessuna indagine ha dimostrato che c'è stato un aumento di casi di leucemia tra la popolazione ex-sovietica esposta, persino nelle aree più vicine al reattore. Fuori dall'ex Urss, la Grecia ha avuto uno dei maggiori tassi di contaminazione: ma i livelli radioattivi sono rimasti molto al di sotto di quelli registrati in Russia, Bielorussia e Ucraina. Lo studio greco, condotto da Dimitrios Trichopoulos, dello Harvard Center for cancer Prevention in Boston, e da alcuni suoi colleghi in Grecia, viene pubblicato oggi su *Nature*. L'indagine riguarda i bambini greci che, all'epoca dell'esplosione, erano ancora nel grembo materno. Tra questi bambini l'incidenza della leucemia, nel corso del primo anno di vita, è stata da due a tre volte maggiore dei bambini in grembo materno non esposti o dei bambini esposti al fallout solo dopo la nascita. La cautela è d'obbligo in questi casi. Una conclusione si potrà raggiungere solo dopo aver svolto analoghe indagini in Bielorussia e Ucraina, sostengono molti esperti.**

**GEOGRAFIA.** Il Rio delle Amazzoni nasce da un ghiacciaio



## Raro esemplare di tartaruga verde trovato nel Salento

Una raro esemplare di tartaruga verde (*Chelonia Mydas*), è stato trovato sulle coste del Salento in Puglia. Si tratta della più rara tra le tre specie di tartarughe presenti nei mari italiani: negli ultimi anni gli avvistamenti sono stati una decina in tutto. La *Chelonia* ha abitudini schive e solitarie e nutre prevalentemente di sostanze vegetali che cerca sui bassi fondali rocciosi. L'esemplare trovato sul litorale foggiano è stato giudicato in «buone condizioni» dai veterinari del Centro studi del Museo di storia naturale del Salento di Calimera. Prima di essere messa in libertà nel suo ambiente naturale, la tartaruga verde verrà marcata da una targhetta metallica sulla pinna anteriore, per successive identificazioni e rilevamenti biometrici. Le tartarughe marine sono dei rettili che si sono adattati molto a vivere nell'ambiente marino. Quando sono sveglie emergono in superficie per respirare ogni pochi minuti e quando sono a riposo possono stare immerse in acqua per due ore o anche di più.

## Rivestimenti che conservano aromi e sapori

Confezionare ermeticamente i prodotti alimentari, in modo da conservarne inalterati sapori ed aromi, sarà possibile grazie a nuovi polimeri. L'Istituto Fraunhofer per la ricerca sui silicati di Wurzburg, in Germania, sta infatti sperimentando nuovi rivestimenti, completamente impermeabili all'ossigeno e al vapore acqueo, basati sugli «ormocer», polimeri ibridi, in parte organici e in parte inorganici. Gli «ormocer» vengono sintetizzati mediante processo sol-gel, con il quale si forma una pellicola inorganica, applicabile con le tecniche standard per l'applicazione della vernice. Un secondo strato viene poi creato tramite induzione termica o per mezzo di raggi ultravioletti. Il polimero così realizzato mostra un'impermeabilità al vapore acqueo e all'ossigeno tre volte superiore a quella del poliestere e trenta volte rispetto alla cellulosa. Anche la permeabilità all'ossigeno e la dispersione degli aromi si riducono notevolmente.

## Geni e ambiente Uno studio sugli emigrati

Studiare la storia medica e sanitaria delle famiglie italiane che hanno avuto emigrati in Sud America, per stabilire come uno stesso patrimonio genetico possa avere reagito alle diverse situazioni climatiche, ambientali e sociali. È quanto si propone di fare il progetto «Colombo 2000», promosso dall'Istituto Neurologico «C. Mondino» di Pavia, in collaborazione con il Cnr. Il progetto trae origine dalle ipotesi che il patrimonio genetico si esprima in modo differente in relazione alle differenti esposizioni ambientali. Nelle malattie per le quali si suppone una predisposizione genetica è di fondamentale importanza l'ambiente di vita, con i fattori di rischio ad esso correlati. Il progetto analizzerà le famiglie degli emigranti che negli anni '50 sono andati nel Sud America, in particolare in Argentina: italiani che mantengono le caratteristiche genetiche tipiche delle popolazioni del Sud Italia, ma che sono stati esposti ad un ambiente estremamente differente da quello di origine. Non solo il clima e le stagioni, ma anche le abitudini alimentari e le strategie in campo produttive con le conseguenti diversità riguardo agli agenti inquinanti.

## Un farmaco contro il metano prodotto dagli animali

L'Australia sta dedicando la sua ricerca alla riduzione di uno dei gas che più contribuiscono all'effetto serra: il metano emesso da milioni di ovini e bovini con la ruminazione e la flatulenza. Gli scienziati hanno avviato un programma di test di un nuovo farmaco antimetageno, un composto non tossico anti-metano. Può essere somministrato al bestiame come additivo al mangime oppure tramite un congegno di distribuzione controllata intraruminale. Gli studiosi sostengono che il metodo è un'alternativa più sicura e meno tossica agli antibiotici riduttori del metano.

# La nuova sorgente

Si sposta più a sud, più lontano dall'Oceano Atlantico, la sorgente del Rio delle Amazzoni, il più grande fiume del mondo. Ma solo se si accetta il criterio di un'equipe internazionale di esploratori, che rifiutano l'origine ufficiale del fiume e hanno trovato la prima goccia d'acqua in una valle a oltre 5000 metri d'altezza, nelle ande peruviane. Ora il Rio delle Amazzoni potrebbe diventare il fiume più lungo del mondo. Nel gruppo di esploratori, anche un italiano.

**ROMEO BASSOLI**

■ Un rivo ai piedi di un ghiacciaio sotterraneo nel cuore delle Ande peruviane. Una fessura ghiacciata nel monte Quehuisha, e più precisamente nella valle di Apacheta (che nella lingua degli Inca significava «piccolo cumulo sacro di pietre alla sommità di un passo»), a 5.100 metri di altezza.

È il sogno di Hermann Hesse che, su uno spartiacque alpino più di mezzo secolo fa, guarda la pozza di neve ai suoi piedi e pensa a quanta di questa neve colerà sul versante sud, diventando acqua del Mediterraneo «del mare che bagna il paese delle piramidi» e quanta, invece, scenderà verso settentrione, diventando Mare del Nord e, forse, di nuovo ghiaccio.

### Un'equipe internazionale

Questa volta non c'è un poeta tedesco ma un'equipe internazionale guidata da un italo-polacco, definito «scienziato-esploratore», Jacek Palkiewicz (in realtà è un signore polacco che vive in Italia ed è famoso per le sue «scuole di sopravvivenza»), da un italiano, Renzo Greco, da un russo e da un peruviano (dei quali, purtroppo, non disponiamo dei nomi). La scoperta è stata fatta partendo da un lago situato a cinquemila metri d'altezza, il Lauricocha. Un luogo famoso. Da qui parte infatti il fiume Marañon, che è il maggiore (come portata d'acqua) dei due «rami sorgentizi» da cui nasce (ufficialmente) il Rio delle Amazzoni.

Ma il lago Lauricocha è anche famoso per l'uomo di Lauricocha, resti umani fossili che risalgono, pare, all'8000 a.C., cioè alle prime ondate migratorie di *Sapiens sapiens* che, provenienti dall'Asia attraverso lo stretto di Bering, hanno popolato il doppio continente americano.

Questo lago si trova 36 chilometri a sud dalla città di Caylloma non lontano da Arequipa, che è nientedimeno che la seconda città del Perù, con i suoi 900mila abitanti che vivono a oltre duemila metri sul livello del mare. Arequipa è un centro turistico e c'è da scommettere che la scoperta delle sorgenti del Rio delle Amazzoni in una zona relativamente poco lontana richiamerà moltissimi turisti.

Ma il comunicato del gruppo di esploratori ha un tono assieme cauto e rigoroso. E non poco involuto, quasi a prevenire contestazioni e attacchi (che, come vedremo più avanti, non sono mancati).

«Dopo misure precise e analisi scientifiche prudenti - hanno scritto e presentato alla stampa i quattro ricercatori - ci siamo convinti di aver trovato le prove sufficienti per stabilire con certezza che la sola fonte del più grande fiume del mondo è nella valle di Apacheta».

Il più grande, sì, ma non il più lungo. Il Rio delle Amazzoni, in quanto a chilometri percorsi (6.280) è infatti solo terzo, dietro il Nilo (6.671 chilometri) e il Mis-

sissippi (6.418). Ma il suo bacino è davvero il più grande: occupa sei milioni di chilometri quadrati e, alla foce, porta 150.000 metri cubi di acqua al secondo. E nelle sue acque, che sono da sole un quinto dell'intera acqua portata dai fiumi di tutto il pianeta, vivono oltre mille specie diverse di pesce.

Ora, secondo il capo della spedizione, Palkiewicz, dopo questa scoperta, il Rio delle Amazzoni diventerebbe il più lungo nel mondo con oltre 7.000 chilometri di percorso.

### La polemica

E questo già apre una polemica. Perché l'esploratore polacco contraddice la tesi di una spedizione del National Geographic del 1971 secondo cui il Rio delle Amazzoni nascerebbe dal monte Choquecorao, nella valle di Bahuasanta. Per l'Enciclopedia Britannica invece la sorgente è quella del lago Lauricocha.

La spedizione di Palkiewicz è stata organizzata dalla Società geografica di Perù, l'Università cattolica di Lima, la marina peruviana e dall'Accademia delle scienze russa. Dall'altra parte, il professor John Hemming, direttore della Royal Geographic Society, nonchè esploratore amazzonico, è scettico sul metodo. «Se si vuole trovare una sorgente in un ghiacciaio - ha detto passando da Lima - allora basta trovare un altro ghiacciaio più a monte, più lontano dal mare e il gioco è fatto».

Ma la sorgente, a questi livelli, è quasi un gioco. L'importante è volerlo giocare.

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sull'Italia settentrionale vanno a confluire correnti fresche ed umide atlantiche con aria di origine mediterranea; sul resto della penisola è presente un campo di alte pressioni.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso, con residue precipitazioni, anche temporalesche, specie sul settore orientale, ma con tendenza a schiarite sempre più ampie ad iniziare dal settore di ponente. Sulle regioni centro meridionali, cielo sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi pomeridiane sulle zone montuose, ove non si escludono isolati rovesci o temporali.

**TEMPERATURA:** in aumento, specie al centro-sud.

**VENTI:** deboli con locali rinforzi, dai quadranti meridionali al centro-sud, da nord-ovest al settentrione.

**MARI:** generalmente poco mossi.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	19	np	L'Aquila	14	27
Verona	18	25	Roma Ciamp.	18	30
Trieste	21	27	Roma Fiumic.	14	28
Venezia	19	27	Campobasso	18	28
Milano	20	26	80011A250	19	28
Torino	18	23	Napoli	19	28
Cuneo	no	np	Potenza	16	24
Genova	no	np	S. M. Leuca	19	26
Bologna	21	28	Reggio C.	21	29
Firenze	17	29	Messina	23	31
Ravenna	16	29	Palermo	19	28
Ancona	16	34	Catania	19	28
Perugia	np.	31	Alghero	17	31
Pescara	14	28	Cagliari	17	27

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	26	Londra	16	28
Atene	22	31	Madrid	19	37
Berlino	17	26	Mosca	13	16
Bruxelles	16	30	Nizza	20	26
Copenaghen	15	22	Parigi	15	30
Ginevra	18	29	Stoccolma	16	26
Helsinki	8	24	Varsavia	10	21
Lisbona	19	30	Vienna	16	26

## l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 4583800 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	
Redazionali L. 890.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti:	
Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000	

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

**Area di Vendita**

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755  
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile  
 Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcegalli, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettoia, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe Caldara  
 Iscrizione al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



# Spettacoli

**L'INTERVISTA.** Da Atlanta Fabrizio Frizzi parla del suo futuro artistico e della Rai

**Renzo Arbore  
miglior comunicatore  
Un premio a Gemona**

In Italia si moltiplicano i convegni sulla televisione, sul suo ruolo attuale e sui pericoli che comporta un suo uso «deformato». E così anche il Laboratorio internazionale di Comunicazione di Gemona ha deciso quest'anno di dedicare gli studi di a: «1946-1996: la prima Repubblica e la sua serva padrona», un aggiornamento della realtà italiana degli ultimi 50 anni vista attraverso il filtro della televisione, con aggiornamenti di carattere cinematografico, letterario, artistico, politico e sociale. Il laboratorio viene realizzato ogni anno con il patrocinio dell'università Cattolica di Milano e da quella di Udine e raccoglie più di cento studiosi, docenti e artisti italiani e stranieri. Sono previste anche manifestazioni aperte al pubblico che partiranno da domani per concludersi alla fine del mese, oltre alla consegna del premio Gamajun International Award, che quest'anno è andato a Renzo Arbore per essersi particolarmente distinto nel campo della comunicazione, che lo ritirerà il 3 agosto a Gemona. Domani e dopodomani, intanto, ci sarà il convegno «Cattiva maestra televisione?». Il 29 e 30 sarà la volta degli incontri con il regista Mimmo Calopresti e con l'attrice Valeria Bruni Tedeschi. Segue la proiezione del film del regista «La seconda volta». Il 31 ci sarà infine l'incontro con il cantautore Roberto Vecchioni. Nel corso del laboratorio verrà anche presentato uno spot di sensibilizzazione nella lotta all'Aids, realizzato in coproduzione con Telepiù e con la Colorado Film, di cui sono soci Gabriele Salvatores, Diego Abatantuono e Maurizio Totti. Inoltre la bottega televisiva del laboratorio realizzerà il cortometraggio di Davide Ferrario sullo stesso tema dal titolo provvisorio «Il cerchio», sceneggiato e interpretato da una decina di ragazzi che partecipano al Laboratorio, ognuno dei quali si esprimerà nella propria lingua. Lo spot verrà presentato al festival del cinema di Venezia e vedrà un passaggio televisivo durante la maratona dei cortometraggi in onda su Telepiù il 21 settembre.



## «Ma Pippo è mio amico»

A colloquio (telefonico) con Fabrizio Frizzi, impegnato ad Atlanta in una temporanea avventura giornalistica per niente olimpica. Il conduttore sembra soprattutto impegnato nel risolvere quotidianamente il difficilissimo problema di coniugare intrattenimento e informazione. Il dubbio nel frattempo impera sulla prossima stagione televisiva. «A Pippo voglio bene e non commento voci riportate e che mi hanno fatto solo ridere».

**MARIA NOVELLA OPPO**

■ MILANO. Fabrizio Frizzi è simpatico per contratto. A lui si addicono definizioni come «ragazzone», «amico», «bamboccione». Tutto gli si legge sulla faccia e in questi giorni gli si legge anche la difficoltà di sbrigarla con un programma come *Atlan Tam Tam* che quotidianamente (Raiuno ore 18,50) lo impegna sul fronte olimpico. Le critiche giornalistiche sono state abbastanza pesanti, così come pesante risulta la struttura da varietà inventata per intrattenere anche il pubblico delle gare se ne impippa. Chi vuole vedere le immagini sportive intanto si irrita per le chiacchiere sovrapposte e per quei tentativi di comicità piuttosto imbarazzanti. Ma la colpa non è di Frizzi, che si adopera come può a familiarizzare le masse con le discipline

agonistiche più impopolari. Mentre al ritorno dai Giochi Olimpici si prepara all'impegnativa impresa chiamata Miss Italia. E nella prossima stagione ancora non si sa...

**Signor Frizzi, come va laggiù ad Atlanta? A vedervi in tv si ha l'impressione di un certo affanno.**

Guardi, qui siamo all'inferno. È come fare tutto il servizio militare in 25 giorni. Prepariamo ogni giorno pezzi di trasmissione che poi non riusciamo a mandare in onda completamente, per via dell'andamento delle gare. In 10 giorni avrò dormito 20 ore. Viviamo un continuo stress organizzativo. Le strutture di sicurezza funzionano, ma siamo dislocati in maniera troppo ampia e i primi giorni abbiamo avuto molti problemi per reperire gli ospiti in tempo. Ora ci stiamo sistemando, ma il pro-

gramma ogni giorno cambia fisionomia.

**È soddisfatto di questa esperienza?**

Spero di poterlo essere alla fine. Ma è comunque una cosa bella, per me, essere dentro l'evento sportivo, sapendo che è difficilissimo riuscire a essere in sintonia con pubblici tanto diversi, anche con quello che non è per niente appassionato di sport.

**Sa qualcosa delle reazioni al programma e delle critiche che le sono piovute addosso qui in Italia?**

Niente di male. Mi arrivano anche critiche che mi divertono. Ma io ci metto una tale passione e anche, devo dire, la competenza che mi sono fatto negli anni seguendo lo sport. Insomma ce la sto mettendo tutta. D'altra parte mi arrivano anche reazioni positive da parte del pubblico.

**Ma questa sua riconversione quasi giornalistica rischia di essere una vera e propria svolta nella sua carriera?**

Absolutamente no. Questo è un esperimento e io lo considero una specie di premio per i risultati dati all'azienda in 8 anni di prima linea, con tante serate vive e poche pene. Considero che sia una sorta di ringraziamento l'avermi consentito di fare una cosa cui tenevo molto.

**E dopo Atlanta?**

Dopo un periodo di pausa, tornerò

allo spettacolo. Prima di partire stavo valutando se misurarmi con l'intrattenimento più leggero o con quello più motivato. Sono due cose che credo potrei fare bene entrambe.

**L'intrattenimento, nuovo consiglio di amministrazione permettendo, è d'altra parte, il fronte lasciato scoperto da Baudo.**

Crede che nessuno possa sostituire Pippo. Io posso provare a rimettermi in campo, dopo aver molto ponderato e essermi chiesto che cosa sia meglio fare. Mi sono convinto, ora, che la disponibilità non debba mai essere totale.

**A proposito di Pippo, lei avrà avuto notizia delle conversazioni telefoniche riportate dai giornali nelle quali circolavano giudizi per niente positivi su di lei...?**

Ho saputo, ma mi sono astenuto dal commentarle perché non si possono commentare voci riportate. Con Pippo è nata un'amicizia che va oltre il rapporto professionale. Perciò, quando ho letto, ho sorriso. Credo che, se una persona ti invita al suo decennale di matrimonio, lo fa per avvertirti i suoi cari.

**E ora passiamo alla prossima stagione Rai. Quali sono i programmi che la impegnano?**

Veramente non glielo posso dire. Perché inizialmente pensavo di es-

**Fabrizio Frizzi e Serena Dandini durante la presentazione del loro programma «Atlan tam tam». A destra Renzo Arbore**



sere disponibile «a prescindere», come diceva Totò. Poi invece ho pensato che, anche per fare gli interessi della Rai, è meglio scegliere bene. Di sicuro farò Miss Italia, un appuntamento popolare di fine estate. Poi mi fermo a pensare.

**Ogni tanto ci vuole.**

Certo, se no si rischia di sbagliare. E io stavolta voglio fare scelte che dividano al 100%.

**Altrimenti potrebbe anche cambiare azienda?**

No! Non voglio, né potrei, fino al '98. Sono in forza alla Rai e darò tutta la disponibilità per trovare progetti giusti per la Rai. Bisogna vedere se l'azienda puntare su un intrattenimento più colto.

**Teme che il nuovo Consiglio di**

**amministrazione possa cancellare il genere di spettacoli che ha condotto finora?**

Non temo nulla. Per me paura non ne ho, semmai ho paura per l'azienda, che possa perdere la sua forza.

**E sarebbe disponibile per la conduzione del Festival di Sanremo, uno dei vuoti più grossi lasciati da Baudo?**

Sanremo è il sogno di chi fa il nostro lavoro, ma al momento la sua domanda mi crea un certo imbarazzo. Prendersi l'incarico che un altro non può più esercitare può sembrare una cosa da sciacallo. Allora diciamo che per ora nessuno me l'ha chiesto e io non mi faccio avanti. A Pippo voglio bene e non voglio essere io a prendermi i suoi gioielli.

**CURIOSITÀ**

**Beethoven  
compositore  
«aritmico»**

■ BONN. Dicono che fosse un genio, ma un rinomato cardiologo di Bonn lo ritiene solo un uomo malato, terribilmente malato. Che Beethoven soffriva di un grave disturbo cardiaco lo si evince persino ascoltando le sue opere. In particolare, *Les adieux* (gli addii). Autore della ingegnosa riflessione scientifica è Bernd Luederitz. Lui si che gode di ottima salute, anche mentale, come lascerebbe presupporre il fatto che i colleghi di Bonn gli hanno affidato la direzione della clinica medica universitaria.

Ora, Luederitz, non pago delle numerose ore passate in sala operatoria, sembra sia solito dedicare le sue serate all'ascolto della buona musica. Bisturi alla mano, s'intende. Soffocati dietro il flusso delle note, l'insigne scienziato ha rinvenuto così i battiti irregolari del cuore di Beethoven. La causa sembra certa e non c'è paura di dichiararla, dal momento che nessun familiare del caro estinto è andato a chiederglielo.

Beethoven alzava un po' troppo il gomito. Nonostante, forse a dispetto della sua proverbiale sordità.

Uno sfacelo. Un uomo finito. Sordo, cardiopatico, il compositore tedesco aveva poco di che rallegrarsi. La sua uscita dal mondo dei vivi fu infatti impietosa: i «dotti medici e sapienti» che hanno avuto il compito ingrato di sottoporre ad autopsia il suo corpo, hanno concluso, con un pizzico di sadismo, che il grande, l'eccelsa Ludwig van Beethoven è morto come un qualsiasi avvinazzato, frequentatore abituale di qualsiasi stazione ferroviaria del mondo: «per insufficienza renale aggravata da disfunzioni epatiche causate dall'alcool».

«Essendo sordo, avvertiva più intensamente il ritmo irregolare dei battiti del cuore, trasferendolo nella musica»: la diagnosi di Luederitz (sostenuta per scritto anche in un articolo pubblicato sulla rivista scientifica *Lancet* dal titolo molto poco allusivo: «Ludwig van Beethoven, a medical biography») non lascia spazio all'immaginazione. Ma un medico è un medico, non sta a lui creare, al contrario rientra nella sua sfera di competenza psicopatologica, seghetare i creatori e le loro creature.

Anche l'*Eroica* - ci manda a dire il cardiologo di Bonn - non sta troppo bene. Da segnali di aritmia. È cardiopatica, respira a fatica. Tradisce un'incertezza di Ludwig, un trasalimento improvviso dopo abuso di whisky. Dunque attenzione, compositori. Se per caso in vita la fate franca, da morti le vostre opere vi tradiranno. Se siete stati virtuosi, sulla vostra musica si potrà anche fare aerobica. Se invece avete coltivato il vizio, le vostre note avranno la tosse o il battito accelerato. □ *Ka.I.*

**LA POLEMICA.** Mentre la destra attacca il regista, l'attore lo difende con qualche critica

## Fo: «Strehler? Un genio troppo arroccato»

Strehler nel mirino del centro destra. L'altro ieri Lega e Polo in Comune han dato il benservito al regista, ieri i consiglieri regionali di Fi e An hanno proposto la sua sostituzione al Piccolo. Intanto Formentini rende note lettere per dimostrare che lo ha invano cercato. Perché tanto accanimento? Per Dario Fo «si è autoisolato, non ha raccolto dietro a un nome come il suo tutti quelli che avrebbe potuto raccogliere. Alla fine si è trovato solo».

**MARCO CREMONESI**

■ MILANO Il «grido di dolore» di Giorgio Strehler, le sue dimissioni dalla direzione del Piccolo Teatro da lui fondato quasi 50 anni fa, sono state accolte l'altro giorno da una maggioranza che si è formata ad hoc in consiglio comunale: Polo più Lega hanno messo insieme firme sufficienti per impegnare la giunta a dare il benservito al regista. Come è possibile che una città rinunci a uno degli indiscussi maestri del teatro contemporaneo? Lo ab-

biamo chiesto a Dario Fo, un altro grande uomo di palcoscenico, milanese d'adozione come Strehler: e quindi, bene addentro al clima che si è respirato a Milano negli ultimi decenni. Difatti, il grande guitto una sua teoria ce l'ha.

«Incoscienza, bassa politica, ottusità. Dietro la presa di posizione del consiglio comunale c'è soprattutto mancanza di senso della storia. Perché Strehler è stato un pezzo importante della storia del teatro,

non solo italiano. In un primo momento mi pareva che il Comune avesse avuto un tremore, un dubbio, la paura di essere tacciato di rozzezza. Ma poi Strehler s'è trovato isolato. E anche se un successore non si troverà dietro l'angolo, sparare su chi è isolato è più facile». Al contrario, è però difficile pensare a un regista acclamato quanto il padre del Piccolo come a un isolato... «Io credo sia ingeneroso fare le pulci a una persona come Strehler, con tutti i suoi interessi e tutte le sue attività. Forse però, una critica si può fare, e cioè non aver condotto quella che poteva essere un'operazione anche politica lungimirante: con il suo nome, avrebbe potuto coinvolgere più persone, portare il teatro per la strada, andare nelle scuole. Strehler ha sì messo in piedi una scuola, ma è rimasta un po' d'élite... Io credo che il peso maggiore della nostra attività sia proprio quello di allargare il rapporto con la propria realtà, anche quan-

do tante cose te ne distrarebbero». Dunque, il regista sarebbe rimasto chiuso in un suo bozzolo dorato... «Insomma, diciamo che è stato un po' distratto proprio sul versante milanese del suo impegno: le sale che chiudevano una dopo l'altra, la crisi delle scuole di teatro e di cinema, non lo hanno visto prendere posizione. Un peccato, perché la sua autorevolezza avrebbe forse fruttato molto alle battaglie per invertire la tendenza». Tra gli argomenti dei suoi detrattori, c'è anche quello secondo cui l'imponente presenza del Maestro abbia penalizzato il resto del teatro cittadino. «Beh, lui in città ha avuto tre sale, dalle istituzioni ha avuto certamente più di altri...». Anche recentemente Strehler ha ripetuto di essere uomo di istituzioni. «Va benissimo, certo è che dalle istituzioni si può rimanere fuori. Dunque, chi fuori è rimasto ha buon gioco a fare le considerazioni che riferivi. Non solo: questo atteggiamento espone al ri-

schio di ambiguità rispetto alle forze politiche, e penso anche al suo rapporto con il Pci. E anche oggi, non è che si potesse attendere che Veltroni arrivasse con lo scettro del potere per risolvere i problemi, magari dell'intero teatro italiano».

Altra critica è quella che Strehler sarebbe rimasto legato a un solo modo di fare teatro. «È un'osservazione che possono fare solo degli ignoranti. Strehler ha messo in scena tutto il teatro del mondo, Molière, Diderot, Shakespeare, gli americani... Ha riscoperto Goldoni e il primo Novecento italiano. Me compreso, siamo tutti suoi allievi, è veramente uno dei padri riconosciuti e indiscussi del teatro in senso europeo, e questo mi viene puntualmente confermato ogni volta che vado all'estero. Strehler ha letteralmente reinventato una professione, le ha dato una disciplina e una dignità che prima non aveva. Ha costruito un linguaggio di cui tutti dovremmo essergli grati».

**MicroMega**  
La verità della poesia

3/96

**Carlo Azeglio Ciampi**  
*Etica dell'azionismo*

**Paolo Flores d'Arcais**  
*Cosa farà l'Ulivo da grande*

**Luciano Violante**  
**Irene Pivetti**  
*L'Italia una e indivisibile?*

**Luciano Canfora**  
**Renzo De Felice, ovvero**  
*la persecuzione inesistente*





**I GIOCHI PIU' DROGATI, PAROLA DI OVETT.** Giochi gonfiati. E questa volta gli sponsor e le bollicine della Coca Cola non c'entrano. Secondo il britannico Steve Ovett, uno che di Olimpiadi se ne intende (oro a Mosca '80 negli 800 e bronzo nei 1500) «basta vedere le gare negli stadi o nelle piscine per capire che non possono essere normali». Cinque cerchi dunque metalizzati e adatti solo per super-uomini altrimenti si resta fuori e senza medaglie, senza introiti pubblicitari e. «I Giochi di Atlanta possono diventare i più drogati della storia olimpica di tutti i tempi, perché il premio per il vincitore supera di molto il castigo dovuto all'atleta dopato». Parole pesanti dell'ex campione che conferma così indirettamente le accuse lanciate dal medico della squadra britannica Michael Turner, secondo il quale i tre quarti degli atleti presenti ad Atlanta assumono, in una forma o in un'altra sostanze proibite. Ma il rischio e il pericolo maggiore è che «questi atleti non si potranno mai controllare tutti - ha commentato Ovett - e a prescindere dal livello scientifico dei controlli non è possibile adeguare le analisi ai nuovi prodotti». Il britannico ha poi chiuso con una frase bruciante, come i suoi formidabili sprint a pochi metri dal traguardo: «Oggi l'acquisto di droghe è molto più facile di un tempo».

**RECORD DI STUPIDITA'.** I più stupidi Giochi della storia d'Olimpia. Non è il titolo dell'ultimo film di Mel Brooks ma il commento di un editorialista del

**RADIOLIMPIA**



Ovett: «Questa è l'Olimpiade più sporca»

quotidiano danese «Jyllands-Posten». Non risparmia niente e nessuno, soprattutto va giù duro sulla doppia morale statunitense che contraddistingue il popolo americano. «Da una parte proibisce di fumare, dall'altra benedice l'attività del mercato nero e quella dei posteggiatori abusivi». Davvero questa Olimpiade non sta piacendo proprio a nessuno.

**PISTOLERO IN LIBERTA'.** Gli dovrebbero dare una medaglia d'oro. Perché ha realizzato una impresa olimpica. Per la cerimonia di apertura è riuscito ad entrare allo stadio olimpico senza biglietto, accreditato e portando ben

visibile una pistola nel cinturone: il suo nome è Roland Atkins, ex poliziotto privato statunitense, l'uomo che ha assestato un duro colpo al prestigio delle aziende che offrono questo tipo di protezione. I servizi di sicurezza privati, ai quali si affida la Polizia della città, rappresentano infatti un enorme business negli Usa. Ma che fa acqua: lo stesso comitato organizzatore si avvale di una organizzazione privata composta da membri. I quali però non portano armi lasciando pistolieri liberi di scorazzare per lo stadio Olimpico. Atkins, arrestato dalla polizia è stato rimesso in libertà - secondo quanto rivela l'«Atlanta Journal-Constitution» sotto cauzione di 17 mila dollari e ora attende di essere giudicato.

**LO «SCIOPERO» DEL PARLAMENTO TURCO.** Le decisioni sul futuro del Paese meglio rimandarle di qualche ora. C'è il grande Halil Mutlu in televisione. Così il Parlamento turco ha interrotto una seduta per non perdersi l'impresa del loro sollevatore di pesi preferito, Mutlu, medaglia d'oro e record mondiale di strappo. Lo ha rivelato ad Atlanta l'allenatore della rappresentativa turca. Ma allora cosa sarà successo ad Ankara dopo l'impresa dell'idolo locale Naim Suleymanoglu, il sollevatore bulgario difensore della minoranza turca, definito il «tribuno tascabile» che ad Atlanta ha vinto la sua terza Olimpiade consecutiva (coronata con l'ennesimo record del mondo)?

[Luca Masotto]

Il presidente federale: «I citti sbagliano, ma siete voi giornalisti a rovinarli»

# Matarrese show: «Maldini? Bravo, ma a volte perde...»

«Maldini è bravissimo, un mito, però ogni tanto capita anche a lui di perdere...». Ironico il presidente federale Matarrese dopo la sconfitta con il Ghana. Che prosegue: «Tutte quelle voci sulla sostituzione di Sacchi gli hanno fatto male».



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**PIERO SANSONETTI**

■ WASHINGTON. E' contento Matarrese che Maldini ha perso contro il Ghana? Questa domanda, così diretta, nessuno ha osato porgliela. Però era nell'aria, era sottintesa. Mezz'ora di schermaglie tra il presidente della Federcalcio e i giornalisti, un'ora dopo la disfatta dei «Maldini-boys», ha girato tutta attorno alla seguente questione: la sconfitta sul campo dell'Olimpia è forse una vittoria politica per il duo Matarrese-Sacchi?

Il presidente, quando all'una di notte ha salutato l'ultimo gruppo di giornalisti italiani, nel piazzale ormai deserto davanti allo Stadio Robert Kennedy di Washington, ha lanciato una sibilante battuta ad effetto: «Io, comunque, sono uno che ha sempre pagato. Sempre. Di tasca mia. Poi ci sono gli altri. Ci sono quelli che non pagano mai...». Chissà con chi ce l'aveva. Forse con Nizzola, forse con Maldini. O magari col povero Galante...

Matarrese, con vicino il vecchio Giacinto Facchetti, ha parlato fitto fitto davanti a una selva di taccuini, a due o tre metri di distanza dal campello che circondava Maldini. Due conferenze stampa in parallelo, improvvisate nei lugubri e bui corridoi dietro gli spogliatoi. Tenute, forse, da due nemici. Certamente da due persone che non si amano molto. Comunque c'è stata molta diplomazia nelle parole d'entrambi.

Ha detto Matarrese: «Maldini? Un mito, un allenatore bravissimo. Come tutti, ogni tanto, perde...».

Perde come Sacchi? «Sacchi è stato sfortunato. Molto sfortunato. Ha avuto tutti i giornalisti contro. Ha mancato il campionato del mondo per un rigore sbagliato... Poi, certo, anche lui ha fatto i suoi errori...».

Ma quello che è insopportabile - ha aggiunto Matarrese con uno scatto - è che i giornalisti vogliono decidere sempre loro chi deve essere il citti dell'Italia.

«Dovete smetterla - ha urlato - avete combinato solo dei guai... Prendiamo Maldini: stava lavorando così bene, con calma, con serenità. Poi siete arrivati voi e avete cominciato a scrivere: «via Sacchi, ci vuole Maldini, chiamiamo Maldini, deve essere Maldini il nuovo allenatore della nazionale... E' vero o no che avete fatto così? Bravi. Cosa credete, di avere fatto un piacere a Maldini? No, gli avete fatto un dispetto. Io non so, non ci ho parlato molto. Però chi ci ha parlato in questi giorni mi ha detto «Ho trovato Maldini un po' strano, Maldini non è più quello di prima, Maldini ha la testa da un'altra parte...».

E grazie, dico io: che dubbio

c'è? E' umano che sia così. Maldini ha sentito di essere candidato alla panchina di Sacchi e magari si è montato un po' la testa, o si è innervosito, o c'ha chissà... Comunque non ha potuto lavorare come avrebbe voluto per questa Olimpiade...». Allora è colpa di Maldini (vincitore di tre campionati europei consecutivi con l'Under 21) se abbiamo perso l'Olimpiade, e magari è colpa sua anche se abbiamo perso gli europei, perché col suo comportamento ha innervosito anche Sacchi? Matarrese ride, perché ormai il clima si è disteso. «No, no, per carità. Sapete benissimo che non è così e che non è questo il mio pensiero...».

Un quarto d'ora prima, bersagliato dalle domande, il Presidente aveva avuto un paio di scatti contro i giornalisti. A uno di loro, che gli chiedeva perché, dopo due sconfitte, non si decideva a dimettersi, ha risposto con rabbia: «Mi scusi lei, ma io non la conosco. Lei è un giornalista sportivo?». «No, sono un inviato...», ha risposto il malcapitato. «Ecco, allora mi consenta, se non conosce il mestiere di giornalista sportivo non faccia domande sciocche... I giornalisti si sono messi a fare i tecnici, si sono sostituiti al presidente federale ed hanno preso in mano la situazione. Le scelte sul tecnico Maldini? Vanno fatte quando le tensioni sono diminuite. I giudizi definitivi sui tecnici spettano al Consiglio federale».

A far da contraltare alla irruenza del piccolo Matarrese c'era la calma serafica del gigante Facchetti.

Se ne stava immobile dietro al presidente, vestito di tutto punto con la divisa azzurra, la giacca scintillante e la cravatta, e non tradiva nessuna emozione, nessun sussulto.

Era molto gentile coi giornalisti, ma disposto a parlare solo della partita. «Potevamo, se non ci fosse stato l'errore del rigore, anche vincerla...». Dica, Facchetti, sono un po' ingenui questi ragazzi, non le pare? Ai tempi vostri non poteva succedere: quando dietro c'era lei, c'erano Burgnich, Ficchi, c'era Cesare Maldini che faceva ancora il giocatore... «Non è vero - risponde gelido Facchetti - poteva succedere anche allora. Io poi non ho mai fatto un'Olimpiade. Nel '64, quando dovevo andarci, ci fu una questione coi nostri contratti che erano troppo ricchi e ci rimandarono a casa: a me, a Rivera, a Mazzola a De Sisti... dissero che guadagnavamo troppo... Si figurì, quest'anno il Brasile ha portato sette nazionali, l'Argentina tre, anche il Messico ha portato i nazionali. C'è una grande confusione con queste nuove norme...».

## Il ct ghanese «Vincenti perché non ci siamo persi d'animo»

L'allenatore del Ghana si chiama Arday Sam. È un giovane, non avrà neanche quarant'anni. Si è presentato ai giornalisti subito dopo la partita con aria serissima, un po' disincantata, e ha risposto con calma alle domande. Ha detto che la vittoria sull'Italia è una grande vittoria perché «l'Italia è l'Italia». Ha spiegato che il Ghana l'ha vinta perché è riuscito a non perdersi mai d'animo, a combattere con saggezza fino all'ultimo, e ha dimostrato una grande condizione atletica e il valore individuale di alcuni suoi atleti. Poi Arday ha presentato il suo asso: il ragazzino Christian Sabah. Diciotto anni, aria timidissima, poca conoscenza dell'inglese. Sabah ha risposto alle domande dei giornalisti, ma era abbastanza imbarazzato. Ha spiegato il gol della vittoria pronunciando una sola parola in inglese («ho tirato»)...



Kuffuor e Marco Branca si contendono il pallone

Sloan/Ansa

**IL COMMENTO**

## Ricominciamo dalle sconfitte

**RONALDO PERGOLINI**

■ Italia fuori dagli Europei, Italia fuori dalle Olimpiadi. Nel momento in cui in molti si stavano preparando a saltare sulla scialuppa-Maldini, il buon Cesarone è colato a picco, ma lui ha avuto almeno il buon gusto di non promettere mari e monti, né di atteggiarsi a genio incompreso del calcio.

Lui tre titoli europei Under 21 consecutivi li ha vinti e li ha vinti battendo anche un presidente federale che non sopportava questo ct vincente che con il suo gioco all'italiana faceva ombra al presunto calcio siderale di Sacchi, davanti al quale Matarrese stava in adorazione. Ma la vittoria non è infinita e, forse, questo stop dell'Olimpia è arrivato anche al momento giusto.

Nel momento in cui il governo del calcio sta cercando un nuovo assetto attraverso complicate e tortuose manovre, l'eventuale buon comportamento della nazionale di Maldini avrebbe trovato delle pelose paternità. C'è sempre qualcuno pronto a mettere il cappello sopra teste che non gli appartengono.

Fuori dagli Europei, fuori dalle Olimpiadi: due a zero e palla al centro per dare il via ad una nuova partita. Non è un problema di aggiustamenti, di semplici innesti. Anche la possibile promozione di Maldini che avrebbe dovuto ricostruire sulle ceneri provocate da Sacchi non ci sembrava per nulla convincente. Maldini, con la sua Under, ha fatto anche miracoli. Come dimenticare quella notte del maggio scorso a Barcellona quando in nove contro undici centrò lo storico tris. Ha fatto miracoli e può continuare a farli.

L'Olimpiade è un'altra cosa, per i nostri calciatori un altro pianeta sul quale si muovono come marziani. Non è un Mondiale e nemmeno un Europeo e, al di là delle dichiarazioni patriottiche, per i nostri «ragazzi» è un surrogato. Gli stimoli, a cominciare dai premi e dagli sponsor, sono diversi molto diversi.

Lasciamo stare lo spirito olimpico che ormai potremmo trovare in un Jurassic Park dello sport, ma quello che bisogna andare a riscoprire è il piacere, il divertimento di giocare al calcio: e questo non è solo un problema olimpico. La disfatta azzurra in terra americana può servire a spalancare quella porta del palazzo pallonaro per farvi entrare aria nuova. O aria antica?

Stavamo meglio prima? Non è questo il punto, perché di Ghana ne abbiamo conosciute diverse, basti ricordare la «mitica» Core del presunto dentista Pak Doo Ik. Ma un fatto è certo: bisogna dare una decisa registrata al sistema. Qualcuno pensava che la possente macchina calcistica potesse andare da sola e che ci si potesse limitare a fargli seguire la scia dei tempi. Così pensava che si dovesse fare Matarrese, ma si è visto dove è andato a sbattere.

L'auspicio è che il nuovo governo del calcio, oltre a fare i ragionevoli conti industriali, sia capace di affrancarsi dalla logica dell'affare fine a se stesso e lasciare al pallone la possibilità di poter rimbalzare nella maniera imprevedibile che gli spetta. I successi nel calcio non sono solo frutto di una potente organizzazione.

Anche l'Ajax, che in questo campo è un prototipo, è finita in panne, così come l'Olanda. Il Ghana non ha nemmeno una potente organizzazione di gioco, ma è il prototipo della fantasia e soprattutto del gran piacere di giocare a calcio.

I GIOCHI IN TV			GIOVEDÌ 25 LUGLIO	
Ora	Rai	Sport	Avvenimenti	
14,30-15,00	TRE	DALLO STUDIO SCHERMA	Presentazione	
			Fioretto a squadre (uomini e donne): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione	
15,00-16,00	TRE	CANOTTAGGIO	Concorso completo individuale (percorso di fondo)	
			Due senza (uomini e donne), due di coppia (uomini e donne), quattro senza (uomini), singolo (uomini e donne), semifinali	
			CICLISMO (PISTA)	
16,00-18,30	TRE	BASKET	Inseguimento individuale (donne) eliminatorie, inseguimento individuale (uomini) semifinali e finali, velocità (uomini) secondo turno e ripesaggi, velocità (donne) ottavi e ripesaggi	
			Italia-Russia (donne)	
18,30-18,50	UNO	NUOTO	65 kg (uomini), 52 kg (donne), eliminatorie e ripesaggi	
			SINGOLARE (uomini e donne), secondo turno	
18,50-19,50	UNO	SCHERMA	Eliminatorie (uomini e donne)	
			Fioretto a squadre (uomini e donne): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione	
19,50-20,30	TRE	DALLO STUDIO SCHERMA	Pesì gallo, welters, massimi (secondo turno)	
			Riepilogo e commenti	
20,30-21,15	TRE	DALLO STUDIO SCHERMA	Fioretto a squadre (uomini e donne): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione	
			Pesì gallo, welters, massimi (secondo turno)	
21,15-22,30	TRE	GINNASTICA	Riepilogo e commenti	
			Concorso generale (donne)	
22,30-24,00	UNO	SCHERMA	Fioretto a squadre (uomini e donne), terzo posto e finali	
			Concorso generale (donne)	
00,00-00,30	DUE	SCHERMA	Fioretto a squadre (uomini e donne), terzo posto e finali	
			Concorso generale (donne)	
00,30-04,00	DUE	NUOTO	Finali: 800 m sl (donne), 50 m sl (uomini), 200 m dorso (donne), 200 m misti (uomini), 4x200 m (donne)	
			Italia-Corea del Sud (uomini)	
04,00-06,00	DUE	CALCIO	P&G Infograph	

**GLI AZZURRI IN GARA**

Questi gli azzurri in gara oggi, sesta giornata dei Giochi.

**Equitazione:** completo individuale (M. Cappai, Roberta Gentili) di fondo. **Scherma:** fioretto a squadre donne (F. Bortolozzi, G. Trillini, V. Vezzali) e fioretto a squadre uomini (M. Arpino, S. Cerioni, A. Puccini). **Beach Volley:** uomini (A. Ghiugghini, N. Grigolo) e donne (A. M. Solazzi, C. Turetta). **Canottaggio:** due senza u. (M. Penna, W. Bottega), due di coppia d. (M. Barelli, E. Bello), due di coppia u. (D. Tizzano, A. Abbagnale), quattro senza u. (W. Molea, R. Dei Rossi, R. Leonardo, V. Morati), singolo (G. Calabrese). **Tiro a segno:** bersaglio mobile 10 mt. uomini (C. Colombo). **Ciclismo:** concorso inseguimento individuale d. (A. Bellutti), inseguimento individuale u. (A. Collinelli), velocità u. (R. Chiappa, G. Capitano). **Judo:** uomini 65 kg. (F. Giorgi), donne 52 kg. (A. Giungi). **Basket:** Italia-Russia donne. **Tennis:** singolare u. (A. Gaudenzi, R. Furlan), singolare d. (A. Serra-Zanetti, S. Farina), doppio u. (A. Gaudenzi-D. Nargiso) e doppio d. (S. Farina-L. Golarsa). **Tennistavolo:** singolare d. (A. Arisi, F. Bulatova), doppio d. (A. Arisi, L. Negrisoli). **Nuoto:** 50 sl u. (R. Gusperri), 200 dorso d. (L. Vigarani), 200 misti u. (L. Sacchi), 1500 (E. Brembilla, M. Formentini). **Pallavolo:** Italia-Olanda uomini. **Vela:** Laser (F. Bruni), Star (E. Chieffr, R. Sinibaldi), Finn u. (L. Devoti); Europe d. (A. Bogatec), 470 d. (F. Salva, E. Sossi), 470 u. (M. Ivaldi, M. Ivaldi). **Baseball:** Italia-Australia. **Ginnastica:** concorso individuale donne (F. Morotti, G. Rocchi). **Calcio:** Italia-Corea.

Questi i titoli in palio oggi.

**Ciclismo (1):** concorso inseguimento uomini. **Ginnastica (1):** concorso individuale donne. **Judo (2):** 65 kg. uomini, 52 kg. donne. **Nuoto (5):** 50 sl e 200 misti uomini, 800, 200 dorso, 4x200 sl donne. **Scherma (2):** fioretto a squadre u. e d. **Tiro a segno (2):** pistola tiro rapido 25 metri e carabina a terra 50 metri u.



Dudley Weeks, candidato al Nobel, forma in Italia «risolutori di conflitti»

**REGGIO EMILIA** Esiste un segreto per costruire la pace? Secondo Dudley Weeks, 43 anni, americano, peacekeeper di professione, per due anni consecutivi candidato al premio Nobel per la pace, il segreto non solo c'è ma è anche applicabile, con qualche variante, a qualunque tipo di conflitto, compresi quelli tra marito e moglie. «Basta cercare i punti di contatto anziché quelli di attrito, le cose che ci accomunano anziché quelle che ci separano, e su questi costruire un sentiero comune. La mia esperienza mi ha dimostrato che questa è l'unica strada che può portare alla costruzione di una pace duratura, sia in famiglia che nelle guerre tra stati». Dudley è venuto a Reggio Emilia per «formare» il primo gruppo di risolutori di conflitti in Italia: cooperanti, giornalisti, o semplicemente persone che hanno esperienze sociali e che vogliono cimentarsi in questo lavoro.



S.Ferraris

# «Gettate le armi insieme troveremo la pace»

«Ho inventato un mestiere»

Piccolo, scattante, occhi color mare, si entusiasma come un bambino quando parla dei suoi progetti. «Non c'è nessuna ragione perché il peacekeeping non possa venire utilizzato anche in Italia». A differenza che da noi, negli Stati Uniti questa professione è riconosciuta da molti anni. In tutto il paese esistono gruppi di pacificatori che vengono interpellati per le questioni più varie: lotte tra bande, guerre etniche, perfino litigi tra vicini. Non si tratta di giudici ma di consulenti, che aiutano le parti in conflitto a raggiungere un compromesso accettabile. Il merito, ammette Dudley, è in gran parte suo. È stato lui, soprattutto, ad avere inventato questa professione e ad averle dato credibilità. Quando era ancora all'università, il peacekeeping non si sapeva nemmeno cosa fosse. Non esistevano studi specifici né prospettive di lavoro. Dudley lo costruì piano piano, giorno per giorno, sfruttando gli studi di scienze politiche fatti all'Università (dove conseguì giovanissimo il Phd) e l'esperienza sul campo negli anni dell'adolescenza.

Nato e cresciuto da una famiglia poverissima in un paesino del Texas, «un luogo in cui convivevano razzismo e sessismo, insomma molte situazioni che spesso erano in conflitto l'una con l'altra» divenne importante per lui cercare di mettere d'accordo tutti.

**I punti di contatto**

«Volevo dimostrare che, anche se sei in disaccordo con qualcuno per un motivo qualsiasi, puoi trovare altri punti di contatto su cui sviluppare un dialogo e costruire qualcosa». A 13 anni Dudley interruppe gli studi di liceo per un anno e se ne andò in giro per il mondo. Visitò America, Africa e Giappone. Per mantenersi faceva i lavori che fanno i ragazzini di quell'età: raccoglieva fragole e coltelli, inscatolava cibo nelle fabbriche alimentari, ecc. I suoi compagni di lavoro erano gente di ogni tipo e di ogni razza. «Mi si aprirono le finestre della mente» racconta Dudley. «In quell'anno capii quanto diverse potessero essere le persone per cultura, ideologia, educazione, e quanto fosse necessario, per trovare un minimo di accordo fra tutti, costruire

I ricordi più sofferti vengono dalla sua attività in Bosnia, quelli più belli dal Sudafrica. E persino della Grecia dei colonnelli conserva un'esperienza positiva. Dudley Weeks, americano, costruttore di pace di professione, è un mediatore nato. Ha scoperto come risolvere i contrasti e ne ha fatto la sua professione collaborando alla risoluzione dei recenti conflitti nel mondo. A Reggio Emilia ha costituito il primo gruppo di «risolutori di guerre» in Italia.

**GABRIELLA SABA**

un dialogo che prescindesse dalle singole ideologie, religioni, culture. In tutte le situazioni in cui mi trovai in quel periodo, nelle fabbriche di caffè in Africa come nelle fabbriche in Giappone, cercai di coltivare la mia passione per la mediazione, per la comprensione dei problemi degli altri. E vedevo che in qualunque paese fossi, le mie regole funzionavano. Fu allora che cominciai a capire quale sarebbe stata la mia strada». Ma ciò che spinse definitivamente Weeks sulla via della risoluzione dei conflitti fu qualcosa che avvenne molti anni dopo. Subito dopo il liceo, Dudley si era impegnato nella lotta per la difesa dei diritti delle donne, negli Stati Uniti, e più tardi, dopo l'università, in quella dei diritti umani, recandosi direttamente nei paesi in cui questi erano minacciati. Fu così che, mentre combatteva in Grecia contro il regime dei colonnelli, fu catturato e condannato a qualche anno di carcere.

In prigione, veniva torturato a turno da tre ragazzi che lo legavano alla sedia e gli somministravano scariche elettriche in varie parti del corpo. E per la prima volta nella sua vita sperimentò la sua abilità di mediatore per difendere se stesso. «Quegli uomini mi vedevano solo come un nemico politico» ricorda

«non sapevano niente di me al di fuori di quello. Così decisi di spostare il livello della conoscenza su un altro piano. Individuai il mio umano tra i tre e cominciai a chiacchierare con lui come se fosse stato una persona che avevo incontrato a una festa da amici. Gli chiedevo di raccontarmi della sua famiglia e dei figli, e così via. Cercavo di raggiungere il suo potenziale positivo, come lo chiamo io. I primi tre mesi non si prese nemmeno la pena di rispondermi, ma un giorno, mentre si apprestava a legarmi, improvvisamente buttò la corda per terra e disse: «Non ce la faccio più a torturarti. Ma tu continua a urlare perché quelli fuori non si insospettiscano». Tra un urlo e l'altro diventammo amici, e dopo un anno mi fece trovare aperta la porta della cella e quella della prigione e così riuscii a scappare». Di quelle conversazioni, ha un lontano rimpianto. «Non le dimenticherò mai. Se tante nozioni, tante coppie riuscissero a parlare come parliamo io e quel ragazzo non ci sarebbe più bisogno di persone come me».

Tornato a Washington, Dudley decise di professionalizzare le sue capacità di mediatore, dedicandosi prima alla risoluzione di piccoli conflitti e poi passando a questioni sempre più complesse. Il suo com-

pio è quello di insegnare alle parti in causa di una querelle i sistemi per arrivare a un accordo, anche parziale. «Naturalmente ogni situazione va considerata un caso a se, ognuna ha le sue peculiarità, ma per tutte vale la stessa regola: bisogna tenere conto di tutta la relazione che intercorre tra le due parti in conflitto e non solo della situazione specifica che ha portato al disaccordo. Prendiamo per esempio le guerre tra cattolici e musulmani, comunisti e fascisti, bianchi e neri. Religione e ideologia rappresentano solo un aspetto della personalità di un uomo, e se su quell'aspetto c'è contrasto, si possono trovare punti di contatto su altri fronti». Dudley lavora nel peacekeeping ormai da vent'anni, è sempre stato free lancer, se si eccettua un periodo di cinque anni in cui insegnò all'Università di Washington. Ha collaborato alla risoluzione di conflitti in tutte le guerre più importanti di questi anni, come quelle in Bosnia alla Somalia. A chiamarlo sono organizzazioni non governative, associazioni che lavorano per la pace e lo sviluppo, ma anche chiese e comunità locali.

**In Bosnia e in Sudafrica**

Della Bosnia ha il ricordo più sofferto: «Abbiamo lavorato su molti fronti ed è stato molto faticoso. La prima mossa è stata quella di formare gruppi multietnici in modo che potessero muoversi tra le comunità in guerra. In questo momento stiamo cercando di creare dei centri di riconciliazione. Quello che vorrei inculare nella testa della gente è sempre lo stesso principio: ogni serbo, ogni croato, ogni musulmano sono molto di più che un serbo, un croato, o un musulmano. Sono professori o impiegati, hanno bambini, ci sono un sacco



In alto a sinistra la marcia per la pace di Assisi, sopra Dresda nel 1945, dopo i bombardamenti

di cose che li legano. La gente deve imparare a individuare queste cose». Al Sudafrica sono legati i suoi ricordi migliori. Ci andò molte volte, dall'86 in poi, fermandosi ogni volta parecchi mesi. Lavorava per organizzazioni di vario tipo come le women in black, il movimento più attivo di donne contro l'apartheid. A tutti insegnava le sue tecniche di peacekeeping. Qualcuna delle organizzazioni non era nemmeno in grado di pagarlo, altre si limitavano a rimborsargli il viaggio. «Ma non importava perché fu la missione in cui ottenni le soddisfazioni più grandi». Racconta di quando lavorava in un paesino abitato solo da neri, in cui l'apartheid era particolarmente dura. «Era un posto davvero dimenticato. Nelle case non c'era acqua né luce e gli abitanti erano poverissimi. Ma come spesso si fa in questi casi, spendevano tutte le loro energie a imprecare contro il governo, peraltro completamente colpevole nei loro confronti, senza preoccuparsi di quello che avreb-

bero potuto fare, loro, senza l'aiuto di nessuno, per migliorare la situazione. Così dissi loro: «Guardatevi intorno, possibile che non ci sia nessuna risorsa che possiate mettere a frutto e che possa farvi guadagnare qualcosa?». In un primo momento, mi risposero che non era rimasto loro niente, il governo si era preso tutto. Pensandoci bene, scoprirono invece che c'era qualcosa che sapevano ancora fare: confezionare vestiti e borsa mettendo insieme pezzi di stoffa ma senza le macchine non si poteva fare niente».

**Guerre fra bande**

Un'opera di persuasione. «Così convinsi le donne del paese a chiedere al governo macchine per cucire e ciò che serviva per confezionare queste cose. Scoprimmo che c'erano, nel governo, persone che non avevano mai pensato in vita loro che l'apartheid fosse giusto ma che si erano come paralizzate in questa situazione e che non aspettavano

altro che gli si desse l'opportunità di cambiare qualcosa. Alla fine, le donne ottennero le loro macchine e cominciarono a realizzare borse bellissime, e comincio così un mini-processo di sviluppo». Dudley lavora a pieno ritmo anche nel suo paese. Gli incarichi più frequenti riguardano soprattutto le guerre fra le bande delle grandi città, come Los Angeles e Detroit. Che fare in questi casi? «Queste bande sono guidate da leader molto forti, che sfogano nella violenza un malinteso senso di potere. In molti casi basta quindi spostare l'oggetto di questo potere su un fine giusto. Per esempio, gli si insegna il peacekeeping e gli si dà poi l'incarico di insegnarlo a loro volta, con la responsabilità di una classe, ecc., ed ecco che il problema si risolve». Dudley viaggia moltissimo. Tra un viaggio e l'altro, vive nella sua casa nella West Virginia, in mezzo a una foresta. Dipinge, suona, scrive poesie, intaglia il legno, prende fiato per la prossima missione.

## Omicida incinta evita il carcere

**BOLOGNA** Il carcere fino ad ora lo aveva evitato con continue gravidanze. A differenza di Sophia Loren del celebre film, a Maria Di Giuseppe, palermitana di 35 anni, l'attendeva la galera per aver ucciso insieme all'amante, il marito da cui aveva avuto quattro figli. Ora la donna di figli ne ha sette. Maria Di Giuseppe è stata arrestata alcuni giorni fa a Bologna.

I poliziotti erano da tempo sulle sue tracce per eseguire l'ordine di carcerazione: la donna deve scontare 20 anni di carcere. Pochi mesi fa Maria Di Giuseppe era stata rintracciata in un istituto religioso di Bologna. Le porte del carcere però non si erano aperte perché Maria era nuovamente incinta. La vicenda si è conclusa hanno saputo che la donna non aveva potuto portare a termine la gravidanza.

## Un'ordinanza del giudice militare colombiano scagiona gli agenti accusati dell'assassinio di Giacomo Turra

# Fu ucciso a botte, poliziotti prosciolti

Prosciolti in istruttoria, dal giudice militare, i cinque poliziotti colombiani accusati dell'omicidio di Giacomo Turra, ventiquattrenne studente padovano ammazzato di botte durante una vacanza a Cartagena. La giustizia sul suo caso e la tenace lotta dei genitori si fanno sempre più difficili; rischiano di inaspriarsi anche i rapporti diplomatici fra Italia e Colombia. Lo scorso settembre Giacomo, forse scambiato per un drogato, era stato picchiato a sangue dai poliziotti.

**DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI**

**PADOVA** Non sono serviti la battaglia dei familiari, l'azione diplomatica arrivata alla soglia dello scontro aperto, un'inchiesta giornalistica del Nobel Gabriel Garcia Marquez: i cinque poliziotti colombiani accusati di avere ammazzato a suon di manganellate lo studente padovano Giacomo Turra, in vacanza a Cartagena, sono stati scagionati. Il giudice istruttore militare che conduceva l'istruttoria per omicidio nei loro confronti ha emesso

un'ordinanza l'altro ieri: nella morte del giovane italiano, scrive, «non sono emerse responsabilità» del sergente Llanos Vasquez Raimundo e dei suoi uomini.

Finita qui? Forse no. I legali colombiani della famiglia Turra hanno già presentato un ricorso al Consiglio superiore della Giustizia militare. «Andremo avanti finché avremo fiato», promette ora il papà di Giacomo. Le pressioni internazionali potrebbero fare il resto. Ma la situazione appare ora più difficile.

Giacomo Turra, ventiquattrenne figlio di un insegnante padovano e del professor Sisto Turra, primario ortopedico a Treviso, si era recato in vacanza in Colombia la scorsa estate. Con un amico - poi rientrato anzitempo in Italia lasciandolo solo - aveva affittato un appartamento a Cartagena. Il dramma era scoppiato la notte del 3 settembre scorso. Giacomo si era sentito male - ancora non si sa perché - ed era entrato in un ristorante cinese per chiedere aiuto. Era agitato, nessuno lo capiva... era stato probabilmente scambiato per un drogato. Una guardia privata lo aveva steso con un calcio al ventre. Subito dopo era intervenuta una pattuglia della polizia. Molto sbrigativamente. Giacomo, «ammanettato» con la sua stessa cintura, era stato trascinato in strada, steso a terra, immobilizzato con uno stivale sul collo, pestato a sangue.

Seconda tappa, l'ospedale «Bocadoro»: un'iniezione di «calmanti» praticata da un infermiere. Via di

nuovo con la pattuglia e ritorno all'ospedale, poco dopo, già cadavere: completamente tumefatto, irriconoscibile. Da parte della polizia, subito un'interpretazione di comodo: il ragazzo era «fatto» di cocaina, le botte se le era autoinferte in una crisi di autolesionismo... Ma il papà medico, volato in Colombia per ritirare il corpo, non c'era cascato. Giacomo non si drogava. Il professor Turra aveva preteso i debiti esami. Risultato: nessuna traccia di stupefacenti, e morte dovuta a politraumatismo.

Era intervenuta l'ambasciata italiana, con molta decisione. La Farnesina aveva bloccato - ed è ancora ferma - la firma di un accordo di cooperazione giudiziaria fra Colombia ed Italia. Inevitabile, a quel punto, l'inchiesta. Inevitabile ma tormentatissima. Primo passo: la Fiscaleia (equivalente alla procura della repubblica) di Cartagena aveva passato il fascicolo ai giudici militari. Questi ultimi lo avevano restituito dopo un mese, sentenzian-

do anche allora: «non sono emersi indizi» nei confronti dei poliziotti. Alla stessa conclusione era giunta una inchiesta della commissione Difesa del Senato colombiano. Era intervenuta la Fiscaleia General di Bogotà, avocando a sé il caso. Altre indagini, convinzione dei magistrati civili che l'omicidio era da imputarsi agli agenti, atti di nuovo trasmessi alla giustizia militare e assegnati allo stesso magistrato della prima assoluzione, inutilmente ricusato. La conclusione era nell'aria. In mezzo, l'atteggiamento irremovibile dei vertici della polizia, una seconda perizia che aveva trovato «tracce di cocaina» dove non c'erano prima, una serie di pressioni sui testimoni. E, al contrario, un mare di appelli di solidarietà e di interrogazioni parlamentari in Italia, e l'intervento a Cartagena dello scrittore Gabriel Garcia Marquez, che aveva condotto con gli studenti di una scuola di giornalismo una «controinchiesta», demolendo in pochi giorni le verità ufficiali.

## Sacrestano fa causa al parroco

**CAMPOBASSO** Licenziato dopo 21 anni di servizio come sacrestano si rivolge al pretore che gli riconosce un indennizzo di diversi milioni e dispone il pignoramento di alcuni beni della chiesa. Osvaldo Iannone, 59 anni, di Baranello, comune della provincia di Campobasso, ha lavorato dal 1970 al 1991 nella parrocchia di S. Michele Arcangelo del piccolo centro. Fino all'84 percepiva 40 mila lire al mese, salite successivamente a 200 mila lire. Prima della scadenza del contratto (1992), il consiglio pastorale decise il suo allontanamento. Il giudice stabilì un risarcimento di 36 milioni più le spese. Ma la sentenza non è stata osservata perché il parroco, don Giancarlo Adani, finora non ha consentito all'ingresso dell'ufficiale giudiziario che dovrà pignorare l'organo.



ABBONATI A  
**FORZA BOLOGNA**  
TELEFONO  
**051/726095**  
(lun. - ven. 8-14)

# L'Unità

**LINEA ROSSOBLLI**  
166.880.917  
NEWS SUL BOLOGNA  
PREVENDITA BIGLIETTI  
MESSAGGI DEI E PER  
I GIOCATORI

ANNO 73. N. 176 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Oggi vertice a palazzo Chigi. Rinvio per l'Authority tv

## Sfida Di Pietro-Verdi Prodi evita la rottura Variante, mediazione in extremis



L'INTERVISTA

**Burlando**  
«La sicurezza  
va garantita»

GILDO CAMPESATO  
A PAGINA 3



L'INTERVISTA

**Maccanico**  
«Ma il governo  
è vitale»

PAOLA SACCHI  
A PAGINA 5

ROMA. Giornata di fibrillazione nel governo sullo spinoso tema della Variante di Valico tra la Toscana e l'Emilia Romagna in previsione della riunione del Consiglio dei ministri sul pacchetto delle opere pubbliche prevista per domani. A sorpresa i capigruppo dei verdi attaccano Di Pietro: finché non sarà sconfitta la sua linea sciogliamo il vincolo di maggioranza. Ma l'ex pm risponde: non mi impressionate, io vado avanti con il mio progetto. Dopo un pomeriggio di tensione interviene Prodi con decisione che precisa: la variante si dovrà fare, ma facendo in modo che il progetto rispetti tutte le garanzie per l'ambiente. Una proposta di soluzione che ha finito per rassicurare i Verdi. Il presidente del loro gruppo parlamentare, Mauro Paissan, infatti in serata ha giudicato soddisfacente l'incontro con il presidente del Consiglio: «Il clima è più sereno adesso - ha detto Paissan - Abbiamo fiducia nella mediazione di Prodi». E proprio su come percorrere la via proposta dal presidente del Consiglio verterà l'incontro di oggi tra i ministri Ronchi e Di Pietro. Forse «farò io stesso la mediazione», dice il Professore. Veltroni: «Buone speranze» di intesa. D'Alema: «Materia del governo, non dei partiti».

IL CASO

Misiti  
e De Lucia  
Si e no  
al ponte  
sullo Stretto



La simulazione del ponte sullo Stretto di Messina

STRAMBA BADIALE  
A PAGINA 4



Una delle piccole vittime del massacro dei 330 tutsi in Burundi

## Burundi nel caos, il presidente tenta la fuga

BUJUMBURA. Il Burundi è nel caos. Dopo il massacro di 330 tutsi da parte dei ribelli hutu, il presidente Sylvestre Ntibantunganya (hutu) stretto dalle feroci critiche dell'esercito (in mano ai tutsi) si è rifugiato nell'ambasciata americana e avrebbe tentato di lasciare il paese. Le frontiere del Burundi sono chiuse, mezzi blindati avrebbero circondato la sede della televisione di Stato, ma secondo fonti della capitale ci sarebbero carri armati dislocati in più punti della città, anche se la

Casa Bianca ha gettato acqua sul fuoco. Negli ultimi tre anni di guerra civile tra la maggioranza hutu e la minoranza tutsi hanno perso la vita oltre 150 mila persone. Ancora più sanguinaria è stata la contrapposizione tra le due etnie nel vicino Rwanda. Ieri il Papa ha espresso il suo orrore per quanto sta accadendo invocando «tutti i responsabili a mettere in atto, senza ritardo e senza esitazione, le iniziative affinché il dialogo prevalga sulla logica delle lotte etniche».

A PAGINA 13

Un impero economico censito dalla Finanza. I testimoni: riconoscemmo i killer

## Spunta il tesoro del guru Cardella La sorella di Rostagno: Curcio dica quel che sa

IL COMMENTO

Io, «lobbysta» di Lc

ENRICO DEAGLIO

IN QUESTO ARTICOLO intendo commentare la «clamorosa svolta» delle indagini sull'omicidio Rostagno. Ma i lettori mi scuseranno se, all'inizio, citerò un «fatto personale» anche perché, come vedrete, le cose si legano. Sul «Corriere della Sera» di ieri, l'onorevole Emanuele Macaluso, in un'ampia intervista a Gian Antonio Stella, se la prende con me. Dice che «lo faccio incazzare», perché sono «eroce paladino dei giudici» quando questi accusano «democristiani, socialisti, berlusconiani e Andreotti», ma divento «innocentista, legalista, garantista» se viene toccato «qualcuno di Lotta Continua». Segue poi la, non nuova, tesi di Lotta Continua come lobby influente. L'intervistatore domanda: come mai non c'è anche una «lobby di Potere Operaio», per esempio? Il Macaluso risponde: «Mah... Vai a sapere... È un discorso lungo». E non gli passa neanche per la testa che il mio coetaneo Paolo Mieli, direttore del «Corriere», in gioventù militante di Potere Operaio, possa essere considerato parte, o a capo di una lobby. E, almeno in questo, concordo con lui. Ma voglio rispondere nella maniera che spero più chiara. Sono un giornalista e seguo la mafia da dieci anni. Ho commentato la requisitoria della Procura di Palermo, dicendo che considero verosimile le accuse che vengono rivolte ad Andreotti, in particolare quella dell'incontro con Riina con relativo bacio. Perché l'ho fatto? Perché leggendo le carte ed essendomi occupato del tema, mi sono convinto della serietà delle accuse. Credo, in buona sostanza, che Cosa Nostra avesse in Lima e in Andreotti (e in tanti altri) dei referenti politici a cui rivolgersi. Credo sia stato possibile che Giulio Andreotti sia stato «costretto» ad un incontro segreto palermitano in casa dei Salvo e che lì un contadino di bassa statura si sia lanciato alle guance dello statista. Detto questo, penso che se alla fine del di

TRAPANI. Mentre continuano le polemiche sugli sviluppi dell'inchiesta sul delitto Rostagno e sulla comunità Saman, la Gdf alza il velo sull'impero economico di Francesco Cardella, il possibile ispiratore dell'omicidio: 9 società sparse nel mondo, da Malta a Parigi, dalla Svizzera al Nicaragua dove Cardella risiede. Intanto la sorella di Rostagno, Carla, chiede a Curcio, ex leader delle Br, di «dire tutto quel che sa sull'omicidio».

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 8 e 9



SABATO 27 LUGLIO  
MIRACOLO A MILANO  
PALMA D'ORO A CANNES

Cade la norma sui 40 anni di differenza

## Niente età limite per le adozioni

ROMA. È da ieri incostituzionale il limite di 40 anni di differenza d'età tra genitore e figlio adottivo: lo ha stabilito la Corte costituzionale cancellando un articolo di legge sin qui tassativo ma che d'ora in avanti sarà interpretato tenendo conto dell'insieme dei requisiti per ottenere l'adozione. La decisione interessa 16 mila coppie italiane, tante infatti sono le domande bloccate. Non per questo tuttavia l'adozione, in Italia, diventerà facile: è stato ri-

mosso un ostacolo, ma ne restano altri. Ne beneficerà chi sceglie la via dell'adozione internazionale, già più battuta rispetto a quella interna: le adozioni internazionali nel '94 erano 2500, nel '95 3 mila. La decisione della Cassazione è nata dall'esposto di una coppia salernitana che aveva adottato negli Usa una bimba: uno dei genitori aveva 40 anni e 3 mesi più della piccola e la giustizia italiana aveva respinto la richiesta di riconoscimento.

STEFANO POLACCHI  
A PAGINA 7

Dice Vittorio Sgarbi, «Da che esiste la tivì in Italia i politici vi piazzano le amanti». Vero. Dice la verità così spesso Vittorio Sgarbi, da sembrare un bugiardo patologico. «Craxi ha perfino comperato una rete televisiva ad Ania Pieroni». Vero. E vogliamo perseguitare il povero Sabani per una fessatura in cambio di sogni? Ma per carità. Ha ragione Sgarbi. E ha ragione anche quando definisce «triste» il potere che compra sesso, mandando in pensione il fascino: «Si può essere seduttori felici soltanto da sconosciuti». Vero, ma allora i rapporti devono essere fra persone, non fra maschere polverose, di un parlato teatro che ancora non riesce a chiudere i battenti: la fanciulla e il vecchio, Cenerentola e il padrone delle ferriere, chi deve chiedere e chi può promettere. Se si deciderà di configurare come reato questo mercatino squallido e usurato, quanto prospero e resistente nel tempo, si dovranno allargare le galere, smascherare i furbi, impedire alleanze mistificatrici fra le vittime e gli imputati. È troppo facile dar di ramazza, quando i detriti incominciano a ostruire le uscite di sicurezza, spazzare non basta, e non basta poi spingere la spazzatura negli angoli. Bisogna, finalmente, farsi qualche domanda più radicale. Diversa da quelle che si fanno in un interrogatorio, davanti alle toghe dei giudici. Bisogna chiedersi perché a un quar-

SEGUE A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 11



### CHE TEMPO FA Il depistatore

FARE IL MAGISTRATO in Sicilia, è un mestiere da coraggiosi. Si è esposti ad attacchi spesso vili e sguaiati, si vive blindati (dunque male) e sovente si rischia la pelle. Proprio per queste ragioni, mi chiedo perché mai il procuratore di Trapani Garofalo abbia deciso di esporre le sue indagini sul caso Rostagno (che suppongo faticose e rigorose) a ovvie e giuste critiche, tirando in ballo Claudio Martelli come «depistatore». Martelli parlò di assassinio mafioso? Ma tutta l'Italia ne era convinta, e in tanti lo scrivemmo. Le leggi proibizioniste volute dai socialisti Craxi e Vassalli favorirono oggettivamente il potere economico delle comunità? Può darsi, ma vedi caso il socialista Martelli, forse unico tra i dirigenti del suo partito, era tutt'altro che proibizionista. Se il procuratore Garofalo ha inteso semplicemente esprimere una sua opinione politica, ha sbagliato ruolo e sede. Se ha inteso formulare ipotesi giudiziarie, queste appaiono così fragili che sconcertera la disinvoltura con le quali le rese pubbliche, coinvolgendo in un caso d'omicidio un cittadino il cui nome, Claudio Martelli, non è di per sé la prova di alcunché. [MICHELE SERRA]

Mercoledì 31 luglio  
in edicola  
con l'Unità

Guido Gozzano  
Fiabe  
e novelline

11 LIBRI DELL'UNITÀ

## LE GRANDI OPERE

I progetti per lo stretto di Messina sono tra le opere pubbliche all'esame del governo

## Il ponte sognato dai Romani

«L'Italia con le sue grandi isole è la più grande piattaforma di approdo e partenza del Mediterraneo. Un ruolo che svolge da secoli, e oggi non possiamo perdere l'autobus del grande sviluppo dei trasporti di merci da e per l'Estremo Oriente che si realizzerà nei prossimi due-tre decenni ma già ora cresce esponenzialmente giorno dopo giorno». Aurelio Misiti, presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, l'organo che sovrintende alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali del nostro paese, parla dell'argomento non con la freddezza di un burocrate, ma con autentica passione.

**Non c'è il rischio che il ponte sullo Stretto anziché un grande autobus si riveli un grande ingorgo?**

Non ho parlato ancora del ponte, e non per caso: ho parlato di isole. È ovvio che il ponte sullo Stretto può essere il trait d'union di un sistema a rete di infrastrutture che coinvolga tutta la penisola e le isole maggiori, soprattutto la Sicilia, in quanto parte fondamentale di una struttura al centro del Mediterraneo che può attingere a ricchezze provenienti dal lavoro di un'area molto più ampia che comprende parte dell'Africa, parte dell'Asia e l'Europa. Il ponte è una parte di questa struttura importantissima che dovrà reggere i traffici del prossimo secolo, compreso il turismo.

**Allora va costruito subito?**

Non abbiamo bisogno del ponte nell'immediato, ma ne abbiamo bisogno in prospettiva. Avremo bisogno di unire la penisola alla Sicilia perché ci sarà necessità di trasferimento di merci, di persone anche da una Sicilia sviluppata, una Calabria sviluppata, una Puglia sviluppata, una Campania sviluppata. Per farlo è necessario un piano da realizzare in circa vent'anni, con valutazioni quinquennali in modo che l'imprenditoria italiana, europea e internazionale si senta spinta a investire in quelle zone.

**Questo allora vuol dire che il ponte non è una priorità?**

Non è così. Io non vedo un prima e un dopo. È necessario studiare fin da adesso tutte le implicazioni socio-economiche, ambientali ma anche strutturali del ponte. Bisogna sapere che l'attuale progetto, che prevede un ponte a una campata sola di 3.300 metri di lunghezza, è inadeguato. Sappiamo benissimo che attualmente nel mondo il ponte a una campata più lungo è quello di 1.990 metri in costruzione ad Akashi, in Giappone, dal quale per diverse ragioni è stata tolta la ferrovia. Lo sviluppo degli scavi dentro il mare ci permette però di inserire dei piloni e ridurre la campata. Si tratta comunque di questioni che vanno risolte sul piano tecnico, non va messa in discussione la continuità dello studio per arrivare a un progetto definitivo. I giapponesi ci hanno messo dieci anni a costruire il loro ponte. Possiamo arrivare al progetto definitivo entro tre-quattro anni, e poi ci vorrà un decennio per la costruzione definitiva, tenendo presente che è necessario anche finanziaria. Non solo dagli italiani, credo, ma anche da organizzazioni nel mondo. Alla fine il ponte si pagherà da solo: è evidente che merci e persone che vorranno utilizzarlo dovranno pagare un pedaggio.

ROMA. Ci aveva già pensato, 2.200 anni fa, il console Caio Lucio Cecilio Metello, che non voleva rinunciare a portarsi a Roma, per il trionfo, i cento elefanti frutto del bottino ai danni di Annibale. E ci era anche riuscito: il suo ponte di botti galleggianti riuscì a collegare la Sicilia con la terraferma, sia pure solo per il tempo strettamente necessario per il passaggio degli elefanti: alla prima tempesta fu ovviamente spazzato via. Dopo di allora, in tanti ci pensarono, qualcuno anche ci provò - il viceré spagnolo Pacheco Delizada, nel 1701, fece iniziare i lavori, ma lo Stretto fece giustizia del suo ponte in legno quando la costruzione era ancora poco più che agli inizi -, ma inutilmente. Maggiore fortuna sembrava destinato ad avere il progetto di Carlo Alberto Navone, un giovane ingegnere genovese che nel 1870 aveva proposto, anziché un ponte, un tunnel sottomarino, qualcosa di simile - fatte le debite differenze tecnologiche - al disgraziato Eurotunnel sotto la Manica. Ma anche in quel caso si finì per non farne nulla a causa dei costi eccessivi.

I decenni successivi videro il moltiplicarsi di progetti più o meno fantasiosi di ponti a una, tre, cinque campate, tunnel profondamente interrati o ancorati al fondo marino. Perfino il regi-

PIETRO STRAMBA-BADIALE

me fascista - che pure delle opere faraoniche aveva fatto una delle sue bandiere - dovette arrendersi di fronte ai costi e alle difficoltà. Perfino i fumetti si sono arrestati davanti allo Stretto: in un'ormai famosa storia sceneggiata e disegnata in Italia, Paperon de' Paperoni e Rockerduck si affrontano in una colossale gara d'appalto che sfocia in un'assurda costruzione interamente in corallo che, naturalmente, fa una brutta fine.

Fantasia a parte, il ponte sullo Stretto sembrava destinato a diventare realtà alla fine degli anni Sessanta, quando un concorso internazionale selezionò dodici progetti (alcuni, per la verità, poco meno improbabili di quelli di Paperone e Rockerduck). Ma fu ancora una volta una falsa partenza. Come quella, annunciata con squilli di tromba e parole roboanti, da Bettino Craxi alla fine del 1985. Secondo i suoi calcoli, il ponte avrebbe dovuto essere ultimato entro quest'anno, con una spesa per lo Stato di 5.000 miliardi di lire. Come sia andata in realtà lo sappiamo: non solo i lavori non sono ancora cominciati, ma non è nemmeno del tutto definito il progetto, ancora allo stadio

di massima. Quanto ai costi, per il ponte vero e proprio e per le opere connesse la Società Stretto di Messina - la concessionaria di Stato creata nel 1981, proprietà per il 51% dell'Iri e per quote minori di Ferrovie, Anas, Regioni Calabria e Sicilia - prevede un costo (in lire del 1992, esclusa l'Iva) di 6.400 miliardi.

Il problema, ovviamente, non è solo di reperire le risorse necessarie. Intorno al ponte sullo Stretto da decenni, e più ancora oggi, si scontrano posizioni diverse, in alcuni casi diametralmente opposte e ben difficilmente conciliabili: da un lato chi ritiene che sia un'irrinunciabile occasione di sviluppo del Mezzogiorno, anche se molti non si nascondono i problemi legati alla costruzione e più ancora all'esercizio di un ponte sospeso così lungo in un'area fortemente sismica e spazzata dai venti. Dall'altro c'è chi invece punta il dito sui rischi dal punto di vista geomorfologico e ambientale, sostenendo che il problema non è tanto il collegamento tra Reggio Calabria e Messina (basterebbe per questo potenziare traghetti e aliscafi), quanto piuttosto la realizzazione di quelle strutture e di quelle reti di comunicazione e di servizi di cui oggi la Sicilia e la Calabria soffrono drammaticamente la mancanza.

**sione di sviluppo per la Sicilia.**

Certo, si dice che «con il ponte la Sicilia si attacca all'Italia». Ma c'è anche chi sostiene che quando la Sicilia sarà attaccata all'Italia sarà come la Calabria, che nel complesso non mi sembra stia meglio della Sicilia. Sull'isola, del resto, non è incompleta solo la rete ferroviaria, ma anche quella stradale. È incompleta perfino l'autostrada Messina-Palermo. È l'intero sistema infrastrutturale siciliano, del resto, che va completamente rifatto. Non penso solo a ferrovie e strade, ma anche alla distribuzione dell'acqua. Di fronte a tutto ciò che manca in Sicilia sarebbe un errore scandaloso usare le risorse nel complesso scarse - per il ponte riducendo inevitabilmente quelle per le reti idriche e di trasporto.

**Sul fronte opposto si sostiene però che proprio il ponte può dare impulso alla modernizzazione delle infrastrutture siciliane.**

Ma perché ci deve essere bisogno di un'opera straordinaria, un'opera *monstre*, per fare la più banale politica ordinaria di organizzazione del territorio? C'è bisogno del ponte per raddoppiare la linea ferroviaria tra Messina e Palermo? Se investo migliaia di miliardi per diversi anni per fare il ponte sullo Stretto, dove trovo le risorse per le altre opere necessarie?

**Resta però il fatto che oggi quei tre chilometri di mare rappresentano una pesante strozzatura per le comunicazioni tra la Sicilia e il resto d'Italia.**

Vero. Ma è altrettanto vero che tutto l'attuale sistema di connessioni sullo Stretto è funzionale al trasferimento in auto. Dopo le 20 un pedone non può andare da Reggio a Messina per il semplice fatto che dopo quell'ora non ci sono più aliscafi. L'unica cosa che continua a funzionare anche di notte è il traghetto per auto e treni da Villa San Giovanni. Il passaggio tra due parti di quello che è sostanzialmente lo stesso sistema urbano è quindi penalizzato.

**Certo il ponte non sarebbe per i pedoni. Ma potrebbero passarci degli autobus. Che alternative credibili ci sono?**

Si potrebbero, per esempio, moltiplicare le linee di traghetti e aliscafi. Mi domando: non è che il ponte finirebbe per rappresentare un freno al cabotaggio, non solo sullo Stretto, ma in generale lungo le coste italiane? No, quella che sta dietro la costruzione del ponte è la filosofia della concentrazione del trasporto. Se non si interviene sulle reti di comunicazione siciliane, con il ponte non si fa altro che far arrivare più rapidamente le merci sull'isola, ma poi si blocca tutto a Messina o al massimo a Catania. Siamo alle solite: la realizzazione del ponte sullo Stretto non farebbe altro che rallentare l'auspicato spostamento di una quota significativa del trasporto delle merci dalla gomma alla rotaia. È già oggi in Sicilia si va solo con i Tir. È questo che mi induce a considerazioni radicalmente negative.

**Sentenza senza appello, quindi?**

Non escludo in prospettiva storica che alla realizzazione del ponte si possa anche arrivare. Ma per amor di Dio, riparlami quando tutte le infrastrutture saranno state messe a posto. E oggi siamo ancora a decenni di distanza da quel momento.

□ P.S.B.



Aurelio Misiti

«È necessario Prepariamoci a farlo»

**Ma ci sono, anche tenendo conto di questi possibili interventi, le risorse necessarie per realizzare il ponte integrato in un piano di ammodernamento delle infrastrutture?**

Se vediamo la questione meridionale inserita in una questione mediterranea e in un processo di ristrutturazione mondiale, è necessario reperire le risorse sia per aumentare il cabotaggio sia per sviluppare gli investimenti nel campo dei collegamenti autostradali, ferroviari, portuali e anche per il ponte. Tutto questo non è in concorrenza, la realizzazione del ponte non è in alternativa al rafforzamento del cabotaggio se guardiamo al prossimo ventennio. Attualmente è chiaro che dobbiamo investire immediatamente nel migliorare il cabotaggio, le autostrade e le ferrovie. Il ponte sarà un investimento che andrà via via crescendo, ma a partire da quando sarà pronto il progetto definitivo.

**E le risorse di cultura politica necessarie per portare a termine**

**un'operazione così complessa? In Italia le opere pubbliche cominciano sempre e non finiscono mai.**

Questa è una battuta che spesso ascolto e non condivido. L'Italia è stata capace di fare anche grandi cose. Parliamoci chiaro. Siamo una nazione che sta su una piattaforma che ha delle spiagge ma soprattutto delle montagne, non ha materie prime ma ha ricchezza soprattutto nella bellezza del paese e ha risorse umane, intellettuali, cultura capaci di portarci tra i primi cinque paesi del mondo. Politicamente, culturalmente, socialmente abbiamo la possibilità e anche la tecnologia per affrontare qualunque problema, tant'è vero che sono convinto che faremo il ponte e che sarà il più lungo del mondo, certamente il più avanzato. Lo possiamo benissimo fare, in concorrenza con i giapponesi, perché no? Anzi, andiamo noi in Giappone a fare gli aeroporti più moderni del mondo. Perché non dovremmo fare noi in Italia il ponte più moderno del mondo? □ P.S.B.



Vezio De Lucia. Sopra, Aurelio Misiti. In alto, il modello del ponte sullo Stretto

Vezio De Lucia

«Riparlami tra venti, trent'anni»

«Mi impressiona. Per il carattere dell'opera, per le dimensioni, per l'impatto ambientale, ma anche per il rischio: le conseguenze dell'impatto fisico di un'opera così colossale sono notevoli». Esperto di organizzazione del territorio, per molti anni direttore generale al ministero dei Lavori pubblici, Vezio De Lucia ora è uno degli elementi di punta nella squadra di Bassolino a Napoli, assessore alla vivibilità, pianificazione e gestione dell'assetto urbano. In pratica è il responsabile dell'avvio dell'opera di risanamento urbanistico della città. I progetti di ponte sullo Stretto li conosce bene, e non fa mistero del fatto che decisamente non gli piacciono.

**Un «no» per ragioni tecniche?**

Non sono uno strutturalista, quindi non mi sento di entrare nel merito tecnico del progetto. È l'idea in sé che oggi non va bene.

**Allora si tratta di una pregiudiziale ideologica, come quella che sembra aleggiare dietro le prese di posizione di alcuni esponenti am-**

**bientalisti?**

Absolutamente no. Non è questo il problema. È che, rispetto ai problemi della Sicilia e della Calabria, mi sembra un'opera assolutamente fuori scala dal punto di vista dell'organizzazione territoriale. Non è quel che serve lì e ora. Penso in primo luogo all'arretratezza del sistema ferroviario siciliano, che ha bisogno non solo del completamento della rete, ma di una vera e propria ricostruzione. Oggi è praticamente impossibile andare in tempi civili da un capoluogo di provincia a un altro: tra Palermo e Siracusa, tanto per fare un esempio, ci sono 330 chilometri, più o meno come tra Roma e Firenze. Ma invece delle due ore scarse che sarebbero ragionevoli, ci vogliono cinque ore e venti passando per Catania. Non sono certo tempi da paese europeo. Del resto in tutta l'isola ci sono solo dieci linee, e la Palermo-Messina è ancora a binario unico.

**I sostenitori del progetto affermano però che la costruzione del ponte sarebbe una grande occa-**

DALLA PRIMA PAGINA

## Sesso in cambio di carriera

to di secolo dai primi bagliori del femminismo siamo ancora qui, a commentare la povertà femminile, la protervia maschile. Perché le ragazze non riescono ad immaginare altri mezzi che non siano offrirsi al piccolo potente di turno, per farsi notare, per avere un'occasione di uscire dall'anonimato. Perché non riescono ad avere altri sogni, un po' più originali che sculettare in televisione? Perché è sempre lo sguardo maschile a conferire valore? Perché il prezzo da pagare è sempre farsi divertire, gratificare il loro fiacco narciso con il dono effimero di bellezza e giovinezza? Perché le ragazze non osano nemmeno provare a farcela da sole? Perché gli uomini non sono ancora stanchi di farsi usare? Poche, pochissime, ma ci sono, oggi, alcune donne relativamente potenti nel loro ambito. Non mi risulta che piazzino belloni diciottenni né in televisione, né nelle case editrici, né nei giornali. Ci sono donne che, non più giovani, raggiunto il successo, restano con i loro mariti, coetanei, oppure sole. Spesso orgogliosamente, talvolta anche con

sofferenza. Non mi risulta che scambino con due da venticinque un partner che ha raggiunto la cinquantina. Le donne non hanno alcuna attitudine a mercanteggiare, non aspirano ad essere amate in cambio d'altro che non sia l'amore stesso, anche nelle sue versioni più modeste di avventura, divertimento, sesso senza futuro. Sono più etiche, sono più brave, sono delle sante? No, sono soltanto più esigenti. Un giovane corpo comprato con promesse o regali, non le innamora, spesso le muove al disprezzo. Non è più un rapporto fra persone, allora niente, allora non si è in due a desiderare, né è nemmeno divertente. Spero che, quanto prima, anche gli uomini più renitenti al cambiamento (certi politici? i piccoli potenti della tivvù?) si decidano a rassomigliare un po' alle donne, almeno nella gestione delle emozioni, dell'eroticismo, dell'amore. Le aspiranti divette, forse, saranno così costrette ad imparare a cantare, a recitare, a ballare davvero bene. E avranno vite migliori.

[Lidia Ravera]

LA FRASE



Romano Prodi  
Strada facendo vedrai / che non sei più da solo  
Claudio Baglioni

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
Marco Demarco  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."  
Presidente: Giovanni Laterza  
Consiglio d'Amministrazione:  
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,  
Giovanni Laterza, Simona Marchini  
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola  
Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi  
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:  
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
Direttore generale:  
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995





Industria cartaria di Pomezia. Nella foto piccola Stefano Bianchi

Roberto Canò

Salta Marigja Maulucci, candidata da Cofferati alla segreteria

## Strappo a sorpresa in Cgil eletto Stefano Bianchi

**Agosto d'arte Colosseo aperto fino alle 19**

Orari lunghi, anzi lunghissimi, ad agosto per alcuni fra i più importanti luoghi d'arte del Belpaese. Dal 28 luglio e per tutto il mese di agosto chi vorrà visitare le aree archeologiche romane avrà la gradita sorpresa di trovare i cancelli aperti fino alle 19. Dal Foro al Palatino, alle Terme di Caracalla l'entrata sarà possibile per dieci ore continue al giorno. Il prolungamento dell'orario è stato reso possibile grazie all'accordo raggiunto fra il soprintendente all'Archeologia romana, Adriano La Regina, e le organizzazioni sindacali, con l'aiuto dei volontari dell'Associazione nazionale dei carabinieri. I monumenti resteranno aperti di pomeriggio anche il giorno di Ferragosto, mentre si sta studiando di estendere l'apertura festiva oltre l'orario consueto (ore 9-13) anche dopo l'estate, data la disponibilità dimostrata dai lavoratori a fornire una maggiore presenza nei turni festivi. L'iniziativa orari lunghi che dovrebbe coinvolgere nei prossimi giorni altre aree e musei e non è limitata a Roma. A Torino, centocinquanta volontari che faranno da guida a turisti e appassionati d'arte, garantiranno l'apertura estiva di ventidue musei.

«Rivoluzione» in casa Cgil. Dopo la nomina di Fulvio Vento alla presidenza dell'Acea, ieri il comitato direttivo del sindacato di Roma e Lazio ha votato la fiducia al suo nuovo segretario, Stefano Bianchi, già responsabile organizzativo. Respinta l'indicazione di Sergio Cofferati, che aveva candidato all'incarico Marigja Maulucci. Bianchi: «Nel nostro programma non cambia nulla, al primo posto l'occupazione». A settembre il nuovo esecutivo.

### MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il miglior ritratto è quello che di lui traccia Alberto Sera, responsabile organizzativo della Uil di Roma e del Lazio: «Stefano è un uomo che ai proclami preferisce il lavoro "tosto". Ha la rara capacità di essere al tempo stesso uomo di organizzazione e autorevole punto di riferimento unitario». E Stefano Bianchi, appena eletto segretario generale della Cgil al posto di Fulvio Vento - votato nei giorni scorsi alla presidenza dell'Acea - conferma: «Non sono un uomo da vetrina».

Ieri il direttivo del sindacato ha sancito la nomina di Bianchi con una maggioranza compatta: 113 voti a favore, 5 contrari, 4 astenuti. Non c'è stato dunque il temuto scontro al vertice con Marigja Maulucci, indicata la scorsa settimana dalla segreteria nazionale come candidata alla guida della Cgil regionale. O meglio: la competizione c'è stata, ma nelle settimane precedenti, e comunque fuori dalle as-

semblee. E in un mese, tutte le previsioni sono saltate. Prima c'è stato il ritiro di Ubaldo Radicioni, responsabile del settore sanità nella segreteria di Vento, che pure veniva indicato come uno dei candidati più forti, insieme a Marco Di Luccio, alla successione. Poi da Corso Italia è venuta la «benedizione» di Sergio Cofferati sul nome della Maulucci, nel nome della «continuità». A quel punto, però, quando la nomina sembrava già bell'e fatta, è stato proprio Bianchi - dal '90 segretario organizzativo a via Buonarroti - a puntare i piedi, tenendo ferma la sua candidatura: «Tra me e Marigja, ma anche tra noi due e Ubaldo, differenze politiche non ce ne sono. Il giudizio, invece, era sulle caratteristiche personali necessarie per guidare un'organizzazione così complessa». E il primo grado di giudizio - quello della consultazione messa in campo la scorsa settimana dal «comitato dei saggi» della Cgil - ha

dato ragione a Bianchi. A quel punto, dunque, la Maulucci si è ritirata.

«Sì, per noi è stato un fatto inedito - è il commento a caldo del neo-segretario - abbiamo fatto tutto nel rispetto delle regole, ma per la prima volta c'è stata una sensibile differenza di giudizio tra una parte del sindacato di Roma e quello nazionale». Ma ora cosa cambierà nella direzione della Cgil? «Nulla - risponde Bianchi - il mio programma generale è il documento congressuale che ho contribuito ad elaborare e sostenere. Al primo posto c'è la questione dell'occupazione, sia nel confronto con gli imprenditori che con le amministrazioni locali. A settembre, poi, con l'elezione della segreteria entreranno nello specifico delle singole questioni». E ora quali saranno i rapporti con Vento, che ora all'Acea è diventato una controparte per il sindacato? «Vento è una persona che sa sempre interpretare il suo ruolo. Lo ha fatto bene in Cgil, lo farà bene anche nella sua azienda senza chiedere nulla all'organizzazione di cui ha fatto parte per tanti anni. Eppoi, noi siamo gelosi della nostra autonomia».

Quarantasette anni, Bianchi è in Cgil dal '71. laureato in lettere e di professione educatore di portatori di handicap, ha ricoperto per molti anni incarichi direttivi nel settore enti locali e nella Funzione pubblica. Dal '90 fino all'elezione è stato responsabile dell'organizzazione nella segreteria confederale.

Posti di blocco sul Gra, la procura verifica l'igiene dei cibi

## Alimenti, controllati i tir

Continuano i controlli a tappeto estesi a tutte le categorie di produttori e non che la procura di Roma ha avviato nei mesi scorsi. Dopo i ristoranti e i gestori di bar, l'altra notte è toccato agli autotrasportatori diretti nella capitale per la consegna dei cibi che vengono distribuiti al minuto. Con 14 posti di blocco agli sbocchi delle principali strade che portano a Roma e l'impiego di 250 persone tra medici, ispettori dei servizi di igiene e veterinari, vigili urbani, carabinieri dei Nas e agenti delle finanze, è stato così tracciato il quadro di salubrità degli alimenti che ogni giorno troviamo sui banconi e nei frigoriferi dei negozi.

### Cibi avariati

68 i campioni prelevati, ora al vaglio dell'istituto zooprofilattico e del presidio di igiene multizonale; otto i sequestri di alimenti avariati, 131 le contravvenzioni per violazione delle norme sull'igiene e sulla conservazione degli alimenti e, infine, 150 contravvenzioni per violazione a varie norme del codi-

ce della strada. Insomma, non soltanto cibi a rischio, ma anche disubbidienza al codice della strada spesso calpestate dagli autotrasportatori.

A far scattare l'iniziativa del procuratore Elio Cappelli e dei sostituti Gianfranco Amendola e Stefano Pesci, sono state le numerose denunce presentate negli ultimi tempi in seguito a casi di tossinfezioni alimentari registrate nella capitale. In questo periodo di afa estiva diventa ancora più necessario il rigido rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie. La merce, infatti, è più soggetta a deperimento.

### Controlli intorno al Gra

I controlli hanno accertato non soltanto la qualità dei cibi e la loro conservazione, ma anche il contenuto di antiparassitari negli alimenti ortofrutticoli e il rispetto, da parte dei conducenti dei vari mezzi di trasporto degli alimenti stessi.

I posti di blocco sono stati effettuati in prossimità del grande raccordo anulare, verso la Salaria,

l'Aurelia, la Pontina, l'Appia, la Tuscolana, la Cassia, la Casilina e la Tiburtina. Gli inquirenti hanno lavorato per oltre cinque ore, ispezionando 650 automezzi adibiti al trasporto di verdura, frutta, latticini, pesce, carni, surgelati e altri tipi di generi alimentari.

Controlli severi, forse, anche in conseguenza della frode fiscale venuta fuori nei giorni scorsi. La Guardia di finanza di Civitavecchia, infatti, ha denunciato sei persone, compresi veterinari della usl, perché venivano introdotte in Italia carni provenienti dall'estero e timbrate, invece, come rigorosamente italiane. Su tutta l'operazione, che ha fruttato miliardi agli organizzatori, si allunga l'ombra di «mucca pazza». Dove è finita la carne arrivata chissà da dove e spacciata per italiana? E ancora, c'era anche quella cosiddetta a rischio? Risposte ne potrà dare soltanto l'inchiesta che ora tende a chiarire proprio questi punti. Intanto i sei denunciati devono rispondere ad una lunga lista di reati.

Italia Nostra: «Niente giochi e un dibattito sul Giubileo»

## «Olimpiadi a Roma? No»

Italia Nostra chiede che si riapra il dibattito sull'utilizzazione dei 3500 miliardi che lo Stato ha destinato a Roma in preparazione dell'Anno santo e che le «grandi opere» stralciate dal progetto Giubileo siano ridiscusse sottoponendole a una vera «valutazione di impatto ambientale». L'associazione, ha spiegato ieri in una conferenza stampa il presidente Floriano Villa, ritiene errato che solo 480 dei 3500 miliardi stanziati per il Giubileo siano destinati alla tutela del patrimonio culturale, e per di più solo in opere di ordinaria manutenzione, e sollecita che la somma sia elevata almeno al 50 per cento del totale. Per quanto riguarda il merito degli interventi in programma l'associazione ha deciso di organizzare per settembre un convegno nel quale formulare giudizi motivati. Dagli interventi dei vicepresidenti della sezione romana, Oreste Rutigliano e Arturo Osio, e dell'architetto Paolo Grassi, è comunque emersa una critica di fondo alla «filosofia» segui-

ta fino ad oggi nella elaborazione e definizione degli interventi compresi nel Programma Giubileo: quella di non essersi basati su una «pianificazione urbanistica» pensata e di non aver consentito un dibattito e un confronto tra progetti alternativi.

Gli esempi riguardano la terza corsia dell'autostrada per Fiumicino (in alternativa si poteva decidere di incrementare l'uso della ferrovia), il sottopasso di Castel Sant'Angelo e il parcheggio, ma anche l'ampliamento del Raccordo solo nei pressi dell'Aurelia (prioritario il tratto Casilina-Laurentina). Prioritaria, inoltre, secondo l'associazione, la riunificazione delle due parti di Villa Pamphili, divisa dall'Olimpica.

Ma la conferenza stampa di ieri è servita a Italia Nostra anche per ritornare sull'argomento Olimpiadi 2004, dopo le polemiche sollevate da un'intervista del portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana nei giorni scorsi (si era dichiarato contrario

alla candidatura di Roma per i giochi olimpici). «Il nostro parere sulle Olimpiadi è chiaramente negativo - ha detto Villa - e l'associazione si batterà alla morte perché Roma non abbia le olimpiadi». Immediata la risposta del Comitato di Roma 2004. «Abbiamo ricevuto e in gran parte recepito - dice il vicedirettore Ivan Novelli - le proposte, i suggerimenti, le idee di Greenpeace, Legambiente e Wwf per realizzare un progetto di grande qualità. Il rispetto, la protezione ambientale sono punti forti della candidatura di Roma. Gli impianti sportivi (solo 9 nuovi su 38) e le infrastrutture necessarie non sono tali da richiedere la procedura di impatto ambientale. Tuttavia abbiamo ritenuto opportuno procedere ugualmente, in accordo con il Ministero dell'ambiente ad un'accurata Via. Gli interventi previsti per i giochi diventeranno patrimonio della città. A Italia Nostra ribadiamo la piena disponibilità a un confronto serio sull'intero progetto».

L'INTERVISTA. Denis Mack Smith sulla Sicilia e il processo Andreotti

# «Senza potere la mafia non vive»

Denis Mack Smith, a Gela in Sicilia per il premio Sileno d'oro, parla del suo rapporto con la Sicilia. Poi passa a parlare della mafia nella storia dell'isola e nei suoi rapporti con il potere centrale. «Non è fisiologico per la mafia opporsi frontalmente al potere, sebbene qualche volta, come in tempi recenti, l'ha fatto. I suoi interessi sono soprattutto economici». Ragioni metastoriche spiegano la mafia? «Questo è il vostro vittimismo, io mi attengo ai fatti».

## SERGIO DE GIORGI

■ GELA. A 76 anni, Denis Mack Smith, lo storico che è riuscito a «mettere d'accordo Oxford e Cambridge», conserva la verve, la lucidità e il fisico asciutto di chi, pur essendo formalmente in pensione, può continuare - per meriti speciali - l'attività di insegnamento e di ricerca, nel suo caso presso il prestigioso Wolfson College di Oxford.

Incontrandolo a Gela, dove l'autore della «Storia della Sicilia medioevale e moderna» è stato insignito del premio «Sileno d'oro» - rilanciato dopo quasi trent'anni dall'assessorato alla cultura del Comune siciliano - abbiamo cercato di scalfire il naturale distacco dello studioso anglosassone, con alcune domande su questioni ancora aperte della Sicilia di ieri e di oggi, pur consapevoli di come, sui temi dell'attualità, uno storico non ami certo sbilanciarsi.

**Lei conosce la Sicilia da moltissimi anni. Cosa l'aveva spinto nell'isola e quale è stato il suo primo impatto con la mafia?**

La prima volta che venni in Sicilia, richiamato dal fascino misterioso della nostra isola, fu nel '46. Ero molto giovane, cominciavo le mie ricerche, ma già allora sognai di poter scrivere un giorno un libro sulla vostra storia per contribuire a spiegarne i misteri. In pochi altri luoghi come questo ci si sente al centro del mondo, immersi in tante culture diverse. Tornai diverse volte, dal '46 sino ai primi anni 60. Ricordo che in quegli anni la sola parola mafia era un tabù per tutti,

bastava nominarla per destare sospetti.

**Perché la malapianta della mafia è attecchita così rigogliosa proprio in Sicilia? Possono esistere, a suo giudizio, delle ragioni meta-storiche, per così dire antropologiche?**

So che questo tema solletica il vostro connaturato vittimismo, ma io guardo solo ai fatti storici. Certo, in tante epoche e in tanti paesi un regime assolutista ha creato per reazione un contropotere e una giustizia alternativa, ma è difficile anche per lo storico spiegare perché questi contropoteri hanno assunto caratteri profondamente diversi, a seconda degli ambienti e delle circostanze. Del resto, la cultura di ogni popolo è una cosa estremamente complessa. La cultura medioevale britannica ha prodotto i baroni che si sono schierati contro i re e hanno finito per creare il Parlamento; in Sicilia, ma non solo in Sicilia, i baroni grandi feudatari sono rimasti alleati della monarchia ed hanno combattuto il popolo.

**In questo secolo, la mafia è stata tradizionalmente alleata dei poteri dominanti, del governo centrale come dei poteri locali, dai feudatari aristocratici sino alla cosiddetta «borghesia mafiosa». Però, si è insinuata anche tra i movimenti originariamente rivoluzionari, come il separatismo. È possibile dire che la mafia è la vera costante del potere siciliano, il solo potere con cui tutti hanno dovuto fare i conti?**

Non solo in questo secolo. Prendiamo lo sbarco in Sicilia di Garibaldi: è impossibile pensare che senza l'alleanza della mafia - e pur considerando l'aiuto che fu dato ai garibaldini dagli inglesi - mille uomini armati solo di fucili antiquati avrebbero potuto impadronirsi del territorio e sconfiggere l'enorme esercito borbonico. Ma, in generale, la mafia ha sempre avuto la necessità di avere il potere centrale dalla sua parte. Anche se a volte - e in modo eclatante nei tempi recenti - ha combattuto il governo, il suo vero ed ultimo obiettivo non è quello di distruggerlo, ma di sfruttarlo per i propri fini, che sono essenzialmente economici. Naturalmente, i rapporti tra il potere centrale e la mafia in Italia sono stati quasi sempre molto difficili da interpretare. Spesso si è avuta una forte commistione, ma a volte i governi non hanno più potuto tollerare l'esistenza di un contropotere che avesse una sua propria forza e visibilità. È il caso di Mussolini: quando venne per la prima volta in Sicilia si arrabbiò moltissimo vedendo che i capimafia non gli riconoscevano l'autorità assoluta, anzi tendevano a trattarlo come un loro pari. Allora decise l'operazione Mori, ma come un'operazione soprattutto di immagine, mentre sappiamo che in concreto fece molto poco per l'isola e che il fascismo in Sicilia fu sostenuto dall'aristocrazia del feudo: la repressione di Mori fu guidata dalle delazioni dei feudatari e si indirizzò infatti prevalentemente contro i ceti rurali emergenti, i campieri e i gabellotti, i quali rappresentavano una minaccia per quella aristocrazia terriera da cui peraltro avevano tratto legittimazione. Il fascismo riuscì dunque a ribaltare la situazione, a imbrigliare e a controllare la forza della mafia, in un modo che nessun governo democratico avrebbe potuto mai fare. Del resto, si sa che storicamente la mafia prospera sotto governi liberali in politica e liberisti in economia.

**Alcuni studiosi hanno rintracciato**



Un automezzo dell'VIII armata britannica entra a Messina

**forti analogie tra i primi processi per l'omicidio Notarbartolo e il processo Andreotti (quello di Emanuele Notarbartolo, sindaco di Palermo e poi direttore generale del Banco di Sicilia, ucciso il 1° febbraio 1893 dopo aver denunciato le corrotture politico-finanziarie del tempo, fu il primo «delitto eccellente» della Sicilia post-unitaria, ndr). Proprio da quei dibattimenti giudiziari emersero gli intrecci tra mafia, potere centrale e sottobosco politico locale. Ricontra anche lei questi paralleli tra questi processi «storici»?**

Non vedo, per la verità, queste forti analogie. Certo, il processo Andreotti può essere un momento per ricostruire alcune verità sugli avvenimenti italiani di questi ultimi decenni. Ma attenzione a non mitizzare: penso che le cose più importanti sono state fatte prima o al di fuori del processo, che in sé, senza la valenza ideologica che lo circonda, è probabilmente un evento abbastanza noioso. Ragionando da storico, mi

sento di affermare che Andreotti è in fondo una piccola pedina di meccanismi molto più complessi, ma che ha finito col rappresentare una sorta di catalizzatore nei confronti dell'opinione pubblica, anche mondiale.

**Non a caso, però, da quanto emerse dai processi per il delitto Notarbartolo, intellettuali di diversa formazione come Salvemini e Don Sturzo trassero spunto per lanciare con forza nel dibattito politico sul meridionalismo i temi del federalismo e dell'autonomismo, anche oggi di vava attualità (al riguardo, si rimanda al saggio di Giuseppe Gangemi «Il federalismo meridionalista di Gaetano Salvemini e Luigi Sturzo», pubblicato dalla rivista palermitana Segno, nel numero di gennaio di quest'anno, ndr)...**

Le idee federaliste in Sicilia, ma più in generale nel meridione italiano, non ebbero mai grande presa popolare, rimasero un argomento che riguardava una élite molto ristretta di intellettuali. Del resto, gli stessi Salve-

mini e Don Sturzo che lei cita le abbandonarono molto presto, salvo poi riprenderle dopo parecchi anni, sull'onda del fenomeno separatista. Certo, la Sicilia è stata in prima fila nello sviluppare le idee dell'autonomismo e del regionalismo, che nel tempo sono cresciute nel paese, ma che spesso, all'epoca del separatismo siciliano come oggi con la Lega Nord, furono vissute come un complesso di luoghi comuni e non in maniera consapevole.

**Come valuta la scelta dell'autonomia speciale per la Sicilia? Fu, come sostengono alcuni, una concessione del governo di Roma per poter meglio procedere all'omologazione politica?**

Non penso sia stata una concessione, ma piuttosto una scelta forzata, di fronte al rischio separatista. Sono convinto che quel rischio fu sopravvalutato e che l'ideologia separatista fosse condivisa veramente da una minima parte dei siciliani. Il popolo siciliano voleva essenzialmente vivere meglio e avere da mangiare.

## IL CONVEGNO

### «Islam religione di dialogo»

■ IL CAIRO. È assurdo che «l'Islam sia ridotto a un fenomeno di sicurezza, perché andrebbe invece approfondito nel suo contesto economico e sociale». È stata questa una delle poche osservazioni esplicitate circa il fenomeno del terrorismo - fatta dall'ex ministro dell'informazione egiziano, Ahmed Kamal Abu El Majd, al quale vengono attribuite simpatie per il movimento integralista dei «Fratelli musulmani» - nella prima giornata dell'ottava conferenza del Consiglio Supremo per gli Affari Islamici sul tema «L'Islam e il futuro del dialogo tra le civiltà», apertasi ieri al Cairo. La riunione, alla quale partecipano soprattutto ministri dei beni religiosi di vari paesi arabi, oltre che personalità politiche - come l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt - ha uno scopo dichiarato. Quello di far sapere, soprattutto all'Occidente, che «l'Islam è una religione di tolleranza - aveva detto ieri il ministro egiziano Hamdi Zakzuk, presente al convegno con un messaggio del presidente Hosni Mubarak - che cerca la coesistenza pacifica tra i popoli e rifiuta totalmente la violenza, l'estremismo e il terrorismo, in tutte le loro forme». «Il dialogo è indicato in termini chiari più di 1.700 volte nel Corano» ha rilevato Mohamed Sayed Tantawi, l'imam di Al-Azhar, il centro teologico sunnita più autorevole al mondo, aggiungendo che il dialogo si sviluppa solo se gli spiriti si liberano «dell'odio e del rancore». Al convegno è presente anche Shenuda terzo, il papa dei copti d'Egitto, mentre la chiesa cattolica è rappresentata da Etienne Renaud, direttore dell'Istituto pontificio di studi islamici e arabi. Ma il carattere interreligioso della riunione non dà luogo a facili ottimismo. Il bilancio del dialogo fra cristianesimo e islam, ha sostenuto il ministro marocchino dei beni religiosi, è minimo. «Si limita, allo stato attuale, alla ricerca di un linguaggio comune». Lo stesso Shenuda Terzo si è chiesto: come si fa a dialogare quando troppi spiriti rifiutano il dialogo? Al convegno ha mandato il proprio messaggio anche Homi Mubarak: «Non si può - ha detto - utilizzare la religione per scopi malvagi».

## TEOLOGIA

### «Maria scelse la verginità» Così Il Papa risponde a protestanti e femministe

#### BRUNO GRAVAGNUOLO

■ Restare vergine per Maria non fu solo un destino divino ma una «scelta volontaria». Lo ha ribadito ieri il Papa nel corso dell'udienza generale dopo le vacanze cadornine. Un'affermazione importante, anche se interamente nel solco della tradizione. Tramite la quale Giovanni Paolo II ha inteso conferire un valore anche terreste al dogma della purezza mariana. Ma, al di là degli aspetti strettamente teologici, l'interesse delle parole papali sta nella ricostruzione storica che il pontefice ha utilizzato a sostegno. «Se è vero ha detto il Papa - che a molti le intenzioni virginali di Maria sono apparse inverosimili, perché nel mondo giudaico la verginità non era un valore, tuttavia già allora si cominciava ad affermare un certo orientamento positivo verso la verginità». E a questo punto il Papa ha ricordato la setta degli «Esseni», che già «vivevano nel celibato e limitavano l'uso del matrimonio». Nonché le comunità di donne egiziane, che «in contatto con gli Esseni», osservavano la castità. Del resto, ha proseguito Giovanni Paolo, anche Giovanni Battista viveva «probabilmente una vita celibatica», e dunque tutti questi influssi, attivi nell'ambiente giudaico del tempo, potrebbero far supporre che il proposito verginale di Maria rientrasse in tale nuovo contesto culturale e religioso.

Dunque il Papa riapre una questione millenaria, oggetto di feroci controversie fin dai tempi dei primi Concili. La questione del «privilegio mariano», dello «status eccezionale di Maria Vergine nella rivelazione cristiana. Che include due aspetti. Innanzitutto il tema della «concezione senza peccato» di Maria, divinamente preservata dal peccato originale. Poi quello della virginalità di

Myriam-Maria, «prima», «durante» e «dopo il parto». Nelle dottrine cattoliche il primo aspetto prelude e anticipa il secondo. Poiché solo una donna concepita senza peccato poteva partorire il Salvatore, e senza le contaminazioni della carne. Tutto ciò fu codificato sotto forma di «dogma» da Pio IX nel 1854, nella Costituzione *Ineffabilis Deus*, che concludeva sette secoli di dispute accanite tra i vari dottori della Chiesa. Ad esempio al Concilio di Basilea nel 1438, il «Privilegio di Maria» (variamente suggerito dai Vangeli) era stato giudicato «eretico» da Giovanni di Torquemada. Contro Giovanni di Contreras detto il Segovia. Addirittura Sisto IV minacciò di scomunicare chiunque avesse tacciato di eresia i sostenitori dell'una o dell'altra tesi. Lo stesso Concilio di Trento stabilì di non volere includere nel «decreto» sul peccato originale «la beata e immacolata Vergine Maria madre di Dio». Le dispute continuarono sino a Pio IX, la cui «Costituzione» dispiacque non poco a protestanti, ancora oggi increduli sulle «prerogative» di Maria. Già, ma perché oggi il Papa ci ritorna? Ipotesi probabile: replicare con una cauta apertura alle tendenze «immanentiste» del protestantesimo. Rivendicando la scelta terrena e soggettiva di Maria. E ancora: recuperare le istanze femministe che si fanno strada entro la Chiesa. Come? Valorizzando la disposizione mariana ad accogliere «il volere divino con tutto il suo lo umano e femminile». Non meno importante infine l'accento papale al nesso tra «verginità» e «povertà» in gran valore «nell'Antico e Nuovo Testamento». Una inedita risposta anche alla Teologia della Liberazione?

#### VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(Itinerario accompagnato e raccontato da un archeologo)  
(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con **KLM**

Partenza da Milano e da Roma l'11 ottobre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti).  
Quota di partecipazione: lire 5.370.000.  
Itinerario: Italia/Amsterdam-Lima (Pachacamac) - Paracas - Nasca - Arequipa (Juliacca) - Puno - Cusco - Yucái (Machu Picchu) - Cusco - Lima - Amsterdam/Lima/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con aereo, treno e pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), due giorni in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

#### ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma e da Milano il 1° settembre - 1° novembre-22 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).  
Quota di partecipazione: novembre - lire 4.540.000 settembre-dicembre - lire 5.260.000  
Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutierrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque -

Campeche - Merida (Chichen Itzá) - Cancun/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

#### LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)  
Partenza da Milano e Roma il 26 agosto.  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione: lire 1.925.000.  
Visto consolare lire 40.000.  
Supplemento partenza da Roma lire 25.000.  
Itinerario: Italia/Mosca - S. Pietroburgo/Italia (via Zurigo).  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

#### VIAGGIO IN BIRMANIA

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Milano e da Roma il 3

novembre e il 29 dicembre.  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione:  
novembre lire 4.840.000  
dicembre lire 4.970.000  
visto consolare lire 50.000  
L'itinerario: Italia/Helsinki - Bangkok - Rangoon - Pagan - Mandalay (Sagaing-Amarapura) - Taunggyi - Lago Inle (Pindaya) - Kalaw - Heho - Rangoon - Bangkok - Helsinki/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e 3 stelle nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite indicate nel programma, l'assistenza di guide locali birmane di lingua inglese, un accompagnatore dall'Italia.

#### VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 23 agosto - 11 ottobre e 27 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).  
Quota di partecipazione:  
agosto - lire 3.430.000  
ottobre - lire 3.750.000  
dicembre - lire 3.870.000  
visto consolare lire 45.000  
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranakpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana

e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

#### VIAGGIO IN CINA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'11 agosto e il 7 settembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).  
Quota di partecipazione:  
agosto lire 4.220.000  
settembre lire 4.000.000  
Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtas a 4 posti nella Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

#### VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma l'11 settembre e il 25 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).  
Quota di partecipazione:  
settembre lire 4.460.000  
dicembre lire 4.840.000  
visto consolare lire 60.000  
Supplemento partenza da altre città (escluse le isole) lire 170.000.  
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

#### ITINERARIO ARCHEOLOGICO IN SIRIA

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 13 settembre - 4 ottobre - 8 novembre - 20 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 15 giorni (14 notti).  
Quota di partecipazione:  
settembre, ottobre, novembre lire 4.090.000  
dicembre lire 4.150.000  
supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000  
L'itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos-Mari) Deir Ez Zor (Halabiyed) - Aleppo (San Simone - Ain Dara) - Aleppo (Ebla-Ugarit) - Latakia (Haffe-Apamea) - Hama (Masyf-Krak dei Cavalieri - Safta) - Damasco (Bosra)/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide siriane di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

#### L'UNITÀ VACANZE

MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844





# A Bikini nasce l'uomo cavia dei test atomici

La macchina della propaganda militare aveva funzionato perfettamente. Il mondo aspettava entusiasta il grande esperimento «scientifico». E col nome di Bikini fu battezzato il nuovo e trasgressivo costume. Il 25 luglio di cinquant'anni fa a Bikini, nell'arcipelago delle Marshall, veniva fatta esplodere la seconda bomba atomica dell'operazione Crossroads. Erano i primi test del nucleare di pace dove, per la prima volta, gli uomini funzionarono da cavia.

Osservatori americani guardano l'atollo di Bikini nel 1946

PIETRO GRECO

■ Prima ci fu il lampo. Un bagliore innaturale, che illuminò la laguna dal basso. Come se il sole fosse sorto sott'acqua. Poi cominciò a sollevarsi una enorme colonna d'acqua larga 850 metri, che si impennò fino a 2 chilometri e oltre di altezza. E mentre sulla vetta cominciava a stagliarsi la figura di un fungo, un fungo di gas e di spuma, la colonna ricadde su se stessa, quasi fosse stata tranciata alla base, e riprecipitò nella laguna, creando un'onda alta 330 metri che in pochi istanti raggiunse la flotta e la sommerse. Due ore dopo alcune squadre di marinai della *U.S. Navy* salirono sulle imbarcazioni meno danneggiate dal maremoto artificiale. Erano le avanguardie di un esercito di 42.000 persone destinate, loro malgrado, a diventare le prime cavia umane dell'era nucleare di pace.

Era il 25 luglio di cinquant'anni fa. E a Bikini, l'arcipelago delle Marshall che, sparse su 6 chilometri quadri, annovera 36 isole, sotto gli occhi, avidi di sensazioni forti, del mondo, esplose, piazzata sotto la ghiglia di una nave, la seconda bomba atomica, da 23 kiloton, dell'operazione Crossroads. La radioattività diffusa da questo esperimento, chiamato *Baker*, fu così elevata e la salute delle migliaia di militari coinvolti messa così a repentaglio, che il terzo test in programma in quell'estate del 1946, l'esperimento *Charlie*, fu annullato su consiglio del colonnello Stafford L. Warren, responsabile della sicurezza radiologica di Crossroads.

L'operazione era iniziata la mattina di domenica 10 febbraio, quando il commodoro Wyatt raggiunge l'atollo di Bikini e propone ai suoi 167 abitanti di lasciare l'arcipelago ai militari Usa e di trasferirsi in un'altra isola, Rongerik. Quei pescatori, che avevano sempre vissuto delle proprie fatiche, si lasciano allestire dalla prospettiva di vivere di (una relativamente ricca) elemosina. E diventano i primi profughi nucleari della storia.

In cinque mesi il gruppo interforze della Marina e dell'Esercito, coi propri scienziati civili, mette a punto la logistica di tre esperimenti. Il primo, l'esperimento *Able*, viene effettuato il 1 luglio del 1946. Non sono ancora passati 11 mesi da Hiroshima. Ma il mondo sembra aver già dimenticato. E, come documenta molto bene Mariarosaria Dioguardi (*Giano*, ottobre 1995), aspetta eccitato di seguire in diretta radiofonica e in differita cinematografica: il più grandioso esperimento scientifico e militare che mai sia stato ideato. La «spettacolare» dimostrazione di potenza che, nell'immaginario collettivo, dovrebbe annichire un'isola intera e segnare la sconfitta definitiva (*sic*) della natura nei confronti dell'uomo. Non c'è dubbio: la macchina di propaganda dei militari ha funzionato. L'attesa per lo spettacolo della Bomba è enorme. E anche piuttosto allegra. Bikini dà il nome al nuovo costume da bagno, leggiadro e trasgressivo, lan-

ciato in quell'estate del '46 e destinato a mietere successi nei decenni successivi sulle spiagge di tutto il pianeta.

Nella laguna sono alla fonda 80 navi da guerra, senza equipaggio. A bordo 200 maiali, 200 capre e 5000 ratti. Le cavia prescelte per il primo esperimento dell'operazione Crossroads. All'ora indicata un aereo sgancia la bomba da 23 kiloton e un comando a distanza la fa esplodere a 176 metri di altezza. Il boato, il lampo. Il vento, che si porta via il fungo. «Tutto qui? Non è una gran cosa», commenta con ironico sollievo Simon Alexandrov, l'osservatore dell'Unione Sovietica. La natura, commenta senza ironia la stampa italiana, si è dimostrata più forte dell'uomo. Nessun'isola è stata annichita. E anche la flotta è pressoché intatta. La Bomba ha affondato solo cinque navi e ne ha danneggiate seriamente altre sei.

La Marina è salva. Ma il test è una delusione. Aerei e navi teleguidate penetrate in laguna misurano tassi decrescenti di radiazione. Quattro ore dopo le unità di abbordaggio sono già sulle navi della flotta-cavia e iniziano a ripulirle della polvere radioattiva. Prima di sera la laguna è dichiarata radiologicamente sicura e l'intera forza d'intervento vi penetra per passarvi la notte.

L'attesa del mondo, un po' delusa, è ormai caduta. Ma i militari americani contano molto sul secondo test, l'esperimento *Beaker*. Questa volta la bomba da 23 kiloton, appesa a un cavo legato a un mezzo da sbarco di medie dimensioni, è fatta esplodere sott'acqua. Nessuno aveva mai visto onde come quelle che battono la laguna di Bikini la mattina del 25 luglio del 1946, affondando otto delle navi alla fonda e danneggiandone irrimediabilmente altre otto. Quando le forze d'intervento, due ore dopo l'intervento, cercano di dirigersi verso l'epicentro, riscontrano tassi di radioattività troppo elevati e devono rinunciare. Al tramonto tutta la laguna è dichiarata *off limits*. L'opera di bonifica della navi esposte può iniziare solo il primo di agosto. Ogni giorno, per dieci giorni, 2000 marinai salgono a bordo di quelle 70 carcasse galleggianti per raschiare, sfregare, lavare. Il 10 agosto il colonnello Stafford L. Warren ha le prove che su quelle navi c'è una forte quantità di plutonio. E che migliaia di suoi uomini sono stati esposti per dieci giorni ad un rischio letale: basta che pochi microgrammi di quel veleno vengano in contatto con la pelle di un uomo per ucciderlo. A terra, poi, quegli uomini hanno persino bevuto l'acqua, contaminata, dalle radiazioni. Warren ordina la sospensione dell'operazione di bonifica e consiglia la rinuncia al terzo test, l'esperimento *Charlie*.

Nei mesi successivi, mentre la flotta-cavia di Bikini viene trasferita in altre isole delle Marshall e, in parte, negli Usa, migliaia di soldati inoltrano richieste di risarcimen-



danni e di cure mediche a causa dell'esposizione a elevata radioattività. Nel maggio del 1983 il Congresso degli Stati Uniti ha le prove (relazione Makhijani e Albright) che «ogni aspetto dell'operazione Crossroads comportava seri pericoli per le 42.000 persone presenti». E che le autorità militari ne erano perfettamente a conoscenza.

Insomma, la democrazia americana viene a conoscenza che a Bikini, col primo test atomico dell'era di pace, si è consumata non la promettevole sfida dell'uomo alla natura, ma il molto meno eroico primo caso di utilizzo deliberato di cavia umana in esperimenti nucleari. E non vale a dissolvere questa sensazione la conclusione cui giunge nell'ottobre del 1984 la governativa *Defence Nuclear Agency*, secondo cui il personale non è mai stato sovraesposto alle radiazioni. E, quindi, il governo degli Stati Uniti nulla ha da risarcire.

“ Il 25 luglio di cinquant'anni fa nell'arcipelago delle Marshall i militari furono esposti alle radiazioni dei test nucleari ”



Italiano a capo del team di scienziati a Mururoa

Un italiano, Pier Roberto Danesi, è da qualche giorno negli atolli di Mururoa e Fangataufa. Danesi è il direttore del centro di Seibersdorf dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica dell'Onu, e a lui è stato affidato il compito di coordinare un gruppo di dieci scienziati. Scopo: valutare l'impatto ambientale, di breve e lungo periodo, della radioattività sprigionata dai test nucleari che la Francia, ormai da trent'anni, sta conducendo nella Polinesia francese. Tra il 1966 e il 1996, Parigi ha effettuato 140 esplosioni nucleari sotterranee. Tra un anno conosceremo i risultati dello studio.

Le vicende successive dimostrano che le richieste di risarcimento danni da parte degli uomini che parteciparono ai primi due test di Bikini non erano inverosimili. E che con loro inizia una lunga storia di guerra fredda. La guerra basata sull'equilibrio del terrore nucleare che, non potendo essere combattuta contro l'esercito e la popolazione nemica, per tragico paradosso, è stata troppo spesso combattuta, a Ovest e (ancor di più) a Est, contro il proprio esercito e la propria popolazione.

I soldati dell'operazione Crossroads e gli abitanti di Bikini sono solo una parte delle vittime innocenti e ignare fatte dagli americani nel corso della guerra fredda. Secondo stime prudenti del *General Accounting Office*, l'ufficio che si occupa della revisione dei conti del governo degli Stati Uniti, sono oltre mezzo milione i soli cittadini americani, spesso soldati, che tra il

1946 e il 1974 sarebbero state vittime di attacchi deliberati, con armi nucleari, chimiche o batteriologiche, da parte delle Forze Armate e/o di enti di ricerca collegati. Senza voler contare i milioni di persone esposti al *fall out* degli esperimenti nucleari in atmosfera.

Di più. Il *Department of Energy* ha appurato che, in questo stesso periodo, i soli laboratori civili hanno condotto oltre 4000 esperimenti nucleari su almeno 20.000 persone ignare: per lo più malati, bambini e/o di pelle nera. Test analoghi, moltiplicati forse per 10 o per 100, venivano condotti in Urss. Contro la popolazione dell'Unione Sovietica. In aperto contrasto con quel Codice di Norimberga che le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale avevano elaborato nel 1947 per poter dichiarare immorali e, quindi, illegali gli esperimenti condotti nei campi dell'orrore dai medici nazisti.

## IL COMMENTO

# Le frontiere della sperimentazione

GIOVANNI BERLINGUER

**C**I SONO DUE tipi di sperimentazione umana. Il più comune sta nel fatto che noi tutti, esseri umani viventi in questo secolo, siamo oggetto dell'esperimento più rapido e universale avvenuto nella storia: il passaggio e l'adattamento a una natura radicalmente antropizzata.

Quasi ogni aspetto della vita viene modificato dalle conoscenze e dall'attività umana: la riproduzione, la nascita e la morte, gli spostamenti e l'integrazione delle popolazioni, la composizione del suolo e delle acque, il clima, le relazioni con le altre specie viventi. All'origine di ciascuno di questi fenomeni vi sono scoperte scientifiche e innovazioni tecniche, interessi, poteri, comportamenti, scelte libere o coatte.

### Questioni di bioetica

Vi è poi una sperimentazione «specializzata», guidata da ricercatori professionali che sono solitamente consapevoli di ciò che vogliono cercare o creare, e che viene svolta nei laboratori o su soggetti selezionati. Solo quest'ultima, solitamente, è oggetto di preoccupazioni morali, a causa di una costante deformazione che consiste nel prevalere della bioetica di frontiera sulla bioetica quotidiana.

quotidiana della medicina, e ha posto in crisi il «paternalismo medico», cioè le decisioni diagnostiche e terapeutiche assunte nell'interesse vero o presunto del malato, ma prescindendo dalle sue aspirazioni e decisioni.

Questo fatto ha rappresentato, secondo il filosofo C.A. Viano, «un tentativo di ricondurre la medicina sotto il controllo della morale, alla quale essa era sfuggita nel momento in cui aveva preteso di proporsi come guida suprema del comportamento umano, non soltanto di fronte alla malattia e alla sofferenza, ma perfino alla condotta ordinaria dei singoli».

### Il principio di autonomia

Gli sviluppi che ho sommariamente descritto rappresentano, mi pare, un tipico esempio di fruttuosa integrazione fra le aree di frontiera e le esperienze quotidiane della riflessione bioetica. Resta il fatto che il principio di autonomia e le stesse regole basilari della sperimentazione umana (verificabilità, consenso, dimostrata utilità, ecc.) sono ben lontane dall'essere applicazione universale, come dimostrano i fatti descritti in questa pagina e più ancora la prosecuzione, assai poco controllata, dell'esperimento globale di cui ho parlato all'inizio.

## ARCHIVI

P. Gr.

### La decisione

Undici mesi dopo Hiroshima

L'operazione Crossroads nasce appena cinque settimane dopo Hiroshima. Quando lo Stato Maggiore Generale delle Forze Armate degli Stati Uniti decide di programmare una serie di esperimenti nucleari in «una località idonea che consenta di attuarli con rischi accettabili e il minor pericolo». Tre motivi strategici portano i militari americani alla scelta di far rivivere, alla presenza di osservatori delle potenze straniere e del media di tutto il mondo, le tragiche e vicine esplosioni di Hiroshima e Nagasaki in un'operazione che si vuole crocevia della storia del dopoguerra. Il primo è strettamente tecnico: acquisire più informazioni possibili per l'eventuale (re)impiego sul campo dell'arma nucleare di cui gli Stati Uniti hanno e, si pensa, avranno a lungo il monopolio. Il secondo è di mostrare al mondo intero la terrificante potenza di quest'arma, monopolio degli Stati Uniti. Casomai il mondo, contando i cinquanta milioni di morti del conflitto appena concluso abbia dimenticato i trecentomila di Hiroshima e Nagasaki. Il terzo motivo, forse quello più stringente, ma anche quello meno confessabile, è tutto interno alla logica dei militari e alla concorrenza tra le vari armi degli Stati Uniti. Come dimostra Jonathan Weisgall nel libro *Operation Crossroads: The Atomic Tests at Bikini Atoll*, pubblicato proprio dalla casa editrice della Marina americana, a guerra appena ultimata, la *U.S. Navy* ha un bisogno disperato di dimostrare, sul campo, che le bombe di Hiroshima e Nagasaki non hanno reso di colpo obsoleta la sua grande (e costosa) flotta di portaerei e navi da guerra. Questi tre bisogni così diversi portano, nel gennaio del 1946, l'Esercito e la Marina degli Stati Uniti a scegliere l'atollo di Bikini come sede dei primi tre test nucleari del dopoguerra. Non prima, però, di aver estromesso dalla vicenda gli scienziati che, a Los Alamos, stanno continuando a portare avanti il *Progetto Manhattan*.

### Nell'atollo

Il ritorno momentaneo

Dopo aver vissuto per oltre un quarto di secolo di provvigioni, quelle persone, diventate duemila, all'inizio degli anni '70, chiedono e ottengono di ritornare nel loro atollo. Bikini, dopo il luglio del 1946, è stato ancora utilizzato come sede di altri diciotto test atomici. Fino all'esplosione, nel 1954, di *Bravo*, una bomba a idrogeno da 15 megaton: 1000 volte più potente di quelle, a fissione, del 1946. *Bravo* ha davvero annichito un'isola dell'atollo e ne ha parzialmente vaporizzato altre due. I suoi effetti dureranno per millenni. Ma, nel 1973, i militari sostengono che ogni pericolo di contaminazione è cessato. Decine dei suoi antichi abitanti decidono così di tornare, felici e rassicurati, a Bikini. In breve si accorgono che il rischio radioattivo è tutt'altro che scomparso. Che gli alberi e le acque, i pesci e il mare, sono pieni di stronzio 90, di cesio e di plutonio radioattivi. E che loro da profughi si sono trasformati in cavia nucleari. Dopo cinque anni, nel 1978, vengono di nuovo evacuati. Questa volta per sempre.

### Un parco

Sottomarino e antinucleare

Facciamone un parco sottomarino dedicato al nucleare, ha proposto Jonathan Weisgall, l'uomo che ha scritto il libro meglio documentato sull'operazione Crossroads che è anche l'avvocato che rappresenta gli interessi degli abitanti di Bikini. Detto, fatto. Quest'estate a Bikini viene inaugurato il primo parco sottomarino dedicato ai fatti (e ai misfatti) del nucleare militare. A parziale riparazione di quanto fatto dagli Stati Uniti nell'atollo. Jonathan Weisgall, con un'abile azione legale, ha anche ottenuto dall'Amministrazione degli Stati Uniti d'America circa centodieci miliardi di lire per il reinsediamento degli ex abitanti e circa centosettanta miliardi di lire per la bonifica dell'atollo.

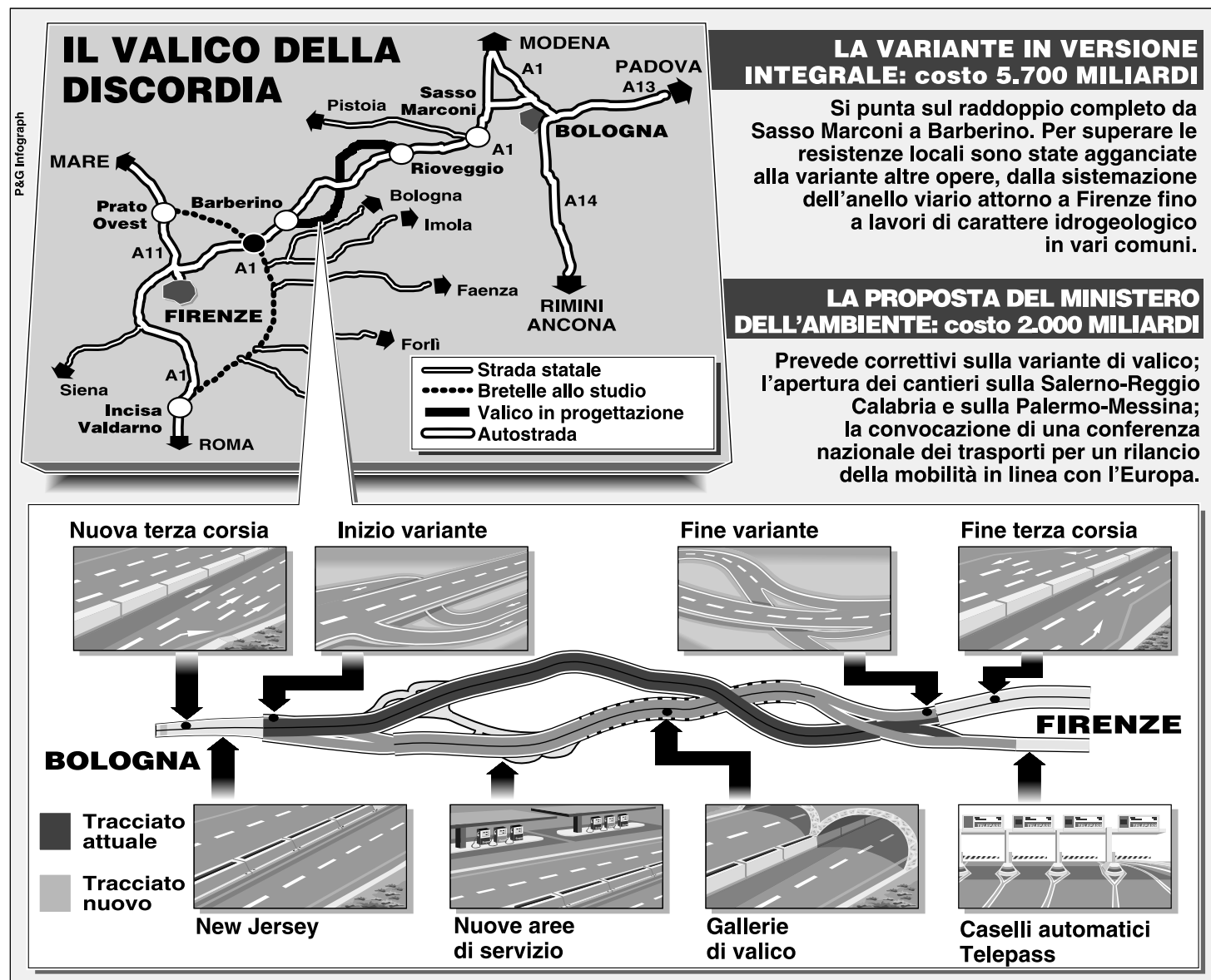
**LE GRANDI OPERE**

ROMA. Un giorno al Senato uno del Ccd gli ha rinfacciato: «Sei capace solo di fare strategie, pianificare, occuparti dei grandi indirizzi». «E ti pare poco? È già una rivoluzione», gli ha risposto a muso duro. Una replica insufficiente, in realtà. Perché Claudio Burlando, ministro dei Trasporti, non si limita a provare a dare una cornice organica a quell'inverecundo spezzatino senza senso che sono stati finora in Italia navi, treni, aerei, strade e quant'altro serva a muovere (o a mettere in coda) merci e persone. Sarà perché quando stava a Genova ha fatto l'amministratore e quindi ha imparato la dote primaria della concretezza, fatto sta che la «rivoluzione» di Burlando ha ambizioni molto più concrete e realizzative di quei massicci volumoni da *gospian* usciti in passato dal ministero di piazza Croce Rossa. Se provassimo a sintetizzare con uno slogan il suo progetto, azzarderemmo un «far viaggiare l'Italia». «Ma anche recuperare merci che oggi se ne vanno altrove. È tutta ricchezza che si perde», puntualizza il ministro. Già, oltre che una passione che si porta dentro e che civetta dalle cravatte con richiami marinarî, è proprio il mare il grande cruccio di Burlando. Un cruccio non proprio recente visto che gli viene da quando era a Genova e al largo passavano le navi che da Suez finivano a Rotterdam o ad Amburgo. Senza fermarsi. «Magari per portare merci destinate a Zurigo o addirittura in Lombardia. Mettendoci 10 giorni in più e con mezzo milione di dollari di extracosto. Noi abbiamo la posizione strategica favorevole, loro la competitività». L'intervista con Burlando potrebbe partire proprio da qui, dalle vie del mare e dai suoi traffici, dal come riportare l'Italia dentro le grandi rotte dei commerci che attraversano il Mediterraneo senza nemmeno sfiorarla. Ma l'emergenza incombe da terra. Da quei cento chilometri di nastro d'asfalto che dal l'Appennino toscano-emiliano rimbalsano a Roma e mettono in fibrillazione la maggioranza.



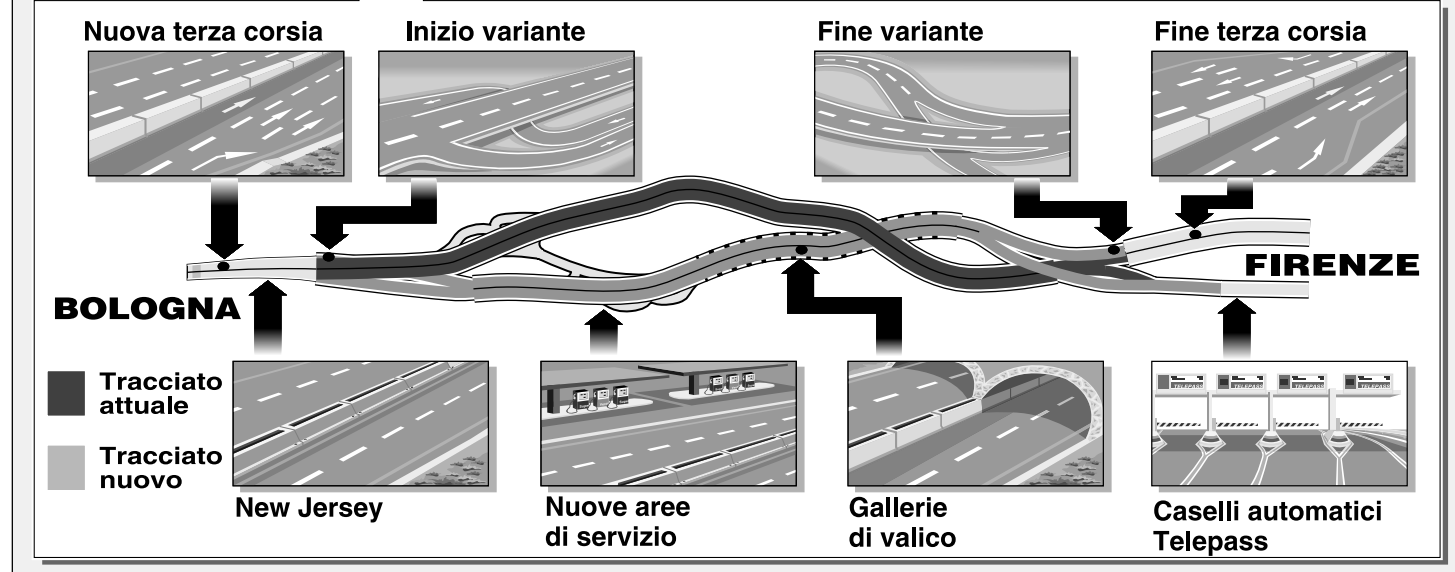
**L'INTERVISTA**

**Claudio Burlando**  
Il ministro dei Trasporti: «La scelta prioritaria della ferrovia è già stata fatta. Si tratta adesso di rendere sicura l'autostrada»



**LA VARIANTE IN VERSIONE INTEGRALE: costo 5.700 MILIARDI**  
Si punta sul raddoppio completo da Sasso Marconi a Barberino. Per superare le resistenze locali sono state agganciate alla variante altre opere, dalla sistemazione dell'anello viario attorno a Firenze fino a lavori di carattere idrogeologico in vari comuni.

**LA PROPOSTA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE: costo 2.000 MILIARDI**  
Prevede correttivi sulla variante di valico; l'apertura dei cantieri sulla Salerno-Reggio Calabria e sulla Palermo-Messina; la convocazione di una conferenza nazionale dei trasporti per un rilancio della mobilità in linea con l'Europa.



**«La sicurezza va garantita»**

«La ferrovia al posto dell'autostrada? Ma se è già stata fatta la scelta a favore della rotaia! Tant'è vero che si andrà da Bologna a Firenze in neanche mezz'ora»: Burlando replica così a chi vuol stoppare la variante di valico. «È un progetto che serve a dare sicurezza ad una struttura viaria che ne ha un estremo bisogno. Non capisco tutta questa esasperazione politica», aggiunge. Poi, tira dritto: «La sede giusta per affrontare la questione è il Consiglio dei ministri».

traversata da grandi movimenti turistici e di merci via mare, ferroviaria, aerea. Vogliamo acchiapparli oppure no? Non possiamo pensare allo sviluppo delle nostre infrastrutture solo sulla base dell'andamento del nostro Pil. È riduttivo.

**Propone investimenti colossali?**  
Nel '90 i porti italiani muovevano 1,7 milioni di containers. Nel '95 erano tre, nel 2000 saranno 5,6. Non si sono investite valanghe di quattrini, ma è semplicemente cambiato il modello gestionale dei porti. E poi è mutata anche la legislazione: abbiamo abolito la tassa sul *transshipment*. E siamo diventati più competitivi.

**Insomma, più che di «hardware» abbiamo bisogno di specialisti in «software».**

Ci vogliono anche gli investimenti.

aspetto uno sviluppo dei traffici elevatissimo.  
**Ma reggerà il resto del sistema?**  
Mi auguro proprio di sì. Anche perché stiamo lavorando in questo senso. Prendiamo gli aeroporti. A Fiumicino stanno già lavorando; Malpensa è impostata; si tratta solo di far partire i lavori. L'obiettivo è chiaro: intercettare quelle correnti di traffico, passeggeri e merci, che oggi vanno al Nord. Dobbiamo inserire Milano nel circuito di Londra, Parigi, Francoforte e Londra. Non è possibile che per andare in America la moda italiana vada prima a Francoforte.

**Il sindaco di Cagliari lamenta che lo sbatte in periferia.**

E che dovevo fare? Linate scoppia e non si poteva ingrandire. Abbiamo costruito un nuovo scalo.

**Gli aeroporti del Sud sono un buco**

“Navi, treni ed aerei: l'Italia deve competere con l'Europa. I trasporti non sono un vincolo ma un'opportunità di ricchezza”

Basti pensare a Gioia Tauro. Ha cambiato la geografia, soprattutto ora che sta per partire il collegamento ferroviario. Compagnie internazionali si sono già dette interessate a quello scalo. Il baricentro si sposta verso il Sud Europa. Anche perché Gioia Tauro non è la mosca bianca. È l'intero sistema dei porti italiani che stiamo riorganizzando. Mi

nero.  
È un problema da affrontare. Con un'avvertenza. L'ultimo treno dei finanziamenti sta passando. Ci sono i fondi Cipe per le aree depresse. Che le Regioni interessate li chiedano.  
**Di soldi ne chiedono molti le ferrovie.**  
Impegni ulteriori non ne assumo: già mi mancano 5.000 miliardi rispetto

ai 16.000 previsti. Al di là delle cifre, è però assurdo che dei 1.300 chilometri di alta velocità progettati ce ne siano in esecuzione solo 300.

**Di questo passo non si finirà mai.**  
Stiamo parlando con Regioni e Comuni. E alle conferenze dei servizi ci vado e resto lì tutto il tempo. Mi sono dato un obiettivo: avere approvati tutti i progetti entro il '96 ed iniziare i lavori entro il '97, per finire tutta la rete entro il 2002.

**Obiettivo ambizioso.**  
Possiamo farcela.

**Ma i privati sono titubanti ad investire.**  
Proprio perché non parte la rete. Più si rilarda, meno conveniente è l'investimento perché si riducono i tempi di ammortamento. Per questo dico che bisogna accelerare. In questo momento, poi, gli appalti pubblici si possono ottenere a buone condizioni. Perché perdere l'occasione?

**Trieste si lamenta per essere stata esclusa.**  
Ma come posso parlare di Trieste se non siamo ancora riusciti ad approvare la Milano-Venezia?

**E i treni dei poveri crisi?**  
Ci sono 7.600 miliardi di investimenti per le ferrovie ordinarie. Il via libera ci sarà entro settembre. E non dimenticheremo il Sud.

**Ma lei, lo capisce il bilancio delle Ferrovie?**  
Non è più possibile andare avanti con mega-bilanci. Mi pare importante, anche in vista di una separazione gestionale, capire gli effettivi andamenti, quale attività è in perdita e quale guadagna.

**Cifre e ipotesi delle tre scelte a confronto**

FIRENZE. È un incrociarsi di cifre, chilometri e progetti. Alcuni definiti fin nei minimi dettagli, altri ipotizzati e in attesa di studi. Antonio Di Pietro ha una sua idea ben chiara di variante e la ripete da parecchio tempo: un progetto che comprenda opere relative ai 122 chilometri da Bologna Casalecchio a Incisa Valdarno. Costo totale 5.176 miliardi, nonché interventi sulla viabilità ordinaria per 330 miliardi e di 270 per la sistemazione e valorizzazione ambientale. Nel dettaglio Di Pietro propone un ampliamento a tre corsie nei tratti Casalecchio-Sasso Marconi-La Quercia e Aglio-Barberino, per un totale di 31 chilometri, con un costo totale di 1.335 miliardi. Il ministro vorrebbe poi la variante da La Quercia ad Aglio, circa 33 chilometri, comprendente i cunicoli pilota della galleria di base, per un costo totale di 2.946 miliardi. Viene previsto il potenziamento del nodo fiorentino, con un ampliamento del tratto che va da Barberino a Incisa (58 chilometri), richiesto dalla regione Toscana. Costo complessivo intorno ai 900 miliardi. Inoltre sono previste opere di viabilità ordinaria: la costruzione di una bretella a Firenzuola (costo 230 miliardi) e una serie di interventi di potenziamento sulle statali Porrettana e Valle di Setta, per 100 miliardi complessivi. Da ultimo si pensa alla tutela dell'ambiente e del paesaggio con opere idrogeologiche, di stabilizzazione di versanti instabili, di ripristino e valorizzazione ambientale e di recupero di beni storici e culturali. Costo complessivo di 270 miliardi. Tempo dei lavori, sei anni. Secondo l'ipotesi del ministro la società Autostrade finanzierebbe l'opera con l'aumento dei pedaggi. Contro questa ipotesi è scesa in campo la Cgil.

Negli ultimi giorni si è fatta strada un'altra ipotesi: la cosiddetta «variantina». Piace al ministro dell'ambiente Edo Ronchi, è stata lanciata dalla responsabile per i trasporti e l'ambiente del Pds Fulvia Bandoli. In questo caso la variante andrebbe dall'area di servizio Aglio al parcheggio Canova. Si tratterebbe di una completa riprogettazione dell'opera con tracciato ridotto e quasi completamente in galleria, per un onere di circa 2.000 miliardi. In verità pare che il tracciato, anche nell'ipotesi delle riduzioni, non potrebbe scendere sotto i 20 chilometri. Il tutto permetterebbe di mettere in sicurezza ed abbassare il valico, uno delle zone più critiche dell'intero tracciato. I variantisti «puri» la criticano per insufficienza del progetto.

Terza ipotesi: definita multimodale. Di carattere strategico, prevede come scelta prioritaria la ferrovia, il cabotaggio costiero (porto di Gioia Tauro e corridoio adriatico) e per quanto attiene il sistema stradale il completamento della quadruplicazione dell'Aurelia, il potenziamento della E45 (la Orte-Cesena) e del corridoio stradale adriatico. Infine il potenziamento e il risanamento della Salerno-Reggio Calabria. Ipotesi che ieri è stata pesantemente criticata dal presidente dell'Umbria, Bruno Bracalente. □ M.T.

**UGGÈ (Unatras)** Il leader dei camionisti: variante indispensabile  
«Basta con quella autostrada»

FIRENZE. Dicono che sia il vero padrone delle autostrade italiane. Se vuole blocca tutto il sistema dei trasporti su gomma. Paolo Ugge, leader dei camionisti italiani, ha un chiodo fisso in testa: la variante di valico. Quei maledetti (40 morti in un anno) novanta chilometri d'autostrada che separano Bologna da Firenze. Il cuore della rete dei trasporti italiani. «La variante è indispensabile - spara deciso Ugge - Serve per tre buoni motivi: l'attuale autostrada è insicura, pericolosa e ci mette fuori dall'Europa. Se non si fa, ma alla fine sono certo che il governo guidato da Prodi darà il via libera, condannerebbe il Mezzogiorno alla definitiva emarginazione. In quel tratto della A1 non si cammina più e non c'è sicurezza. Anche stamani un banale incidente ad un autocarriolato ha fermato il traffico per quasi un'ora. In attesa che i mezzi di soccorso riuscissero ad arrivare sul posto. Ma come si fa a non capire. Manca addirittura la corsia

d'emergenza. È una strada che fu pensata per 20.000 veicoli al giorno, oggi la media è di circa 60.000 con punte di 80.000»  
**Allora forse hanno ragione i verdi. Se si allarga l'autostrada ne passeranno ancora di più.**  
I Verdi devono spiegarmi come faranno nel 1999 quando ci sarà la piena libertà di circolazione delle merci in tutti i paesi dell'Unione europea. Su quali treni li carichiamo i Tir che vengono dagli altri paesi?  
**Ma sostengono che voi camionisti lavorate senza pericolo della concorrenza visti gli aiuti statali che ricevete.**  
I Verdi non li capisco. Da una parte vogliono limitare il traffico e nello stesso tempo dare il via alla liberalizzazione selvaggia nel trasporto su gomma. Mettere in pratica le loro idee significherebbe permettere l'autosfruttamento del padroncino. Che farà più corse, su

un mezzo meno sicuro e a velocità più alte, per resistere alla concorrenza. Al capogruppo dei senatori Verdi Maurizio Pieroni l'ho spiegato tante volte. Ma non mi ascolta.  
**E allora come si fa a spostare parte del trasporto merci su rotaia e via mare?**  
Con il contingentamento delle autorizzazioni. Serve il numero chiuso per premiare la professionalità. Altrimenti vince il camionista dequalificato con gravi danni all'ambiente e alla sicurezza dei cittadini. In Germania un anno fa hanno abolito le misure restrittive per le licenze di trasporto con il risultato che le ferrovie tedesche, che sono ben più efficienti di quelle di casa nostra, hanno perso 14 milioni di marchi. L'unica soluzione è arrivare ad un accordo su scala europea. Rendendo sicure le strade e stabilendo un contingentamento degli autotrasportatori fra tutti i paesi dell'Unione europea.



Paolo Brutti e, sopra, Paolo Ugge

**BRUTTI (Cgil).** Il segretario Filt: camion e container su rotaia  
«L'alternativa? Uno shuttle»

ROMA. Facile parlare di grandi infrastrutture come volano dello sviluppo e dell'occupazione, meno facile parlarne quando queste modificano radicalmente il territorio con danni irrecuperabili, spendendoci un sacco di soldi. Valico autostradale sull'Appennino, Ponte di Messina: sempre di trasporti si tratta, e il segretario del sindacato dei trasporti Cgil Paolo Brutti ha qualcosa da dire.  
**Secondo voi la seconda autostrada sull'Appennino s'ha da fare?**  
Effettivamente sul valico appenninico la strozzatura di traffico c'è. Quando fu costruita l'Autostrada per 8.000 transiti giornalieri, le proiezioni stimava che soltanto dopo il Duemila si sarebbe arrivati a 30-35.000 transiti al giorno. Invece ci siamo già, con sei-sette anni di anticipo. E poi le teorie più accreditate sostengono che il corridoio di traffico Nord-Sud in un paese come l'Italia non può essere servito da una sola infrastruttura. Le modalità debbono essere due, su ferro e su gomma.  
**Ma per il traffico su gomma, il trat-**

**to non basta più. Che fare?**  
Prima decidere il raddoppio, si dovrebbe prima misurare lo smaltimento indotto dalla superstrada E45, ora completamente aperta nel tratto Cesena-Roma. E poi l'apertura del valico stradale della Cisa. Se la prima assorbisse 15.000 transiti e 5.000 l'altra, sul valico si tomerebbe a volumi normali e quindi converrebbe puntare più sull'effetto rete che sulla crescita di una sola infrastruttura.  
**Ma non c'è anche il quadruplicamento ferroviario per l'Alta Velocità?**  
Certo che c'è, ma non è stato concepito esplicitamente come mezzo per ridurre il traffico delle merci su camion. Propongo di impegnare le Fs nella realizzazione di un transito a navetta che trasporta camion o casse mobili - come nel tunnel sotto la Manica - effettuato tra due centri intermodali a Sud e a Nord dell'Appennino. Vietando l'autostrada ai camion superiori a certe tonnellate per asse, ad una certa velocità, come

avviene in Svizzera. Se tuttavia si rendesse comunque necessaria una seconda autostrada, sarebbe opportuno separare il traffico automobilistico da quello camionale.  
**E dove si prendono i soldi?**  
Si parla di aumentare il pedaggio su tutta la rete. Un errore, sarebbe una tassa su tutti gli automobilisti. Invece l'onere dovrebbe gravare su quelli che la percorrono. Inoltre studi recenti hanno rilevato che il 65% dei transiti hanno origine e destinazione le due regioni attraversate. Il valico ha un eminente significato interregionale, e quindi si può pensare ad una significativa partecipazione dell'Emilia e della Toscana, il cui interesse è preminente. Se invece debbono intervenire soprattutto risorse pubbliche, allora la priorità non è il valico, è la Salerno Reggio Calabria.  
**E del Ponte sullo Stretto che avete da dire?**  
Sono contrarissimo. Tanto più che graverebbe su una inquietante situazione di impatto ambientale, oltre che geologico. □ R.W.





## La Bbc perde esclusiva sul discorso della Regina

A partire dall'anno prossimo la Bbc non avrà più l'esclusiva del tradizionale discorso di Natale della Regina Elisabetta II. Dal 1997 e per i due anni successivi il discorso augurale sarà trasmesso dalla rete indipendente Itv che si alternerà con la Bbc nel periodo seguente. La notizia è stata data ieri da Buckingham Palace. Secondo alcuni osservatori, la decisione di privare la Bbc, un'istituzione in Gran Bretagna, ha a che vedere con la clamorosa intervista confessionale alla principessa Diana, allora moglie separata del principe Carlo, di cui non informata la sovrana che se ne risentì molto. Buckingham Palace ha respinto come illazione questo collegamento e fatto presente che la decisione era stata già presa in

esame agli inizi del 1995, prima della citata intervista. Intanto continua il dramma di Diana che ha perso anche l'addetta stampa. La pubblicitaria Jane Atkinson, una signora bionda che da sei mesi curava l'immagine pubblica della principessa, per dimettersi non ha aspettato neppure il rientro della principessa dalle vacanze. L'annuncio che rinunciava all'incarico lo ha dato l'altra sera dopo una telefonata con Diana che in questi giorni si trova con l'ex cognata Sara e i rispettivi figli nel sud della Francia. Due righe di comunicato per dire che si era dimessa con effetto immediato, seguite da una secca dichiarazione di Diana che faceva sapere di avere accettato le dimissioni.



Il Parlamento inglese. A sinistra, Tony Blair

Amantini/Lineapress

# Gli assi vincenti di Blair

## Eletto il team candidato a governare il paese

Blair presenta il team «vincente» dei ministri ombra. Le elezioni da parte dei deputati laburisti sono avvenute in segreto a Westminster. Rielezione anche la Harman (Sanità) che però ha raccolto forti dissensi ed è arrivata ultima tra gli eletti. Un risultato che mette in imbarazzo anche Blair. Prescott riconfermato viceleader, Brown continua alle Finanze, Cook agli Esteri. L'elezione del governo ombra è avvenuta tre mesi prima del previsto in caso di voto anticipato.

### ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. In previsione di elezioni anticipate che potrebbero avvenire in autunno, il partito laburista ha scelto i membri del governo ombra destinati a diventare i futuri ministri nel caso i Tories dovessero capitolare dopo diciassette anni al potere. Normalmente il governo ombra viene eletto in ottobre, ma in questo caso il leader Tony Blair ha deciso di mettere a punto il suo team con l'evidente intenzione di tenerlo sul piede di guerra, anche perché, nonostante la chiusura del parlamento per le ferie dei deputati che cominciano da oggi, si prevede un'estate attivissima sul piano politico.

### Partito in allerta

La campagna elettorale è in effetti già cominciata, una serie di scioperi nei trasporti e nelle poste impone ai laburisti di tenersi vigili,

l'Irlanda del Nord rimane in allerta e la disputa sull'Europa non accenna a placarsi. Le elezioni sono avvenute col voto segreto riservato ai soli 273 deputati in un'aula della Camera dei comuni a Westminster. A seguito della decisione di snellire il lavoro di un'eventuale governo, i laburisti hanno ridotto il numero di ministri a 19. Con un certo anticipo sulla presentazione delle candidature, Blair ha reso noto che era perfettamente soddisfatto dei membri dell'attuale gabinetto ombra. La maggior parte dei deputati ha ricevuto il messaggio e si è preparata ad assecondarlo riconfermando il team esistente.

### I dissidenti

Solo otto «dissidenti» dell'ala sinistra del partito hanno deciso di candidarsi all'ultimo momento, tra questi Jeremy Corbyn che rappre-

senta il quartiere londinese «rosso» di Islington, Chris Mullin, che oltre ad essere deputato è anche uno scrittore di rilievo, e Ann Clywd, la gallese che lo scorso anno venne licenziata dal suo posto all'Overseas Development, il ministero dello sviluppo dei paesi oltremare. Corbyn è stato fra coloro che hanno pubblicamente criticato la pressione che Blair avrebbe esercitato per confermare l'attuale team: «La scelta dei ministri dovrebbe essere lasciata a decisioni individuali, non imposta dall'alto».

### Sfida tra ministre

La Clywd ha posto la sua candidatura sfidando l'attuale ministra ombra alla sanità Harriet Harman, amica personale di Blair, che è stata al centro di polemiche ed ha sfidato tutta la sinistra del Labour con la sua decisione di mandare a studiare i figli in una scuola semi-privata. La Harman è riuscita a mantenere l'incarico all'interno del governo ombra soltanto per il rotto della cuffia: è arrivata ultima fra gli eletti, al diciannovesimo posto. Una chiara indicazione che la polemica sulla sua presenza è destinata a continuare, mettendo in imbarazzo anche Blair.

Per tradizione, e con evidente significato politico, i parlamentari laburisti tendono a sostenere le scuole popolari statali, le cosiddette

grammar schools, simbolo della tutela degli interessi educativi dell'intero paese e della lotta alla discriminazione fra alunni più poveri e quelli più privilegiati. Un anno fa la Harman decise di iscrivere suo figlio Joe in una scuola a trenta chilometri di strada da casa sua, pur di mandarlo in un ambiente da lei ritenuto migliore, scartando dunque quella del quartiere più popolare dove abita.

Da allora i Tories l'hanno presa in giro dicendo che è stata saggia a voltare le spalle ai principi laburisti e a fidarsi di una scuola più vicina all'etica conservatrice. Blair ha sostenuto la Harman. Del resto anche lui manda il figlio Euan in una scuola cattolica, The Oratory, dove si riceve un'istruzione buona ma inevitabilmente d'élite, soprattutto in Inghilterra. Non è solo la sinistra del Labour che si preoccupa di decisioni come queste: tutti i deputati laburisti danno per scontato che in previsione delle elezioni i Tories impianteranno una feroce campagna contro la Harman tacciandola di ipocrisia allo scopo di denigrare la politica dell'intero partito. Il team rieletto conferma al loro posto personaggi di particolare rilievo: John Prescott che viene dalla working class e che rappresenta l'ala sinistra di Blair è viceleader; Michael Meacher è al Lavoro, pronto a coordinare, insieme a David Blunkett, il

deputato cieco ministro ombra all'Educazione, il progetto Blairiano che prevede un allineamento unificato di temi relativi all'occupazione, all'istruzione e all'addestramento professionale. Il formidabile Robin Cook è agli Esteri, con un'agenda europea molto più aperta di quella dei Tories e soprattutto con la determinazione di sottoscrivere la charta europea dei lavoratori respinta dall'attuale premier John Major; Jack Straw è agli Interni, posto che gli chiederebbe di occuparsi anche degli sviluppi relativi all'abolizione alla Camera dei Lords e all'ammodernamento e snellimento della monarchia.

### La pace in Ulster

Marjorie Mowlam, ministro per l'Irlanda del Nord diventerebbe la potenziale artefice di una nuova politica per riportare la pace nell'Ulster e trovare una soluzione al futuro dell'intera isola per la quale essa non esclude la riunificazione; Margaret Beckett, l'altra deputata che agì da leader del partito fra il periodo della morte di John Smith e quello dell'elezione di Blair, rimane responsabile dell'Industria e Commercio. Claire Short rimane ai Trasporti e Gordon Brown che secondo molti ha la stoffa di un potenziale futuro leader continua il suo incarico alle Finanze come cancelliere ombra.

## Arrestato commando Eta che terrorizzava la Spagna

Unità speciali della «Guardia Civil» hanno ieri arrestato tre presunti esponenti dell'Eta che si apprestavano a compiere un attentato durante una festa religiosa in Galizia, poverissima regione della Spagna del nord. Il commando dei separatisti baschi, secondo la polizia, doveva colpire oggi in occasione di Santiago Apostolo, una ricorrenza che i galiziani considerano la loro giornata nazionale e che fa scendere per le strade decine di migliaia di persone. L'Eta, invece, è stata battuta sul tempo ed ha subito il secondo, grave smacco in due giorni: ieri mattina una squadra anti-terrorismo giunta da Madrid ha fatto irruzione in un appartamento di Pontevedra dove i tre - due uomini e una donna - si erano rifugiati pronti ad agire. L'altro ieri era stata la polizia francese ad infliggere un colpo durissimo agli indipendentisti baschi. A Pau agenti della «gendarmérie» avevano catturato Julian Achurra Egurrola, detto «Popoto», il «numero tre» dell'organizzazione con responsabilità per gli armamenti.

Un attentato dei guerriglieri tamil su un treno in corsa. Oltre 600 i feriti

## Bombe in Sri Lanka, 70 morti

Due esplosioni hanno causato la morte di una settantina di persone e il ferimento di quasi 600 nello Sri Lanka in un attentato ferroviario. Il capo stazione di Dehiwala ha riferito che un allarme-bomba era stato diffuso dopo che due passeggeri erano scesi alla stazione precedente, lasciando sul convoglio i loro portadocumenti. Le autorità cingalesi hanno attribuito l'attentato ai guerriglieri tamil. Da giorni nel paese sono in corso sanguinosissimi scontri.

### NOSTRO SERVIZIO

■ COLOMBO. Lo stato d'allerta generale non è servito a nulla: ieri dopo che i guerriglieri avevano nei giorni scorsi annientato una guarnigione di militari - sono stati colpiti i civili.

E Colombo, capitale dello Sri Lanka, è ripiombata nella tragedia e nel lutto. Sono almeno 70 i morti e quasi 600 i feriti causati dalla contemporanea esplosione di tre ordigni di forte potenza sul treno «Ocean Queen», che stava per uscire dalla stazione periferica di Dehi-

wala. L'attentato non è stato finora rivendicato, ma fonti di polizia e governative lo hanno subito attribuito ai ribelli Tamil, da 13 anni in lotta per l'indipendenza del nord dell'isola. Nei giorni scorsi circa 3.000 guerriglieri erano stati protagonisti di un sanguinoso attacco contro un campo base militare a Mullaitivu: solo ieri i governativi sono riusciti ad avvicinarsi alla guarnigione di più di mille uomini, che i ribelli già due giorni fa avevano detto di aver annientato. Secondo le prime noti-

zie nel campo «vi sono solo cadaveri».

Sul treno di Colombo due carrozze, la seconda e la settima, sono state letteralmente sventrate dalle deflagrazioni, udite a cinque chilometri di distanza e avvenute alle 18:10 locali (le 13:40 in Italia), ora di punta, a fine giornata, quando la stazione era affollata dai pendolari che tornavano a casa. Da giorni il governo di Colombo aveva imposto eccezionali misure di sicurezza nella capitale, in occasione del tredicesimo anniversario del massacro di tamil che, nel luglio del 1983, diede praticamente il via alla guerra civile condotta dalle Tigri per la liberazione della patria tamil per l'indipendenza dal governo cingalese.

Del massacro furono oggetto più di 600 tamil, assassinati da una massa di cingalesi inferociti che volevano con ciò vendicare la morte di 13 soldati cingalesi, a loro volta uccisi in un'imboscata dai ribelli. La battaglia nel paese è durissi-

ma, dopo che una base strategica dell'esercito cingalese è caduta nelle mani dei guerriglieri Tamil che si battono per l'indipendenza della penisola di Jaffna.

Dopo numerosi tentativi l'esercito è riuscito a stabilire una testa di ponte sulla cosa vicino alla base di Mullaitivu. Sicché unità della marina hanno sbarcato circa mille uomini, anche se nel fuoco di sbarramento messo in piedi dai tamil un'unità è stata colpita e 22 soldati sono morti e altri 28 sono rimasti feriti.

Le truppe sbarcate si sono unite a una forza d'assalto di oltre 600 uomini da due giorni attestati sulla spiaggia, mentre le cannoniere e i caccia dell'aviazione continuano a fare fuoco nel tentativo di aprire un varco per i rifornimenti. L'esercito sembra quindi determinato a contrattaccare e a riconquistare la base che i guerriglieri già dalla scorsa settimana dicono di avere conquistato sbaragliando la difesa opposta da 1.200 militari.

Sergio e Maria Taglione sono vicini ai familiari per la scomparsa del loro carissimo amico

### JADER BASSI

Roma, 25 luglio 1996

**Anniversario 1974 e 1993 - 1996**  
Una grande gioia di vivere e una forte carica di umanità (passata, presente, futura) hanno contraddistinto

**ILO e LUCIA MANISCO**  
I figli e i nipoti li ricordano a compagnia e tutti.

Roma, 25 luglio 1996

Adue anni dalla scomparsa di

**ROBERTO PAOLUCCI**  
le famiglie Socciarelli, Toccaceli e Fabrizi lo ricordano con affetto.

**PASQUALE FRANCO**  
esottoscrive per l'Unità.

Roma, 25 luglio 1996

Le compagne e i compagni della Flai nazionale si stringono in un forte abbraccio alla compagna Adriana Argenti e a tutta la sua famiglia per la perdita del caro papà

### ENZO

Roma, 25 luglio 1996

Nel settimo anniversario della scomparsa di

**DINO FATTORINI**  
il figlio lo ricorda a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Siena, 25 luglio 1996

È deceduto il compagno

### BIANCO SOSTEGNI

I compagni dell'Unità di Base Crozzoli-Santi del Pds nel darne il triste annuncio lo ricordano con commozione a quanti l'hanno conosciuto per il suo impegno e la sua intelligenza, e nell'esprimere le condoglianze più sentite ai familiari, sottoscrivono per l'Unità. Il rito funebre, in forma religiosa, si tiene oggi alle ore 10, presso la Chiesa di Via Boccherini.

Firenze, 25 luglio 1996

Sentiremo la mancanza delle tue idee

### WALTER

Franca e Marisa Valtolina

Milano, 25 luglio 1996

Ha luogo oggi giovedì 25 luglio alle ore 15 in forma civile, con partenza dall'abitazione di via dei Lilla 41 a Rozzano, il funerale di

### ARMANDO BESANA

I familiari ringraziano tutti coloro che sono vicini in questo grande dolore.

Rozzano, 25 luglio 1996

Ricordando gli anni più felici della propria vita, vissuti assieme a

### WALTER ALINI

alla Fiom Cgil di Milano, Franco Dallo esprime sentite condoglianze alla famiglia.

Milano, 25 luglio 1996



**COMUNE DI CALDERARA DI RENO**  
Provincia di Bologna

L'intestato Comune indice Asta pubblica per fornitura arredi per Centro Diurno socio-assistenziale. Per informazioni in merito al relativo Bando di gara, regolarmente pubblicato, rivolgersi al Comune di Calderara di Reno, Ufficio Servizi Sociali, P.zza Marconi n. 7 - Tel. 051/6461111 - Fax 051/722186 - in orario d'ufficio. Scadenza 8 settembre 1996 ore 12.00

Il Coordinatore III Settore  
Dott. Alessandro Baroni

**COMUNE DI SIGNA**  
(PROVINCIA DI FIRENZE)  
ESTRATTO DI ESITO DI GARA

Ai sensi dell'art. 20 della Legge 55/90, si rende noto che il giorno 13 giugno 1996 è stata espletata l'asta pubblica per la realizzazione del 1° stralcio funzionale del 1° lotto della circoscrizione del capoluogo. Ditta aggiudicataria: BERTI SISTO & C. S.a.s. di Firenze - prezzo netto L. 1.969.208.054 (ribasso 9,02%). Offerte pervenute n. 67. Offerte ammesse alla gara n. 60. Criterio d'aggiudicazione: art. 24 lett. a), punto 1. Legge n. 584/77 e art. 5 della Legge n. 14/73 con esclusione delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1/bis Legge 216/95. Il testo integrale verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 31 Luglio 1996.

Signa, 18 luglio 1996 Il Segretario Generale Dr. Felice Strocchia

**CITTÀ DI CERNUSCO SUL NAVIGLIO**  
Provincia di Milano  
BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA - PUBBLICO INCANTO  
PULIZIA DEL SUOLO PUBBLICO  
Decreto Leg.vo 17/3/95 n. 157 - art. 6 com. 1 lett. a)

**AVVISO DI GARA PER ESTRATTO**

Si rende noto che è indetta gara per l'affidamento del servizio di pulizia del suolo pubblico comunale per il periodo dal 1/11/96 al 31/3/99. Importo complessivo presunto L. 2.537.500.000 Iva esclusa. La gara sarà espletata con la forma del pubblico incanto e con il criterio del prezzo più basso ex art. 23, 1° comma lett. a) D. Leg.vo n. 157/1995. L'avviso integrale è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Cee in data 04/07/96 stabilendo il termine di ricezione delle offerte alle ore 12,00 del giorno 24/09/96. I documenti di gara e le modalità di espletamento possono essere richiesti all'Ufficio Tecnico Sede Comunale 02/92.78.261.

Cernusco Sul Naviglio, 12-07-1996  
Il Capo Settore U.T. Dott. Arch. Franco Oggioni

**La scelta della facoltà**

**ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO SIMONE**

Una collana di guide, libri di test e manuali, pratici e aggiornatissimi, per aiutare gli studenti dall'ingresso all'università all'inserimento nel mondo del lavoro. Chiedete il catalogo «Orientamento Universitario» nelle migliori librerie o scrivendo alla casa editrice:

Esselibri S.p.A.  
Via F. Russo, 33 - 80123 Napoli - Fax (081) 5757944

**Vacanze liete**

ALBERGO VILLA ARGENTINA - Rimini - VISERBA - Tel. 0541/732320 - Vicino mare, camere bagno, balcone, ascensore, parcheggio recintato, cucina romagnola, colazione buffet - Ultimissime disponibilità. Agosto 48.500/62.000 - Sconto bambini.

BELLARIA - IGEA MARINA - Hotel ORNELLA\*\* - Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421 - 40 metri mare, tranquillo, giardino, parcheggio, camere servizi, telefono, Tv, ascensore, cucina romagnola - Speciale: Luglio 42.000/49.000 - Agosto 52.000/68.000 - Offerta Settembre 39.000 - Bambino gratis.

RIMINI - RIVABELLA - PENSIONE GRETA - Fronte mare, parcheggio, conduzione familiare, ottimo trattamento - Ultime convenienti disponibilità - Agosto Settembre - Sconti famiglie - Tel. 0541/25415 - 22729.

**GIALLO IN COMUNITÀ**

■ TORINO. Carla Rostagno da otto anni cerca la verità sull'uccisione di suo fratello Mauro, ne porta ancora un ricordo bello e struggente, non si dice né ottimista né pessimista sull'esito finale di questa ricerca, esprime fiducia nel lavoro dei magistrati. E quando l'amarezza in lei sembra prevalere, si impone nervi saldi e attenzione ai fatti. Per otto lunghi anni ha tenuto tutto dentro. Le notizie choc di questi ultimi giorni le provocano un misto di rabbia e di tristezza, di amarezza e di incredulità. Rarissimamente, infatti, quando la giustizia fa il suo corso produce conclusioni edificanti, rasserrenanti. Il corso della giustizia non è mai a lieto fine. In questo caso, però, le conclusioni sono più dure, più amare del previsto. Sono ancora conclusioni parziali, è vero. Ne verranno fuori processi, sentenze d'appello, forse altri filoni d'inchiesta. Ma sin da ora si intuisce che quasi una "maledizione" gravò sulla "Saman". Innanzitutto le chiedo un'impressione sulla testimonianza di Renato Curcio. E lei, misurando le parole: "Curcio voleva sicuramente molto bene a Mauro. Dice cose molto forti. Ma a questo punto vorrei che si spiegasse sino in fondo".

**Il provvedimento del procuratore di Trapani, Gianfranco Garofalo, ha riaperto all'improvviso una vicenda che sembrava destinata a restare sepolta in qualche archivio. Ma riaprendola, ha riaperto anche una ferita. Ci sono stati arresti clamorosi. Che idea se ne è fatta?**

Sono grata ai magistrati trapanesi per lo straordinario impegno che hanno dedicato alla vicenda e all'inchiesta. Anche se il coinvolgimento di Chicca Roveri, sia pur limitato dalla Procura al favoreggiamento, mi riesce difficile da credere. Ho intenzione di leggere le carte processuali prima di esprimere un giudizio definitivo sull'argomento. Per il momento sono stupita e incredula.

**Ormai sono diventate di dominio pubblico le forti incomprensioni fra Mauro, Chicca Roveri e Francesco Cardella. Dicono che su questo aspetto della storia siano state raccolte tantissime testimonianze.**

E io non credo che ciò sia vero in riferimento a Chicca. Penso invece che i rapporti erano diventati tesi, se non di vera e aperta rottura, con Francesco Cardella.

**Lei ebbe modo di sentire suo fratello alla vigilia della morte. Cosa le disse in proposito?**

Ci sentivamo regolarmente per telefono. Si dicevano tantissime cose. Ma quando inavvertitamente tocca-

“Era solo e triste I rapporti con Cardella erano diventati tesi o forse erano ormai rotti Chicca era legata a Cardella da un forte senso di amicizia ma non credo alle accuse che le fanno i pm Vorrei che Boato la smettesse di parlare a proposito”



Mauro Rostagno

Luigi Baldelli/Contrasto

# L'appello di Carla Rostagno «Curcio, volevi bene a mio fratello, parla»

Avrebbe preferito continuare a tacere. Non amando i riflettori e le luci della ribalta, Carla Rostagno, la sorella di Mauro, anche questa volta, avrebbe scelto il silenzio. Senza esternare nulla, senza rendere eccessivamente visibili i forti turbamenti che non devono mai averla abbandonata. Al terzo giorno di questa storia, di questa brutta storia che viene da Trapani, sente il bisogno di puntualizzare qualcosa. Curcio, che a Mauro voleva bene, dica quello che sa.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

vo qualche argomento che non andava toccato, me ne rendevo subito conto e lasciavo che fosse lui a dire spontaneamente ciò che voleva. Il mio gioco con Mauro era sempre questo: volevo che prima fosse lui a parlare. Ma sui suoi rapporti con Cardella non mi rivelò mai nulla di importante.

**E come si è fatta allora questa convinzione su rapporti non più idilliaci?**

Dopo. Dopo la sua uccisione. Ascoltando tante persone che li avevano conosciuti. Andando in giro per l'Italia, cercando di capire quanto era accaduto. Chiedevo, chiedevo a tutti quelli che avevano conosciuto Mau-

mante. Diciamo che adesso ho una visione molto più chiara di come è vissuto Mauro nell'ultimo periodo. Era solo. Solo e triste. E questo me l'hanno detto tante persone che erano rimaste legate a lui e che lui aveva avuto modo di reincontrare fuori dalla Sicilia.

**Nei suoi ultimi giorni di vita? Negli ultimi mesi. Penso che gli passasse molto questa sua incomprensione con Cardella.**

**Ma quando suo fratello stava a Trapani, lei si rendeva conto che stava vivendo ad alto rischio? Certamente. Conoscevo bene anche il suo impegno in televisione. Ed ero molto preoccupata sapendo quanto era libero nel dire le cose in cui credeva. Avevo paura. Questo sì.**

**Otto anni per intravedere qualche spiraglio. Spera ancora? Spero sempre. Non ho capacità divinatorie. Quindi non so quale sarà la conclusione, se resterà un grande punto interrogativo.**

**Lei sembra rifiutare l'ipotesi di un coinvolgimento di Chicca Roveri. Non le sembra che per anni Chicca Roveri e Francesco Cardella abbiano vissuto "vite parallele", e soprattutto dopo la morte di Mau-**

ro? Lei insiste su tasti che preferirei evitare. Comunque le dico ciò che penso: Chicca è una donna che quando ha fiducia per qualcuno ce l'ha sino in fondo. E credo che Chicca fosse legata a Cardella da un forte senso di amicizia e ne subisse il fascino. I miei elementi di conoscenza mi spingono a fermarmi qui. C'è un altro aspetto, invece, che mi preme chiarire.

**Lo faccia. Ho provato molta amarezza per le dichiarazioni rilasciate al "Foglio" da Marco Boato che -dolorosamente per me- sta invertendo i ruoli, confondendo le date, scambiando un magistrato per un altro e continuando a parlare senza cognizione di causa. Sempre che ciò che è stato riportato dal "Foglio" corrisponda alle sue effettive dichiarazioni. Cosa dice Boato? Che sarei stato io a indirizzare la magistratura sulla "pista Lotta Continua" insieme al mio difensore, Carlo Palermo. Questo è assolutamente falso. Fra l'altro, non avevo mai pensato di essere così potente. Per non trovarmi nel gruppo di quelli che parlano senza sapere ciò che dicono, non aggiungo altro. Glielo di-**

cevo all'inizio: prima voglio leggere le carte che hanno fatto scattare il provvedimento.

**Cosa pensa degli ex amici di Mauro che venivano dalle fila di Lotta Continua?**

Non ho nulla da dire. **Cher ricordo ha conservato del suo arrivo a Trapani quel 27 settembre del 1988?**

Non ho molta memoria di quei giorni...Ricordo un cimitero, e ricordo che lo trovai chiuso...Ricordo che l'indomani andai all'obitorio. Era il 28 settembre. Fu solo allora che rividi Mauro. Era bellissimo, con gli occhi aperti, sorridente...Ricordo i funerali, il 29 settembre. La grande partecipazione della gente, una partecipazione molto forte. In quel momento ricordo di avere sperato che tutti avessero capito come era davvero Mauro. E che fossero finalmente riusciti a conoscerlo. Sono solo flash, ormai: una bellissima omelia di padre Adragna, al quale sono rimasta legata e quando mi capita di tornare a Trapani vado a trovarlo...

**Lei torna spesso in Sicilia? Mi è capitato spesso. Sino al 1994, quando ci fu un grave tentativo di archiviazione dell'inchiesta. Io e Carlo**

Palermo presentammo opposizione e il gip Marina Bellegrandi ci diede ragione. L'inchiesta rimase aperta.

**Era mai venuta in Sicilia prima che ci venisse Mauro?**

No. **Quindi con questa terra il suo rapporto è stato solo mediato dalla tragedia?**

Sì. **Chi era Mauro per lei?**

Tutto. Era la dolcezza, erano le mie radici. Per me era il simbolo del rigore morale, e avevo gioia di avere un fratello che era così come lui. Ci legava un amore forte, quasi viscerale. Di cosa sento di più la mancanza? Di non poterli fare una telefonata. Per me, in questo otto lunghi anni, la cosa più triste è stata una dura quotidianità senza di lui.

**E' andata in giro per l'Italia alla ricerca della verità. Ha rifiutato "verità" di comodo. Si è opposta all'archiviazione dell'inchiesta, agli insabbiamenti che avrebbero reso tutto più facile, più soft, quasi indolore a distanza di tanti anni. Cosa l'ha tenuta in piedi? Solo la fiducia che un giorno la verità avrebbe finito col prevalere?**

Sono andata avanti da sola. Ho creduto in quello che facevo. Nel mio diritto-dovere di sapere come andò quel giorno le cose.

**"Sola" contro tutti? No. Ci mancherebbe. Qualche amico l'ho trovato per strada, proprio durante questa mia ricerca. E ho sempre avuto al mio fianco qualche vecchio amico di Mauro. Di quei vecchi amici che non sono mai cambiati. E che erano tali prima e dopo la sua morte.**

**LA POLEMICA**

## Innocentisti al contrattacco: «Servono prove»

■ ROMA. Fa discutere il caso Rostagno. Ma è difficile trovare colpevolisti. Scontate le posizioni di quella ormai ribattezzata come la "lobby" di Lotta continua: un insieme di uomini e posizioni culturali e politiche ormai lontanissimi tra loro accusati di scattare all'unisono ogni volta che si tratta di difendere il loro passato. La novità, questa volta, non viene da loro. Ecco Giampaolo Pansa, scrittore di successo e condirettore dell'Espresso, che non nasconde che quelli della "lobby" gli stanno sullo stomaco: «Che idea mi sono fatto della vicenda Rostagno? Ti posso leggere quello che scriverò sul Bestiario (la rubrica settimanale di Pansa, ndr) di venerdì prossimo. Scrivo: "Illustre procura di Trapani non mi faccio più fottere da una conferenza stampa, voglio cento, mille, diecimila prove. Soltanto allora darò la testa al muro. Io per ora non ci credo». Posizione chiara. Ma Pansa, che negli anni passati ha avuto polemiche furibonde coi socialisti di Craxi e Martelli, vuol fare un'aggiunta: «Una cosa mi è sembrata grottesca: questo procuratore della repubblica di Trapani che sostiene che Martelli avrebbe sviato le indagini parlando di delitto di mafia al funerale di Rostagno. Non s'è letto neanche i giornali di quei giorni perché tutti, a cominciare dal sottoscritto, scrivemmo che Rostagno era morto per mafia, come Fava, De Mauro, Spampinato. Trovo poi sconvolgente l'accusa contro la Roveri. Prima di arrestarla avrei controllato un miliardo di volte e poi, forse, non l'avrei fatto».

Salvatore Lupo, uno dei più autorevoli storici della mafia, mette le mani avanti: «Bisognerebbe conoscere gli atti». Sul problema della colpevolezza il discorso è chiuso ma una cosa vuol dirlo: «Voglio proporre un ragionamento. Facciamo finta che l'inchiesta sia giusta. È difficile. Se però le cose fossero fondate il problema vero è la facilità con cui i soldi pubblici spesi a fin di bene possono creare imperi finanziari. Ma, ripeto, bisognerebbe controllare se la pista è giusta. Certo, tutto è possibile. L'idea di una mafia che controlla ogni cosa è eccessiva. Ci sono gruppi, situazioni, affari, malaffari che con la mafia non c'entrano. Può accadere anche a Trapani che è una situazione ad alta densità mafiosa. Conosco il vecchio argomento: se un delitto che non è di mafia viene attribuito alla mafia le cosche uccidono i colpevoli e glieli fanno trovare agli inquirenti. Ma è un'esagerazione. Significa immaginare il controllo mafioso come onniscente, onnicomprensivo. È un errore». La cosa che più colpisce è che una struttura nata per contrastare i fenomeni degenerativi e di emarginazione sociale, che poi portano alla mafia, pur nascendo con le migliori intenzioni diventa il contrario». Su Martelli, un giudizio netto: «Disse quello che tutti pensavano. Non esageriamo con questa dietrologia. L'on. Martelli, questo bisogna dirlo, ha fatto in quegli anni molte cose adeguate contro la mafia. Lo dico come storico ma anche come cittadino. Falcone andò a chiedere aiuto a lui non a me o

Scarcerò per la svolta su Rostagno, le accuse a Chicca e a Martelli. Pansa: «Non mi faccio più fottere dalle conferenze stampa, voglio prove». Lo storico Salvatore Lupo: «Ci vogliono le carte, ma è un errore credere che dove c'è mafia siano possibili solo delitti mafiosi». Folena: «Nelle comunità possono accadere cose inquietanti. Non credo alle accuse su Chicca. Contro Martelli, sciocchezze». E Montanelli, sul Corriere, attacca la "Lobby" di Lotta continua.



ALDO VARANO

**Pansa**  
«Non mi faccio più fregare adesso voglio le prove»

**Montanelli**  
«Ma Lotta continua riesce sempre a fare quadrato»

**Folena**  
«Le accuse a Martelli per il depistaggio sembrano sciocchezze»

alei». Pietro Folena, responsabile dei problemi della giustizia per il Pds, ed ex segretario del Pci siciliano, avverte subito di trovarsi in una situazione di «grandissimo e profundissimo sconcerto. Quando arrivai in Sicilia, sette o otto mesi dopo l'omicidio, andai subito alla Saman. Chicca Roveri e gli altri, Cardella meno, li avevo conosciuti alle manifestazioni contro la mafia. Quest'improvvisa svolta delle indagini» ammette «mi turba profondamente. A giudicare da quel che dicono i giornali non è del tutto inverosimile il coinvolgimento di qualche ospite della comunità e dello stesso fondatore. Ci sono stati episodi, in altre comunità che hanno dimostrato che clima può crearsi in una comunità chiusa, totalizzante dove, con dinamiche particolarissime. Ma questo, può anche non significare nulla rispetto ai fatti specifici di cui parliamo». Per Chicca Roveri: sono incredulo, non credo sia coinvolta. Potrei credere che sia stata vittima di una situazione in cui ci siano state figure forti che dominavano, ma non che sia stata in alcun modo coinvolta. Su Martelli che avrebbe depistato: francamente mi sembra una grande sciocchezza. Io, per esempio, scrissi sull'Unità che era un delitto di mafia. Polemizzavo con una parte del mondo comunista che in odio a Lotta continua sosteneva la pista interna. Scrissi che non poteva essere possibile anche se quello era un mondo lontano dal nostro. Se è vero che i magistrati su Martelli scrivono o pensano quel che è stato scritto, se non

hanno altre cose che non si capisce bene quali possano essere, diventano legittimi molti dubbi».

E in una lettera aperta al procuratore di Trapani, provocatoriamente firmata «Marco Boato amico di Mauro Rostagno e di Chicca Roveri», l'ex leader di Lc e parlamentare dei Verdi accusa il procuratore di aver «già ben costruito un teorema ideologico-politico» e gli ricorda che furono proprio lui e Chicca Roveri a sollecitare la prosecuzione delle indagini, «a scongiurare che non venissero ar-

chivate, essendo rimasti ignoti gli autori dell'omicidio di Mauro».

Una testimonianza appassionata, quella di Boato, che forse avrà convinto ancor di più Indro Montanelli che ieri, a proposito della "lobby" di Lc aveva «segnalato» sul Corriere della sera il fenomeno della «continuità morale di "Lotta continua" che, anche dopo il suo spontaneo "rompere le righe", è sempre pronta a rifare quadrato intorno alle sue vittime, o supposte tali, per disconoscere la paternità».

La musica del secolo

# Novecento

In edicola

**Percussioni e innovazioni ritmiche**  
Strauss, Honegger, Šostakovič  
Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine  
lire 18.000

l'Unità Magazine



Giovedì 25 luglio 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Scoperto in zona Sempione un bordello con prostitute albanesi gestito da un'italiana

## Case chiuse? Una c'è già

Scoperta casa di tolleranza in zona Sempione. In manette la «metresse», una donna piemontese di 63 anni. Maria Perazzone, alla quale i carabinieri hanno sequestrato 700 milioni. In contanti e in titoli di stato. Tratteneva il 50% dei guadagni. Al momento dell'irruzione dei militari c'erano due ragazze albanesi con sette clienti in attesa. Una di loro in 16 mesi ha guadagnato 250 milioni. Le tariffe variavano da 100 a 500.000 lire per prestazione.

ROSANNA CAPRILLI

«Giovannissima massaggiatrice riceve solo la domenica, il lunedì e il martedì dalle 13,30 alle 23. Citofonare Rosita, via Castelvetro 20». Qualche centinaio di mila lire per attirare i clienti con un' inserzione su uno dei maggiori quotidiani milanesi. E in cambio un bel mucchietto di milioni. Ad accoglierli, la signora Maria che alla maniera dei tempi andati, faceva accomodare gli ospiti in un salottino, ad aspettare il proprio turno. E per rendere meno uggiosa l'attesa, offriva loro il caffè, un panino e non disdegnava nemmeno di mettersi dietro i fornelli per accontentare gli appetiti dei generosi visitatori.

In via Castelvetro le tariffe variavano dalle 100 alle 500 mila lire. Ce n'era per tutti i gusti. E qualsiasi desiderio veniva appagato. Anche i sadomas trovavano soddisfazione. A interrogare il business sono stati i carabinieri della stazione Sempione, che dopo alcuni appuntamenti hanno ammanettato la «metresse». Maria Perazzone, 63 anni, residente a Moncalieri, aveva affittato l'appartamento per adibir-

lo a casa di tolleranza. Al momento dell'irruzione dei militari c'erano 7 clienti in attesa e due in «azione» con altrettante ragazze albanesi.

In Castelvetro lavoravano solo tre giorni la settimana, come recitava l'inserzione. Gli altri giorni svolgevano l'attività in strada e presumibilmente in altre analoghe «case». Ma per ora, dicono i carabinieri, non c'è ancora nulla di certo. La signora Maria aveva reclutato una delle due fanciulle (entrambi ventiduenne) sui marciapiedi circostanti, invitandola a lavorare per lei, al caldo e protetta dagli occhi indiscreti dei passanti. Poi lei aveva portato con sé una amica. Le ragazze non alloggiavano nella palazzina di via Castelvetro. Andavano lì solo durante l'orario stabilito. Il 50% del guadagno andava alla signora Maria. E nelle sue tasche ci finivano anche i soldi che le ragazze sbroravano per pagarsi i pasti e i profilattici.

In un quaderno, una sorta di brogliaccio contabile, erano segnati i guadagni. In 16 mesi, una delle ragazze si è messa in tasca 250 milio-

ni. E altrettanti sono finiti nelle casse della signora Maria. Nell'appartamento adibito a casa di iacere, i carabinieri le hanno sequestrato 700 milioni, fra contanti e certificati di credito.

I militari sono arrivati in via Castelvetro, dopo numerose segnalazioni di un continuo via vai al primo piano dello stabile. Prima di bussare alla porta di «Rosita» hanno fatto qualche appostamento. Sono stati i clienti, all'uscita dell'appartamento, ad aggiornarli su tariffe, prestazioni e abitudini della casa. Fra loro c'era anche un quindicenne. Quando i carabinieri si sono fatti un'idea precisa del movimento, hanno deciso di intervenire. E così l'altra sera intorno alle 22 uno di loro, sotto mentite spoglie, ha suonato il campanello. Dietro la porta, ad aspettare il momento buono, sono rimasti altri colleghi. La signora Maria ha accolto il nuovo venuto con la solita cortesia. In attesa c'erano altri sette clienti. L'ultimo arrivato, conoscendo ormai le abitudini, ha chiesto all'anziana donna qualcosa da mangiare e quando lei si è allontanata dal salottino d'attesa lui ne ha approfittato per tornare verso l'ingresso e dare libero accesso ai colleghi in divisa.

Maria Perazzone, che ha precedenti specifici, è finita in manette per sfruttamento della prostituzione. Ma la signora Maria, nella sua vita, grane con la giustizia ne ha avute parecchie. Il suo curriculum parla anche di rapine. Un «peccato di gioventù». Poi, col passare degli anni, ha privilegiato una attività più sedentaria.



L'ingresso di via Castelvetro 20, al primo piano c'era una casa di tolleranza

Colavolpe



«Bonificata» la Richard Ginori. Quasi tutti albanesi e clandestini, 15 minori

## 110 sgomberati dall'ex fabbrica

Da ieri l'ex Richard Ginori non è più un rifugio per immigrati. L'«hotel della diperazione» sui Navigli è stato sgomberato alle 6 di mattina. L'operazione è stata condotta dall'Ufficio Stranieri della questura con l'ausilio di carabinieri e vigili urbani. Una settantina di uomini in tutto, che hanno lasciato via Ludovico il Moro intorno alle 7,30. Le persone che occupavano i capannoni della ex Ginori erano 110. Quasi tutti provenienti dall'Albania. Fra questi, alcuni minorenni. Si sono dichiarati tali in 20, ma dopo i controlli di rito si è stabilito che al di sotto dei 18 anni erano soltanto in 15.

Sono stati tutti accompagnati in questura. Due sono finiti subito in manette perché erano già stati espulsi. Dopo il giudizio, e a pena scontata, saranno riaccompagnati coattivamente al proprio paese di

origine. Per 75, tutti privi di documenti, è scattata la denuncia e l'espulsione. «Tutto si è svolto con tranquillità», ha assicurato il dirigente dell'Ufficio Stranieri, dottor Roberto Cavaciocchi. Nessuna reazione, nessun tentativo di fuga. Gli immigrati, mogli e figli, hanno raccolto le loro carabattole e seguito gli uomini in divisa.

Molti erano a Milano da poco, provenienti da altre città, dove magari avevano commesso qualche piccolo reato. Lo spostamento frequente da un posto all'altro, spiegano all'Ufficio Stranieri, sta diventando una costante, soprattutto per gli immigrati albanesi, che contrariamente ai magrebini difficilmente mettono le radici in un luogo. Effetto anche delle attività alle quali sono dediti. Lo sfruttamento della prostituzione e dei piccoli accattoni.

115 ragazzini trovati ieri in via Ludovico il Moro, nell'arco della giornata sono stati sistemati in comunità. Quando le forze dell'ordine hanno fatto irruzione, li hanno sorpresi addormentati o seduti in un angolo. Per ora non ci sono prove della loro attività di accattonaggio né pare che abbiano subito violenze. Almeno in apparenza. Ma le loro tristi storie, ormai note, sono più o meno da scrivere con la carta carbone. Disperati presi in «affitto» dalle famiglie per venire in Italia a mendicare. Oppure irretiti col miraggio di una vita migliore.

Dopo lo sgombero, alla ex Ginori, sono arrivate le ruspe del Comune per rimuovere le montagne di rifiuti e successivamente la Usl per la disinfezione dell'area, i cui accessi saranno sbarrati una volta per tutte. La chiusura dei capannoni di via Ludovico il Moro segna la fine di

uno dei più popolosi luoghi di ritrovo degli immigrati albanesi. Fra quelle mura sono successe atrocità inenarrabili. E lì che i vigili urbani scoprirono 4 ragazzini chiusi a lucchetto in un angusto sgabuzzino senza luce. E lì che la squadra mobile ha sorpreso altri piccoli appesi per i piedi al soffitto. Torturati perché non rendevano abbastanza con l'accattonaggio. E sempre quelle mura sono state testimoni di numerose torture sulle ragazze che si rifiutavano di prostituirsi.

Gli albanesi trovano ancora rifugio a Niguarda, alla Bicocca. In via Tirone a Lambrate e via Pietrasanta a Rogoredo. Mentre a Lorenteggio, in via nelle vie Gonin, Calchi Taeggi e dei Giacinti. Ma numericamente sono inferiori alle masse che per mesi hanno trovato riparo sotto i tetti fatiscenti dei capannoni della ex Ginori. □ Rosanna Caprilli

L'Osservatorio di Milano: «Il Comune deve pianificare»

## «Per l'agosto in città solo la lista della spesa»

Deserto agostano in vista. Fin troppo facile prevedere che a patire maggiormente saranno i quartieri periferici, giusto quelli dove rimane più gente e in prevalenza anziani. Lo conferma un'indagine sulla zona 15 (Gratosoglio-Chiesa Rossa), 53 mila abitanti, su tutti i negozi alimentari e non, i servizi pubblici e privati, gli artigiani, i bar e ristoranti, svolta dall'Osservatorio di Milano di Massimo Todisco. Il risultato del censimento porta a porta «che abbiamo dovuto fare da soli, con giovani volontari, perché i funzionari del consiglio di zona si sono rifiutati di collaborare» con l'elenco completo degli esercizi in funzione, è pubblicato sul periodico di zona dell'Osservatorio, da oggi distribuito in semilpa copie. Grazie alla presenza di ben 9 supermercati, la spesa non sarà un gran problema, abbastanza confortante anche il pa-

norama dei bar e ristoranti, ma su tutto il resto, specie nella settimana a cavallo di Ferragosto, calerà l'usuale black-out.

«Il vero problema», commenta Todisco, «non è tanto la quantità di esercizi disponibili, ma la totale mancanza di programmazione. Solo le panetterie devono fare i turni per legge, anche se poi rischiano una multa ridicola, 90 mila lire, se trasgrediscono. Si notano contraddizioni assurde: 14 parrucchieri per donna e 8 per uomo aperti ma due soli idraulici, 4 veterinari e neppure un ottico per far riparare gli occhiali». E Todisco attacca duramente il Comune che anche quest'anno pubblicherà una sorta di guida alla sopravvivenza che tuttavia, accusa Todisco, «si limita ad assemblare le risposte sulle chiusure fornite dagli esercenti, quelli che rispondono, e rinuncia a pianificare sui terri-

torio, zona per zona». L'Osservatorio, inoltre, nutre più di un dubbio sull'attendibilità e quindi l'effettiva utilità di questi elenchi. «Per monitorare la zona 15 ci siamo serviti dei tabulati dell'assessorato comunale al Commercio: ne abbiamo scoperte di tutti i colori. Negozi che non esistono più ma che continuano a comparire per mancanza di aggiornamento o che hanno cambiato merceologia. Molti negozianti, inoltre, abbiamo constatato che non rispondono, oppure dicono che decidano se stare aperti o chiudere a seconda di come vanno gli affari». Per Todisco domanda e offerta dovrebbero essere pianificate fin da maggio-giugno, nel comune interesse, del cittadino e del commerciante: «Chi meglio dei consigli di zona potrebbe farlo? Se non svolgono un servizio essenziale per i cittadini cosa ci stanno a fare?».

Norme più rigide di ingresso

## Palazzo di Giustizia accesso vietato per i non addetti

Presto i corridoi della procura di Milano diventeranno zona off limits per i giornalisti ma anche per il pubblico degli utenti del palazzo di giustizia. All'ormai famosissimo quarto piano di palazzo che ospita gli uffici giudiziari milanesi verranno installate nuove porte che impediranno il libero accesso al lungo corridoio sul quale si affacciano le stanze della maggioranza dei 52 sostituti procuratori diretti da Francesco Saverio Borrelli.

È stato lo stesso procuratore capo, al termine di un sopralluogo condotto personalmente ieri mattina insieme a un funzionario, a comunicare la decisione di limitare gli accessi agli uffici dei magistrati inquirenti. «La procura di Milano», ha spiegato Borrelli, «è una delle poche nelle quali è possibile entrare senza controlli». Un ragionamento che il procuratore capo

aveva accennato due settimane fa quando venne sollevata l'ipotesi della eliminazione delle scorte armate per alcuni magistrati: in quell'occasione Borrelli ha proposto un miglioramento del livello di sicurezza all'interno del palazzo di giustizia proprio per ridurre i rischi dei pubblici ministeri almeno durante le ore trascorse in ufficio e quindi per sollevare gli agenti di scorta dall'obbligo di stazionare tutto il giorno davanti a quelle stanze.

Attualmente non esistono limitazioni di alcun tipo per chiunque voglia accedere ai corridoi della procura, con la sola esclusione dell'area in cui si trovano gli uffici dei pm Davigo, Colombo e Pradella e quelli della Direzione distrettuale antimafia. Gli unici controlli vengono eseguiti agli ingressi del palazzo di giustizia.

## Due cani uccisi a colpi di pistola

Due cani uccisi a bruciapelo. Uno con un colpo di pistola in testa, l'altro con una pallottola in bocca. Li hanno trovati i carabinieri del nucleo Radiomobile ieri pomeriggio intorno alle 18, in via Pompeo Marchesi. Le carogne delle due bestie, bastardi di grossa taglia, erano abbandonati in mezzo alla strada. Entrambi avevano il guinzaglio, ma non la medaglietta. Impossibile quindi risalire ai padroni. I militari sono andati in via Marchesi dopo una telefonata al 112, da parte di alcuni abitanti della zona. Giunti sul posto, però, nessuno ha saputo fornire particolare utili per rintracciare gli assassini. E non sarà facile, dicono i carabinieri, dal momento che ai margini della via ci sono ampi spazi verdi. Terreni incolti, sfasciacarrozze e poco distante, un accampamento di nomadi. Resta il mistero del perché di tanta ferocia. Un dispetto, o uno dei più crudeli sistemi per disfarsi dell'«incomodo» prima della partenza per le ferie?

## A San Vittore

Straordinari bloccati  
Colloqui più difficili

A San Vittore chiusura anticipata di mezz'ora della sala riservata agli incontri tra giudici, avvocati e detenuti e rinvio delle visite mediche in ospedale per due carcerati. Sono - secondo alcuni agenti - le prime del provvedimento di blocco del pagamento degli straordinari agli agenti penitenziari deciso dal ministero di Grazia e Giustizia. «Abbiamo dovuto chiudere con mezz'ora di anticipo - hanno spiegato gli agenti - perché la riduzione dei turni di lavoro dalle consuete otto ore a sei ore e venti minuti sta creando gravi problemi per la gestione degli organici». Il blocco degli straordinari è iniziato l'altro ieri, hanno ricordato gli agenti aggiungendo che «gli effetti si faranno sentire anche nei prossimi giorni. In particolare a partire da lunedì prossimo, quando scatterà il piano ferie». Ripercussioni negative potrebbero subire tra l'altro i tempi dei colloqui tra i detenuti e i loro familiari.

## Già oggi al lavoro

Formentini operato  
alle corde vocali

Nulla di grave. Ma il sindaco di Milano, Marco Formentini, è stato operato ieri mattina alle 8 ad una corda vocale. L'intervento, da tempo programmato, è servito ad asportare una «neo formazione benigna». La notizia è stata diffusa dall'ufficio stampa del Comune secondo il quale l'intervento chirurgico è «perfettamente riuscito, è stato eseguito dal prof. Oreste Pignataro». Già oggi Formentini riprenderà il suo lavoro a Palazzo Marino.

## Inquinamento

L'ozono supera  
il primo livello

Torna a farsi sentire l'inquinamento da ozono. Ieri in città e nell'area omogenea milanese sono stati toccati i valori di attenzione del gas inquinante che si sviluppa in vicinanza del suolo a causa dell'azione dei raggi solari sugli scarichi delle automobili e delle industrie. Per questo il Comune invita i cittadini a «limitare l'uso dell'autovettura» in favore di mezzi pubblici. Anziani e bambini dovrebbero inoltre non uscire di casa nelle ore più calde.

## Tentata rapina

Benzinaio ferito  
a colpi di pistola

Il titolare di un distributore di benzina, Giuseppe Crespi, 50 anni, di Sesto San Giovanni, è stato ferito ieri alla pancia da un colpo di pistola esplosa da due rapinatori a bordo una moto di grossa cilindrata. Trasportato con elicottero all'ospedale di Niguarda, l'uomo non si trova in pericolo di vita. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, due giovani col volto coperto dal casco, si sono avvicinati al titolare di un distributore Ip di Cologno Monzese e gli hanno intimato di consegnare l'incasso. L'uomo ha però reagito. Ne è nata una colluttazione conclusasi con il colpo sparato dai rapinatori che si sono poi allontanati, senza il bottino.

## Carta d'identità

Como, se scade  
il Comune ti avvisa

Prima che la carta d'identità scada, il Comune provvede a mandare un avviso fino a casa. È quanto accade a Como, dove l'amministrazione ha attivato un servizio per ricordare ai cittadini la data di scadenza di questo documento. A partire da questo mese di luglio il servizio anagrafe del Comune ha infatti spedito a 1.256 cittadini che hanno la carta di identità in scadenza ad agosto una lettera con cui si fa presente che il documento sta per perdere la sua validità.

## Attività del Pds

Avviso - Lunedì prossimo 29 luglio alle ore 18 è convocata la riunione congiunta del comitato federale e della commissione federale di garanzia presso la federazione Pds di Milano, via Volturmo 33. All'ordine del giorno i lavori della direzione nazionale del 22 luglio in preparazione del prossimo congresso. Con Marco Minniti coordinatore area partito e congresso del Pds nazionale.

Zona Brianza - Oggi alle ore 20.30 presso la zona attiva dei segretari della zona Brianza, all'Odg: informazione sul percorso congresso nazionale e festa dell'Unità.

Tempi stretti: c'è la scadenza della Consulta

# Per l'emittenza arriva un decreto

## Ormai pronta anche la riforma

**Rai, Vigorelli trasferisce giornalista con un fax**

Ed ora alla Rai arriva anche il trasferimento via fax. Donatella Bianchi, giornalista della testata regionale della Rai, ha saputo di essere stata spostata dal Tg Lazio al nucleo giornalistico di agenzia della Tgr a mezzo tecnologia, alla faccia del contratto che prevede un ruolo preciso per il Comitato di redazione in questioni di questo tipo. D'altra parte Pier Lombardo Vigorelli, il direttore della testata, è noto per preferire le decisioni rapide ed unilaterali a quelle mediate con il sindacato. Il Cdr, per questo, denuncia che la pratica messa in atto «rientra nella migliore tradizione antidemocratica che alcuni dirigenti Rai continuano ad esprimere». Insieme allo spostamento della Bianchi, che era stato preannunciato come temporaneo ed invece in corso di fax è diventato definitivo, sembra che Vigorelli abbia concordato anche l'assunzione al Tg Lazio di altri due giornalisti (Squillante e Carovani) che attualmente lavorano al nucleo agenzia. Quello di ieri non che l'ultimo episodio di una situazione che il Cdr non esita a definire «di scatole cinesi nelle quali molto è il contenuto clientelare e poco quello sindacale e professionale».

Intanto alla Rai il totonomine tiene banco. All'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione di domani ci sono proprio i «ricambi». Ma sembra che l'argomento sia destinato ancora a slittare. I nomi in circolazione per i vicedirettori generali sono quelli del manager Iri Francesco Mengozzi, direttore di Fintecnica, e Maurizio Prato, già in corsa per andare all'Alitalia. Regge la candidatura dell'ingegner Guido Vannucchi, esperto di impianti e tecnologie. E continua a circolare per gli incarichi «alti» il nome di Stefano Balassone che rientrerebbe in azienda dopo qualche anno a Telemontecarlo. Per tutte le altre caselle da riempire è in atto un difficile gioco di incastri.

Slitta a settembre l'esame del disegno di legge sull'authority. Per l'antitrust televisivo si deciderà per decreto, visto che i tempi fissati dalla sentenza della Corte Costituzionale sul numero di reti che un singolo soggetto può possedere (e le ferie imminenti) incombono. La decisione è stata presa ieri al Senato dall'ufficio di presidenza della commissione che doveva valutare l'intero disegno di legge d'accordo con il ministro Maccanico.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA. Il tentativo di portare avanti la discussione sul disegno di legge per il riassetto delle telecomunicazioni e per la costituzione dell'Authority, è stato portato avanti finché è stato possibile. Poi l'ufficio di presidenza della Commissione lavori pubblici del Senato, cui tocca l'esame della legge, ieri pomeriggio ha deciso di rinviare, insieme al ministro Maccanico, tutto a settembre. Nella riunione è stato prevalente l'orientamento ad anticipare per decreto solo la parte riguardante l'antitrust televisivo. Comunque già nel Consiglio dei ministri di domani potrebbe essere presentato il testo complessivo della legge.

La decisione di andare al decreto è stata necessaria dall'ormai imminente scadenza fissata dalla Corte Costituzionale. Il rischio di oscuramento è, dunque, dietro l'angolo. Lo ha spiegato anche il capogruppo in commissione della Sinistra democratica, Antonello Falomi.

«Il problema -ha detto Falomi- è che non ci sono più i tempi tecnici per esaminare il disegno di legge prima della pausa estiva. La settimana prossima sono previsti i pareri delle Commissioni Bilancio e Affari Costituzionali. Poi il governo dovrebbe presentare il disegno di legge sul riassetto dell'intero settore delle telecomunicazioni, come chiesto dalla commissione. E la data più certa sembra quella del 2 agosto. A questo punto non è pensabile di poter approvare l'Authority prima della chiusura dell'attività parlamentare». Per quanto riguarda l'antitrust televisivo Falomi ha aggiunto che «si apre ora la strada per la tra-

sformazione in decreto delle norme contenute nel disegno di legge Maccanico in modo da rispondere alla sentenza della Consulta» che impone che uno stesso soggetto non possa detenere più di due reti televisive. Sull'«intreccio di passaggi e scadenze» di una normativa quanto mai delicata visto che va a ridisegnare tutto il sistema radiotelevisivo italiano è intervenuto anche il capogruppo della Sinistra democratica a palazzo Madama, Cesare Salvi. «Il governo ha confermato che presenterà presto il disegno di legge di riforma organica -ha detto Salvi- e al tempo stesso c'è la sentenza della Corte Costituzionale rispetto alla quale bisogna dare una risposta. Ora l'Authority per decreto non si può fare, né il ministro Maccanico l'ha mai proposto in questi termini. Spetterà al governo valutare i contenuti».

«Lo avevamo già detto che sarebbe finita così» dice Riccardo De Corato, capogruppo di An in commissione al Senato. «Ora -aggiunge De Corato- il Governo farà quello che già pregustava: un decreto legge. A quel punto vedremo se l'Ulivo vuole veramente cercare un'intesa con le opposizioni come dichiara Giulietti, senza scavalcare il parlamento, come ribadisce il sottosegretario Laura, oppure se vuole punire a tutti i costi i lavoratori, i risparmiatori e i telespettatori delle reti Mediaset. Insomma se il Governo vuole tenere fede a tanti proclami oppure preferisce un duro scontro. L'allusione di De Corato a Giuseppe Giulietti è conseguenza di un'affermazione del deputato



Paolo Righi / Contrasto

dell'Ulivo per cui è indispensabile sul tema telecomunicazioni un vertice di maggioranza «e poi un incontro con il Polo. Quello che non si può fare con certezza -ha aggiunto Giulietti- è un decreto che servisse solo a prorogare le concessioni. Sarebbe dannoso e ricorderebbe altre stagioni». E da Paolo Romani di Forza Italia «arrivati a questo punto non sarebbe una cattiva idea per la ricostituzione di una Commissione speciale alla Camera per una approfondita analisi della legge sul settore». Come dire: visto che non c'è più tempo per andare avanti facciamo un passo indietro. Ad appoggiare il decreto arriva Rifondazione. «Pur non essendo favorevoli, in linea di principio, al ricorso alla decretazione d'urgenza, non siamo contrari a che venga adottata questa prassi per lo stralcio dell'Antitrust» ha detto Sergio Bellucci, responsabile per l'informazione. «Disponibilità subordinata all'ipotesi che l'atto sia teso esclusivamente a dare una risposta alla sentenza».



### Intervento chirurgico per Silvio Berlusconi Il Cavaliere già a casa

Silvio Berlusconi è stato operato ieri di ernia inguinale presso la clinica Villa Mafalda di Roma. Il leader di Forza Italia è stato ricoverato ieri mattina, operato dal professor Aldo Aureggi e dimesso nel pomeriggio. Si sarebbe trattato di un intervento in anestesia locale perfettamente riuscito ed effettuato, come sempre in questi casi, in «day hospital». Tant'è vero che Berlusconi è subito tornato nella sua abitazione romana e ha ripreso la normale attività.

Ne ha dato notizia un comunicato di Forza Italia. «Il presidente Silvio Berlusconi -riferisce la nota- è rientrato nella sua abitazione romana dopo aver subito un intervento chirurgico per la riduzione di un'ernia inguinale».

«L'intervento, perfettamente riuscito -prosegue il comunicato- è stato eseguito in prima mattinata dal professor Aldo Aureggi a Villa Mafalda, con l'assistenza dell'anestesista professor Guido Cercello e del professor Umberto Scapagnini, medico personale di Berlusconi. Già da queste ore il leader di Forza Italia e del Polo ha ripreso la normale attività».

### QUALE SINISTRA?

«D'Alema ha ragione, ma dire solo socialdemocrazia significa guardare indietro»

## Cacciari, una terza via europea per l'Ulivo

MILANO. Signor sindaco, l'Unità l'altro ieri titolava: «Intesa Veltroni D'Alema», ma quali erano secondo lei le differenze «politico strategiche» tra i due?

Non vedevo e non vedo differenze strategiche neanche ora. Sono contento che ci sia intesa perché ritengo che drammatizzazioni del dibattito nel Pds siano del tutto fuori luogo e perché non capisco su cosa potrebbero avvenire. A parte il danno tremendo di eventuali lacerazioni, o anche contraddizioni palesi nel maggior partito dell'Ulivo, al di là cioè di convenienze tattiche, francamente non riesco ad individuare nel merito, delle ragioni di divisione.

Beh, in parte si potrebbe dire sulle prospettive dell'Ulivo quale coalizione elettorale o forza politica autonoma.

Qui si potrebbe arrivare ad una differenza di strategia, non so se tra D'Alema e Veltroni, sicuramente tra me e l'eventuale leadership pidessina. Ritengo da tempo che la linea giusta sia la massima valorizzazione dell'Ulivo, la sua trasformazione da coalizione elettorale in un movimento politico nuovo, molto complesso, molto difficile da costruire, ma veramente nuovo: una federazione vera e propria, non contingente, di forze politiche che hanno tradizioni e storie diverse. Questa sarebbe l'effettiva novità. Non mi appassiona per niente parlare di nuovi partiti socialdemocratici o democratici. Quello socialdemocratico al momento in Europa è una sigla e direi che ha sostanzialmente lo sguardo rivolto all'indietro. Fintanto che non si definisce cosa significhi oggi una

La scommessa per il sindaco di Venezia Massimo Cacciari è «trasformare l'Ulivo da coalizione elettorale in un movimento politico nuovo, una federazione vera e propria di forze politiche che hanno tradizioni e storie diverse». E che si collochi anche a livello europeo. «Il partito socialdemocratico oggi è un'idea che esprime una nobile tradizione, e quello democratico una coalizione di lobbies inapplicabile in Italia».

**SILVIO TREVISANI**

politica di trasformazione dello Stato sociale e di riassetto istituzionale, il partito socialdemocratico è un'idea che esprime una nobile tradizione, ma non credo sia il futuro di questo Paese né di questo continente. E quello democratico rimanda ad un modello americano del tutto inapplicabile in Europa, perché non è un partito ma una coalizione di lobbies che si ritrovano soltanto per il potere e i posti di potere. Tutto intorno allo Spoil system. Quindi inapplicabile: da noi le tradizioni, le ideologie e le identità specifiche sono fortissime. Mi interessa invece discutere dell'ipotesi di una organizzazione politica sul modello della federazione, di un movimento politico europeo, cui partecipino, da federati, partiti, associazioni, enti diversi, ognuno con la propria dignità e cultura. Questa è l'ipotesi innovativa, tutto il resto appartiene alla storia di un secolo che va finendo.

Lei insiste sul livello europeo, ma all'interno dell'Ulivo italiano il Pds cosa dovrebbe fare?

È stata la forza che si è mossa più coerentemente per l'Ulivo. L'elemen-

to essenziale del lancio e del sostegno a Prodi, in modo certamente più convinto rispetto a tutte le altre forze della coalizione. Sarebbe quindi stupido sprecare questo patrimonio di credibilità tornando indietro. E non dico di sciogliere il Pds all'interno di chissà che cosa, ma di essere l'elemento essenziale di questo progetto politico nuovo.

In questa cornice come colloca la questione socialista?

Su questo punto sono d'accordo con D'Alema. L'unione all'interno del Pds anche degli spezzoni di tradizione socialista non potrebbe altro che fare bene. Non ho contrarietà in questo senso: bisogna stare attenti a non alimentare sospetti di riciclaggio, occorre sottolineare gli elementi di discontinuità. Ma sono problemi di immagine. Nella sostanza è chiaro che andrebbe benissimo riappare le correnti della cosiddetta sinistra, coscienti però che così non si risolve il problema strategico. Superare finalmente il '21? Mi pare poco, più che altro saldare i conti del passato. Che poi i post socialisti e post comunisti finalmente, chiamandosi



Massimo Cacciari

Pietro Pesce

diversamente, si ritrovino all'interno di un partito di orientamento socialdemocratico va benissimo. Ma non è con questo che vinci. La scommessa vera era in germe nell'Ulivo: passare dalla coalizione elettorale alla federazione politica a livello europeo.

Lei però prima parlava di identità e tradizioni fortissime. Con i Popolari, ad esempio, come la mettiamo?

È difficile, lo so. Come per tutte le co-

se nuove. E molto più facile mettere insieme i cocci che dare un nuovo vaso.

L'altro corno del problema è il rapporto con Rifondazione comunista...

È un non problema. Certo non tutto sarà facile, ma dappertutto in Europa esiste ormai una forza movimentista che sviluppa alcuni temi della sinistra in modo «estremo», che tutela certi interessi e settori sociali che

rischiano di venire travolti dal ritmo che ha assunto il progresso tecnico e tecnologico. Questa funzione di protezione è fisiologica. E ci sarà sempre. Sarà una forza che viaggia tra il 5 e il 10%. Tutto sommato ritengo vada bene che ci sia.

Una sinistra di governo e una dell'utopia, come ha detto D'Alema?

Ma quale utopia? Rifondazione è assolutamente una forza di conservazione. Si tratta di capire che è necessario organizzare reti di protezione per quei settori che non riescono a stare al passo con le trasformazioni. E questo non porrà problemi all'Ulivo perché sono convinto che troverà sempre la possibilità di intendersi con forze come Rifondazione.

Ma quali sono i sentieri da battere per arrivare alla Federazione di centro sinistra?

Il riassetto istituzionale, puntare decisamente sulle specificità locali, sulle autonomie, sull'autogoverno: il tema del federalismo che è perfettamente coerente alla trasformazione degli attuali partiti in elementi di grandi federazioni politiche. Il secondo passo è la riforma della pubblica amministrazione. Infine resta il grande obiettivo dell'unità politica europea. L'elemento innovativo è la federazione dell'Ulivo. Ripeto: non significa che sia contro l'ipotesi di D'Alema del nuovo partito socialdemocratico, anzi ritengo che rafforzare questo nucleo di sinistra sia importante. Ma non mi risolve i problemi, neanche quelli elettorali, perché con l'attuale sistema è pacifico che non vinci da solo. Per cui è essenziale che l'Ulivo si mantenga e si rafforzi.

### Forza Italia si trasforma in partito?

Sarà un Consiglio nazionale, che si riunirà nel mese di novembre, a segnare l'inizio del confronto che porterà Forza Italia a celebrare il primo congresso nazionale il 27 marzo 1997. È la decisione presa ieri sera dal comitato di presidenza di Forza Italia. Il Consiglio nazionale non è previsto nelle norme statutarie, ma sarà composto da circa 250 membri in rappresentanza delle diverse cariche elettive. Ci saranno 80 consiglieri in rappresentanza di deputati, senatori e parlamentari europei. Circa 20 saranno i rappresentanti degli eletti nelle regioni; 103 in rappresentanza degli eletti nelle provincie e altri 20 in rappresentanza delle regioni a statuto speciale, dei sindaci e dei presidenti di provincia.

### D'Alema, Fini Prodi e Berlusconi amati dagli anziani

I politici più amati dagli anziani sono, nell'ordine, Fini, D'Alema, Prodi, Berlusconi e Bertinotti, seguiti da Bossi, Veltroni, Alessandra Mussolini, Dini e Casini. E quanto emerge da un monitoraggio condotto dalla Fip-Cisal e dal Forum degli assessorati che sarà presentato oggi dalla «Sapienza». Dal monitoraggio emerge anche che la disaffezione alla politica non colpisce gli anziani (un quarto di essi ha cambiato voto alle ultime elezioni politiche). Una maggiore disponibilità al cambiamento è riscontrabile nell'elettorato femminile ed entrambi i sessi non amano la Lega. Mentre gli elettori anziani dell'Ulivo giudicano positivamente la classe politica, lo stesso non può dirsi per quelli del Polo. Un quarto degli elettori anziani non riesce ad «innamorarsi» della politica ma la Mussolini risulta essere «la figlia che tutte le mamme vorrebbero avere».

### Schietroma: «Il Pds ricordi anche Turati...»

Gianfranco Schietroma, segretario del Psdi, si dice «soddisfatto» della decisione del Pds di Carrara di intitolare una delle sue sezioni a Willy Brandt e si augura che a questa iniziativa possano seguire altre. «Spero ad esempio -dice in una nota- che il Pds voglia tener conto anche dell'importanza storica e politica di Matteotti, Turati e Saragat, i quali hanno avuto il merito di sostenere sempre che la giustizia sociale va ottenuta con il metodo democratico e non sull'esempio di Lenin, Trotzky e Stalin, con la soppressione della democrazia».

### Chiarante «Premature le anticipazioni sulle mozioni»

Le anticipazioni dei giornali circa lo svolgimento del congresso nazionale del Pds con una o con più mozioni -sono, al momento, prive di fondamento oggettivo-: è quanto ha precisato, in una dichiarazione, Giuseppe Chiarante, presidente della commissione nazionale di garanzia del Pds.

Chiarante ha osservato che deve ancora riunirsi il consiglio nazionale del partito, l'organismo cui compete di convocare il congresso.

«Nulla esclude -ha aggiunto- che già in quella sede (come qualche compagno ha del resto preannunciato) potrà esserci la presentazione di più di una mozione. Inoltre è prevedibile che come è prassi -il Cn fissi un termine entro il quale altri membri del consiglio nazionale o un certo numero di iscritti potrà presentare eventuali altre mozioni».

Per queste ragioni Chiarante ha definito «ipotetica» ogni anticipazione ed ha ricordato come «nulla può limitare il diritto degli iscritti di partecipare al dibattito congressuale anche con la presentazione di propri documenti». Chiarante ha poi precisato di considerare «sbagliato, se non si vuol cadere in una concezione autoritaria e anacronistica dell'unità del partito, qualificare come «unitario» solo un congresso che si svolga con un'unica mozione». A suo giudizio proprio il confronto tra documenti diversi «può arricchire la vita democratica interna».



**TEATRO/1.** A Cividale il mondo degli adolescenti nei lavori di Gombrowicz e Marco Paolini

## Gioventù perdute nell'Operetta della Mitteleuropa

Mitteleuropa Est-Ovest, prima e dopo la caduta del Muro. Al festival di Cividale sfilano diverse identità, culture che si sovrappongono: il sogno di una irraggiungibile libertà raccontato da *Operetta* del polacco Gombrowicz, per la regia di Tadeusz Bradecki; le *Tre Madri* messe in scena dal gruppo Arca Azzurra, simili a tre Parche tragiche, senza futuro e radici; il Veneto narrato dal teatro politico di Marco Paolini nei suoi *Album*...

**MARIA GRAZIA GREGORI**

■ CIVIDALE. Identità nella differenza. Culture che si sovrappongono. Lingue che si trasformano. Nel grande mortaio mitteleuropeo del Mittelest di Cividale mentre dalle finestre delle case bandiere e scritte ci danno il benvenuto in lingue diverse, si può così cantare (come fa lo straordinario Hilliard Ensemble, gruppo vocale inglese che si dedica alla musica del '400 e '500 ma anche a quella modernissima di Arvo Pärt), i cardini della riforma religiosa del boemo Jan Hus, tese a purificare il Cristianesimo dalle sue compromissioni con il potere, bruciato sul rogo nel 1415.

Ma ci si può anche perdere nel sogno di una irraggiungibile libertà come in *Operetta*, che il polacco Gombrowicz scrisse nel 1967, due anni prima della sua morte, un anno prima del '68: un testo percorso da una ribellione totale e nichilista nei confronti di una società oppressiva rispetto alla quale lo scrittore aveva già scelto l'esilio. *Operetta* è lo spettacolo di punta dello Star Teatr di Cracovia diretto da Tadeusz Bradecki: una personale rielaborazione del testo, che parte da immagini, sensazioni legate alla vita culturale polacca di cui il 41enne Bradecki è stato protagonista anche come attore di cinema (per esempio con Kieslowski di cui il Mittelest ha presentato una retrospettiva). *Operetta* si svolge in un contenitore nero che dovrebbe inglobare anche gli spettatori: una specie di scatola della memoria che parte dall'immagine iniziale, resa mitica, della *Classe morta* di Kantor. Banchi accatastati, ragazzi

(gli attori sono tutti bravissimi) in pantaloni alla zuava che ci riportano alla Grande Guerra, pronti a sognare l'impossibile. Un'immagine che vuole rivelare la spinta segreta di quell'indimenticabile spettacolo: l'iconoclasta racconto *Ferdynand* per l'appunto di Gombrowicz, ritratto di una generazione disperata.

*Operetta*, la libertà assoluta della giovinezza, la purezza della nudità, l'immagine di una donna sognata fra sesso e innocenza. Inseguendo arie celeberrime di Lehar, questo spettacolo si trasforma proprio nell'operetta un po' tragica e un po' grottesca dei sogni perduti dove ognuno insegue il proprio destino, che non si avvererà. E il risveglio vedrà tutti omologati negli abiti grigi della normalità mentre un solo ragazzo, rimasto fedele ai valori dell'adolescenza, lancia il suo grido di libertà destinato a rimanere inascoltato: «Nudità eternamente giovane. Gioventù eternamente nuda. Siamo noi!».

Mitteleuropa Est-Ovest, prima e dopo la caduta del Muro. Nella *Mese en space* del gruppo Arca Azzurra di Firenze (con Gianna Giachetti), del bellissimo testo di Giorgio Pressburger *Tre madri*, tre grandi vecchie dell'est, simili a tre vecchie Parche tragiche, si dilanano senza più speranze fra di loro. Solo a una sarà dato di essere portata e poi abbandonata dal Figlio al di là del muro, nella perdita totale delle proprie radici, della propria lingua, con la progressiva e metaforica perdita di sangue.

Identità come memoria di una

generazione. Ed ecco i ricordi, i ritratti di una regione come il Veneto, agricola e proiettata verso il futuro. Sono gli *Album* di Marco Paolini: un vero e proprio teatro politico da sfogliare come un libro di fotografie grazie alla capacità veramente grandissima che questo attore ha di narrare. Un autoritratto affettuoso e insieme sarcastico della voglia di crescere, del diventare adulti insieme al ritratto antropologico di una regione e non solo di una generazione. E poi ecco i giovani e bravi danzatori slovacchi del gruppo En-Knap che riescono a coniugare le suggestioni del metodo ereditato dalla grande Martha Graham con un uso spregiudicato e aggressivo del corpo. Questo è il loro ponte, un ponte giovane e carico di futuro fra Est e Ovest.



Un momento di «Operetta»

Cannone e Ulisse

**TEATRO/2.** Ad Arcidosso un suggestivo happening di Enrique Vargas

## Come una «recherche» tra i Tarocchi

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ROSSELLA BATTISTI**

■ ARCIDOSO. Definire spettacolo gli *Oracoli* di Enrique Vargas è riduttivo: quello che il drammaturgo colombiano ha proposto nel Castello Aldobrandesco di Arcidosso è qualcosa di più di un semplice evento scenico, coinvolge da vicino lo spettatore e lo fa partecipe di un'esperienza personale, diventa suggestivo viaggio nel mistero. Un'avventura da Alice, anche se per entrarci non si passa dallo specchio, bensì dall'interno di un armadio colmo di vestiti. È solo una delle tante fantasie lasciate irrealizzate nell'infanzia e che l'adulto ritrova e concretizza nel labirinto di Vargas. A formare il cast che anima la performance è un gruppo fisso di circa quindici attori europei e sudamericani e una quindicina di attori del paese ospitante (bravissimi e infaticabili: lo spettacolo dura cinque ore ogni

replica). Ed è ad Arcidosso che la storia di *Oracoli* è partita, nata da un laboratorio organizzato l'anno scorso per il festival Toscana delle Culture e qui ritornata in forma definitiva, dopo una tournée sperimentale a Bogotà e in procinto di decollare per Avignone nel 1997. All'idea, Vargas pensava da tanto, fin dagli anni Sessanta quando era drammaturgo stabile al Teatro La Mama di New York e su un percorso centripeto verso le relazioni incrociate di mito, rito e gioco ha colto il bersaglio con questi *Oracoli* eleusini, sfilando dal mazzo gli archetipi affascinanti che costellano il viaggio iniziatico. Non a caso l'happening si basa sui ventidue arcani maggiori dei Tarocchi. Ovvero, sul nucleo fondamentale delle carte divinatorie, le cui origini sono controverse e si perdono nella notte dei tempi e degli spazi.

Nelle intenzioni di Vargas c'è lo sforzo di recuperare il mondo sensoriale perduto dalla predominanza della vista, che cataloga e mette a distanza le cose. Ecco perché *Oracoli* predilige il buio, o al massimo la penombra, scolorendo l'oscurità in forme cangianti e odorose, che titillano proustanamente le narici o solleticano i piedi nudi con tappeti scricchiolanti di foglie o granulosi di semi, morbidi come cuscini o freddi come la pietra. Il viaggiatore solitario (è ammesso al labirinto uno spettatore alla volta) s'inoltra nei cunicoli bui, inseguendo un improvviso bagliore, un lontano campanellino o premurosamente preso per mano da insoliti Virgili che lo accompagnano alla tappa miliare. La chiave per entrare è una domanda, da porre alla sabbia di turno. E la carta estratta sarà l'arcano-guida alla risposta. Il viaggio è la *recherche* può cominciare. Custodi del cammino sono

le personificazioni degli altri Arcani che si svelano dietro l'angolo o emergono dal buio come numinose presenze. È un gioco, ti dici ma fa una certa impressione incontrare la Morte nelle spoglie domestiche di un uomo vestito di sacco che ti invita a trattenerci e poi scopre il suo mistero sommergendoti di chicchi di grano. Morire chicco per rinascere spiga, così come ci si perde nel labirinto per ritrovarsi, con la complicità della Papessa che ti insegna ad aver cura dei tuoi semi, o della Giustizia che pesa le tue scelte fino ad equilibrarle. La Temperanza plasma il desiderio, il forno del Sole lo riscalderà e per ricordare che non c'è nulla di già stabilito c'è il Matto, pronto a fissare la tua immagine e a ribaltarla. E la risposta alla domanda? È alla fine del labirinto, al posto del Minotauro. Verità interiore espressa nell'Arcano, ritrovato dietro una porta...

**Usa: Madonna si è stancata di Carlos Leon**

Pare sia già finita la relazione tra Madonna e il suo allenatore cubano Carlos Leon, padre del bambino che la popstar americana dovrebbe partorire tra quattro mesi. I due non si vedono da otto settimane. «Carlos non è una priorità per Madonna - ha dichiarato un amico della diva - La relazione è in crisi, ma lei sta comunque benissimo».

**A Renzo Arbore il premio «Gamajun»**

Sarà assegnato il 3 agosto a Renzo Arbore il settimo «Gamajun International Award», premio istituito dal Laboratorio della comunicazione di Gemona del Friuli, al quale partecipano oltre cento italiani di tutti i paesi europei. Quest'anno il premio era dedicato ai linguaggi televisivi.

**Musicisti del Nilo a «Mundus Idem Aliter»**

Prosegue con l'ensemble dei Musicisti del Nilo, questa sera a Rubiera, la rassegna «Mundus Idem Aliter», articolata in diverse città della provincia di Reggio Emilia. Tra i prossimi appuntamenti, i Farfina e i danzatori Le Siècle des Fous a Correggio (29 luglio), dove il 2 agosto ci saranno Trilok Gurtu e Nana Vasconcelos, mentre a Rubiera il 29 luglio è di scena Ambrogio Sparagna con la favola musicale «La Via dei Romei».

**Città del Messico Enrique Iglesias si scusa coi fans**

Era Enrique Iglesias, e non Julio Iglesias (suo padre) il protagonista del concerto di Città del Messico dove l'altra sera una sessantina di giovani fans sono rimaste ferite nella calca. Il giovane Iglesias ha chiesto scusa per essere stato indirettamente la causa dell'incidente.

**Respinto ricorso di Rita Pavone su festival Marche**

Il Festival degli Sconosciuti di San Severino Marche, in programma dal 26 al 28 luglio, si farà. È stato infatti respinto il ricorso presentato da Rita Pavone, promotrice dell'analogo Festival degli Sconosciuti di Ariccia.

**MONTEPULCIANO.** Successo per le canzoni di Guarnieri ispirate all'artista

## Per Mina, una Medea dalle tre voci

È vero. Molti erano in attesa di Mina. Il Cantiere presentava *Sei canzoni* di Adriano Guarnieri, articolate in un *Omaggio a Mina*. Si tratta di un omaggio ideale alla voce di Mina, che ha ispirato il musicista nella composizione di un'opera rievocante la figura di Medea. La presenza di Mina è tutta nell'ardua parte della voce (Alda Caiello) che spinge in alto frammenti di Euripide. Grande successo per l'autore e i suoi preziosi interpreti.

**ERASMO VALENTE**

■ MONTEPULCIANO. Si era diffusa una forte attesa di Mina. Tra le tante cose buone e nuove che il cantiere ha in cartellone quest'anno, c'era, infatti, in «prima» assoluta un *Omaggio a Mina*, prefigurato nelle *Sei canzoni* composte da Adriano Guarnieri. Due anni or sono contribuì pungentemente al centenario del Poliziano con un suo *Orfeo cantando... tolse*, ispirato da versi, appunto, del Poliziano. Si aspettava qualcosa che somigliasse, mettiamo, alle *Canzoni popolari*, composte, tanto tempo fa, da Berio per Cathy Berberian. O anche si sperava che Mina, uscendo dalla solitudine, venisse qui almeno ad ascoltare l'omaggio che la riguarda.

Niente di tutto questo. Le cose apparentemente facili hanno sempre il loro aspetto misterioso e complesso. Ed è anche ad una drammatica complessità che Adriano Guarnieri ha puntato il suo pensiero musicale, la sua spasmodica ricerca di una vocalità nuova, diversa. L'*Omaggio a*

*Mina* è più profondo. Risale, poi, a circa dieci anni fa, quando (1987) compose per la tv l'opera *Medea* su testi di Pier'Alli, e Pasolini, oltre che di Euripide. In quest'opera televisiva, che non si è riusciti mai a realizzare (troppo costoso, pare, il montaggio proposto da Pier'Alli), Adriano Guarnieri delinea la presenza di Medea attraverso tre sfaccettature del personaggio. Medea è affidata ad un soprano leggero (leggera la voce di Mina) che dialoga con altre due cantanti. Medea, maga, donna e madre, ha bisogno di tre voci e di esse la più importante è quella che adombra la vocalità di Mina, il fascino stregato di quella voce che dice Guarnieri «anche Luigi Nono aveva adocchiato».

Era quella di Mina la voce diversa, che anche la nuova musica poteva prendere come nuovo riferimento. In tal senso diremmo che l'omaggio sia ancora più importante e intenso. Mina si sperebbe, forse, in questa



Sonia Sigurtà

canzoni per voce leggera, soprano e orchestra, che mantengono il punto di essere un *Omaggio a Mina*. Non si tratta, però, di canzoni, ma di frammenti della tragedia di Euripide, affidati ad una voce leggera, un soprano (qui il personaggio ha soltanto due proiezioni del suo «io») e orchestra. Frammenti, parole cioè che invocano la terra e il sole, i baci, gli abbracci e le tenere carni dei figli, e fanno di questo brano incendiario un vero cosmo sonoro, roteante in una ebbrezza di suoni allucinati, e pure affettuosi, disperati e pure consolanti, visionari e pure ricchi di umana emozione. Ed è un'emozione, ad esempio (un esempio tra mille), il timpanista che batte i suoi colpi, non con le bacchette, ma con il palmo delle mani che scendono a taglio sulle membrane.

Il soprano Medea-Mina sta in mezzo al pubblico, l'altro (Sonia Sigurtà) sta in mezzo all'orchestra. Ogni strumento è trattato con piglio diabolicamente virtuosistico, ed è anche questo un supremo omaggio alla novità del suono. Fosse stata qui, sarebbe stata lei, Mina, quale ispiratrice di tanto fermento fonico, a ricevere *in primis* gli applausi che il pubblico (era piena la chiesa di San Biagio) ha poi tributato all'autore, al direttore Luca Pfaff, all'Orchestra giovanile della Sicilia e alle due cantanti. Auguriamoci che questa *Medea* di Guarnieri abbia la sua realizzazione integrale.

Si ringraziano la McCann Erickson, Valeria Gasparri e l'editore per la loro collaborazione.

### In Bosnia la guerra è finita. E ora chi glielo spiega alle mine?

**EMERGENZA MINE.**

**Crudeli, determinate e sorde a qualsiasi appello: le mine sono un vero serial killer. In Bosnia e Herzegovina la popolazione è ancora flagellata da questo nemico silenzioso, che non rispetta i trattati di pace e che uccide soprattutto i bambini.**

**CON UNA MAGLIETTA SI PUÒ SALVARE LA VITA A UN BAMBINO.**

**INTERSOS ha avviato un programma di informazione della popolazione e di**

**formazione di operatori per lo sminamento. Con un contributo di 10 mila lire puoi donare a un bambino bosniaco una maglietta con le avvertenze elementari per riconoscere ed evitare il pericolo delle mine. In Bosnia la guerra non è morta, è sepolta. Facciamo qualcosa.**

**INTERSOS**  
ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER LA PACE

**Portiamo la solidarietà in prima linea.**

Vorrei ricevere gratuitamente "INTERSOS Notizie"

Nome: \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

**INTERSOS - Via Goito, 39 - 00185 Roma - Tel: 06/4466710 Fax: 06/4469290**

PER SOSTENERE INTERSOS: versamento sul c.c. bancario: 48183/0 ROLO Banca 1473 - filiale Roma 10 - ABI 2858 - CAS 3220 - oppure su c.c. postale: 8770207 UN 003



Collinelli: «Prendono troppi soldi...»

## «Hanno perso? Non mi dispiace»

L'eliminazione dell'Italia di Maldini ha fatto scalpore al villaggio di Atlanta. Ecco i commenti di alcuni azzurri.

**Sandro Cuomo (oro spada a squadre):** «È una questione di stimoli. Per loro l'Olimpiade non significa quel che significa per noi. Il loro obiettivo più importante sono i mondiali e le motivazioni sono alla base di ogni risultato. E poi quanto guadagnano con l'Olimpiade? Non credo molto. Penso che per loro sia più importante il campionato italiano, mentre uno come noi un titolo italiano sarebbe disposto a venderlo subito soltanto per la



possibilità di partecipare a un'Olimpiade».

**Maurizio Randazzo (oro spada a squadre):** «Mi dispiace. Ma non vorrei che si ripettesse quello che è capitato a Barcellona dove si disse che avevano perso perché al villaggio non erano sistemati bene. Si perde perché si gioca male, come succede a noi».

**Massimiliano Rosolino (nuotatore):** «Il calcio alle Olimpiadi non ha mai avuto grande importanza, i giocatori italiani non sono abituati ad essere defilati nell'attenzione e ne soffrono. Così non rendono come ci si aspetta da loro. Non credevo però che uscissero di scena subito: la squadra non era poi tanto male».

**Raffaele Ranucci (direttore Roma 2004 e capo delegazione a Usa '94):** «I deludenti risultati di Seul, Barcellona e ora di Atlanta confermano che il calcio italiano ha una mentalità diversa sul valore sportivo dei Giochi. Il nostro calcio sente molto meno le Olimpiadi che, tra l'altro, arrivano alla fine di una stagione interminabile. E poi il Ghana ha vinto il mondiale giovani. Non è una squadraccia».

**Andrea Collinelli (ciclista, recordman mondiale inseguimento 4 km):** «L'Italia del calcio eliminata? Non mi dispiace per niente. Anche perché del calcio qui non m'importa nulla. Prendono troppi soldi. Almeno, troppi per la fatica che fanno».

L'Olimpica di Maldini eliminata dal Ghana che rimonta e vince per 3-2

# Fuori

## E l'Italia scopre il mal d'Africa

L'Italia fuori dalle Olimpiadi. Il Ghana ha vinto con pieno merito. Superiori in tutto i calciatori africani: velocità, palleggio, vis agonistica. Sapienza tattica nulla ma gli azzurri non hanno saputo sfruttare questo vantaggio.

L'arbitro non ha avuto un attimo di dubbio: con una mano ha indicato il dischetto, con l'altra ha tirato fuori dal taschino un cartellino rosso e lo ha mostrato a Galante. Era il 16 minuto del secondo tempo e la partita è finita lì: l'Italia ha incassato il rigore, battuto da Ahinful, e ha deciso che ormai l'Olimpiade era finita.

Nell'ultima mezz'ora di gioco lo stadio è diventato tutto del Ghana. I tifosi italiani non si sono più fatti sentire. E quando lo hanno fatto, lo hanno fatto nel peggiore dei modi. C'era un gruppetto di deficienti che sul tre a due per il Ghana s'è messo a intonare il più olimpico tra i ritornelli che conosceva: «Ghana, Ghana, vaffanculo».

Per fortuna gli americani e i ghanesi non capivano, e noi italiani «normali» abbiamo fatto finta di non sentire, travolti dalla vergogna.

L'Italia ha giocato un primo tempo migliore rispetto a quello di due giorni prima contro il Messico. E quando all'ottavo minuto c'è stato il gol, tutti abbiamo pensato di aver già vinto la partita. È stato un bel gol, anche se aiutato dalle colpe della difesa ghanese. Nesta è sceso sulla sinistra, ha difeso bene la palla e ha eseguito un cross perfetto al centro. Branca, lasciato solo dai difensori, ha avuto il tempo, in piena aerea, di stoppare col petto, di prendere la mira e di sferrare una cannonata imprevedibile.

Branca è stato certamente il migliore in campo tra gli italiani. Nesta invece, come tutta la difesa, non ha fatto vedere grandi cose.



Il giocatore del Ghana Ahinful e l'italiano Galante in azione

AP

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
PIERO SANSONETTI

■ WASHINGTON. L'Italia è stata battuta dal Ghana e non ha nessuna scusa. Ha perso in modo netto, limpido. Lascia le Olimpiadi con parecchi rimpianti ma senza avere il diritto di prendersela né con la sorte né con nemici oscuri. Il Ghana ha vinto perché ha segnato tre gol, di cui uno bellissimo, spettacolare. Il più bello delle Olimpiadi.

L'Italia ha perso per due ragioni. Una semplicissima: i giocatori del Ghana - tutti e 11 i giocatori del Ghana - erano, singolarmente, più bravi dei nostri. Presi uno ad uno hanno vinto tutti i duelli. Erano più veloci e perfino più tecnici. Avevano più fiato e persino più forza psicologica. Trattavano la palla meglio e la trattavano di più.

Eppure, nonostante tutto questo, l'Italia avrebbe potuto non perdere, e avrebbe persino potuto vincere la partita. Per esperienza, per capacità tattiche infinitamente superiori, per fortuna, e anche per un rigore sospeso.

L'Italia era andata in vantaggio due volte, sempre su ingenuità tattica dei difensori ghanesi, e man-

cava solo mezz'ora alla fine della gara. Non doveva essere proprio un'impresa impossibile difendere il risultato. Anche perché i nostri avversari venivano avanti in ottomove alla volta, con grande piglio atletico ma con una certa confusione, e lasciavano dietro, incostituite e invitanti al contropiede, immense distese. Prima o poi, nonostante la pochezza del nostro centrocampo, avremmo finito per colpirli e chiudere la partita. E invece - qui viene la seconda ragione della sconfitta - la nostra difesa, a un certo punto, è andata in tilt. Ha perso la testa. Ha commesso in cinque minuti almeno due o tre errori, l'ultimo fatale: Fressi e Galante sono intervenuti a chiudere in aerea su un lancio non proprio pericolosissimo del centrocampo del Ghana: erano in vantaggio sull'attaccante ghanese e anche Pagliuca era messo bene. Invece Fressi e Galante si sono spinti tra loro, si sono inceppati, si sono accapigliati con l'avversario che è caduto a terra, toccato - irregolarmente o no è difficile dirlo - da Galante.

Giusto la discesa e il cross dell'uno a zero, poi basta. Era incerto nelle azioni difensive e molto grossolano quando veniva avanti. Non è riuscito quasi mai a stoppare la palla a regola d'arte. Non sembrava davvero una delle promesse del calcio italiano, l'erede di Paolo Maldini o il Cabrini del duemila. E per la verità anche Fressi - che contro il Messico aveva giocato molto bene - ieri ha detto a tutti che chi pensa che lui prenderà in Italia il posto di Baresi è un pazzo. Quando si è accesa la battaglia e Fressi doveva assumere il comando della difesa, il ragazzo ha fatto capire che quello non è il suo mestiere. Non è uomo da combattimento né da comando. Dopo il gol dell'Italia i ghanesi hanno reagito subito. Con grande vigore. Hanno sfiorato il pareggio un paio di volte e hanno centrato il bersaglio al quindicesimo minuto. Il gol lo ha realizzato Sabah, di destra. Un tiro

**Italia**  
2

Allenatore: Maldini

**Ghana**  
3

Allenatore: Arday

Pagliuca, Sartor (32' st Sartor), Nesta, Cannavaro, Galante, Fressi, Tommasi, Bernardini (23' st Pecchia), Crippa, Branca, Lucarelli (1' st Delvecchio).

Addo S., Kuffour S., Sabah, Addo J., Duodu, Duah, Hagan, Akunnor (30' pt Yahaya), Aboagye, Ahinful, Koranteng.

ARBITRO: Jose Garcia Aranda (Spagna).  
RETI: nel pt 7' Branca, 15' Sabah, 44' Branca su rigore; nel st 17' Ahinful su rigore, 28' Sabah.  
NOTE: serata ventilata, 24 gradi. Angoli 8-1 per il Ghana. Espulso Galante per doppia ammonizione. Ammoniti: Addo J., Duodu, Sabah, Duah, Yahaya, Hagan, Fressi e Branca per gioco scorretto, Pagliuca e Cannavaro per comportamento non regolamentare. Spettatori: 28 mila.

secco, perfetto, dal limite. Bel gol. Da questo momento sarà Sabah il protagonista principale della partita. Sabah ha 18 anni, è piccolo, magrolino, coi capelli quasi rasati. Giocherà quest'anno nel Bayern. È una buona notizia per Trapattino.

Il primo tempo si è chiuso con il rigore: discesa di Crippa abbastanza innocua, Crippa va a terra (ma forse nessuno l'ha toccato) Branca esegue, con finta, e spiazza il portiere. Il secondo tempo, con Del Vecchio al posto di Lucairelli, dovrebbe essere una pratica semplice per gli italiani e invece è la loro fossa. Ai diciassettesimi il rigore e l'espulsione e poi al minuto 26 il secondo gol di Sabah: Stavolta ha segnato di sinistro, sparando da lontano, una specie di sciaiolata violenta e molto precisa, tirata al volo, su un passaggio che veniva da dietro. Un capolavoro.

L'INTERVISTA Cesare Maldini commenta con amarezza la clamorosa esclusione

## Il ct: «Non è colpa dei ragazzi»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ WASHINGTON. Maldini scuote le mani giunte, si guarda intorno circospetto come per assicurarsi che nessuno lo senta, e poi sottovoce sussurra: «Ma come si fa a fare un errore come quello? Ditemelo voi: erano in due, erano in anticipo, Pagliuca era piazzato... Ma come si fa a beccarsi un rigore così...». Gilet bianco, di spugna, faccia impassibile come sempre, parlata lenta, cadenzata, abbastanza convincente, l'allenatore della nazionale fa l'analisi della partita che forse gli è costata la carriera, e cerca, finché può, di non accusare i suoi giocatori. Poi a un certo punto non ce la fa più e si lascia andare: non lo dice esplicitamente, ma si vede lontano un miglio che se potesse mandarli a quel paese in pubblico ce li manderebbe tutti e due: Fressi e Galante. I supercolpevoli.

**Maldini, perché abbiamo perso questa partita?**

È difficile dire il perché. Forse non è questo il momento per una analisi seria. La faremo più avanti. Adesso c'è poco da commentare. Adesso posso dire solo una cosa, evidentesima: con questa sconfitta si torna a casa. Che altro devo dire? Non c'è assolutamente nient'altro da dire. Siamo riusciti anche oggi a perdere una partita che era davvero difficile da perdere.

**E lei ora è arrabbiato. Ha molti rimpianti?**

Rimpianti? No. Rimpianti di cosa? Di niente. Amarezza tanta, quella sì. Perché se ripenso a queste due gare, beh devo dire che le abbiamo perdute tutte e due grazie ad una gigantesca dose di ingenuità.

**Quale è stata la svolta di questa**

partita?

È ovvio: l'episodio del rigore. Anche se poi, chissà, magari perdeamo lo stesso. Però il rigore proprio non me lo so spiegare. Erano in due, lì, si sono spinti, chissà cosa è successo...

**Era giusto il rigore?**

Non mi pare che possiamo dire di avere perso la partita per colpa dell'arbitro.

**Ma Galante ha fatto un fallo da espulsione?**

Lui dice che lo ha appena toccato. Ma possibile che l'Italia non sia capace di presentare, nel mese di luglio, una nazionale degna di questo nome? Alle Olimpiadi è sempre stato così...

Non mi pare che sia vero. Il primo tempo lo abbiamo giocato bene. I giocatori erano in condizione, tranne forse un paio. Forse Sartor, che è arrivato qui in America all'ultimo minuto. Forse Bernardini... Ma gli altri

hanno giocato bene. Poi, quel rigore ci ha tagliato via gambe e testa...

**Cosa ha detto ai suoi negli spogliatoi?**

Gli ho detto quello che gli potevo dire. Non c'era molto da dire. Gli ho detto: ragazzi si va a casa.

**Maldini, ma non avrà sbagliato le convocazioni? Forse ha sbagliato sui fuorigioco...**

E chi portavo? Guardi che quei tre sono stati i migliori: Branca ha fatto due gol, Crippa ha lavorato a centrocampo tantissimo, e Pagliuca ci ha salvato tante volte. Specie nella prima gara, quella contro il Messico. Ci ha salvato almeno tre volte. E anche oggi ha fatto un partitone.

**D'accordo, ma forse anche tra gli "under-23" si trovavano dei portieri forti. E invece di Pagliuca, o magari di anche di Crippa, potevamo portare qualche uomo-squadra, o qualche centrocampista più**



Cesare Maldini allenatore dell'Under 21

Onorati/Ansa

robusto...

Mi faccia un nome, mi dica lei chi. No guardi che ho preso tutto quello che avevo. Io non ho molto da rimproverarmi perché non è che ho scelto molto: ho fatto giocare quelli che avevo, ho cercato di metterli in campo nel modo migliore e basta.

**Se lei non ha molto da rimproverarsi bisognerà rimproverare i ragazzi...**

No, proprio no. Hanno dato tutto

quello che avevano. Questo lo avete visto benissimo anche voi: hanno dato tutto, si sono dannati l'anima, hanno fatto quello che potevano fare...

**Ma non è bastato...**

Già, non è bastato.

**Il suo è un brutto mestiere: tre titoli europei vinti, decine di grandi partite, tutto quello che si vuole, ma quel che conta è sempre e solo l'ultima prova: il Ghana...**

Non non è così. Il lavoro di una persona e di un gruppo non si giudica mica in quarantacinque minuti. No. Se vuole giudicarci dovere prendere in esame dieci anni di lavoro. Giusto?

**Adesso magari la processeranno...**

(Scoppia a ridere: cosa che non gli è capitata per tutta la serata) A me? (ride di nuovo). Questa è bella: mi processeranno a me? (ride per la terza volta).

**Senta Maldini, ci spieghi una cosa. Come mai quando perde Sacchi l'Italia intera si scatena contro Sacchi e grida: "Ha perduto, ha perduto lui, cacciato via...", e quando invece perde Maldini l'Italia sussurra: "Ha perduto la squadra, erano dei brocchi, cosa poteva fare, povero Maldini..."**

(Maldini ride per la quarta volta). Ci pensa un minuto: "Sarà perché lui è giovane, io sono un vecchietto". □ P.S.



# Economia & lavoro

■ ROMA. Eppure si muove. Spronato dalla riduzione del tasso di sconto decisa ieri dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, anche il *moloch* delle banche, sia pur con una certa titubanza, comincia a reagire. Il più svelto a muoversi, ancora ieri mattina, è stato il Credito Italiano che ha tagliato il prime rate (quello per i clienti migliori) di 0,75 punti, la stessa dimensione del calo del tasso di sconto. Il top rate (quello per la clientela meno favorita) è invece sceso solo di un quarto di punto passando al 18,25%, più del doppio del tus.

Riduzioni del *prime*, in misura sostanzialmente analoga, sono state annunciate anche dal San Paolo, dalla Banca Popolare di Novara, da Carigenova. La Comit ha spiegato di volersi adeguare da oggi. Lascerà però invariato, così come Pop Novara, i tassi massimi.

**Moloch vischioso**  
Per il momento, pur se con qualche significativa eccezione, il sistema bancario si mostra pertanto ancora denso di vischiosità nel reagire alla mossa di Bankitalia con un calo dei tassi proposti alla clientela. Sandro Molinari, presidente della Cariplo, ritiene però che dopo un momento di riflessione anche lui ed i suoi colleghi si adegueranno alla nuova situazione. «Verrà sicuramente esaminata la situazione che si è creata con la riduzione del tasso di sconto - ha spiegato ieri - Saranno presi provvedimenti conseguenti, senz'altro in linea con l'indicazione che le autorità monetarie hanno voluto dare».

Gian Carlo Sangalli, segretario generale della Cna, è tornato ad esprimere soddisfazione per la riduzione del tasso di sconto: «primo passo importante per il rilancio del mercato interno e degli investimenti». La Confapi chiede alle banche di «trasferire rapidamente la riduzione anche alle piccole e medie imprese, non solo ai clienti maggiori» mentre Confcooperative parla di «passo incoraggiante verso il riequilibrio del sistema economico».

Se il calo del tasso di sconto costituisce un'iniezione di fiducia sulla situazione economica, ieri per la lira è stata una giornata di debolezza. Non per ragioni interne alla situazione italiana, ma perché il persistente deprezzamento del dollaro fa slittare la nostra moneta nel cambio col marco.

Nel primo pomeriggio si erano toccate le 1.022 lire contro la divisa tedesca. Resta da vedere se e come le autorità monetarie della Germania intendono reagire all'ormai persistente rafforzamento della divisa tedesca nei confronti del dollaro. Oggi si riunisce il direttivo della Bundesbank. Non sono da escludere novità di un qualche rilievo.

Intanto, il governo ha messo a punto le misure compensative della riduzione delle bollette Enel. Fatti i conti, gli utenti risparmieranno 950 miliardi all'anno grazie alla soppressione delle quote prezzo, ma ne verseranno 262 in più per i nuovi collegamenti alla rete elettrica.

Vi sono poi un'altra serie di incrementi di sovrapprezzo legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (200 miliardi) e da gas metano (130 miliardi per il '95 e 150 per

## Gdf: scoperti in 6 mesi 14mila miliardi di evasione

**Ammontano a più di 14 mila miliardi di lire i redditi nascosti al Fisco nei primi sei mesi dell'anno e circa la metà è imputabile alle srl. I dati sono stati diffusi dalla Guardia di Finanza e rivelano che da gennaio a giugno '96, tra ditte individuali, società di varia natura giuridica, enti pubblici economici e cooperative sono stati sottratti al Fisco elementi di reddito per 7.725 miliardi di lire, cui si aggiungono 6.358 miliardi di costi indeducibili ed altri 59 miliardi di ritenute non versate. Le srl sono le prime nella graduatoria, sfiorando i 7 mila miliardi. Seguono a ruota le società per azioni, con circa 3 mila miliardi di redditi occultati. In terzo luogo, ci sono le ditte individuali con oltre 1.600 miliardi di lire. Le cifre riflettono comunque la realtà economica del Paese, dove le srl sono molto numerose e su cui si incentra pertanto il grosso dei controlli fiscali. La maggiore «virtuosità» delle spa va anche spiegata con la difficoltà di evadere e quindi con un ricorso più frequente a meccanismi elusivi.**



Carlo Azeglio Ciampi

Ettore Ferroni / Effigie

# Poche banche con Fazio Titubanza nella riduzione dei tassi ai clienti

Le banche reagiscono con molta lentezza al calo del tasso di sconto. Solo una manciata di istituti ha abbassato ieri prime rate e top rate. «Ma ci adegueremo», anticipa il presidente di Cariplo, Molinari. I sindacati chiedono ora di abbassare le tariffe telefoniche: «Abatterà l'inflazione di agosto». Ma Ciampi è contrario a usare in maniera dirigistica la leva dei prezzi amministrati come strumento contro l'inflazione. Pronto il decreto sui sovrapprezzi Enel.

### GILDO CAMPESATO

il '96). Alla fine, pertanto, il «danno» per l'Enel si ridurrà a 400 miliardi l'anno. Forte dell'impatto sull'inflazione del calo delle bollette Enel, i sindacati tomano alla carica chiedendo anche il «taglio» di quelle telefoniche. Alla nuova struttura delle tariffe Telecom sta lavorando in questi giorni il ministro delle Poste, Macca-nico. Il tuc, lo scatto a tempo urbano, resterebbe invariato e la fascia urbana ridotta verrebbe anticipata alle 19. Una tariffazione più agevolata sarebbe prevista per le cinture delle grandi città ed un altro taglio dovrebbe riguardare le chiamate internazionali. In compenso, è previsto un incremento del canone di circa 1.000 lire al mese. «Sarebbe un colpo mortale all'inflazione di agosto», sostengono le organizzazioni dei lavoratori. Il ministro del Tesoro, Carlo Aze-

glio Ciampi, è però poco propenso ad usare in modo organico la leva tariffaria in chiave anti-inflativa. La discesa dei prezzi, si ragiona a via XX Settembre, non ha bisogno di droghe. «Il calo dell'inflazione è un processo spontaneo, frutto della politica economica e monetaria, dei comportamenti degli operatori», ha tenuto a precisare ieri Ciampi.

«Niente dirigismi» Proprio richiamandosi allo «spirito» della politica dei redditi, il Tesoro spiega che «è lontano dal governare ogni intendimento di manovrare i prezzi, di interferire con l'andamento delle forze di mercato e dei costi di produzione e distribuzione». Niente dirigismi, insomma. Saranno le forze di mercato, sostenute dalla politica economica di risanamento del governo e dal rigore monetario di Bankitalia, a far scendere i prezzi.

### IL "CARO" BENZINA

Le compagnie petrolifere sono le maggiori artefici dell'inflazione. Lo sostiene in una nota l'Adusbef, l'Associazione di difesa consumatori-utenti.

#### COME È CRESCIUTA

	TRIMESTRE apr./giu. 1994	TRIMESTRE apr./giu. 1996
Barile di Brent	17,70 \$	19,20 \$
Dollaro valore medio	1.605,6	1.543,1

#### PREZZI CARBURANTE PER LITRO

Benzina super	1.700	1.900
Benzina verde	1.600	1.800
Gasolio	1.230	1.400

Quanto dovrebbero essere il prezzo dei carburanti in presenza del libero mercato secondo l'Adusbef

Benzina Super	1.775
Benzina Verde	1.670
Gasolio di autotrazione	1.284

## Tariffe Alitalia Per tutto agosto voli interni a 99mila lire

Alitalia, per tutto il mese di agosto lancia una tariffa «specialissima» ed unica nel suo genere: con 99.000 si può volare su tutta la rete nazionale. La tariffa - spiega una nota della compagnia di bandiera - è valida per voli di sola andata o di ritorno (nella a/r, ovviamente, si raddoppia) e non applicando logiche chilometriche tra le diverse destinazioni domestiche, vuole favorire e sostenere, proprio durante la stagione estiva, il traffico aereo interno. In dettaglio la nuova tariffa è disponibile per tutti i voli che si effettuano il martedì e mercoledì nel mese di agosto; non ha limitazioni di posto e viene applicata sull'intera capacità posti offerta. La nuova tariffa, precisa la nota, è applicabile su qualsiasi collegamento nazionale diretto e richiede che la prenotazione e l'acquisto del biglietto siano effettuati contestualmente. Se non viene utilizzata, la tariffa da 99mila lire non dà diritto al rimborso del biglietto. L'iniziativa si aggiunge alle altre promozioni di Alitalia, quali «Formula America» e «Formula facile Europa» e alle nuove tariffe superscontate per la Francia.

## Mutui casa più leggeri Col taglio del «tus» lo Stato risparmia 9mila miliardi di lire

■ ROMA. Il taglio del tasso di sconto da parte del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, «vuol dire a regime un risparmio di costi di interessi pari a circa 15mila miliardi e quindi nel primo anno credo si possa pensare realisticamente a una cifra di circa 7.500 Miliardi, tenendo conto della massa di Bot che vanno a scadenza integrale entro l'anno, che sono circa 400mila miliardi, e tenendo conto del fatto che circa altri 600mila miliardi sono indicizzati ai Bot». Lo ha dichiarato, a margine di un convegno della Gepi al Cnel, il sottosegretario al Bilancio, Giorgio Macciotta. «È il segnale - ha proseguito Macciotta - di un itinerario in cui siamo inseriti da lungo tempo che è quello di una discesa di tutti i rendimenti dei titoli finanziari. La discesa del tasso di sconto consolida una discesa che era già in corso dei tassi di mercato e quindi anche gli industriali ne avranno un vantaggio. Dai dati di contabilità nazionale le imprese sono indebitate per circa 800mila miliardi e la riduzione di un punto dei tassi di interesse per le imprese porterebbe a un vantaggio di 8mila miliardi sui loro conti».

**Il «guadagno» del Tesoro**  
«Se mi è consentito fare un conto dal punto di vista del Tesoro - ha proseguito Macciotta - vuol dire 8mila miliardi di profitti in più, di cui una cifra non piccolissima andrebbe in tasse allo Stato e quindi la possibilità, visto che abbiamo deciso di non aumentare la pressione fiscale sul pil, di ridurre le aliquote esplicite e quindi la pressione fiscale». Uno sforzo per il rilancio dell'economia privata si aspetta però anche dalle banche con una riduzione dei tassi.

Secondo Macciotta, gli istituti di credito, «costretti da una concorrenza sempre più incalzante, hanno già cominciato a fare passi avanti e naturalmente dovranno farne ancora di più. È evidente - ha concluso il sottosegretario al Bilancio - che anche le banche sono interessate a un problema di maggiore efficienza».

**Mutui casa meno cari**  
Passando dai conti pubblici ai conti... privati, invece, va detto che se lo Stato risparmierà circa 9.000 miliardi sugli interessi pagati ai possessori di Bot, Cct e altri titoli pubblici, a godere del regalo offerto dalla Banca d'Italia con la riduzione del tasso di sconto saranno anche le famiglie. In particolare le famiglie intestatarie di un mutuo per l'acquisto della casa. Quanto? Diverse centinaia di migliaia di lire all'anno. Secondo l'Adusbef, l'associazione degli utenti dei servizi bancari, infatti, chi ha un mutuo a tasso indicizzato di 100 milioni risparmierà da circa 550 mila a 600 mila lire l'anno.

Se il tasso praticato era per esempio del 14%, con la riduzione al 13,25% la prossima rata mensile su un mutuo di 100 milioni in 10 anni verrà ridotta di circa 45.000 lire, la rata semestrale di 273.000 lire. Se il mutuo dura 15 anni il risparmio mensile è invece di 50.000 lire e quello semestrale di oltre 300 mila lire. Con un tasso attuale del 13% ridotto al 12,25% dopo la decisione della Banca d'Italia, il risparmio mensile sarà di 44.000 lire in 10 anni e di 49.000 in 15 anni, quello semestrale invece sarà di 268.500 lire per un mutuo decennale e di 295.400 lire per quello a 15 anni.

Nuovo scivolone di Waal Street, Piazza Affari in crisi. I titoli dell'holding tv sotto quota 7.000

## Pioggia di vendite in Borsa, Mediaset «Ko»

■ ROMA. Seduta nera ieri per il mercato azionario italiano travolto, insieme alle altre borse europee, dalle turbolenze di Wall Street. Un ribasso che non ha quasi precedenti all'indomani di un taglio del costo del denaro e che ha smentito una delle regole auree del mercato finanziario: scendono i tassi, salgono i prezzi. Gli operatori hanno seguito con crescente preoccupazione l'andamento delle piazze internazionali, ma hanno tenuto i riflettori puntati anche sulla politica interna e sulle polemiche tra il ministro dei lavori pubblici Di Pietro e i Verdi. L'ultimo indice Mibtel ha mostrato una flessione dell'1,87% a quota 9.681, con un discreto recupero dai minimi toccati nel pomeriggio a 9.635 (-2,37%). Il Mib30 ha lasciato sul campo il 2,11%. Pesanti molte altre Borse europee, tra cui Zurigo (-3%).

Nella bufera le Mediaset che hanno terminato sotto il prezzo di collocamento a 6.950 lire (-1,68%), nonostante il deciso recupero dai minimi di quota 6.745 lire (-4,58%). I titol-

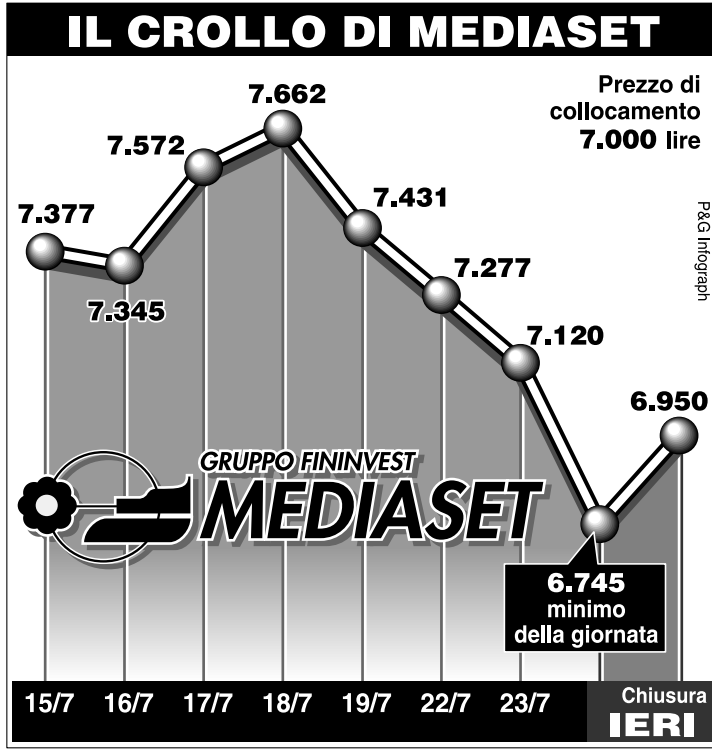
Giornata nera ieri per Piazza Affari depressa dai nuovi cali di Wall Street e dalla nuova incertezza politica che ieri ha agitato i palazzi della politica romana. A farne le spese tutti i maggiori titoli. Tra i più colpiti quelli di Mediaset, per la prima volta scesi sotto quota 7.000 (il prezzo del collocamento). Dopo aver toccato addirittura quota 6.745 (-4,58%) il titolo ha chiuso a 6.950 lire, con un calo dell'1,68%. Indice Mibtel a quota 9.681 (-1,87%).

### FRANCO BRIZZO

li della holding tv della Fininvest (14,7 milioni di azioni scambiate) hanno risentito oltre che della generale debolezza del mercato, delle indicazioni ribassiste di alcuni analisti e delle voci di nuovi problemi giudiziari per vertici del gruppo. Tra gli altri valori guida, in forte calo le Eni (-2,74 a 6.710) che stanno già scontando il collocamento della seconda tranche previsto per ottobre.

Molto deboli anche i telefonici, penalizzati dall'ipotesi di riduzione delle tariffe. Le Telecom hanno la-

sciato sul campo il 3,08 a 2.990, le Tim il 3,12 a 3.110, le Stet l'1,44 a 4.715. Le vendite non hanno risparmiato le Mediobanca in brusca flessione a 8.530 (-3,09); in calo più contenuto le Generali a 34.850 (-0,98) e le Fiat a 4.740 (-0,84). In lieve controtendenza le Ina a 2.150 (+0,14) e le Montedison a 1.091 (+0,28). Gli scambi hanno fatto segnare circa 600 miliardi di controvalore sul mercato per contante e sono risultati molto intensi (circa 1.700 miliardi) sul contratto future Fib30.



## Eni: un affare per Imi, Comit e San Paolo

Comit e San Paolo affiancheranno l'IMI nel collocamento della seconda tranche di azioni ENI: lo ha reso noto il ministero del Tesoro che, d'intesa con i coordinatori dell'offerta globale (IMI e Credit Suisse First Boston), ha conferito l'incarico di «joint-lead manager» dell'offerta pubblica di vendita alla Banca Commerciale Italiana e all'Istituto San Paolo di Torino, unitamente al «lead manager» IMI.

### MERCATI

#### BORSA

MIB	1.033	-1,15
MIBTEL	9.681	-1,86
MIB 30	14.439	-2,11

**IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ**  
IND DIV

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ**  
MIN MET

**TITOLO MIGLIORE**  
MITTEL W

**TITOLO PEGGIORE**  
MONTEFIBRE RNC W

#### LIRA

DOLLARO	1.512,15	0,51
MARCO	1.017,26	-1,37
YEN	14.023	-0,03
STERLINA	2.350,18	3,36
FRANCO FR.	300,39	-0,61
FRANCO SV.	1.248,27	-7,14

#### FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,12
AZIONARI ESTERI	-0,20
BILANCIATI ITALIANI	-0,06
BILANCIATI ESTERI	-0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,00
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,14

#### BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,86
6 MESI	6,94
1 ANNO	6,94

Bruxelles si prepara alla guerra commerciale

# Usa contro Europa per Libia e Iran

I 15: pronta la controffensiva

Una dura condanna e la presentazione di un progetto di legge europeo di contromisure. Sono le reazioni Ue alle sanzioni americane per chi commercia con Cuba, Iran, Libia. Ieri Clinton ha fatto sapere che firmerà la legge D'Amato, ma «al momento appropriato». Intanto da Bruxelles arrivavano le notizie sulle leggi di difesa delle aziende europee allo studio della Commissione per essere sottoposte ai ministri degli Esteri dei Quindici.

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUXELLES. Da ieri, esiste un progetto di legge della commissione europea per bloccare gli effetti negativi della Helms-Burton, diretta contro chi commercia con Cuba. Un progetto che potrà servire anche come contromisura alla legge D'Amato, che riguarda chi commercia con Libia e Iran e che martedì era stata approvata in Usa dalla camera, dopo essere già passata al senato. Nel frattempo, la stessa Unione europea ha condannato appunto l'approvazione della D'Amato, che ormai attende solo una ratifica di Clinton, praticamente data per scontata, per divenire operativa e colpire chiunque investa in Iran o Libia in un anno 40 milioni di dollari per migliorare i settori energetici dei due paesi. Per ora, in ogni caso, Clinton non sta firmando. Lo farà, ha deciso, «al momento appropriato».

È stato per bocca di Peter Guilford, il portavoce del Commissario Ue per gli Affari esteri, sir Leon Brittan, che l'Ue ha espresso la sua dura condanna alle nuove sanzioni decise dagli Stati Uniti. «I paesi europei - ha dichiarato Guilford - non sono meno decisi degli Stati Uniti a combattere contro il terrorismo, ma non credono che il sistema delle leggi con effetti extraterritoriali come quella su Cuba prima e quella su Libia e Iran adesso, sia il mezzo migliore per raggiungere l'obiettivo».

E siccome prima che Clinton sospendesse per sei mesi gli effetti della legge su Cuba i ministri degli Esteri dei quindici avevano predisposto un piano di contromisure in quattro punti, ieri il primo di quei punti è stato discusso e rielaborato dalla Commissione europea in modo da essere pronto per un voto definitivo dei ministri quando ce ne sarà bisogno. Tema della bozza: difesa delle aziende europee che dovessero essere colpite dalle sanzioni americane. Il testo proibisce alle aziende dei quindici di obbedire in qualunque modo alle norme della Helms-Burton e di rispettare decisioni prese da tribunali americani in base a quella legge. Prevede poi delle compensazioni per i danni eventualmente subiti dalle società a causa delle norme americane. L'Ue fornirà anche un appoggio le-

gale alle aziende penalizzate, che potranno chiedere ai tribunali europei il rimborso delle indennità versate agli americani.

La bozza prevede inoltre la costituzione di un comitato speciale dei quindici e della commissione per valutare nel merito ogni singolo caso di sanzioni che dovessero essere imposte dagli Stati Uniti. Il tutto, na-



## L'Ue vuole lasciare Mostar Preoccupazione di Izetbegovic

**Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha espresso preoccupazione per il ventilato ritiro dell'Unione Europea (Ue) - che amministra da circa due anni la città di Mostar divisa tra croati bosniaci e musulmani -, convocando gli ambasciatori dei 15 ed il rappresentante dell'ambasciata degli Stati Uniti a Sarajevo. In un comunicato della presidenza bosniaca si afferma che Izetbegovic ha detto ai diplomatici che un eventuale ritiro dell'Ue da Mostar «sarebbe la soluzione peggiore, perché darebbe spazio a coloro che sono contrari ad una soluzione democratica della crisi ed agli accordi di pace di Dayton». «Qualsiasi soluzione per Mostar deve basarsi sul risultato delle elezioni», ha detto Izetbegovic riferendosi alla consultazione svoltasi a Mostar il 30 giugno. Il mancato rispetto degli accordi ha spinto gli inviati Ue, che non amministra più Mostar, a chiedere di lasciare la città. Alla base di tutto c'è il boicottaggio dei croati che non si sono presentati alla prima convocazione del consiglio municipale.**

tualmente, potrà essere utilizzato, se necessario, anche per la legge che riguarda Libia e Iran, da dove arriva il 20% del petrolio importato dall'Ue. In più, tra le altre misure previste, c'è il ricorso ad un'aula di arbitraggio dell'Organizzazione mondiale del commercio: l'Ue ritiene infatti che gli effetti extraterritoriali della legge Helms-Burton non sono compatibili con le regole dell'Omc.

Sempre allo studio dei quindici c'è l'ipotesi di reintrodurre i visti d'ingresso per i rappresentanti delle società americane che desiderano muoversi dentro l'Unione, come misura di ritorsione alle restrizioni applicate attualmente verso gli uomini d'affari europei che vanno negli Usa. In compenso è stata provvisoriamente abbandonata l'idea di fare una «lista nera» delle società americane che chiedono rimborsi nel quadro della nuova legge su Cuba. Si è deciso di attendere l'effettiva entrata in vigore della Helms-Burton, per ora posticipata al prossimo febbraio.

L'unico paese ad emettere riserve sulla bozza è stato la Gran Bretagna, che ha già una legge che garantisce alle aziende del paese di chiedere ai tribunali del Regno Unito il rimborso delle somme versate agli Stati Uniti per delle infrazioni a leggi commerciali americane. In ogni caso, l'Unione europea ieri ha dato un segnale ben preciso. Più che la condanna verbale, sono i punti della bozza di legge europea già in discussione a dimostrare agli Stati Uniti che l'Europa non intende subire nessun diktat nei suoi rapporti economici con altri paesi. In più, ieri ha parlato anche il Commissario europeo per l'Energia, Christos Papoutis, sottolineando che se la D'Amato dovesse divenire operativa, l'effetto sarebbe quello di congelare gli investimenti stranieri nel settore petrolifero e del gas di Libia e Iran, il che significherebbe un impatto sul volume e sui prezzi delle loro esportazioni di petrolio. «Sono decisioni - ha detto - da prendere a livello internazionale».

Quanto a Clinton, che la scorsa settimana, proprio dopo le reazioni europee, aveva posticipato gli effetti della legge su Cuba, sembra che anche questa volta abbia scelto la via del temporeggiamento. Ieri un portavoce della Casa Bianca ha fatto sapere che il presidente «pensa di firmare la legge», ma «al momento appropriato». La D'Amato, che non verrebbe applicata per gli investimenti già esistenti in Libia e Iran, obbligherà il presidente ad imporre sanzioni contro le società che investissero oltre 40 milioni di dollari l'anno nei due paesi. E c'è anche il divieto di vendere strumenti per la raffinazione del petrolio.



Fiori deposti davanti alle foto di due vittime della sciagura aerea

Bruce Cotler/AP

È scontro con le autorità sulle salme e sulle indagini: «Vergogna, ci prendete in giro»

## Jumbo, familiari in rivolta

La rabbia di parenti ed amici, l'incertezza degli inquirenti, la difficoltà delle ricerche: ad una settimana dall'esplosione la sciagura del Jumbo Twa è ancora avvolta nel mistero. Per le famiglie da giorni in attesa dei corpi dei propri cari, la situazione è diventata insostenibile. Intanto l'ufficio del coroner di Long Island ha reso noto di aver identificato le salme di tre vittime italiane: si tratta di Pietro di Iorio e di sua moglie Christine Bailey e di Anna D'Alessandro.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. La rabbia di parenti ed amici, l'incertezza degli inquirenti, la difficoltà delle ricerche: ad una settimana dall'esplosione nel cielo di Long Island, la sciagura del Jumbo Twa, costata la vita a 230 persone, è ancora avvolta nel mistero. Per le famiglie da giorni in attesa dei corpi dei propri cari, la situazione è diventata insostenibile. Ogni giorno qualche responsabile annuncia un passo avanti nelle indagini e nel recupero delle salme, e puntualmente viene smentito da qualche collega. «Al consueto briefing delle venti (di ieri) è successo un finimondo», ha detto Jean Claude Poderini, lo zio di una vittima italiana, Monica Omiccioli: «Un responsabile del National Transportation Safety Board ha smentito il ritrovamento di decine di corpi annunciati dal governatore di New York George Pataki». «Erano lì, spalla a spalla - ha proseguito - uno che diceva una cosa, l'altro che diceva l'altra. Noi parenti ci siamo alzati in piedi. È scoppiato il caos. Chi gridava «vergogna», chi «ci avete preso

in giro». «È una situazione insostenibile. Siamo in mezzo a una tragedia incredibile e dobbiamo lottare per cercare di sapere le cose». Proteste anche da parte delle famiglie delle vittime francesi, che in una conferenza stampa hanno denunciato l'inefficienza delle autorità e chiesto agli americani di accettare l'aiuto degli esperti francesi.

È intervenuto il console francese Patrick Gautrat che, pur esprimendo comprensione per la frustrazione delle famiglie, ha sottolineato che la cooperazione tra Usa e Francia sul caso è eccellente. La Twa, intanto, ha precisato che il volo 800 New York-Parigi non è mai stato sospeso, e che continuerà il servizio con questo numero. Sul fronte delle ricerche, è proseguito l'intenso lavoro dei sommozzatori che cercano i relitti del Jumbo e le salme (111 quelle recuperate finora). In circa 120 stanno setacciando il fondo marino a circa 18 miglia dalle coste di Long Island, dove è stato individuato una grossa parte della fusoliera. Per i sommoz-

zatori il pericolo maggiore è dato dalla gran quantità di cavi e schegge di metallo che giacciono sul fondo. Inoltre, il lungo lavoro sott'acqua presenta altri rischi: ieri uno di loro ha avuto problemi di decompressione e ha dovuto essere curato in camera iperbarica. Il grosso frammento potrebbe rendere molti corpi ancora mancanti e fornire risposte sulle cause della tragedia. Anche se diversi inquirenti propendono per l'ipotesi dell'attentato finora nulla ha suffragato con certezza questa eventualità. Ieri sera, l'annuncio del ritrovamento di residui chimici riconducibili ad un esplosivo, dato dal capo di gabinetto della Casa Bianca Leon Panetta, è stato smentito da un anonimo funzionario.

Persino il presidente Bill Clinton ha dovuto ribadire che lo stato attuale delle indagini non permette di trarre alcuna conclusione definitiva. L'Fbi ha detto che ci vogliono circa 24 ore per un esame che individui con certezza residui di esplosivo su un pezzo dell'aereo. Ieri sera, un frammento è stato inviato da New York al quartier generale dell'Fbi a Washington, dove ci sono laboratori meglio attrezzati.

L'area dove le ricerche hanno individuato una gran quantità di relitti è molto estesa, più o meno la metà dell'isola di Manhattan, il cuore di New York. Per potenziare lo sforzo delle ricerche, è in arrivo dalla base di Norfolk (Virginia) la Oak Hill, una nave da soccorso della Marina militare dotata di un mini-sommersibile robot e di una camera di decom-

pressione per i sommozzatori. La Oak Hill, che ha anche un ampio ponte dove gli elicotteri possono depositare eventuali frammenti recuperati, si affiancherà alla Uss Grasp, altra unità già nella zona, e fungerà da comando al largo delle coste di Long Island. Intanto, alcuni membri del Congresso hanno convocato funzionari federali per essere informati sullo stato delle indagini. Al termine dell'audizione, il deputato Bud Schuster ha detto che le indagini vanno avanti, anche se non si è ancora vicini alle risposte sulle cause della tragedia.

C'è anche chi dalla tragedia del Jumbo Twa, volo 800, ha tratto un guadagno indiretto. Si tratta delle migliaia di persone che, nello stato americano del Connecticut, hanno giocato i tre numeri 8, 0, 0 al lotto, e vincendo complessivamente un milione di dollari. Sabato scorso, secondo quanto scrive il «New York Post», a migliaia hanno scelto il numero 800 in varie combinazioni (il lotto Usa è diverso da quello italiano) che è poi uscito, regalando una pioggia di dollari. «Ci hanno sbancato», ha dichiarato Jim Heckart, supervisore dei pagamenti per la Lottery Inc., società privata che gestisce le lotterie del Connecticut. Di quanti hanno scommesso sabato scorso, 3.026 hanno scelto il numero 800 secco, 3.182 hanno scelto il termo, i primi hanno vinto 250 dollari a testa con una puntata da 50 cents (750 lire circa), mentre quanti hanno scommesso sul macabro termo hanno intascato 83,50 dollari.

## Sciopero fame Muore terzo detenuto in Turchia

Un altro detenuto, il terzo da domenica, si è lasciato morire di fame in una prigione turca. Si chiamava Igin Ozkeskin, aveva 35 anni, ed era stato incarcerato nel 1994 per la sua appartenenza al Partito e Fronte rivoluzionario di liberazione popolare (Dhkp-C, ex Dev-Sol), di sinistra, dichiarato illegale. Era uno dei circa 9.000 detenuti «politici» turchi, di cui 277 che da più di due mesi stanno rifiutando cibo e bevande, acqua zuccherata compresa, in 16 prigioni turche, per protestare contro le condizioni di detenzione, definite «disumane». Si è lasciato morire come Aygun Ugur, 25 anni, deceduto domenica a Umraniye, e come Altan Kerimgiller, 28 anni, morto l'altro ieri a Bayrampasa, la stessa prigione teatro di questo terzo decesso. Ma il governo turco non sembra disposto a modificare la linea dura adottata in questi due mesi. Prima di una riunione al vertice a Istanbul, il ministro della giustizia turco Sevkettin Kazan ha dichiarato che il carcere di Eskisehir, nel centro del paese, non verrà chiuso.

PRIMO PIANO

I repubblicani sono ormai a caccia di un altro candidato per le presidenziali

## La destra a Dole: «Per favore ritirati»

Bob Dole sarà ancora il candidato repubblicano a novembre quando l'America dovrà eleggere il nuovo presidente? In molti cominciano ad essere convinti che l'anziano ex capo del Senato sarà costretto a cedere il passo a qualcun altro che abbia maggiori possibilità di competere con Clinton. E in vista della Convention nel partito repubblicano sono la maggioranza ormai a consigliare a Dole un onorevole ritiro.

ANNA DI LELLIO

Bill Clinton ha la rielezione in tasca e con un margine tale da meritare l'appellativo di «alanga».

George Will, commentatore politico repubblicano di statura nazionale noto per la sua amicizia con Nancy Reagan e per essere il marito dell'ex-consulente per l'immagine di Bob Dole ha sollevato il dubbio per primo pubblicamente in televisione chiedendo: «E se Dole si ritirasse? Non sarebbe meglio?». Arianna Huffington, moglie del miliardario aspirante se-

gnatore californiano, la quale abita a Washington da due anni per organizzare il salotto della destra ginevrina, ha scritto nel suo editoriale domenica: «Come facciamo a convincere Dole a ritirarsi?».

Maggioranza in bilico

Il giorno dopo, parlando alla radio, ha continuato: «Per la salvezza del partito, per mantenere la maggioranza che abbiamo al Senato e alla Camera, dobbiamo tro-

Sondaggi impietosi

E poi ci sono i sondaggi impietosi. Quello più benevolo nei confronti di Dole, Yankelovich, lo dà a 15 punti di distacco da Clinton. Ma Hart e Teeter mostrano dei dati ancora più negativi per il candidato repubblicano, che solo pochi mesi fa sembrava avere l'intero partito dietro di sé: Clinton è al 54%, Dole al 30. Il distacco è dovuto a una perdita secca anche tra gli uomini, che erano rimasti più fedeli delle donne al vecchio presidente del Senato, tra gli indipendenti, e perfino tra i repubblicani.

Clinton ha un vantaggio di 10 punti tra gli elettori benestanti dei suburbs, che tradizionalmente votano repubblicano. La settimana scorsa il sondaggio di Harris dava Clinton al 60% e Dole al 35, un risultato che fa ricordare solamente un altro precedente: quello del 1972 e della vittoria straordinaria di Richard Nixon. E questi sondaggi considerano solamente due candidati. Se si aggiunge Perot alla competizione, Dole scende al livello bassissimo del 20%. In California, uno degli Stati più importanti perché il più popoloso, Clinton ha 27 punti di vantaggio su Dole, un gap più ampio di quello che separò Reagan e Mondale nel 1984. E neanche la candidatura a sinistra di Ralph Nader per il partito dei verdi scalfisce la sua volata verso la rielezione.

Si è diffuso insomma il panico che non solo Dole perderà le elezioni, ma trascinerà con sé nella sconfitta senatori e deputati repubblicani. La parola d'ordine a

Washington è «molliamo Dole», ma anche, in attesa della convention del 12 agosto prossimo, «si salvi chi può». Martedì pomeriggio Newt Gingrich e Jack Kemp hanno raccolto attorno a sé il gruppo dei repubblicani più radicali e hanno lanciato un programma di riduzione delle tasse, un evento piuttosto singolare quando di programmi repubblicani in tempo di elezioni dovrebbe esistere un solo, quello del candidato.

Situazione grave

Per comprendere la gravità della situazione nella quale si trova Dole basta leggere il *New York Times*. Il grande quotidiano americano è famoso per la sua cautela, tanto che a una settimana dall'esplosione del Boeing della Twa ha finalmente menzionato la possibilità di una bomba solo ieri. Eppure pochi giorni fa ha scritto: «Alleati repubblicani esprimono preoccupazione sulla campagna di Dole».



■ NEW YORK. Il timore è che quando Bob Dole, candidato repubblicano alla presidenza, chiamerà le sue truppe alla carica, si troverà solo con la moglie Elizabeth. E che Elizabeth lo travolga nella corsa per guidare lei l'assalto. A parte le metafore, la campagna elettorale repubblicana è implosa nel momento stesso in cui è partita. Da ogni parte arrivano a Bob Dole inviti a ritirarsi dalla corsa. Perché a meno che non accada qualcosa di rivoluzionario,

+

+



La Consulta: non tassativi i 40 anni di differenza

# Adozioni più facili cade il limite di età

Cade il limite dei 40 anni di differenza tra bimbo e genitore come requisito invalicabile per poter adottare: la Corte Costituzionale ha affermato che rispetto alla tassatività del limite (anche di quello minimo di 18 anni) sia prevalente l'interesse del bambino. Resta fermo il rispetto di quella che è la differenza d'età tra figli e genitore nelle famiglie naturali. Soddistazione delle donne dell'Ulivo. I rischi nel campo delle adozioni internazionali.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Si apre uno spiraglio nuovo per le circa sedicimila coppie che sono in attesa di poter adottare un bimbo e - soprattutto - per le altre migliaia di aspiranti genitori che invece non possono neanche sperare perché non hanno i «requisiti». La Corte Costituzionale ha fatto cadere ieri il «tabù» dei quaranta anni di differenza che deve sussistere tra uno dei due coniugi e il bimbo da adottare: un limite che andava inteso come tassativo e che invece da ieri è da interpretare senza eccessiva rigidità. Una decisione che non spezza le catene che impediscono a molti di far volare un sogno: infatti sono gli stessi numeri, oltre alle norme rigide, che impediscono l'adozione in Italia. Basti pensare che su 40-50mila bambini ricoverati in istituto, solo un migliaio (1078 nel '92) sono in stato di adottabilità: un rapporto di 1 a 16 con le coppie che hanno presentato domanda di adozione. Chi maggiormente trarrà beneficio da questa decisione sarà chi sceglie la via dell'adozione internazionale: saltato il limite di età tassativo, probabilmente le domande subiranno un'impennata. Le adozioni internazionali nel '94 erano 2500, e ora sono arrivate a quota 3000: solo il 16,8% di queste passa attraverso enti autorizzati e riconosciuti, dunque più rigidi nel rispetto dei parametri, mentre l'84% delle coppie si affida al «libero mercato», preti, amici e spesso avvocati con pochi scrupoli.

Nel caso concreto di adozione internazionale su cui la Consulta è stata chiamata a pronunciarsi, comunque, la sentenza ha sbloccato una situazione che rischiava di essere paradossale. Le sezioni unite della Cassazione hanno infatti inviato all'Alta

Corte la vicenda di una coppia del salernitano in cui uno dei coniugi superava di appena tre mesi il famigerato limite dei 40 anni. La bimba era stata adottata negli Usa, in Maryland, e l'adozione doveva venire riconosciuta e omologata nel nostro paese. C'era l'ostacolo dei tre mesi di troppo, ma c'era pure un altro fatto: il quasi precedente di una pronuncia sempre della Consulta su un altro aspetto dello stesso articolo 6 della legge sulle adozioni (la 184 del 1983) e che ruotava sempre intorno all'età. Allora la Corte aveva stabilito che, nel caso di adozione di più fratelli, il fatto che per uno degli adottandi la differenza di età col genitore superasse il limite dei 40 anni non poteva essere di impedimento all'adozione: in questo caso, infatti, una norma a tutela del minore avrebbe finito per essere contro di lui. Lo stesso principio, ora, è stato utilizzato per far cadere il limite stesso dei 40 anni - e dunque anche il limite minimo dei 18 anni nella differenza d'età - rafforzando ancor di più l'ambito e la tutela dell'interesse del minore. Nella nuova pronuncia della Corte resta comunque fermo il criterio secondo cui la differenza di età tra chi adotta e chi è adottato sia il più vicino possibile a quella che normalmente intercorre tra genitori e figli.

Se cautele e preoccupazione dominano nei commenti dei giudici minorili, soddisfazione viene invece dal mondo della politica e soprattutto dalle donne dell'Ulivo. «Finalmente - dice Giuliana Sbarbati (pri) - si lascia al giudice, in una materia tanto delicata, la discrezionalità nel valutare prioritariamente l'interesse del minore». Marida Bolognesi (Comunisti unitari), presidente della

## Molestò la figlia Testimoni Geova «La confessione è un segreto»

Sulla vicenda dell'uomo che aveva confessato di aver abusato della figlia ai tre «anziani» della comunità di Geova di Seveso (Milano), i quali non denunciarono l'accaduto alle autorità, è intervenuto l'ufficio legale della congregazione cristiana dei testimoni di Geova. «L'abuso di un minore - si sottolinea nella nota - è un crimine davanti alla legge di Dio e calpesta la persona umana», pertanto la vicenda viene ritenuta «del tutto escrabiile, da condannare...». Tuttavia i testimoni di Geova ritengono che «il modo in cui è stata diffusa la notizia - falsi il problema». La posizione in cui si sono trovati i tre ministri religiosi sarebbe infatti «la stessa in cui si trovano i vari sacerdoti quando nel segreto del confessionale ricevono la confessione di un reato». A tale proposito i testimoni di Geova si chiedono quale sacerdote sia stato perseguito dalla legge «per non aver violato il segreto del confessionale». L'ordinamento giuridico italiano - si afferma nella nota - riconosce questo inalienabile principio», nell'articolo 200 del codice penale.

commissione Affari sociali della Camera, sottolinea che «si pongono le condizioni per non precipitare in una applicazione pedessequa, fiscale o addirittura paradossale della legge», ma evidenzia pure la necessità di «colmare il pauroso vuoto legislativo rappresentato dalla mancanza di norme che regolano le adozioni internazionali». Per Giovanna Melandri, pds, la sentenza è «ottima» e «permetterà anche una valutazione caso per caso che prenda in considerazione anche i profili motivazionali e psicologici». Insomma, sintetizza Marcella Lucidi, dei Cristiano sociali, «è prevalso il buon senso, quando buon senso significa dare ad un bambino in stato di abbandono affetti e serenità per il futuro».



## «Ma io temo il boom dall'estero»

«Spero che i giudici sapranno usare bene la discrezionalità che viene loro riconosciuta... Ma certo che è da preferire una coppia di trentenni rispetto a una di cinquantenni». Melita Cavallo, giudice a Napoli e presidente dell'Associazione giudici minorili, non è particolarmente entusiasta di questa sentenza.

**Le parlamentari esprimono un giudizio positivo sulla sentenza della Consulta. Cos'è che la preoccupa?**

Ho paura che ci sarà un boom delle domande di adozione internazionale, perché tutte le coppie non più giovani, potendo prendere un neonato, andranno ancor più velocemente all'estero.

**E quale è il problema?**

Che quando questi bambini saranno adolescenti, e avranno i problemi dell'adolescenza e dell'integrazione più autentica, insomma quando cresce diventa un po' un problema. Già abbiamo molti problemi con adottivisti stranieri, il numero crescerà...

**Ha un dato esemplificativo?**

No, non c'è monitoraggio. Anche perché solo i meno fa-

coltosi ricorrono al tribunale: gli altri abbandonano i minori in college, all'estero o trovano altre soluzioni ai problemi che non riescono ad affrontare. Il disagio degli adolescenti adottati è piuttosto sommerso. Poi emerge nella scuola, nel gruppo... In Tribunale arriva solo il fatto eclatante, dove c'è reato. Ed è un fenomeno non solo italiano.

**Non pensa che quel limite di 40 anni possa essere agrato nell'interesse del minore?**

Ma, l'interesse del minore è qualcosa di estremamente evanescente.

**Non è meglio una famiglia attempata di una favola a Rio? E sui single?**

C'è un distorto senso della solidarietà. Si dice: meglio in Italia con vecchi genitori che nella baracca. Non penso che questo sia l'interesse del minore. Sui single, non capisco perché assommare probabilità di sofferenze in bambini già provati. Diverso il caso dei conviventi: non voglio un certificato di matrimonio, ma una famiglia sia.

Superprocura

## Tre in lizza per sostituire Siclari

NOSTRO SERVIZIO

FIRENZE. Un'estate al ritmo del valzer nei palazzi giudiziari. Sono molte le poltrone importanti che si stanno liberando settimana dopo settimana. Dopo quella di procuratore capo di Roma, per i guai davanti al Csm di Michele Coiro, è scoperta anche quella di Bruno Siclari, il cui mandato alla guida della Direzione nazionale antimafia, scade a novembre. Sulla Gazzetta ufficiale, il 10 luglio scorso, è apparso il bando di concorso per coprire il posto vacante a capo dell'ufficio nazionale dei procuratori antimafia. Il termine per presentare le domande scadrà martedì prossimo. Fra gli aspiranti alla prestigiosa carica c'è il procuratore capo di Firenze, Pier Luigi Vigna (ma la sua domanda non è ancora arrivata a Roma), che vanta un curriculum capace di mettere in difficoltà più di un concorrente per l'incarico romano. In questi anni, sotto la guida di Vigna, la direzione distrettuale antimafia della Toscana ha infatti squarciato il velo di indifferenza e di superficialità che ha coperto per molto tempo le famiglie mafiose.

Per ora in lizza ci sono comunque il procuratore di Velletri, Vito Giampietro, e quello di Larino, Michele Gallucci.

Diversi i requisiti richiesti: tra gli altri l'aver svolto per almeno dieci anni funzioni di pubblico ministero o di giudice istruttore, l'aver dimostrato specifiche attitudini, capacità organizzative e esperienza nella trattazione di processi di criminalità organizzata e l'aver maturato quattro anni di permanenza nell'ufficio di provenienza. Un requisito quest'ultimo che chiuderebbe la porta ad alcuni possibili candidati eccellenti, come i capi delle Procure di Palermo, Giancarlo Caselli, e di Napoli, Agostino Cordova. Caselli infatti è in servizio a Palermo dal dicembre del '92, mentre Cordova è alla procura di Napoli dal luglio del '93.

Per quanto riguarda Siclari, la legge istitutiva della Superprocura prevede che l'incarico di capo della Dna possa essere rinnovato una volta. In ogni caso, però, Siclari dovrà andare in pensione alla fine del 1997.

Oggi interrogati i neofascisti arrestati

## Piazza Fontana verso la verità

MILANO. Tra oggi e domani, all'interno delle carceri in cui sono detenuti, saranno interrogati dal gip Paolo Arbasino i quattro indagati per favoreggiamento nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, Piero Andreatta, Piercarlo Montagner, Stefano Tringali e Roberto Raho. E intanto il pubblico ministero Grazia Pradella incontra il presidente dell'Associazione familiari vittime delle stragi Corrado Passera.

Il sospetto, anzi l'accusa, che grava sui quattro arrestati di martedì è quello di non aver mai smesso di avere contatti con i due principali indagati dell'inchiesta: Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi. Secondo gli inquirenti si tratterebbe di un vero e proprio ricompattamento, quasi trent'anni dopo, del vecchio nucleo di giovani «neri» veneziani che alla fine degli anni Sessanta si resero protagonisti di diverse azioni paramilitari. Con l'aggiunta del pesantissimo sospetto che qualcuno di loro abbia avuto un ruolo nell'attentato che nel 1969 costò la vita a sedici persone. Il personaggio chiave del gruppo è Zorzi. Dal lontano Giappone avrebbe continuato a dirigere le mosse dei suoi «camerati» lanciando un messaggio chiaro: siamo tutti sulla stessa barca, bocche cucite o i guai arrivano per tutti. Così si spiegherebbero i suoi tentativi di allontanare dall'Italia Martino Siciliano prima e Piero Andreatta poi, offrendo loro ben remunerati lavori.

Entrambi hanno scelto di rimanere in Italia e Siciliano ha anche iniziato a collaborare con la magistratura. Proprio attorno a questa figura di «pentito nero», però, esisto-

no divergenti opinioni tra i magistrati che si occupano della strage del 12 dicembre 1969: il giudice istruttore Guido Salvini e il pm Grazia Pradella. «Mi sembrano significativi tali sviluppi - ha commentato ieri Salvini a proposito dei quattro arresti - perché testimoniano il contributo decisivo alle indagini fornito da Martino Siciliano nel quadro di un intervento del Sismi all'estero che lo ha sottratto al controllo di Delfo Zorzi. Una serie di operazioni da manuale condotta dai carabinieri del Ros fino al 1995 e che sono la base per gli attuali provvedimenti». Ma il pm Pradella offre una ricostruzione diversa, alludendo a nuove risultanze investigative, tenute finora sotto il più stretto segreto: «Si è trattato di investigazioni pure, alle quali hanno contribuito Digos e Ucigos». E sottolinea che in questa fase non è stato utilizzato il contributo di nessun pentito.

Al di là delle polemiche interne ai palazzi di giustizia, la notizia degli arresti di martedì - i primi a 27 anni di distanza dalla strage di piazza Fontana - hanno suscitato l'interesse anche da parte dei familiari delle vittime di quella e di tutte le altre stragi, che si sono costituiti in un'associazione presieduta da Corrado Passera. E proprio ieri il pm Grazia Pradella ha avuto un breve incontro con Passera, al centro del quale c'erano i recenti sviluppi delle indagini.

Nel frattempo, in attesa degli interrogatori, ai quattro arrestati, detenuti in altrettante carceri lombarde, è stato imposto l'isolamento assoluto e il divieto di colloquio anche con i rispettivi avvocati. □ Gp.R.

RESTAURI E RAZZISMO

## Bossi contro la cattedrale

ROMA. La Lega, ancora una volta, ha cercato di impedire l'approvazione di un provvedimento a favore del Mezzogiorno. Questa volta si è trattato del decreto-legge che prevede, tra gli altri, interventi finanziari per la ricostruzione e restauro della basilica di Noto, il cui costo totale non è però, al momento - rileva lo stesso governo - possibile stimare. Il provvedimento era ieri all'esame del Senato.

Il Carroccio è partito subito all'assalto, presentando decine di emendamenti e chiedendo su ognuno di essi la verifica del numero legale. L'obiettivo dichiarato, com'era capitato per il risanamento di Bagnoli, era quello di insabbiare il decreto. Manovra fallita perché il numero legale non è mai mancato e, alla fine, il provvedimento è stato votato con 161 voti favorevoli, 17 contrari (la Lega e qualche senatore del Polo con voto personale) e 2 astenuti.

Gli interventi, per complessivi 20 miliardi, sono finalizzati, oltre che ai lavori di ricostruzione, ad evitare maggiori danni a persone o a cose a seguito del crollo, avvenuto, come hanno ricordato i senatori dell'Ulivo eletti in Sicilia, «per incuria del governo e per i meccanismi centralistici e burocratici di spesa, che hanno impedito e che tuttora impediscono l'utilizzazione dei finanziamenti stanziati da una legge del 1991 per far fronte ai danni del terremoto del 1990 nella Sicilia orientale». I finanziamenti saranno utilizzati per le opere di consolidamento dell'antico tempio barocco, mentre per accelerare il recupero e la conservazione dei beni architettonici della Val di Noto si utilizzeranno i fondi (44 miliardi e 151 milioni) di vecchi provvedimenti. Gli interventi dovranno essere eseguiti d'intesa con la regione Sicilia.

Per snellire le procedure, sempre



La cattedrale di Noto dopo il crollo

G. Napoli/Adn-Kronos

nel rispetto dell'ordinamento giuridico, le previste ordinanze potranno essere emanate anche «in deroga ad ogni disposizione vigente». Per valutare la rispondenza dei progetti relativi al recupero del patrimonio culturale della Val di Noto, con particolare riferimento agli aspetti del restauro e della sicurezza sismica, è istituito, con decreto della Presidenza del Consiglio, una commissione presieduta dal direttore dell'Istituto centra-

le per il restauro del ministero dei Beni culturali e composta dall'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, dal presidente dell'Istituto per la difesa dai terremoti e dai sovraintendenti dei beni culturali e ambientali competenti.

La cittadina (21.344 abitanti, in provincia di Siracusa) è stata ricostruita dopo il terremoto del 1693. Conserva integrale un tessuto urbano barocco di grande interesse.

L'industriale che «inventò» le molle

## Fallito Magniflex re del materasso

PRATO. Nel materasso aveva innestato le molle. L'invenzione del secolo capace di addolcire i sonni di mezzo mondo. Si era però scordato della tradizione: quella di conservare guadagni e risparmi sotto le lenzuola. Franco Dino Magni, inventore e re del materasso a molle, è finito travolto dai debiti. Cambiali ed affari storti sono maturati negli anni. Recentissima la sentenza depositata martedì mattina in tribunale: un fallimento personale che tuttavia coinvolge le quattro aziende - Ada, Campostino, Mentone e Fdm - fondate dall'imprenditore pratese. Un impero, pur vacillante, costruito dal nulla grazie ad una piccola, grande idea. Un'idea che ha cambiato la vita notturna di molti di noi. Spegnete la luce, clic. Buonanotte e sogni d'oro, su quel materasso.

Depositato a Ginevra parecchi lustri fa, il brevetto del materasso a molle ha davvero cambiato «pennicelle» e sonni profondi. Ma la rivoluzione ha radici più lontane. Una casa colonica trasformata in un laboratorio per la produzione di cuscini è il primo passo. Poi, nel dopoguerra, l'avvento del materasso e la nascita di una fabbrica. Passano gli anni e Franco Dino Magni ha la sua grande intuizione: il materasso a molle.

Emblema della Magniflex, l'azienda di famiglia, il prodotto pratese fa il giro del mondo e la fortuna del suo inventore. Per anni, il marchio è stato una vera garanzia. La gente che entrava nei negozi e poi via, a casa, contenti, soddisfatti. A dormire.

Ma non di sole idee brillanti vivono gli imprenditori. Servono fortuna ed accortezza. I debiti di troppo

bisognerebbe proprio evitarli. Tra fratelli da aiutare, fidejussioni ed una banca che fa crac, Franco Dino Magni è invece entrato in un vicolo cieco.

Una strada senza ritorno, intrapresa a suo dire dall'aiuto (16 miliardi di debito) prestato al fratello Moreno, a sua volta protagonista di un fallimento. Nel mezzo un altro fratello, Giuliano, con il quale i rapporti sono sempre stati tesi. Poi, la vicenda della Cassa di Risparmio di Prato, con Franco Dino Magni e le sue aziende in veste di grandi clienti dell'istituto di credito travolto dalle sofferenze multimiliardarie.

Infine, nuovi problemi di garanzie da fornire alle banche, fidejussioni e cambiali: alcune firmate con l'intero nome, altre soltanto come Franco Magni. Il diretto interessato non è più uscito dal circolo vizioso, fino all'epilogo, martedì scorso.

I giudici hanno accolto la richiesta di fallimento avanzata dal sostituto procuratore Tommaso Coletta. Una sentenza dura, giacché per il magistrato si sarebbe trattato di bancarotta fraudolenta e, dunque, sarebbe stato il caso di tirare in ballo, con le quattro aziende, anche il loro amministratore.

Di diverso avviso, su quella che definisce «una mostrosità giuridica», è sempre stata la difesa. Più netto il diretto interessato.

Per l'inventore del materasso a molle non c'è dubbio che tenga: «Volevano farmi fallire e ci sono riusciti». Franco Dino Magni non si sente il responsabile, almeno non l'unico, dei suoi guai. La vicenda, del resto, non manca di lati oscuri.

Non è nemmeno il caso di dare il solito consiglio: dormici sopra.



Ultimo concerto a Villa Clerici

## Noa, il pop in salsa yemenita

DIEGO PERUGINI

■ Chiuso per ferie. Ecco già pronto il laconico avviso destinato agli appassionati di musica pop e rock: perché in questi giorni si concludono quasi tutti i festival e le rassegne cittadine, rimandando tutti alla ripresa settembrina. Dopo quello di Villa Arconati, salutiamo quindi il festival di Villa Clerici, che ha restituito al pubblico una bellissima dimora settecentesca. Villa Clerici ha ospitato artisti come John Mayall, John Lurie, Avion Travel, Jackson Browne, Vinicio Capossela, Deborah Harry e Ben Harper e stasera chiude in bellezza con una delle più suggestive voci in circolazione, Noa (ore 21.30, lire 30/40.000). Sarà un'ulteriore occasione per saggiare le doti di questa cantautrice di successo, abile nel giostrare fra stili e generi, con l'intenzione dichiarata di superare le solite classificazioni musicali.

Noa vanta un campionario di suoni raffinati al servizio di un pop elegante che vive di spunti differenti: ritroviamo, in primo luogo, le radici della cultura araba dello Yemen, di cui è originaria la sua famiglia. Noa, ragazza dal fascino esotico, nasce invece nei dintorni di Tel Aviv ma cresce nella New York multirazziale e cosmopolita: ritorna poi in Israele a diciassette anni per trovare la propria identità. Il servizio militare obbligatorio

la porta in giro fra le truppe in un reparto destinato all'intrattenimento: qui Noa si esibisce come cantante e scopre la propria vocazione artistica. Questa e altre esperienze formano un retroterra artistico-umano ricco di sfaccettature, che Noa perfezionerà negli anni Novanta assieme a un maestro come Gil Dor, virtuoso della chitarra. I due formano una coppia che esibisce in chiave acustica riscuotendo grande successo in Israele. L'album di debutto per la major Geffen, *Noa* ('93), vede il coinvolgimento in prima persona del chitarrista Pat Metheny (amico di Gil Dor) come produttore e di musicisti di rango come Lyle Mays e Steve Ferrone. Da pochi mesi, invece, è uscito *Calling*, lavoro destinato ad amplificare la popolarità di Noa, che nell'ottobre '94 si è anche esibita davanti al Papa in una personale versione dell'*Ave Maria*. Noa canta storie d'amore, emozione, solidarietà e pace universale con voce duttile e suadente in un crocevia di suoni avvolgenti, dove è possibile cogliere tanti riferimenti, da certo jazz d'atmosfera alle immancabili sfumature etniche, sublimati in una canzone d'autore dai tratti morbidi e delicati. E che dal vivo trova la sua dimensione prediletta.

## A Monluè Tamburi vesuviani e lontani

■ Percussioni, tamborre, tamburelli, darbuka, conga e altri tamburi sull'aria della Cascina Monluè. A suonarli sono i "Tamburi del Vesuvio", che sotto la guida di Nando Citarella, porteranno a Milano un concerto di ritmi multietnici. Sono in ventitré percussionisti, cantanti e danzatori a proporre "Canti antichi e nuove contaminazioni", per la manifestazione Mediterranea, domani alle ore 21.30, ingresso libero. Nando Citarella non è nuovo alle scene milanesi. L'anno scorso infatti ha partecipato alla rassegna Monluè Estate, con il gruppo da lui fondato, "La paranza vesuviana". Questa volta, forte dell'esperienza

di lavoro con Eduardo De Filippo e Roberto De Simone, Citarella si pone alla guida dei "Tamburi del Vesuvio". Canzoni napoletane, certo, ma eseguite solo con le percussioni. Oltre a presentare un vasto panorama della cultura musicale partenopea e della più vasta area dell'Italia meridionale, i tamburi del Vesuvio si sono spinti fino all'Africa centrale e, oltre Oceano, al Sud America. Un vero e proprio dialogo tra ritmi e strumenti del mediterraneo con quelli del Senegal e del Nuovo Continente. Anche gli strumenti sono particolari. Infatti tamborre e tamburelli, così tipici del napoletano, si confronteranno con darbuka e riq dei Paesi Arabi e dei ritmi berberi; conga senegalese e djembé dell'Africa centrale e sudamericana riscalderanno l'aria fresca di queste serate. A completare l'atmosfera multietnica, ci saranno anche cantanti e danzatori. La serata continua con lo spettacolo delle 23.15. "Danze mediterranee da Napoli a Siviglia, passando per il Magreb" è il titolo della rappresentazione di Rossella Cicero. □ M.D.P.



Uno degli esperimenti proposti ai «Giardini della scienza» al Museo della Scienza e della Tecnica

De Bellis

## Tutti in vacanza nei Giardini della Scienza

■ Capire come funziona una fontana solare, vedere come i suoni si diffondono nell'acqua da un diapason, giocare con i colori e le immagini. E ancora combattere una battaglia navale in una piscina di dieci metri per dieci e costruire modelli delle più famose navi. È il programma del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica «Leonardo da Vinci» in occasione delle vacanze estive. I ragazzi e i bambini - ma anche i loro genitori - possono seguire i corsi settimanali de «I giardini della Scienza», un'area all'aperto - di fronte al Padiglione Ferroviario - che

ospita marchingegni e laboratori. Per i più piccoli il museo ha riservato una vera e propria pista con una decina di automobili a pedali per imparare le norme che regolano la circolazione stradale: le lezioni di guida si concludono con il rilascio della patente. E poi la piscina dove si disputano battaglie navali e corsi di modellismo, organizzati dal Museo Civico Navale, lezioni sulla cromoterapia, una particolare scienza che attraverso i colori cura alcune malattie, laboratori per esperimenti interattivi di percezione, illusioni ottiche che vengono smascherate dalle apparec-

chiature del museo. Inoltre prove pratiche per sentire viaggiare la propria voce attraverso una spirale di tubi, pesarsi su una bilancia idrostatica oppure su una vecchia stadera e così via. Per partecipare al pacchetto di cinque giorni di visite guidate e ai laboratori - attivi fino a metà settembre - ci si può rivolgere direttamente al museo (via San Vittore 21, tel. 48.55.51) oppure alle scuole estive del Comune o agli oratori. Orari di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 17.00; sabato e domenica la chiusura è prorogata alle 18.30. □ F.S.



Nando Citarella dei Tamburi del Vesuvio alla Cascina Monluè

## Al Cts Garibaldi

### Mozart e la musica d'Egitto

■ Esoterismo, massoneria, archeologia e musica all'ex Chiesa Templare degli Angioli, ingresso gratuito. In programma per questa sera un incontro con Massimiliana Pozzi, egittologa e direttrice della Società Cooperativa Archeologica, che parlerà delle influenze che la cultura dell'Antico Egitto ha avuto nel mondo europeo; la proiezione di diapositive e l'esposizione di stampe di Eva Felicia Mulas che ha fotografato i reperti archeologici in Egitto e l'intervento del musicologo Pierfranco Vitale, vicepresidente dell'associazione Mozart Italia, sulle opere mozartiane di ispirazione massonica. Come introduzione non manca il concerto. I solisti C. Vanzini, A. Stadler, A. Paletta, D. Toffolon e A. Vissoli dell'Orchestra Mozart, diretta da Giampaolo Bisanti, eseguiranno l'Andante dal Concerto per oboe e orchestra K314; l'Adagio per corno inglese e strumenti K580a e uno dei capolavori mozartiani: Adagio e Rondò per glassharmonica e strumenti K617. □ M.D.P.

al suo penultimo incontro, previsto per questa sera alle ore 21, presso il Cts garibaldi (ex Chiesa Templare degli Angioli), ingresso gratuito. In programma per questa sera un incontro con Massimiliana Pozzi, egittologa e direttrice della Società Cooperativa Archeologica, che parlerà delle influenze che la cultura dell'Antico Egitto ha avuto nel mondo europeo; la proiezione di diapositive e l'esposizione di stampe di Eva Felicia Mulas che ha fotografato i reperti archeologici in Egitto e l'intervento del musicologo Pierfranco Vitale, vicepresidente dell'associazione Mozart Italia, sulle opere mozartiane di ispirazione massonica. Come introduzione non manca il concerto. I solisti C. Vanzini, A. Stadler, A. Paletta, D. Toffolon e A. Vissoli dell'Orchestra Mozart, diretta da Giampaolo Bisanti, eseguiranno l'Andante dal Concerto per oboe e orchestra K314; l'Adagio per corno inglese e strumenti K580a e uno dei capolavori mozartiani: Adagio e Rondò per glassharmonica e strumenti K617. □ M.D.P.

## AGENDA

**CASCINA MONLUÈ.** Per il festival *La Notte di San Lorenzo* alle 21.30 concerto dei *Cantaro* che propongono un viaggio musicale attraverso il Venezuela. Alla Cascina Monluè, via Monluè, zona Mecenate. Alle 20.15 l'associazione Sinfonica propone un confronto sull'uso dei materiali nella cultura del cibo in Senegal e in Italia. Inoltre mostre sulle culture del Sud del Mondo, ristoranti etnici e alle 23.00 incontri sulla cooperazione internazionale. Ingresso libero.

**MUSICA CUBANA.** Con la *Charanga Habanera*, orchestra di 14 elementi tra le più rappresentative della nuova realtà musicale cubana. Alle 21.30, Tribunale dell'Idroscalo, ingresso libero.

**AMMISSIONE A MEDICINA.** Sono aperte le iscrizioni al corso di preparazione per l'esame d'ammissione alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli Studi milanesi. Il corso, organizzato dalla lista studentesca «Medicina Studenti» in collaborazione con la Facoltà, si terrà dal 2 al 6 settembre. Iscrizioni oggi dalle 9.00 alle 12.30 e dal 26 al 30 agosto (ore 9.00 - 12.30 e 14.00 - 16.00) presso la segre-

teria del prcorso, via Festa del Perdono 7. Informazioni al numero 55.03.37.11. La partecipazione è gratuita.

**TEATRO DIALETTALE.** A Cassina Anna (via Sant'Arnaldo 17, Bruzzano, alle 21.00, ingresso libero) con la Compagnia «Il Carrozzone» che porta in scena lo spettacolo «El me fioeu l'è diventà Rusina», commedia comica in tre atti di Mario Migliara.

**CHOPIN.** Concerto della pianista Victoria Terekiev nell'ambito della rassegna «Tredici + Tredici» notti di Nottumi di Chopin» in corso a Villa Simonetta (via Stilicone 36, alle ore 23.00, ingresso libero). In programma musiche di Chopin, Catalani, Malipiero, Martucci. Funziona cocktail-bar.

**ANNI 60.** Nell'ambito della mostra «Anni '60. Le immagini al potere» allestita alla Fondazione Antonio Mazzotta (Foro Buonaparte, 50) conferenza su «L'arte e i miti della Pop music». Alle ore 20.30. Lire 4mila oltre il prezzo del biglietto d'ingresso alla mostra.

**FESTIVAL CELTICO.** Concerto degli inglesi *Ashley Hutchings Dance Band* alle 21.30 a *Fleadh*, il festival celtico in corso all'Altro-

palco Stage, Parco Aquatica, via Quinto Romano. Inoltre stand culturali e gastronomici dai paesi celtici, corso di danze irlandesi (dalle ore 18.00) e spazio giochi. Il festival è aperto dalle 18.00 alle 2.00. Ingresso lire 10mila.

**MOMIX.** La compagnia di ballerini- trasformisti è in cartellone al Teatro Impero di Varese (via Bernascone, alle 21.30, ingresso lire 25mila) nell'ambito del festival estivo organizzato dall'amministrazione comunale.

**VINI D'ITALIA.** Presentazione dell'«Enciclopedia dei vini d'Italia» su cd rom. 1.200 vini oltre a un migliaio di ricette regionali e informazioni su produttori, zone vitivinicole e vitigni. Presso la Rinascente di piazza Duomo, nello spazio del sottopiano «La bottega dei sapori». Da oggi alle 17.00.

**FESTE DELL'UNITÀ.** Proseguono fino a domenica prossima le feste dell'Unità di Cornate, Cernusco sul Naviglio, Lazzate (Festa della Sinistra organizzata da Pds e Rifondazione comunista), Triuggio e Lainate.

**SOTTOSCRIZIONE A PREMI.** Ecco i biglietti vincitori della sottoscri-

zione a premi della Festa dell'Unità di Bergamo terminata lunedì scorso: 1°) BB 4336; 2°) CC 1135; 3°) AA 3947; 4°) AA 9614; 5°) AA 1851; 6°) CC 8763; 7°) AA 3443; 8°) AA 6283; 9°) CC 2219; 10°) CC 632; 11°) AA 2512.

**IL TEMPO**

Giornata all'insegna della variabilità, quella di oggi. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale il cielo sarà da «nuvoloso a molto nuvoloso con nuvolosità in diminuzione dal pomeriggio». Ma, dicono gli esperti, non dovrebbe piovere tranne sui rilievi nelle prime ore del mattino. Temperature in leggera diminuzione: minime fra 15 e 17°C; massime fra 25 e 28. Venti deboli da nord o nord est. Domani il meteo prevede ancora «condizioni di variabilità» con cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con aumento della copertura dal pomeriggio «a partire dai settori occidentali». Ma anche domani la giornata dovrebbe trascorrere senza piogge. Temperature senza variazioni significative. Venti deboli orientali. Per sabato è previsto un peggioramento.

## OGGI

### FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** via Manzoni (ang. via Bigli, 28); via Torino, 52; viale Monte Nero, 37; viale Zara, 38; viale Suzzani, 273; via Casarsa, 13; via Lessona, 55; corso Colombo, 1; via Bonghi, 22; piazzale Gabrio Rosa, 11; via Vitruvio, 11; viale Monza, 226; via Padova, 84; via Grossich, 15; via Castelmorone, 6; via Mecenate, 25; corso Vercelli (ang. via Cherubini, 2); via dei Fiordalisi, 2 (ang. via Lorenteggio); via Paravia, 75; via Paolo Sarpi, 62; via Collecchio, 4.

**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Frenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza pronto intervento ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambini maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Informazioni sulla viabilità autostradale 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

### TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 8511608). Atm 875495, Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 6981; Hertz 654929; Lismousine Service 344752.

### MERCATI

Via Calatafimi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maierà, via Ampère, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, piazzale ospedale San Paolo, via Tomezza, via Osoppo, via De Pre-dis, via A. Traversi.

# DIPLOMA

ANCHE IN UN ANNO

PER STUDENTI LAVORATORI CON POCO TEMPO DISPONIBILE - SCUOLA RECUPERO ANNI

**TECNICO DEI SERVIZI SOCIALI - INTEGRAZIONE DIPLOMI - GEOMETRI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ - MAGISTRALI - ASSISTENTE DI COMUNITÀ INFANTILE - MAESTRA D'ASILO - GRAFICO PUBBLICITARIO - DISEGNATORE E STILISTA DI MODA - OPERATORE TURISTICO - LICEI - PERITI - RAGIONERIA**

**LAUREA IN TEMPO RIDOTTO**

**SOCIOLOGIA  
ECONOMIA E COMMERCIO  
SCIENZE POLITICHE**

**INGEGNERIA  
ARCHITETTURA  
LINGUE - MEDICINA**

**Inoltre per le professioni del futuro CORSI di:**

**OPERATORE SOCIO SANITARIO (per anziani, tossicodipendenti, portatori di handicap)  
DETECTIVE • FOTOREPORTER • CROUPIER • ARREDATORE •  
COMPUTER GRAFICA • SUPER SEGRETARIA**

**MILANO - Via Zuretti, 47 (zona Staz. Centrale) - Tel. 02/67075523 - 66710192**



**IL SET.** Enzo Iacchetti debutta come protagonista nel film di Andrea Manni

## Un maggiordomo per cinque donne

Domestico suo malgrado. Enzo Iacchetti, in vacanza da *Striscia la notizia*, interpreta il ruolo di protagonista in *Da cosa nasce cosa...*, il film d'esordio che Andrea Manni sta finendo di girare a Roma. La vicenda, una commedia venata di suspense, è ambientata in una grande villa dove vivono cinque donne che sullo schermo avranno i volti di Mariella Valentini, Monica Scattini, Eliana Miglio, Barbara Livi e Benedetta Mazzini.

**GOFFREDO DE PASCALE**

ROMA. Da attore professionista a cameriere il passo può essere più breve di quanto non si immagini. Se si cerca disperatamente una parte e ci si ritrova ad indossare gli abiti da domestico in una bella villa dove albergano cinque donne, si può facilmente cadere in tentazione e finire per lustrare pavimenti, sfomare manicaretti e accudire pargoli dall'aplomb statunitense che inneggiano ai rapper di Brooklyn. Fin qui l'antefatto di *Da cosa nasce cosa...*, il film di esordio che Andrea Manni sta girando a Roma con Enzo Iacchetti e le sue «datrici di lavoro» Mariella Valentini, Monica Scattini, Eliana Miglio, Benedetta Mazzini e Barbara Livi. La tranquilla vita quotidiana, come ogni commedia che si vena di suspense, tenderà a complicarsi via via che i protagonisti si muoveranno sotto l'occhio vigile di un uomo sconosciuto. È un uomo col parucchino che s'intrufola nel giardino appena può per sbirciare dalle finestre ciò che accade nella sontuosa abitazione. L'intrico è alle porte, ma procediamo con ordine.

Il set. Al limite fra il comico e il fiabesco, la vicenda si svolge a vil-

la Banfi, nel cuore del quartiere Coppede. L'austera architettura offre sfumature gotiche e da favola. È pieno inverno quando Pier (Iacchetti) si presenta convinto di dover sostenere un'audizione. La troupe boccheggia e gli attori, vestiti di tutto lana come richiede il copione, lottano per conservare intatto il cerone. Sull'enorme tavolo in noce che campeggia al centro della cucina, un albero di Natale è pronto per accogliere ai suoi piedi i regali. Una scala in legno si attorciglia fino al primo piano dove l'operatore ha piazzato la macchina da presa e si appresta a girare una scena nel salone tappezzato di rasi e con grandi tele alle pareti. È la quarta settimana di lavorazione, ne restano due e il giovane produttore Massimiliano La Pagna della Cep si mostra soddisfatto: si stanno rispettando i tempi e il budget di poco superiore ai due miliardi di lire non sarà sfiorato.

Il regista. Ha faticato parecchio (diciotto anni per la precisione) nel cinema e nella pubblicità, prima di giungere alla direzione di un film «scritto tanti anni fa - racconta - assieme a Oddone Cappellino

che purtroppo è scomparso di recente». Dicono di lui che è testardo, Andrea Manni sorride e conferma: «È un complimento e lo accetto. Per me la sceneggiatura è come il Vangelo: le battute sono quelle e vanno rispettate. E non c'è nulla da improvvisare».

«Da cosa nasce cosa...» - prosegue il 38enne regista romano - è un lavoro trasversale sia nella scelta del cast che nella struttura narrativa. È in sostanza una commedia di sentimenti che parte da una comicità semplice, un po' machietistica, per approdare ad una più raffinata. D'altronde credo che la ricchezza non sia per pochi...».

Il protagonista. È un comico di razza, Enzo Iacchetti, cresciuto al Derby di Milano ai tempi di Massimo Boldi e Diego Abbatantuono prima di giungere a Canale 5 dove da due anni conduce *Striscia la notizia*. L'esordio sul grande schermo appartiene al passato («Sì, mi hanno visto al massimo in trentatré - svela - quando *Oro fu mandato in onda su Retequattro*). Il film storico, girato nella Mosca di altri tempi, lo immortalava al fianco di Franco Nero nelle vesti di Benvenuto Cellini. Adesso interpreta il ruolo di un attore ridotto al lastrico che si trova nel luogo sbagliato nel momento sbagliato, e convinto del contrario, si mette a recitare un brano tratto da *Istruzioni alla servitù* di Jonathan Swift. Inutile dire che la parte dovrà sostenerla fin troppo realisticamente. «Lavorare con cinque attrici è bello - spiega - mi trattano come uno zio ed io che sono un po' camaleontico, mi adatto... nella vita come nel film».



Enzo Iacchetti con le protagoniste del film di Andrea Manni

Nella sua lunga carriera televisiva è sempre andato avanti seguendo la sua strada: «Il successo è arrivato a 43 anni - racconta - ma posso dire che faccio solo ciò che mi piace. Ho rifiutato la conduzione di *Buona domenica* e *Domenica in* perché non mi interessavano. Niente polemiche sulla tv: io lavoro per Berlusconi e gli voto contro. Il cavaliere non l'ho mai visto, so che è una persona intelligente e che rappresento un business per la sua azienda, pertanto, io che sono comunista non vengo sbattuto fuori. D'altronde anche Agnelli

non caccia via i suoi operai, anzi... oggi vota come loro». Le attrici. «Tanti ruoli femminili non si erano mai visti», commenta all'unisono Mariella Valentini e le sue compagne. Lei è Giulia, «una donna misteriosa - racconta l'interprete di *Volere volare* - che affitta la villa assieme alle altre. Intorno a lei c'è un piccolo mistero che solo alla fine del film verrà svelato». Monica Scattini interpreta il ruolo di una ragazza madre con due gemelli americani che non hanno mai conosciuto il padre; Eliana Miglio è una logopedista

che si porta il lavoro a letto; Barbara Livi è figlia di un discografico famoso e incombente mentre Benedetta Mazzini è una fanciulla alle prese con la propria femminilità. Sarà Iacchetti a mettere finalmente ordine in casa ma sul set è Manni a dominare la situazione e il comico assicura: «Fa benissimo, finiamola con la voglia di improvvisare. Credo che solo Benigni e Grillo siano in grado di farlo. Prima c'era anche Troisi. Per tutti noi val bene il dettato: attenersi rigorosamente a ciò che scrivono gli autori».

## Oliver Stone In Marocco ciak su Alessandro il Grande

Oliver Stone girerà un film sulla vita di Alessandro Magno. È giunto infatti due giorni fa a Casablanca, come dichiarano gli organi di stampa locali. E da lì si muoverà verso il sud del Marocco, in ricognizione dei luoghi adatti alla realizzazione della pellicola. Secondo alcune indiscrezioni, il regista americano ha intenzione di realizzare il film in cooperazione con la società marocchina «Zak production». Per il momento, non è ancora noto il nome dell'attore che si cimenterà nel complesso, impegnativo ruolo di Alessandro Magno. È la prima volta che Stone si orienta verso un personaggio del genere. Si è soffermato su grandi figure della storia, ma legate comunque alla contemporaneità, come John Fitzgerald Kennedy, di cui ha ripercorso la vicenda in «Jfk - un caso ancora aperto» (del 1991). D'altro canto il regista si è sempre caratterizzato, all'interno del panorama cinematografico statunitense, come un autore eclettico. Passando dalla guerra del Vietnam, documentata in forme anche spettacolari («Platoon», 1986, e «Nato il 4 luglio», 1989), alla radiografia del fenomeno dello «yuppismo»: «Wall Street» (1987), che valse l'Oscar a Michael Douglas come miglior attore. Fino al film musicale ispirato alla figura leggendaria di Jim Morrison («The Doors», 1990).

La sua opera forse più nota è «Talk Radio» (1989) con Eric Bogosian, che descrive, scegliendo tonalità claustrofobiche e realistiche, un antieroe contemporaneo: il disk-jockey notturno di una radio che usa il microfono per far sfogare in libertà gli ascoltatori. Carrellata iper-ritmica di confessioni, rabbia, disperazione, paranoie e paure della provincia americana. Fino all'epilogo tragico.



## Michael Jackson a Budapest porta doni ai bambini in ospedale

Dal Sudafrica al Marocco, e ora a Budapest. Michael Jackson (nella foto) è arrivato da alcuni giorni nella capitale ungherese, dove ha visitato un ospedale per bambini, portando loro dei doni. All'ospedale Bethesda, la popstar americana ha incontrato il piccolo Bela Farkas, di sei anni, che due anni fa aveva subito il trapianto del fegato a spese della Fondazione Jackson; l'intervento, costato 300 milioni di lire, aveva salvato la vita al bambino.

Jackson, occhiali scuri, camicia rossa e cappello scuro, ha anche visitato il Parlamento ungherese, dove è stato ricevuto dal ministro della Cultura, Balint Magyar. «Ho già ricevuto diversi personaggi importanti - ha commentato il ministro - ma nessuno è arrivato con una scorta simile». Il cantante americano da parte sua ha salutato più volte i suoi ammiratori gridando in ungherese «vi amo». Michael Jackson si esibirà a Budapest il prossimo 10 settembre, nell'ambito della sua nuova tournée mondiale che prenderà il via sempre dall'est Europa, il 7 di settembre a Praga.

## MUSICA ANTICA

### Canti e balli Urbino è in festa

URBINO. La musica antica fa tendenza. Specie se la si esegue nella cornice rinascimentale e quasi fuori dal tempo di Urbino. Iniziato il 19 luglio scorso, il XXVII Festival Internazionale di Musica Antica ha registrato un vivo interesse, anche e soprattutto da parte dei giovani.

Giunto alle sue ultime battute, promette anche per i prossimi giorni una «tenuta» alta. Questa sera (Teatro Ducale) l'Ensemble Zefiro sarà in scena con un concerto di musiche del Settecento, tra cui spiccano sonate di Handel, Corelli e Vivaldi. Zefiro (il cui nome si ispira al dio dei venti d'Occidente), ha portato in giro per numerosi festival europei il repertorio settecentesco, con gli strumenti a fiato come protagonisti.

Alle note si accompagna il viso: domani sera, nelle sale della Rampa Martini, verrà aperta la mostra «Strumenti della Musica Antica», giunta alla sua quarta edizione, che vedrà esposti strumenti originali prestati per l'occasione da collezionisti privati.

Contemporaneamente, verrà presentata la rivista «Luteria, Musica e Cultura» a cura di Renato Meucci.

Sabato riprende la programmazione musicale, protagonisti due viole da gamba: il duo Paolo Pandolfo-Guido Balestracci eseguirà composizioni di Marin Marais, Couperin, De Machy e Saint-Colombe.

Dal Teatro Ducale la cornice dei concerti si sposta, domenica 28 luglio all'interno del Duomo di Urbino (Basilica Metropolitana), per l'esecuzione - nel corso della funzione liturgica delle 12 - della Messa di Pierluigi da Palestrina «Aeterna Christi Munera», sotto la direzione di Fontemaggi e Dionisi. Sempre domenica, alle ore 21, chiuderà la manifestazione la tradizionale «Festa rinascimentale», con tanto di canti, balli e suoni.

Alla serata parteciperanno tutti gli ospiti che hanno preso parte alla XXVIII Festival Internazionale di Musica Antica.

## LA FENICE

### Sbloccati i fondi per il teatro

ROMA. Ci sono volute ben tre reiterazioni, ma alla fine il decreto-legge sulla Fenice è stato definitivamente convertito in legge con il voto favorevole del Senato (la Camera lo aveva già licenziato il 3 luglio). Il provvedimento prevede un «primo finanziamento» di 20 miliardi da utilizzare per «interventi di urgenza e per evitare situazioni di pericolo e di maggiori danni a cose o a persone del comune di Venezia e per le operazioni relative alla ricostruzione e alla rimessa in pristino del teatro».

Con lo stesso decreto, illustrato da Antonio Conte della Sinistra democratica, viene istituita una commissione che ha il compito di individuare gli interventi necessari. È presieduta dal prefetto e composta dal sindaco della città lagunare, dai presidenti della provincia della regione Veneto, dal magistrato delle acque, dal sovrintendente per i beni artistici, dal sovrintendente della Fenice e dal comandante dei vigili del fuoco.

Per accelerare i lavori, la realizzazione degli interventi avverrà con ordinanze del Presidente del Consiglio che potranno derogare dalle disposizioni vigenti in materia. Con le medesime ordinanze si dovrà provvedere, con oneri a carico del comune, alla ristrutturazione del teatro Malibran.

Possono intervenire per i finanziamenti alla ricostruzione della Fenice anche i privati. Il prefetto è, infatti, autorizzato ad aprire e gestire un apposito conto corrente ove far affluire contributi, appuntati, privati, ma anche pubblici all'uopo destinati.

Il Senato ha pure approvato un odg proposto dalla commissione Ambiente che «impegna il governo a concorrere con adeguati finanziamenti (in aggiunta a quelli del decreto, ndr) alla ricostruzione della Fenice» e a espletare tutte le iniziative per favorire il concorso della comunità internazionale al ripristino del teatro, ottenendo anche la partecipazione dell'Unesco, e a favorire ogni forma di contributi di privati. [Nedo Canetti]

**Contro l'Aids  
Noi operiamo volontariamente  
I giornali ci offrono lo spazio  
Il copy studia gli slogan  
Il grafico impagina**

**Tu?**

**Fai la cosa giusta,  
sostieni le nostre attività  
di informazione e prevenzione  
nei quartieri e nelle discoteche...  
nelle scuole e nelle aziende...**

**Il tuo contributo è prezioso, non farcelo mancare.**

Puoi inviarlo tramite:

Bollettino di conto corrente postale n°12713202 intestato a Lila MI  
Bonifico sul conto Cariplo, ag. 29 Milano, n°14301/1 Intestato a Lila MI  
Assegno non trasferibile intestato a Lila Milano  
In contanti presso la sede Lila



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Sede di Milano  
via Tibaldi, 41 - 20136 Milano tel. (02) 89.40.08.87  
**Centralino Aids (02) 58.10.35.15**

**BIOGRAFIE.** Un libro di Grimal sulla vicenda politica del grande oratore

Fra i due fiumi Fibreno e Liri, in collina, si stendono le valli di una delle più belle e antiche cittadine dell'Italia ciociara, Arpino che dalle antichissime strutture pubbliche italiane e preromane divenne colonia romana nel 300 a.C. e solo dopo città libera dell'Impero. Portava in sé tutti i caratteri di un importante centro della popolazione volsca lentamente assorbita nella Repubblica romana con la perdita della sua identità linguistica ed istituzionale. Da Arpino vennero uomini illustri per la storia della Repubblica e dell'Impero, Caio Mario e Marco Tullio Cicerone, nato quest'ultimo nel 106 a.C. Il *Cicerone* di Pierre Grimal (Garzanti, 1996, pp. 435, €25.000), uno dei più illustri storici della classicità, in uno stile accessibile, piacevole e puntualmente documentato, ci offre nei suoi complessi momenti una nuova vita di Cicerone, libera dalle pesantezze dell'erudizione storica e tuttavia minuta nei suoi intricati episodi che riflettono l'ardua fase del tramonto della Repubblica e del primo dell'epoca imperiale.

La cultura e le attività dell'uomo, che era stato proconsole in Cilicia e aveva seguito da vicino i corsi di filosofia in Atene e in altre città greche, riflettono proprio il distarsi della democrazia repubblicana e il sorgere improvviso dell'esigenza di un potere dittatoriale e monarchico che già avanza con la figura di Giulio Cesare e dei triumviri che lo precedono. Minuzioso annotatore della storia contemporanea nel suo imponente numero di lettere, legato ecletticamente alle filosofie degli Epicurei e degli Stoici, dominò il suo tempo per la sua insuperata arte oratoria sempre collegata, anche nelle cause di minore importanza, alle concrete vicende del tempo e ai travagli che lo distinsero. In effetti da questo libro di Grimal emerge con chiarezza la posizione politica dell'oratore che appare legato alla classe patrizia, pur avendo origini soltanto equestri, e considera il senato come la sede più nobile ed alta a continuare nel tempo presente quella grandezza dei Padri e degli antichi che, nella sua visione classista della storia, avevano costituito gli elementi garanti dell'età più arcaica della città: con la conseguenza che il progressivo distarsi del potere senatoriale e l'abbassarsi il senato alla distruzione di



Le mura ciclopiche a Arpino

# Cicerone l'antiretorico

La biografia di Pierre Grimal dà un contributo definitivo sulla complessa figura del grande oratore, nei cui scritti filosofici e politici si combina la visione stoica con la resistenza allo sbocco nella dittatura della crisi repubblicana.

**ALFONSO M. DI NOLA**

tutte le altre assemblee, rappresentò per Cicerone la lenta preparazione alla dittatura, proprio perché le istituzioni senatoriali non riuscivano più a controllare e difendere lo Stato e le sue antiche strutture.

Evidentemente, secondo un'immagine comunemente diffusa attraverso le scuole, Cicerone appare soprattutto un grande oratore che piega la diversità dei fatti alla potenza di uno stile in gran parte

influenzato dei grandi oratori greci. Alcune sue orazioni restano autentici capolavori per il potere suadente del discorso (ed è il caso, per esempio, delle *Verrine*), altre volte rappresentano un'esaltazione della poesia e dell'arte, ed è il caso della celebre *pro Archia poeta*, nella quale la difesa del poeta cui era negata la cittadinanza, si fa occasione per segnalare il rilievo capitale che la passione artistica ha all'interno delle strutture politiche. Aggressive e inesorabili sono le sue orazioni contro Catilina, che rivelano situazioni molto simili a quelle attuali. In un mondo che era minato dalle ambizioni di molti e che ricorreva ai sotterfugi e alla violenza per la conquista del pote-

re, come nel caso della congiura di Catilina, Cicerone costantemente fu al di sopra delle parti sempre portatore di un sogno arcaico di giustizia e di equità. Ma a queste orazioni si contrappongono le opere filosofiche e teoriche che rappresentavano il frutto di un otium e di una passione letteraria cui Cicerone riuscì a dare spazio quando le mutate condizioni politiche lo allontanarono dal centro della vita pubblica e lo portarono ad Arpino, a Formia, a Tuscolo, a Pompei, nei luoghi nei quali poteva godere di una costante libertà che lo affrancava dalle fatiche dei tribunali. In questo periodo si ispirerà principalmente alle opere di Plato-

ne, delineando una futura efficiente repubblica e affrontando i temi della perfezione degli atti umani. A questo periodo vanno assegnate le opere che per il loro contenuto e il loro stile eserciteranno un'evidente influenza su sant'Agostino e sui primi Padri della chiesa latina. A differenza di quanto era avvenuto a Cesare, rapido tratteggiatore delle sue imprese militari, in Cicerone vincono la sovrabbondanza del pensiero e il compiacimento di un raffinato ordine metodologico.

Questi sono i motivi per i quali l'opera di Grimal diviene un definitivo contributo alla messa in luce di uno dei personaggi più intensi dell'epoca repubblicana, prossimo ai pensatori della Stoa, dell'Epicu-

## Art déco e secessione a Ferrara e a Padova

Dal 14 settembre al 22 dicembre grande mostra a Padova sull'Art Deco boema, organizzata dal comune di Padova e dal Museo delle Arti decorative di Praga. Il periodo riguarda l'arco di tempo dal 1918 al 1938. I pezzi esposti nella stupenda sede del Palazzo della Ragione sono 650 tra mobili, tappezzerie, gioielli, ceramiche, porcellane, vetri, cristalli, manifesti, abiti, riproduzioni architettoniche, sculture. Un appuntamento eccezionale. Nell'immenso salone padovano, inoltre, verrà curato un curioso allestimento, che evocherà un boulevard cittadino. Jana Horneková, che è anche la curatrice dell'esposizione, che sarà accompagnata da un catalogo della Electa. Al déco è dedicata anche una mostra del Museo dell'Illustrazione di Ferrara che presenta i disegni e le illustrazioni di Renzo Ventura. Pittore, illustratore, caricaturista, artista singolarissimo Ventura è autore, fra l'altro, della prima copertina de «L'alcova elettrica» di Marinetti.

reismo e dell'Accademia fino a che in lui non entrò quella profonda stanchezza per la decadenza della situazione politica e lo portò nel 43 a.C. alla morte offrendosi volontariamente alla spada di Erennio, un centurione che egli aveva già difeso dall'accusa di paricidio e che portò la testa e le mani dell'oratore ad Antonio, il nuovo astro che sorgeva nel firmamento dell'ultima storia della libera Repubblica. La figura dell'oratore, morto così tragicamente, ha una sua eccezionale modernità, proprio perché rappresenta un antico universo di virtuosità giustiziarie che si contrappongono alla disgregata politica di un'epoca ormai decadente e prossima a finire, e si ricongiunge alle età ormai distanti in cui il senato e le pubbliche istituzioni almeno teoricamente agivano contro ogni forma possibile di dittatura e affidavano la loro funzione ad una tradizione antidittatoriale sempre difesa e conservata per l'età antica.

**IL LIBRO.** La ricerca sulla lingua in un saggio di Giorgio Agamben

## L'intreccio fra sesso e scrittura

Si intitola «Categorie italiane. Studi di poetica», l'ultimo libro di Giorgio Agamben edito da Marsilio. L'autore solleva tre interrogativi: Chi è Anya? Chi è Polia? Chi è Basca? Rispondendo a queste domande ricerca le origini della lingua. La risposta al primo interrogativo svela il giallo di come s'intrecciano sessi e scrittura. Ma come tutti i gialli che si rispettino non si deve raccontare come va a finire. Per saperlo leggetevi il libro.

**VALERIO MAGRELLI**

Fra il 1974 e il 1976, Italo Calvino, Claudio Rughaiori e Giorgio Agamben cercarono di definire, in una fitta serie di incontri parigini, il programma di una rivista che avrebbe dovuto essere edita da Einaudi. Nell'ambizioso progetto (purtroppo destinato ad arenarsi) venne deciso di dedicare tutta una sezione alla definizione di alcuni caratteri fondamentali della cultura italiana. Attraverso concetti polarmente coniugati in base al loro incrocio o alla loro opposizione, essi avrebbero dovuto identificare nulla di meno che le strutture categoriali della nostra tradizione.

L'elenco provvisorio che fu stilato (e di cui resta un'eco nelle *Lezioni americane* di Calvino) comprendeva ad esempio le coppie architettura/vaghezza, velocità/leggerezza, tragedia/commedia, diritto/cretura, lingua viva/lingua morta, stile/maniera e biografia/favola. Ora, a vent'anni da quell'iniziativa, Agamben riprende alcuni di quegli spunti nel volume *Categorie italiane. Studi di poetica* (Marsilio, 139 pagine, 28mila lire).

Inutile nascondere: nato come una raccolta di interventi già apparsi in altra sede, annunciato da un titolo certo pertinente ma non troppo invitante, un testo del genere corre il rischio di passare in secondo piano rispetto alla restante produzione dell'autore. Ciononostante sarebbe un vero errore considerarlo come una semplice mi-

scellanea. Infatti, per la ricchezza della strumentazione critica e metodologica, oltre che per l'ampiezza e l'originalità dei materiali indagati, esso rappresenta una tra le più convincenti prove offerte da Agamben sin dall'ormai lontano e fortunato Stanze.

A ricordare quell'opera sta innanzitutto l'interesse per l'universo poetico provenzale e stilnovistico preso in esame nei primi due capitoli di *Categorie italiane*. Se il successivo verte sul mostruoso unicum linguistico costituito dall'*Hypnerotomachia Poliphili*, con il quarto l'attenzione si sposta su Giovanni Pascoli, mentre i seguenti tre, di ambito novecentesco, hanno per oggetto Antonio Delfini, Giorgio Caproni e Elsa Morante. L'ultimo, ossia *La fine del poema* (già noto grazie a un elegante opuscolo che Quodlibet diede alle stampe pochi mesi fa) propone invece una riflessione di taglio teorico sulla nozione di enjambement.

Non meno stimolante è l'appendice, in cui si susseguono quattro brevi contributi che toccano ancora una volta Delfini, la Morante e Caproni, per terminare con una nota su Eugenio De Signoribus.

Detto questo, però, non si è ancora detto nulla sul particolare «ricercare» di Agamben. Per farsene un'idea, vale forse la pena porgere orecchio a un triplice richiamo che risuona nell'opera: «Chi è



Lo scrittore  
Italo  
Calvino

Master Photo

Any?» (pag. 46), e ancora: «Chi è Polia?» (pag. 53), infine: «Chi è la Basca?» (pag. 124).

Cominciamo dall'ultimo, dallo studio su Delfini posto in appendice. Qui Agamben affronta il mistero della poesia in lingua sconosciuta con cui si conclude il capolavoro dello scrittore modenese Ricordo della Basca: «Ene izar maite / ene charmagaria...». Finora, si credeva che i suoi versi fossero stati composti in uno degli idiomi immaginari amati da Tommaso Landolfi (non per nulla sodale di Delfini). Ebbene, la soluzione era sotto gli occhi del lettore. Si tratta di una lirica in pura lingua basca, che recita: «Mia stella amata / mia incantatrice...». Scioltò il rebus, resta l'interpretazione: «Seguendo una tenace intenzione trobadorica e stilnovistica, che fa di un senhal femminile il simbolo della lingua della poesia, la Basca sarebbe nient'altro che la cifra di questo originario e immediato statuto della lingua».

Con il secondo nome di donna, Polia, che campeggia nell'*Hypnerotomachia Poliphili*, le cose si complicano. Ma basti dire, scartate le risposte di tipo storico-anagrafico o allegorico, Agamben avanza un'ipotesi simile alla precedente: «Polia è la lingua vecchia, la lingua morta, cioè quel latino che l'inadatta stesura del Polifilo riflette, nella sua arcaica rigidità lessicale, nel discorso volgare, in un reciproco e trasognato rispecchiamento. E Polifilo, colui che ama Polia, è una figura dell'amore per il latino».

Arriviamo così all'ultima domanda, cioè la prima: «Chi è Anya?». Sta racchiusa nel saggio più brillante, intitolato *Corn* e consacrato a quella leggendaria sestina di Arnaud Daniel dove il sesso si intreccia alla scrittura. È un giallo a luci rosse, in cui la densità dell'esperienza lirica si sposa all'ironia involontaria di certe discussioni filologiche. Ma il finale di un giallo, si sa, non va svelato. Dunque, buona lettura.



Li ha ipotizzati il ministro Ronchi nell'incontro con Cgil, Cisl e Uil

# Posti di lavoro «verdi»? Trentamila entro il '97

Trentamila nuovi posti di lavoro dall'ambiente entro il '97. Secondo il ministro Ronchi l'insieme degli interventi «verdi» dovrebbe ottenere questi risultati sull'occupazione. Ancora piuttosto cauti i sindacati, che attendono soprattutto certezze sulle risorse. E non vogliono che questo denaro «esca» dalle tariffe e quindi dalle tasche dei cittadini e dei lavoratori. Di Pietro sembra raccogliere e aggiunge altri 30mila posti nel «settore acque».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Trentamila nuovi posti di lavoro nel '97 potranno nascere grazie agli interventi di politica ambientale. Ad annunciarlo è il ministro dell'Ambiente, il Verde Edo Ronchi, al termine dell'incontro di ieri con i sindacati sul problema occupazione. «Vi sono progetti \_ ha detto Ronchi \_ che ritengo molto importanti e in grado di apportare incrementi all'occupazione, in diversi campi, attivando finanziamenti disponibili ma non utilizzati e i fondi europei. Si potrebbero creare circa 30 mila nuovi posti di lavoro per il '97».

Il ministro ha spiegato che questi interventi vanno dalla valorizzazione dei parchi a nuove figure professionali, al risanamento del suolo, al recupero urbano e alla gestione dei rifiuti. «Abbiamo approfondito questi temi \_ ha aggiunto \_ e ritengo che questi progetti siano fattibili».

## Sindacati ancora cauti

Ma i sindacati prima di pronunciarsi attendono di conoscere i «dettagli»: impegni, priorità, risorse certe. «Ci hanno prospettato l'ipotesi di una serie di interventi \_ ha detto Sergio Cofferati \_ che vanno dal risanamento del suolo alla riqualificazione dei centri urbani. Dovranno essere discussi con il ministro del Lavoro perché si traducano effettivamente in nuove quote di occupazione. Ora però occorre passare dalle parole ai fatti e questo è un compito che si deve assumere collegialmente il Governo».

Secondo Cofferati le politiche ambientali «possono dare un contributo importante all'occupazione e sono particolarmente adatte per i giovani, ma la chiave di volta è la formazione. Per molti di questi lavori serve formazione specifica e mirata».

Intanto si sa che gli orientamenti e le proposte illustrate dal ministro dell'Ambiente ai sindacati riguarda-

no il recupero urbano, il recupero delle aree a rischio (Acna di Cengio, Seveso, intanto), parchi e aree protette, il disinquinamento acustico e ambientale delle città e infine, la formazione ambientale. «In linea generale gli orientamenti del ministro ci trovano d'accordo \_ ha spiegato il segretario confederale della Uil Adriano Musi \_ Mancano però ancora dati precisi e cifre tonde e chiare nonché i progetti cantierabili. Sulle risorse finanziarie da destinare all'ambiente il ministro, secondo i sindacati, è stato generico in quanto «le nuove risorse» dovranno essere individuate dal Governo nel suo insieme».

Nel corso del confronto con il ministro Ronchi, i sindacati hanno anche discusso delle possibili opere pubbliche che hanno \_ come la viabilità \_ un impatto ambientale. «Sarebbe bene individuare un assetto complessivo \_ ha affermato Cofferati \_ piuttosto che concentrare l'attenzione sull'emergenza. Noi non consideriamo la variante di valico una priorità». Il leader della Cgil ha posto l'accento sull'insieme degli interventi per la viabilità: «Un quadro d'insieme occorre per individuare la quota che va al tablaggio, al trasporto su rotaia e a quello su gomma per poi individuare le risorse da destinare. Uscire dalla emergenza (la variante di valico) per un quadro d'insieme e di prospettiva è la richiesta comune dei sindacati, nel quale rientra anche la Salerno-Reggio Calabria».

Aspettiamo anche, ha aggiunto Musi di sapere «se il Governo intende o meno confermare l'ipotesi di legame gli investimenti ad aumenti delle tariffe, che ci vedrebbe contrari: aspettiamo su questo di sapere cosa pensa il Ministro del Tesoro Ciampi».

Lunedì o martedì i prossimi appuntamenti. I più delicati, perché dedicati alle flessibilità di prestazio-



## Bagnoli: c'è l'accordo salva-occupazione Soddissfatto Bassolino

I lavoratori dell'ex Ilva di Bagnoli saranno assorbiti dalla società Bagnoli, l'azienda incaricata di bonificare l'area dei siti industriali dismessi. È quanto prevede l'accordo raggiunto tra sindacati e imprese al ministero del Lavoro. Dei 569 lavoratori interessati, 300 saranno assorbiti dal 1 ottobre prossimo, 70 dal 1 dicembre, e 135 dal 1 gennaio 1997 mentre 64 potranno usufruire di prepensionamenti o dimissioni incentivata. I lavori di bonifica dureranno tre anni. «L'accordo \_ ha detto il responsabile della Uilm per la siderurgia Maurizio Nicolia \_ rappresenta un primo passo verso il raggiungimento di obiettivi di garanzia occupazionale e di riconversione industriale della zona». Secondo Nicolia la soluzione adottata è «al momento la migliore possibile», ma al percorso individuato «dovrà essere data al più presto la necessaria operatività». Nessuna riserva, invece, dal sindaco Bassolino. Anzi. «L'accordo su Bagnoli, sottoscritto alla presenza del sottosegretario al Bilancio Sales, dei funzionari del ministero del Lavoro e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali, territoriali e di categoria, è molto positivo», ha dichiarato. «L'intesa \_ ha proseguito il primo cittadino \_ definisce le modalità attuative dei lavori e regola l'immissione dei lavoratori delle aziende già operanti a Bagnoli nella nuova società, Bagnoli Srl. Forte apprezzamento esprimo anche per la nomina, da parte della stessa società, soggetto attuatore del piano di risanamento, a suo presidente dell'avvocato Raffaele De Luca Tamajo, titolare di Diritto del lavoro presso l'Università Federico II e noto e stimato professionista della città».

E, ha concluso Bassolino, «con la costituzione della società, con la nomina del suo presidente e con l'accordo sindacale sottoscritto a Roma vi sono, ora, tutte le condizioni, poiché lo stesso decreto legge è pienamente operante, per cominciare la bonifica di Bagnoli e, dunque, via via, per la nascita della nuova Bagnoli».

(part-time, lavoro interinale, contratti a termine) e gli eventuali interventi legislativi di sostegno.

## Di Pietro raddoppia

Inatno, apparentemente immune dalle polemiche sulla variante di valico, Di Pietro annuncia altre possibilità occupazionali: 30 mila nuovi posti di lavoro (frutto di un complicato calcolo), potrebbero essere creati in Italia se i privati investissero nel settore dei servizi idrici almeno 80 mila miliardi nei prossimi 10 anni. Su questa ipotesi sta lavorando il ministro dei Lavori pubblici che, in un documento presentato alle parti sociali, spiega la necessità che vengano convogliate risorse nei servizi idrici da recuperare attraverso le tariffe.

«È ragionevole stimare in 80 mila miliardi \_ osserva il ministro \_ gli investimenti necessari nel settore, anche considerando le conseguenze dell'attuazione in Italia della direttiva Cee 91/271 che riguarda il trattamento delle acque reflue».

Di Pietro punta le sue carte «sull'auspicato intervento dei capitali e dell'imprenditorialità che i privati possono offrire» e che si tradurrebbe «30 mila nuovi addetti per i prossimi 10 anni». Ma mette comunque le mani avanti. «Non è pensabile che la tariffa possa farsi integralmente carico di tutti gli investimenti, se non a prezzo di rincari eccessivi e difficilmente sopportabili dai cittadini utenti».

Insomma, i sindacati lanciano. Di Pietro raccoglie.

Fim, Fiom e Uilm Piemonte contro Federmeccanica: sciopero regionale a settembre

# Metalmeccanici in lotta

ROMA. Dopo l'interruzione delle trattative contrattuali dei metalmeccanici, avvenuta venerdì scorso, i sindacati Fim, Fiom, Uilm del Piemonte marciano decisamente verso il primo sciopero regionale, intorno al 25 settembre.

L'annuncio è stato dato ieri dai segretari regionali che hanno ribadito l'intenzione di ottenere un contratto che adegui il potere d'acquisto dei salari al tasso reale d'inflazione del '94-'96. «Il mancato rinnovo del nostro contratto \_ ha detto Giorgio Cremaschi segretario regionale della Fiom \_ è un problema che riguarda tutto il Paese, perciò abbiamo intenzione di coinvolgere l'opinione pubblica. Cercheremo \_ ha spiegato Cremaschi \_ la solidarietà delle classi medie, in primo luogo dei commercianti, scontenti della riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori».

Cremaschi ha anche ribadito che «la questione del potere d'acquisto non è soltanto contrattuale, ma si inserisce nel quadro più generale della politica economica». Non solo Federmeccanica, ha aggiunto, ma anche i sindacati «policizzeranno la battaglia. La caduta dell'inflazione e la riduzione del tasso di sconto sono stati resi possibili dai sacrifici dei metalmeccanici. Ora però c'è il rischio di una recessione. Le grandi aziende, Fiat in testa, non conciliano ciò che dicono parlando con il Governo e il loro comportamento al tavolo delle trattative. Così negano il potere d'acquisto che può impedire il crollo dei consumi».

Giovanni Avonto, segretario Fim, ha definito grave il comportamento di Federmeccanica che «ha rinun-

ciato alla mediazione con i sindacati dopo essersi detta pronta a trattare a oltranza, e che ha cercato di strumentalizzare il contratto per rivendicare dal Governo condizioni di politica economica più favorevoli». La riduzione del tasso di sconto decisa da Bankitalia «crea \_ hanno concluso i sindacati \_ uno scenario favorevole a che Federmeccanica venga incontro alla nostra richiesta».

In caso contrario, ha detto Angelo Scalzo segretario Uilm, «proseguiremo la lotta fino a novembre». E insieme alla battaglia per il contratto, a quel punto, ci saranno anche le ragioni dell'occupazione, con il no a nuovi tagli. Come si diceva, l'obiettivo è lo sciopero regionale intorno al 25, ma prima, entro la metà di settembre, ci saranno assemblee territoriali delle Rsu e assemblee nelle fabbriche: le prime iniziative di lotta partiranno subito dopo. Come ha ricordato Cremaschi, sarà un altro passaggio cruciale, visto che la mobilitazione dei circa 300mila metalmeccanici piemontesi ha costantemente segnato passaggi decisivi nei rapporti sociali del Paese.

Nel frattempo ripartiranno infatti il 6 settembre gli incontri tra Fiom, Fim e Uilm e Federmeccanica sulla previdenza integrativa, apprendistato e trasferite nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Lo hanno reso noto i sindacati nazionali, precisando comunque che gli ultimi due incontri «hanno avuto carattere esclusivamente tecnico». «Non sono stati fatti significativi passi in avanti \_ ha detto il segretario nazionale della Uilm Antonino Regazzi



Giorgio Cremaschi Mauro Torri

«\_ Abbiamo solo programmato il lavoro di settembre».

Lo stop sulla previdenza integrativa registrato dalle parti la scorsa settimana era del resto stato il «preludio» alla sospensione della trattativa sul rinnovo del contratto. Sindacati e Federmeccanica infatti erano in disaccordo sulla possibilità di costituire «indefinitamente» fondi di previdenza territoriali o aziendali accanto a quello nazionale.

Le parti non hanno invece fissato alcun appuntamento per riprendere il confronto sugli aumenti economici. Resta confermata per il 9 settembre la riunione dei Consigli generali di Fiom, Fim e Uilm per fare il punto sulla vertenza. E dare il «la» definitivo alla mobilitazione.

## Fiat conferma: cig fino al '97 ma niente chiusure in vista

La Fiat continuerà ad applicare la cassa integrazione nei vari stabilimenti fino al '97, ma «non ha in programma la chiusura di stabilimenti». E quanto è stato precisato ieri dal responsabile delle relazioni esterne dell'azienda, Paolo Panzani, ai presidenti della giunta regionale del Piemonte, Enzo Ghigo, e del Consiglio, Rolando Picchioni, ai capigruppo del consiglio regionale e ai componenti della Commissione Industria.

Panzani, dopo aver sottolineato il ruolo del settore automobilistico nell'economia italiana, parlando delle prospettive di medio periodo ha osservato che non esistono «tanti motivi di particolare ottimismo», anche perché in Italia il mercato è tra i più vetusti d'Europa. Durante l'incontro, presente Maurizio Magnabosco, direttore personale e organizzazione Fiat Auto, è stata ribadita la volontà di mantenere Mirafiori «dove tra l'altro \_ è stato detto \_ non c'è solo la Marea, ma si sta elaborando un progetto per una nuova auto di classe elevata». Sulla chiusura della storica Scuola Allievi Fiat, Magnabosco ha spiegato che «la formazione per la quale Fiat Auto nel 1995-'96 ha investito 400 miliardi, oggi si fa direttamente negli stabilimenti perché è mutata la sua stessa concezione rispetto al passato».

l'Unità

Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56<sup>a</sup> strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

# INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film&TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film&TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 \_\_\_\_\_

2 \_\_\_\_\_

3 \_\_\_\_\_

4 \_\_\_\_\_

5 \_\_\_\_\_

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° luglio 1996 e termina il 1° luglio 2003.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 7,74% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 luglio.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° luglio; all'atto del pagamento (1° agosto) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Ucciso per uno scippo  
Migliaia ai funerali

## L'addio a Davide «Come Abele sfidò Caino»

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Il giorno dell'addio. Straziante come tutti gli addii, commovente per la partecipazione di una folla incontenibile, assurdo perché in quella bara bianca, che sfilava per le strade di S. Giorgio a Cremano, portata a spalla da due fratelli della vittima, Jonhatan e Geremia, e da altri amici, c'era il corpo di un ragazzo di diciannove anni ucciso per il furto di un motorino. «Ucciso come Abele che aveva sfidato con lo sguardo Caino. Ma la violenza non si batte con la violenza» ha detto Francesco Toppi, il capo delle comunità evangeliche in Italia, nel corso del suo sermone.

Il giorno dell'addio. Solo un cuscino di fiori bianchi poggiato sulla bara dello stesso colore, nella chiesa evangelica, dove viene sistemata su un catafalco davanti ad un altare dove c'è la scritta «io sono l'Alfa e l'Omega». La bara esce da casa in via S. Martino, poi sfilava per le strade della cittadina di Troisi, arriva davanti al Municipio di S. Giorgio, prosegue per il bar dove Davide aveva lavorato come garzone per qualche anno, anche se contemporaneamente doveva studiare per diplomarsi. Passa lungo la piazza dove fino a venerdì scorso Davide si incontrava con gli amici. Dietro tanta gente, che aumentava metro dopo metro. Il feretro era seguito dalla madre Gelsomina, dal padre Antonio, dagli altri tre fratelli. Il sindaco di San Giorgio, Aldo Vella, ha proclamato il lutto cittadino e la città s'è fermata. Tutta.

Comincia il tragico che conduce il «fiume di persone» fino alla chiesa evangelica di Portici. Tra la folla, il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, il prefetto, Catalani, il presidente della provincia, Lamberti, il sindaco di Massa di Somma, Oreste Sassi, alcuni parlamentari, numerosi consiglieri comunali.

Il dolore riempie la chiesa evangelica di Portici. Le



I fratelli di Davide Sannino al funerale del ragazzo

F. Esse/Ep

donne intonano i salmi con il capo coperto da un velo bianco. I parenti di Davide ascoltano le parole dei due pastori con il capo chino. In un angolo c'è il pianoforte che Davide suonava ogni domenica, durante le funzioni. Parole semplici quelle che pronuncia il pastore Salvatore Serino che officia il rito assieme a Francesco Toppi. Caino ed Abele. L'inizio biblico della violenza. Oggi invece la gente vuole che la violenza finisca, che si ponga un freno a tanti gesti folli. Un sentimento espresso con tante lacrime e da un fragoroso applauso che ha accolto la bara in ogni strada, ogni piazza di San Giorgio e di Portici, all'uscita dal tempio evangelico. La folla che non è riuscita ad entrare nella chiesa è andata via. Resta un migliaio di persone che battono le mani fino a quando la bara non viene sistemata nel carro funebre.

La famiglia Sannino \_ ci raccontano \_ non naviga economicamente in buone acque. Sono sette in famiglia ed avrebbero bisogno di aiuto, ma hanno tanta dignità e tutti si danno un gran da fare per tirare avanti.

Qualche mese fa chiesero ed ottennero dal sindaco, il piddeiano Aldo Vella, di poter ottenere una nuova casa popolare, un po' più grande. Ieri mattina lo stesso primo cittadino s'è recato in prefettura a Napoli a chiedere un aiuto per la famiglia così duramente colpita. Piange a dirotto Gelsomina Sannino sorella dal marito. Qualcuno, con le lacrime agli occhi bacchia la bara.

Il giorno dell'addio e dei perché. Per tutta la notte il Pm Giuseppina Loreto ha cercato di capire perché Giorgio Reggio ha sparato alla tempia di Davide, ma la spiegazione è rimasta sempre la stessa, allucinante: «mi aveva guardato». Lacrime le versa anche Anna Reggio, madre dell'assassino, che ha raccontato che a casa sua arrivano telefonate minatorie, denunciate anche ai carabinieri. «I figli so' piezze e' core» (i figli sono pezzi di cuore), diceva Filomena Marturano. È Anna Reggio difende suo figlio Giorgio, dice che è un bravo ragazzo. Chiede perdono alla famiglia della vittima, «piango per quel povero ragazzo, piango per mio figlio che ha distrutto due famiglie».

Confermata la pista degli «stiddari»

## Omicidio Livatino Altri quattro killer

■ PALERMO. Quattro ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal gip di Caltanissetta, Gilda Lo Forti, nei confronti di presunti uccisori del giudice Rosario Livatino, assassinato lungo la strada Agrigento Canicatti nel settembre del 1990. I provvedimenti sono stati notificati in carcere ad Antonio Gallea, 39 anni, ritenuto uno dei capi della «stidda» di Canicatti, Salvatore Parla, 48 anni, anche egli di Canicatti e Salvatore Calafato, di 29 anni di Palma di Montechiaro.

Un quarto ordine di custodia cautelare è per Giuseppe Montanti, 40 anni, presunto «stiddaro» di Canicatti latitante da anni. Le indagini condotte dai carabinieri del Ros (Raggruppamento operativo speciale) di Caltanissetta, Palermo e Roma sulla base delle dichiarazioni di nuovi collaboratori di Giustizia, tra i quali Giovanni Calafato e Salvatore Riggio, avrebbero confermato pienamente il quadro accusatorio già delineato da due sentenze, una delle quali passata in giudicato, che hanno riconosciuto la responsabilità nell'omicidio del gruppo criminale «stiddaro» di Palma e di Canicatti ampliando il numero delle persone coinvolte: in particolare Antonio Gallea, all'epoca detenuto, avrebbe autorizzato Giovanni Avarello, già condannato all'ergastolo, a

compiere il delitto e Giuseppe Montanti avrebbe messo a disposizione del commando un'abitazione in contrada Sommatino mantenendo anche contatti con l'estero. Le nuove indagini hanno anche confermato il movente emerso nelle precedenti inchieste: l'uccisione del magistrato sarebbe stata una prova di forza del gruppo criminale stiddaro dei due paesi decisi ad eliminare un giudice inflessibile e rigo-

goroso. Livatino si era occupato in particolare di inchieste anche contro Gallea e Calafato. Chiarito il livello militare delle responsabilità i magistrati della Procura di Caltanissetta sono impegnati adesso ad individuare, se esistono, mandanti diversi dalla «stidda». «Un fatto è certo - ha dichiarato il procuratore aggiunto di Caltanissetta Paolo Giordano - i gruppi criminali conoscevano perfettamente l'attività del collega Livatino, le sue inflessibili decisioni, persino i suoi spostamenti». Per l'uccisione di Rosario Livatino sono stati condannati all'ergastolo, con sentenza passata in giudicato, i killer di Palma Domenico Pace e Paolo Amico, e, sempre alla massima pena, in primo grado, Gaetano Puzangaro e Giovanni Avarello. Imputato del delitto è anche Giuseppe Croce Benvenuto, pentito e collaboratore di giustizia: la sua posizione è stata stralciata.



I sindacati contro la ditta olandese e le Ferrovie. Il magistrato di Modena apre un'inchiesta

## «Uccisi da subappalto selvaggio»

### Tre operai travolti da un treno: omicidio colposo

Una tragedia annunciata, e che si poteva evitare. Tre operai due sere fa sono stati travolti da un treno mentre lavoravano sui binari. Non avrebbero dovuto essere lì a quell'ora. I sindacati denunciano la ditta responsabile del cantiere di non aver rispettato le norme di sicurezza; le Ferrovie e gli enti di controllo di troppa leggerezza. Il magistrato di Modena ha aperto un'inchiesta, l'accusa è di omicidio colposo plurimo. Le Fs si dicono estranee alla vicenda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CRISTINA BONFATTI NICO CAPONETTO

■ MODENA. Una tragedia che poteva e doveva essere evitata. Un omicidio, dicono i sindacati, perpetrato a più mani. «Tutti sapevano cosa stava accadendo in quel cantiere - dice Giuseppe Napolano della Cgil - noi lo abbiamo formalmente denunciato all'ispettorato del lavoro il 5 luglio, ma nessuno ha fatto niente. E ora si contano i morti». Tre, tutti operai stipendiati da una ditta olandese - la Strukton - che aveva in subappalto i lavori sulla tratta Modena-Rubiera.

L'incidente è avvenuto due sere fa, alle 22.30. Una quindicina di operai stavano sistemando a terra alcune parti nuove dei binari. Erano arrivati al lavoro almeno mezz'ora prima dell'orario di interruzione del traffico ferroviario (le 23.08), e con loro non vi erano funzionari delle ferrovie. Non era la prima volta che accadeva, la casellante della zona li aveva visti al lavoro - e sempre fuori orario - già da una ventina di giorni. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil erano anche andati di notte a controllare e avevano verificato che le norme di sicurezza non venivano rispettate. Non c'era adeguato controllo e per poter rispettare la consegna dell'opera - stabilita per il 27 luglio - il cantiere andava avanti a ritmi serrati. Per questo la denuncia, ma l'ispettorato del lavoro non è riuscito - per carenza di personale - ad effettuare un sopralluogo. E due sere fa è arrivata la tragedia. Il treno merci 50209 proveniente da Torino e diretto a Campobasso è passato mentre gli operai stavano lavorando. I macchinisti hanno superato la curva ignari e si sono trovati davanti al gruppo di uomini. Hanno frenato disperatamente e dato l'allarme, ma tra il treno e gli operai c'erano poco più di cento metri. Gli operai non hanno sentito il rumore del convoglio a causa del

forte martellare, solo il capocantiere si è accorto del treno, avvertendo le vibrazioni prodotte dai fili elettrici che sovrastano i binari. Si è gettato di lato urlando ai compagni. Ma inutilmente. Questi erano più vicini alla curva e il treno li ha centrati in pieno, trascinandoli per parecchi metri.

Quei tre corpi straziati

Solo ieri è stato possibile dare un nome ai tre corpi straziati dal treno, a questi tre nuovi morti annunciate: Tammaro Russo, 41 anni, nato ad Aversa, residente a Villa Literno (Salerno), sposato e con due figli piccoli, Eugenio Pica, 41 anni, nato ad Ascea (Salerno) ma da tempo residente a Serravalle Scrivia (Alessandria) con la compagna, e Guido Gobbo, 31 anni, nato e residente a Porto Gruaro (Venezia), dipendente della ditta Bonaventura.

La polfer ha interrogato per primo il capocantiere, Tommaso Passeretti, 33 anni, di Sessa Aurunca (Caserta), ieri ancora sotto choc. Poi a Bologna sono stati sentiti i due macchinisti - Cosimo Semeraro, 36 anni, di Brindisi, e Vincenzo Masiero, 34 anni di Rovigo - che hanno confermato di essersi accorti degli uomini solo quando se li sono trovati davanti. Nessuna segnalazione era posta sui binari, nessuna luce. I macchinisti si sono sentiti male dopo l'incidente. Ieri è stato interrogato anche Luuk Kuvers, l'ingegnere responsabile della Strukton. Il magistrato Giuseppe Figurelli di Modena ha aperto un'inchiesta. L'accusa è di omicidio colposo plurimo, e ieri Usl e ispettorato hanno effettuato il primo sopralluogo. E in più verranno verificati i termini dell'appalto. La Strukton ha subappaltato i lavori dalla ditta Bonaventura di Preganziol (Treviso), in difficoltà economiche. Secondo i



Il luogo dell'incidente

Ferrari/Ap

sindacati la ditta olandese sta subappaltando tutti i lavori ferroviari del nord Italia, prendendo anche a "prestito" i dipendenti di altre ditte, come la Valditerra di Novi Ligure. Cgil, Cisl e Uil ieri a Modena hanno indetto uno sciopero generale di mezz'ora, mentre i ferrovieri si sono fermati dalle 14 alle 16. I sindacati hanno anche annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile in un eventuale procedimento giudiziario. Secondo i responsabili sindacali le violazioni commesse dalla ditta olandese erano molte, compresa l'imposizione di turni massacranti. Nessuno degli operai si è mai ribellato, ma la Strukton si avvale di manodopera proveniente da situazioni difficili, persone disposte a tutto pur di lavorare. Per il giorno dei funerali i sindacati hanno proposto il lutto cittadino. È già stato

dato il permesso per la tumulazione delle salme, perché non è stato possibile procedere con l'autopsia visto lo stato dei corpi. Alcuni parlamentari modenesi del Pds hanno già presentato interrogazioni al ministero dei trasporti per chiedere chiarimenti.

Le Fs spiegano

La direzione generale delle Ferrovie ha spiegato che secondo l'accordo gli operai avrebbero dovuto arrivare solo alle 23.26, e da quel momento fino alle 23.27 non sarebbero passati treni. In questo lasso di tempo era possibile effettuare tutte le opere necessarie. La squadra non avrebbe dovuto essere lì a quell'ora. Le stesse Fs hanno nominato una commissione d'inchiesta per verificare l'accaduto.

Genova, muore  
cadendo dalla gru  
Nuovo incidente  
al porto

Un tragico infortunio sul lavoro ha funestato ieri anche il porto di Genova: un giovane operaio è precipitato da un carro ponte e si è stracciato al suolo. La vittima, Antonio Le Rose, aveva 24 anni e abitava a Cornigliano, nel ponente cittadino. L'incidente è avvenuto mentre il ragazzo stava lavando i vetri della cabina del carro ponte e non ha avuto testimoni. È stato un collega di lavoro, impegnato nelle vicinanze, a rendersi conto dell'accaduto quando non c'era già più nulla da fare: notato il corpo di Le Rose riverso esanime sulla banchina, ai piedi del carro ponte, è accorso e ha dato immediatamente l'allarme, ma la corsa disperata di un'ambulanza della Croce d'Oro di Sampierdarena verso l'ospedale di Villa Scassi è stata inutile, perché all'arrivo al pronto soccorso il giovane era già spirato. La manutenzione delle cabine dei carri ponte, a quindici metri di altezza da terra, era un lavoro che Antonio Le Rose svolgeva abitualmente, e le cause della tragedia di ieri restano tutte da chiarire. Naturalmente il commissariato del Porto ha avviato subito le indagini per capire se esistano responsabilità di terzi, e se erano state adottate tutte le norme in grado di prevenire l'incidente. Ma intanto, in attesa dei risultati della specifica inchiesta, il sindacato non ha dubbi nel mettere sotto accusa l'intero sistema di sicurezza sui moli. «Sino al 94 - sottolinea Bettanini, della Rsu portuale - la responsabilità competeva al Cap: poi è arrivata la legge di riforma degli scali e da allora, siccome non è stato varato il regolamento attuativo per le norme di sicurezza, non esiste più un organismo responsabile, con conflitti di competenza tra Authority, Usl e Capitaneria. Gli incidenti sono all'ordine del giorno e se non si argina il fenomeno, il porto di Genova toccherà non solo il record dei traffici, ma anche quello dei morti sulle banchine».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME (167-341143)**

Istituto Italiano  
per gli Studi Filosofici  
Palazzo Serra di Cassano  
Napoli - Via Monte di Dio, 14

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1996 - ALLE ORE 18.00

nella sede dell'Istituto,

G IULIANO AMATO, ENRICO BOSELLI,

G IUSEPPE CALDAROLA, UMBERTO RANIERI

presenteranno il libro di

GINO GIUGNI

**SOCIALISMO:  
L'EREDITÀ DIFFICILE**

Società Editrice il Mulino

Parteciperà l'autore

Il Consiglio Direttivo

**La bella estate  
degli utenti Enel**

**La prima bolletta a diminuire sarà, da settembre, quella dell'energia elettrica. È la prima volta che succede dopo oltre un decennio di continue «spremiture». Intanto il nuovo presidente dell'Enel, Chicco Testa, in un'intervista a «Il Salvagente», si rivolge alle associazioni e ai consumatori, delinea il futuro dell'Ente e avanza altre proposte.**

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire





MATTINA

Table with 4 columns listing TV programs for the morning slot, including 'Buone Vacanze', 'Paradise Beach', 'Quante Storie!', and 'Ciao Ciao Mattina'.

POMERIGGIO

Table with 4 columns listing TV programs for the afternoon slot, including 'Telegiornale', 'Cercchi, Stelle e Strisce', and 'Ciao Ciao'.

SERA

Table with 4 columns listing TV programs for the evening slot, including 'GO-CART', 'Forum di Sera', and 'Cercasi Stella'.

NOTTE

Table with 4 columns listing TV programs for the night slot, including 'Atlanta', 'Oggi al Parlamento', and 'Maurizio Costanzo Show'.

Videomusic

Table listing video music titles and their corresponding channels and times.

Odeon

Table listing Odeon video titles and their corresponding channels and times.

Tv Italia

Table listing Tv Italia video titles and their corresponding channels and times.

Cinquestelle

Table listing Cinquestelle video titles and their corresponding channels and times.

Tele +1

Table listing Tele +1 video titles and their corresponding channels and times.

Tele +3

Table listing Tele +3 video titles and their corresponding channels and times.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore showView...

PROGRAMMI RADIO

Table listing radio programs from various stations like Radiodue, ItaliaRadio, and RadiocTre.

AUDITEL

Raiuno s'impone a colpi di schermo

Table showing audience share percentages for Raiuno programs across different time slots.

La schermata porta fortuna all'Italia e ascolti sulla Rai. Le gesta della nazionale azzurra di spada, che l'altra sera ha conquistato la medaglia d'oro ad Atlanta...

24 ORE

SERENO VARIABILE RAIDUE 17.55. La rubrica ospitata da «In viaggio con Sereno Variabile» è dedicata all'isola d'Elba...

TOP SECRET RAIDUE 22.30

Vite parallele di due celebri spie: Oleg Gordievskij, ufficiale del Kgb ma in realtà agente britannico...

OPERA SENZA CONFINI RADIOTRE 12.00

Va in onda un'opera piuttosto rara, il Guarany del compositore ispano-tedesco Antonio Gomez...

DA VEDERE



Tornano le ciniche eroine di «Melrose Place»

20.30 MELROSE PLACE. Riprende il serial tv con Doug Savant, Josie Bissett, Heather Locklear.

SCEGLI IL TUO FILM

9.45 IL NIPOTE PICCHIATELLO. Regia di Norman Taugor, con Dean Martin, Jerry Lewis, Diana Lynn...

14.05 LA GUIDA INDIANA. Regia di Gordon Douglas, con Clint Walker, Edward Byrnes...

22.30 IDENTITÀ SEGRETA. Regia di Lou Diamond Phillips, con Kate Vernon, Robert Prentiss...

1.10 IL FUORILEGGE. Regia di Frank Tuttle, con Alan Dadd, Veronica Lake, Robert Preston...



## IL MEDAGLIERE

	O	A	B		O	A	B		O	A	B
STATI UNITI	9	14	3	SUDAFRICA	2	0	1	SVEZIA	0	1	1
RUSSIA	9	7	3	IRLANDA	2	0	0	AUSTRIA	0	1	1
FRANCIA	6	3	7	UCRAINA	1	0	2	FINLANDIA	0	1	1
CINA	5	5	4	JUGOSLAVIA	1	0	1	UZBEKISTAN	0	1	0
POLONIA	5	2	2	ROMANIA	1	0	1	COREA DEL NORD	0	1	0
ITALIA	3	4	4	KAZAKISTAN	1	0	0	SPAGNA	0	1	0
CUBA	3	4	2	COSTARICA	1	0	0	UNGHERIA	0	0	5
COREA DEL SUD	3	3	2	ARMENIA	1	0	0	OLANDA	0	0	4
AUSTRALIA	3	0	5	GERMANIA	0	6	9	CANADA	0	0	2
TURCHIA	3	0	1	BIELORUSSIA	0	3	2	MOLDAVIA	0	0	1
GIAPPONE	2	2	1	GRECIA	0	2	0	GEORGIA	0	0	1
BELGIO	2	1	1	BULGARIA	0	1	4	PAKISTAN	0	0	1
NUOVA ZELANDA	2	0	1	BRASILE	0	1	2				

Cuomo, Mazzoni e Randazzo dopo la vittoria: «Continuiamo insieme...»



## I tre assi di spada «Con l'oro al collo vogliamo Sydney»

«Angelo Mazzoni è l'estro e la fantasia, Sandro Cuomo la sicurezza, io ci metto la grinta». Così, Maurizio Randazzo svela la caratteristica vincente della squadra azzurra di spada. I tre parlano del loro futuro insieme.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. Se Alessandro Damas rinascesse, scriverebbe un remake dei *Tre moschettieri* ambientandolo in Italia. Eccoli qua, i tre eroi della spada. Una bella squadra attempata e nazional-popolare, alla faccia di Bossi: Angelo Mazzoni, milanese, 35 anni; Maurizio Randazzo, siciliano trapiantato a Vercelli, 32 anni; e il numero 1 del mondo Sandro Cuomo, napoletano, 34 anni a ottobre. Tre uomini fatti che hanno saputo controllare lo stress e le emozioni, vincendo una gara che avevano perso mille volte. Cuomo con la sua classe sopraffina, Mazzoni con quel talento mattoide che ne fa una specie di Mario Corso della spada, Randazzo con la sua grinta e la sua regolarità. È proprio Maurizio a descrivere così l'alchimia della squadra: «Angelo è l'estro e la fantasia, Sandro la sicurezza, la concretezza: io ci metto la mia grinta e vedo di trasmetterme un po' anche a loro».

Ce n'è voluta tanta, di grinta, per raddrizzare le mille storture di una gara folle: e infatti non è un caso che, nulla togliendo agli altri due, alla fine il simbolo di questa medaglia sia l'occhio pesto di Mazzoni, e il suo squinternato ultimo assalto contro un russo di nove anni più giovane (Aleksandr Beketov, oro nell'individuale, tenente dell'ex Armata Rossa, mancino: un fuoriclasse).

Eccoli qui, dunque. A Casa Italia, in una conferenza stampa finalmente ben organizzata. Assieme a loro c'è Roberto Di Donna, che l'altro giorno ha vinto "solo" un bronzo ma ha tutti i motivi per essere soddisfatto della sua Olimpiade. Stringe la mano agli spacciati, loro chiedono un applau-

so tutto per lui. Ed è curioso pensare, a posteriori, che mentre noi festeggiavamo Di Donna, Mazzoni, Cuomo e Randazzo, a qualche centinaio di miglia di distanza i ragazzi del Ghana battevano come tappeti i famosissimi e ricchissimi "campioni" del calcio. Tutto il senso dell'Olimpiade in una serata? Forse. L'unica cosa certa è che l'oro si chiama spada, e quindi lasciamo parlare Athos, Porthos e Aramis. La parola a Porthos, il matto. Mazzoni: «Un oro alla quinta Olimpiade. Roba da pazzi! Dopo vent'anni... come facevo ad aver paura di Beketov, lui vent'anni fa non era quasi nato. Era troppo importante per me. Io sono sempre stato l'uomo delle grandi occasioni mancate. Ne ho sprecate tante, in carriera. Ma oggi la fortuna è girata e adesso, chissà, potrei anche arrivare alla sesta Olimpiade. L'avevamo detto, ai nostri dirigenti: state tranquilli, noi siamo una squadra così, possiamo benissimo uscire al primo turno ma se azzecciamo tutto possiamo anche vincere. Ci han guardato come dei matti, e non potevamo dar loro torto. Meno male che li abbiamo smentiti sul campo».

Prosegue il raffinato e talentuoso Aramis: Cuomo, sguardo astuto e intelligenza napoletana (è un giovanotto sveglio e studioso, prima o poi diventerà manager sportivo): «Avevamo vinto l'oro a squadre ai mondiali di Essen, nel '93, e da allora non eravamo più entrati in zona medaglia. Solo legnate. Poi veniamo qui e, nella gara individuale, andiamo male tutti e tre. Eravamo un po' depressi. Ma l'appello della prova a squadre ci ha salvati. La svolta è stata la reazione in semifinale contro la Germania,

quando eravamo sotto di 7 punti. Da lì in poi, è andata bene, anche se durante l'ultimo assalto io e Maurizio abbiamo sicuramente sofferto più di Angelo, che era in pedana. Il risultato, sapete qual è? Che con un oro al collo, a 33 anni, io non smetto. Non mi pongo obiettivi né limiti, ma non smetto». Conclude Randazzo, il saggio Athos: «Se nella spada ci sono dei giovani in gamba, benissimo, ma prima dimostrino di essere meglio di noi. Se no è inutile discutere. Questa è una specialità in cui l'età conta relativamente, e poi noi non fumiamo, non beviamo. Massi, dai: non ritiriamoci! Andiamo avanti, tutti e tre!».

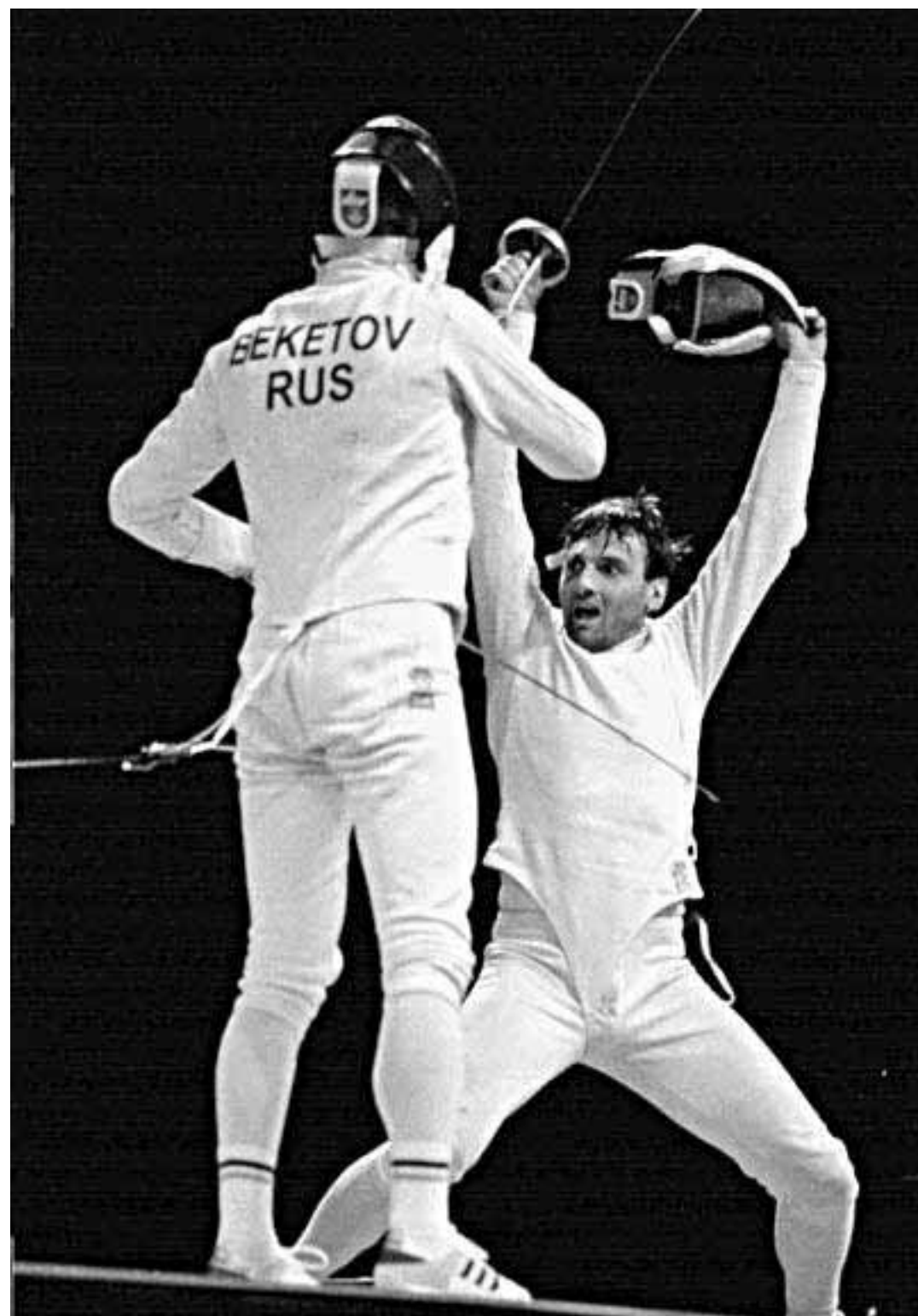
Insomma, se in qualche villaggio della Guascogna c'è un D'Artagnan, si faccia avanti, ma sappia che i tre "vecchi" gli faranno fare la gavetta.

L'INTERVISTA. Parla la Bianchedi

## Diana: «Di Angelo amo la follia...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Lei con il tendine ingabbiato e le stampelle, lui con il cerotto in fronte e l'occhio nero, sono la coppia più fotografata di Atlanta. Una coppia singolare, unita dalla scherma oltre che dall'amore. Forse non c'è modo migliore, per capire Angelo Mazzoni e la lunga serie di follie che hanno portato all'Italia l'oro nella spada a squadre, che farselo raccontare da Diana Bianchedi, l'azzurra del fioretto che ha avuto il sovrumano coraggio di finire un match (anzi, di vincerlo!) con il tendine d'Achille strappato. È la prima frase che ti dice, nel descrivere il suo fidanzato, è tutta un programma: «È forte. È un po' fuori», e lo dice con quel marcatto accento milanese che rende questa espressione, "esser fuori" (significa essere un po' matti, nel



Angelo Mazzoni dopo la vittoria sul russo Beketov. In basso l'abbraccio alla fidanzata Diana Bianchedi. In alto, Sandro Cuomo, Maurizio Randazzo e Angelo Mazzoni

Onorati/Ansa



senso simpatico del termine), un marchio di fabbrica. Perché questa è prima di tutto una storia di milanesoni doc, lei rampolla di borghesi andata a scuola dalle Suore Marcelline, lui figlio di un dentista e di una casalinga in una famiglia che Diana definisce "aperta e progressista".

Diana, che tipo è Angelo? Come dicevo, è fuori. Non sai mai cosa aspettarti. Ha un carattere chiuso, e questo l'ha un po' danneggiato in carriera. Ma io dico che la sua carriera comincia adesso. Nelle gare a squadre, proprio perché è imprevedibile (nel bene e nel male), ad Angelo non avevano mai affidato la responsabilità dell'ultimo assalto. Stavolta gliel'hanno dato, perché Cuomo era lievemente infortunato, l'ha fatto, l'ha vinto. Si

è sbloccato. Adesso può fare qualunque cosa. Anche andare alla sesta Olimpiade.

Come sono stati questi giorni? Tu col tendine rotto, lui deluso dall'individuale e concentrato sulla gara a squadre...

Guarda, ieri (martedì, ndr) è stata una giornata infernale. Io soffrivo e lui sentiva peggio di me. Era reso. È l'ho visto tesò anche in pedana. Si è sciolto dopo il recupero che hanno fatto con la Germania.

Com'è la gara vista da fuori? Tremenda.

Ti va di parlare di voi due? Quando vi siete conosciuti?

È una storia lunga. Lui si ricorda di quando io sono nata. Faceva scherma con mio zio (è il fratello di mia mamma, molto più giovane di lei), e si ricorda che il giorno che io sono

nata hanno portato i pasticcini in palestra, e lui e gli altri invidiavano molto questo bambino che, così piccolo, era già zio. E non sapeva che un giorno... Comunque, poi ci siamo incontrati nell'85, ci siamo messi assieme nell'88, adesso viviamo insieme da 5 anni. C'è una grossa differenza di età e lui mi considera la bambina di casa.

Chi comanda in casa? Lui.

Sicura? Ma sì! Certo, abbiamo caratteri opposti. Mi aspetto cose che non mi dà, e lui invece mi dà cose di cui non sospetterei nemmeno l'esistenza. Io sono uno Scorpione, lui un Ariete. Mah! So che mi ha enormemente arricchito la vita. Mi ha aperta, mi ha dato curiosità - il cinema, i libri, i viaggi - che io non ave-

## ULTIM'ORA

## Ginnastica Xiaoshuang beffa Scherbo

NOSTRO SERVIZIO

**Ginnastica.** Nel concorso generale individuale il cinese Li Xiaoshuang ha vinto la medaglia d'oro. Argento al russo Nemov, bronzo a 1 bielorusso Scherbo.

**Vela.** La surfista azzurra Alessandra Sensi sta diventando la stella delle regate olimpiche della classe mistral. Dopo avere vinto anche ieri la prima prova della giornata, la grossetana ha superato in classifica la neozelandese Barbara Kendall ed è ora seconda oijn graduatoria ad appena due punti dalla lee, di Hong Konk. Nelle altre classi a riposo soling e tornado hanno esordito i 470 donne e uomini. mattei e Michele Ivaldi hanno colto un nono posto discreto. Nelle star Enrico Cieffi e Roberto Sinibaldi hanno colato un sesto posto che gli fa fare un ulteriore passo avanti in classifica (sono quarti).

**Pugilato.** Il mediomassimo Pietro Aurino, uno dei favoriti per la medaglia d'oro, ha superato il primo turno avendo battuto il turco Yusuf Ozturk ai punti per 15-7.

**Baseball.** L'Italia ha subito la seconda sconfitta del torneo. Ma c'era poco da fare contro gli universitari statunitensi. Gli azzurri sono stati battuti 15-3. La gara è stata abbandonata dopo la settima ripresa per manifesta inferiorità degli azzurri.

**Tennistavolo.** Nel torneo femminile passa il turno l'italiana Filura Bulatova-Abbate mentre non ce l'ha fatta l'oltra azzurra Alessia Arisi. La Abbate ha sconfitto l'indonesiana Rossy Pratiwi Dipoyanti 21-12, 21-12. La Arisi invece è stata battuta 21-14, 21-8 dalla neozelandese Chunli Li.

**Tennis.** Dopo la qualificazione di Andrea Gaudenzi anche Renzo Furlan prosegue la sua avventura olimpica: Renzo Furlan ha superato il primo turno battendo il ceco Novak (4-6 6-4 6-3). La Farina ha battuto la britannica Wood 6-3 6-2. Eliminato il croato Ivanisevic dal sudafricano Ondruska in due set (6-2, 6-4).

vo. A volte mi chiedo come mi sopporti. Io sono una fidanzata pesante.

**In che senso?** Vengo da una famiglia tutta per benino, vecchio stile, tanti parenti sempre seduti composti a tavola... Lui viene da una famiglia folle. I miei sono pazzi di lui, ma certo siamo l'espressione di due mondi diversissimi.

**Litigate spesso?** Mai. Ma quando litighiamo, litighiamo tosto.

**Con quelle battute che a volte sono un po' infelici, i dirigenti della scherma vi chiedono spesso di fare un figlio che vinca le Olimpiadi del 2020. Ma voi ci pensate davvero?**

Ma che ne so, accidenti!, con 'sta gamba... No, il problema è un altro: io un figlio lo voglio fare, e pensavo di farlo fra un paio d'anni, perché tra questa voglia e il mio lavoro di dottoressa - sono laureata in medicina - contavo di smettere presto. Però, adesso... Io non sono il tipo che smette per un infortunio. Io la settimana prossima, a Milano, mi faccio operare e torno in pedana appena posso. Ho perso questa Olimpiade e allora voglio la prossima, e Angelo, che ne ha fatte cinque, capirà. A certe altre cose, ci penseremo dopo. □ Al.Cre.



## Raggiunto a Bruxelles l'accordo comunitario sui prezzi agricoli

Accordo fatto, mercoledì notte a Bruxelles al Consiglio dei Ministri europei, per i prezzi agricoli della nuova campagna di commercializzazione e su altri problemi del settore primario. L'Italia ha ottenuto importanti provvedimenti anche con consistenti benefici economici per i produttori italiani. È stato tra l'altro approvato il progetto di riforma dell'organizzazione di mercato degli ortofruttili. «Questa riforma», ha dichiarato il ministro delle Risorse Agricole, Pinto, «comporta un aumento di 60 miliardi di lire rispetto all'originaria proposta della Commissione (dal 3 al 4,5%) della produzione nazionale commercializzata dalle organizzazioni dei produttori. Rilevante il successo della delegazione italiana per il settore trasformazione pomodori con un aumento globale del 5,7% delle quantità e addirittura del 38,7% per i prodotti innovativi (polpe, passate, succhi). Buone notizie anche per i produttori di noccioline che otterranno nel corso del 1997 un aiuto di circa 30 mila lire al quintale». Sulla questione «mucca pazza», Pinto ha spiegato ai giornalisti: «La delegazione italiana ha difeso con forza la posizione dei nostri allevatori riuscendo ad ottenere una decisione che, pur considerando opportuna l'apertura dell'intervento comunitario per i vitelli di 8-9 mesi, tutela gli allevatori italiani, tradizionali importatori di capi bovini da ingrassare». Altro capitolo trattato, il riso, per il quale il Consiglio ha deciso le modalità per la gestione di contingenti tariffari all'importazione. «L'Italia», ha detto Pinto, «non ha votato l'accordo in quanto l'affidamento della gestione dei certificati di esportazione ai Paesi terzi discrimina la nostra industria risicola; valuteremo l'esercizio di ogni possibile iniziativa atta a tutelare la produzione nazionale».



Bernhard Auer. Sotto, Giampiero Castano

**IN PRIMO PIANO.** Ivrea presenta i conti dei personal computer: 1,1 miliardo di utile lordo

# L'Olivetti pc verso il pareggio

Il nuovo vertice dell'Olivetti presenta i dati semestrali del settore «personal computer» agli analisti finanziari. E se il risultato ante imposte è negativo per 15,8 miliardi, il nuovo amministratore delegato Francesco Caio per il secondo trimestre '96 può vantare un valore operativo positivo di 5,6 miliardi. Effetto dell'aumento delle vendite, pari a 340mila unità, cresciute del 17% in una situazione di difficoltà di mercato.

di accordi con grandi distributori europei per lo sviluppo e il potenziamento di nuovi canali commerciali, proseguirà la razionalizzazione del listino prodotti e saranno ulteriormente contenute le spese di funzionamento che sono già stata portate al di sotto del 7% del fatturato relativo.

### Caio soddisfatto

Sono positivi i primi commenti degli analisti ai risultati diffusi dalla Olivetti personal computer. E il nuovo amministratore delegato del gruppo, Francesco Caio, e il responsabile del Pc, Bernhard Auer, non hanno nascosto che le stime per il secondo semestre dell'anno dovranno essere riviste al ribasso e difficilmente potrà essere mantenuto l'obiettivo di 900.000 Pc venduti nel '96. Caio ha comunque anticipato che per fine anno si aspetta «una perdita molto piccola». Il giudizio complessivo sui dati forniti ieri comunque è positivo. In Europa - secondo gli analisti - la società di pc di Ivrea ha registrato una crescita delle vendite del 12% a fronte di una crescita del mercato stimata nel 5-6%. Il margine operativo del secondo trimestre è stato del 19% sul fatturato contro il 15,3% del primo trimestre: nel terzo e quarto trimestre le stime dei vertici della società indicano un margine operativo leggermente in calo, tra il 17 e il 19%. Continuano a scendere intanto i costi generali che nel secondo trimestre si sono mantenuti al 9,2% dei ricavi contro il 9,8% del primo trimestre.

### I conti tornano positivi

Globalmente la crescita delle vendite della Olivetti Pc è stata del 17% rispetto al primo semestre del '95. Il secondo trimestre ha registrato un risultato operativo positivo per 5,6 miliardi e un risultato ante imposte positivo per 1,1. Nel primo trimestre era stata registrata invece una perdita operativa di 17,8 miliardi dovuta alla fase di avvio della società che è diventata operativa dall'ultima settimana di gennaio. Già dal febbraio scorso infatti, se-

condo quanto anticipato nei mesi scorsi dai vertici della società, i Pc del gruppo Olivetti avevano invertito la tendenza e i risultati si erano portati in pareggio. Nel '95 le perdite operative attribuite alla divisione personal computer avevano superato i 200 miliardi.

I risultati ottenuti in termini di fatturato, volumi e margini dalla Olivetti Pc sono stati raggiunti - spiega una nota - grazie a una base di costi molto più contenuta e alla decisione di focalizzare la propria attività sui segmenti di prodotto a più elevata redditività. Questi risultati sono stati ottenuti in condizioni di mercato difficili, mentre le previsioni per la seconda parte dell'anno si basano su di un ulteriore peggioramento: e nella seconda metà del '96 i volumi dovrebbero raggiungere livelli più bassi di quelli stimati originariamente.

A fronte di questa situazione la Olivetti Pc ha già realizzato una serie di iniziative per agire sia sul piano delle vendite sia su quello dei costi. In particolare sarà completata la rete



### Castano (Fiom): «Così Ivrea scompare» Piol passa a Mediaset

Il segretario nazionale della Fiom - Cgil Giampiero Castano ha espresso preoccupazione per i cambiamenti che si stanno verificando da alcuni mesi al vertice operativo della Olivetti. «L'Olivetti sta scomparendo - ha affermato Castano - dopo questo terremoto non sarà più il gruppo che ha avuto una presenza e un ruolo importanti nella vita economica e sociale nel nostro paese». Per Castano il nuovo amministratore delegato, Caio «sta operando una rivoluzione dalle imprevedibili conseguenze». «La holding riduce le proprie dimensioni - ha avvertito il sindacalista - e ridimensiona i rapporti con le società operative. La "Olivetti sistemi e servizi" verrà smembrata ed al suo posto si formeranno più società autonome pronte ad essere cedute al miglior offerente». Non soddisfatto dei recenti

avvicinamenti Castano è anche preoccupato perché «le nuove attività (in particolare la Omnitel) sono state valorizzate a scapito di quelle informatiche. Per le prossime settimane - ha concluso il sindacalista - è prevista un'ampia mobilitazione» dei lavoratori dell'azienda che, assicura, «sapranno far valere i propri interessi e quelli del paese». E tra le voci di altri autorevoli «abbandoni» del gruppo di Ivrea è arrivata una conferma. «È vero, confermiamo che ci sono contatti in corso con Elserino Piol». E quanto ha dichiarato un portavoce di Mediaset in relazione alle indiscrezioni che vorrebbero l'ex vicepresidente dell'Olivetti e ex responsabile di Telemidia alla corte della holding del gruppo Fininvest presieduta da Fedele Confalonieri. In caso di accordo Piol diventerebbe così consulente di Mediaset per l'area telecomunicazione e multimedia e il gruppo milanese potrebbe avallarsi, in primo luogo ma non solo, della sua esperienza nel business dei telefoni. Piol è stato infatti uno dei principali protagonisti della nascita di Omnitel, e potrebbe così ripetere l'esperienza nel gruppo Mediaset in vista della partecipazione alla gara per il terzo gestore della telefonia mobile.

Nuovo marchio e nuove ambizioni

## Viaggio europeo per l'Autogrill



L'Autogrill ha presentato ad Atlanta, a margine dei giochi olimpici, il nuovo marchio. All'indomani della privatizzazione, la società non nasconde ambiziosi programmi di espansione con nuove acquisizioni all'estero e con l'adozione di un sistema di «franchising» per diffondere in Europa le pizzerie Spizzico. Obiettivo del prossimo triennio, duemila miliardi di fatturato. Intervista all'amministratore delegato Paolo Prota Giurleo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

### DARIO VENEGONI

■ ATLANTA. L'Autogrill, società controllata dopo la privatizzazione dalla famiglia Benetton, gioca un ruolo non secondario nelle retrovie delle Olimpiadi di Atlanta. Sue sono la pasta e le pizze che atleti, giornalisti e accompagnatori prendono d'assalto a pranzo e a cena (gratis) a Casa Italia; centinaia di pasti al giorno frutto di una delle sponsorizzazioni più apprezzate dei Giochi.

Ad Atlanta è stato presentato anche il nuovo marchio della società, segno appariscente delle novità portate dalla privatizzazione. Un marchio che fin dal prossimo gran premio di Ockeneim di Formula 1 sarà ben visibile sulle monoposto della scuderia Benetton.

È stata anche l'occasione per un incontro con l'amministratore delegato Paolo Prota Giurleo, alla guida del gruppo da poco meno di un decennio.

Conosciuta essenzialmente per i punti di ristoro lungo le autostrade, l'Autogrill punta ad espandersi soprattutto nei centri urbani.

**Come mai questa scelta di un marchio nuovo?**

Dovevamo mettere ordine tra i diversi marchi che sono il frutto della nostra storia. Abbiamo negozi autostradali Pavesi, Motta, Autogrill, Bar Motta e Alemagna, ristoranti Ciao, Amico, e adesso anche le pizzerie Spizzico. Dobbiamo decidere un marchio su cui puntare, e non potevamo che scegliere quello più forte, che è appunto Autogrill.

**Un solo nome per prodotti tanto diversi?**

In un certo senso. Ma gli altri non scompariranno; resteranno sulle vetrine e i banconi, a identificare le caratteristiche di prodotti differenti tra loro. Un solo marchio, l'esperienza Benetton lo dimostra, è anche una scelta obbligata per un gruppo che voglia battere la strada dell'internazionalizzazione.

**E voi lo volete fare, dunque?**

Sicuramente. Abbiamo già una presenza all'estero sulle autostrade in Spagna, dove abbiamo il 35 per cento del mercato, e in Francia, dove ancora non abbiamo raggiunto una dimensione soddisfacente. Abbiamo anche comin-

ciato ad aprire qualche negozio Spizzico (uno per esempio al Louvre). La pizza è italiana, noi vogliamo portarla nel mondo. Non possiamo lasciarlo fare solo agli americani.

**Quindi pizzerie Spizzico in tutta Europa?**

Un gruppo come il nostro che ha ambizioni di crescita non può che ragionare in termini globali. Noi lo pensiamo da tempo, e adesso abbiamo anche degli azionisti che ci spingono in questa direzione.

**La Benetton ha costruito la propria crescita su un modello originale di «franchising». Userete lo stesso modello per le vostre pizzerie?**

Senza dubbio. È il modo migliore se vuoi crescere rapidamente specie all'estero. Già oggi, del resto, abbiamo qualche decina di negozi in franchising, anche sulle autostrade, nei punti di vendita di minori dimensioni.

**Quanti negozi Spizzico avete aperto fino ad oggi?**

Oggi una ottantina, ma saranno un centinaio entro l'anno. Dei prossimi trenta negozi, solo la metà sarà gestita direttamente da noi.

**E sulle autostrade? Avete in programma nuove acquisizioni all'estero?**

Non abbiamo molta scelta. È un settore nel quale la massa critica è decisiva, e partire da zero è praticamente impossibile. Ci stiamo guardando attorno, se ci saranno buone occasioni cercheremo di coglierle.

**Ci vorranno molti soldi. Li avete?**

Diciamo che in Francia per raggiungere dimensioni accettabili non ci vorranno meno di trecento, forse cinquecento miliardi di lire. Se ci saranno delle occasioni, gli azionisti ci hanno detto che sono pronti a fare la loro parte.

**Come vanno i conti del 1996?**

Nel primo semestre abbiamo avuto un incremento di vendite del 7,5-8 per cento. E la redditività sarà superiore a quella dello scorso anno, quando nel periodo abbiamo realizzato utili per 17 miliardi.

**Quali sono i vostri prossimi obiettivi finanziari?**

Arrivare a superare i duemila miliardi di fatturato nel '98 al netto di eventuali nuove acquisizioni.

**In ogni Festa de l'Unità**  
la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

**Il Partito Comunista Italiano**  
settant'anni di storia d'Italia

a cura di Gianni Gjadresco - consulenza di Luciano Canfora e Franco Della Peruta

130 quadri, incorniciati da due profili metallici (formato cm. 50x70), hanno una lunghezza espositiva di 15 metri. La Mostra, realizzata in soli 100 multipli, non è in vendita, ma viene data alle prime 100 organizzazioni politiche e sociali che diffondono *Monografie del Calendario, Marxismo Oggi e libri* per un importo complessivo netto di L. 1.500.000.

**IN OMAGGIO**  
Richiedete subito e senza impegno la cedola di commissione, a mezzo telefono oppure fax, a

**Il Calendario del Popolo**  
Via Rezia, 1 - 20135 Milano - Tel. 55015575 - Fax 55015595

in collaborazione con:  
**il manifesto LIBERAZIONE l'Unità**

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**ITINERARIO MESSICANO**  
(minimo 15 partecipanti)

IN COLLABORAZIONE CON  
**KLM**

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

**Su AVVENIMENTI in edicola**

**Beautiful**  
**INCHIESTA**  
**CHI SONO**  
**I PADRONI**  
**DEL MONDO**

**Ed inoltre**  
**ATLANTA/ I giochi più disorganizzati della storia**  
**MOBY PRINCE/ Raccontiamo la notte del traghetto fantasma**  
**DICK/ Fantascienza per l'estate**

Valerio Merola, accusato di due stupri, contrattacca Interrogato anche Boncompagni: tutto chiarito

## «Nessuna violenza ecco le mie prove»

Inchiesta sulle starlet: due interrogatori-lampo nella giornata delle verità alla procura di Biella. Valerio Merola, il presentatore accusato di violenza carnale su due minorenni, passa al contrattacco davanti al Gip Bernardini, minaccia fulmini («Ho le prove della mia innocenza. Ora le querelo») e mostra una cassetta hard e una lettera. Gianni Boncompagni, indagato per induzione alla prostituzione, si dice invece sereno e confida nel Pm Alessandro Chionna.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE RUGGERO**

■ BIELLA. Chi l'avrebbe mai detto che dopo vagonate di verbali su sesso (tanto e violento), allusioni (tantissime), lollite (intesa come malattia infantile della senilità), l'inchiesta si sarebbe risolta nella «sindrome di Stoccolma» e in una lettera dai toni svenevoli? Il «Varietopoli» proposto dalla procura di Biella riserva un *coup de théâtre* proprio nel giorno delle verità. Altro che violenze carnali su minorenni o giochi proibiti sul lettone da ricchi che tante fantasie ha scatenato, dicono gli indagati. Così Valerio Merola e Gianni Boncompagni si immedesimano nel ruolo di «grande picconatore» del castello di accuse. Un castello di cartapesta, fanno filtrare, dove i veleni hanno trovato terreno fertile nelle calunnie.

Dei due è Merola, agli arresti domiciliari (dopo dieci giorni a Regina Coeli) con l'accusa di violenza carnale su due diciassetenni, Fatima di Treviso e Ilenia di Modena, quello che fa gridare al miracolo giudiziario. Ne è testimone l'enfasi del suo avvocato Titta Madia, all'uscita dalla stanza 24 del Gip Paolo Bernardini: «Per la prima volta nella storia giudiziaria abbiamo fornito la prova documentale della falsità dell'accusa di violenza carnale». In parole povere, sarebbero finite agli atti una cassetta hard e una lettera di Ilenia, scritta dopo i rapporti sessuali e prima della denuncia. Dalla prima, le ragazze non uscirebbero come delle Marie Goretti; l'altra prova scagionerebbe il presentatore per i toni affettuosi - «ti penso sempre, ho stima di te e mi piaci come sei...» - a meno che pensieri e parole non riflettano uno stato di sadomaso avanzato, sostiene la difesa, passata al contrattacco.

La «sindrome di Stoccolma», quel legame di complicità che si stabilisce tra sequestrati e sequestratori, è invece tutta farina del sacco di Boncompagni. In meno di un'ora, tra le 15,10 e le 16, sciorina davanti al Pm Alessandro Chionna il suo alibi. Per poi dettare, ridente e soddisfatto, le sue sicurezze. Dal suo ufficio, il sostituto procuratore della Repubblica Chionna tace. Silenzio assenso? Staremo a vedere da come accoglierà l'istanza di archiviazione che presenterà il legale del regista, Giuseppe Consolo.

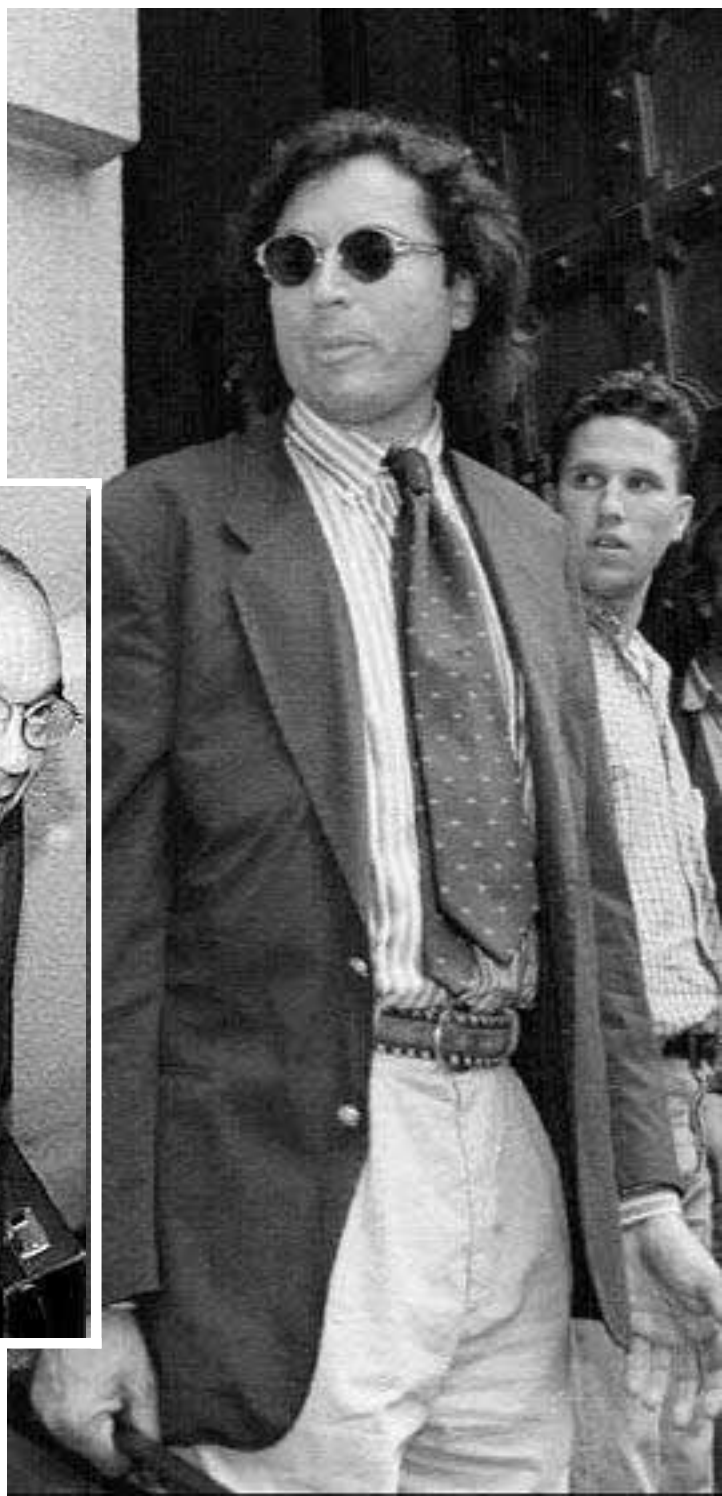
Comunque, un dato è certo: il 24 luglio segna la grande metamorfosi di Valerio Merola e Gianni Boncompagni, da accusati a grandi accusatori. Ma la Biella laniera, ricca e annoiata, che guarda alla droga come «chi vive e lascia morire», nel giorno delle verità assiste con distacco al teatrino delle ninfette sbattute sui letti del motel, un teatrino cresciuto in provincia, ma che ha messo le tende nella capitale. La cronaca non regala grandi spunti di colore: è come una tavolozza in cui le tinte forti sono ormai annacquate. I curiosi che, in una mattina di pioggia, sostano nel giardino che addolcisce l'angolo del palazzo di giustizia sembrano comparse. Insomma, è come se la città, cinquantamila anime scarse, avesse solo voglia di archiviare velocemente le storie morbose di cui vergognarsi se non ricercarne i rimedi nei Torquemada della giustizia. L'ultima notizia è fresca di stampa e compare con grande evidenza sulle pagine locali del quotidiano torinese: una «dije» di 31 anni è stata condannata a sei mesi per abusi sessuali su un minore di 17 anni recentemente



Gianni Boncompagni e, a destra, Valerio Merola prima di essere interrogati

morto in un incidente stradale.

L'unico scatto che sa di elettrostimolazione lo si avverte solo quando sulla scena irrompe il progenitore di Nello Ramella Paia, un tipo da spiaggia, capelli lunghi e untuosi, che da aspirante attore si era riciclato nel ruolo di «talent scout» con l'agenzia «Celebrità» per finire miseramente nel ruolo di «senale» di Gigi Sabani. Ramella oggi appare come la spettacolarizzazione dell'immoralità. Non può essere definito altrimenti uno che tratta tutta la vicenda come storia di «... e donnacce» e preannuncia un memoriale esplosivo. Se Ramella è l'antipasto dell'ipotesico menù della giornata, Merola è il primo piatto e Boncompagni il piatto forte. Il presentatore arriva alle 12, viso nascosto dietro oc-



chiali da sole, ma bersagliato dai flash. Finora si era sempre avvalso della facoltà di non rispondere. Ma stavolta mostra di padroneggiare fin dall'esordio la situazione. Lapidaria la sua frase: «Ho delle prove inoppugnabili per dimostrare la mia estraneità, e mi avvarò anche di sussidi audiovisivi». Ed è un Merola sul piede di guerra che ha mutato in solitudine in un grande atto di accusa: «Ho vissuto solo per pensare, elaborare il memoriale». In uscita, due ore dopo, precisa: «Finalmente ho avuto un interrogatorio completo da parte di un magistrato che si è comportato molto correttamente con me. Ho mostrato una videocassetta che dimostra la falsità delle accuse delle ragazze. Queste dicono il falso. Mi calunniano. In proposito ho dato

incarico ai miei legali di procedere contro di esse. Mi auguro che tutto finisca presto e bene. Anche perché è giunto il momento di dare una sterzata che ha provocato molta sofferenza». Fine delle trasmissioni. E i giudici? Tace il Gip Bernardini. Appena il tempo di varcare la soglia del suo ufficio, che il magistrato cortesemente tronca il discorso: «No comment. Mi riservo di decidere. Se i diretti interessati non hanno voluto parlare...». E allora? Ci si consola nel pomeriggio con il Buoncompagni che tra sindromi e memoriali confida in Alessandro Chionna, lo stesso che per una storia di «lettoni» mandò a giudizio un'intera famiglia per violenza contro minori. La famiglia Ferraro, quattro persone, tutte suicide il 7 giugno scorso.

### L'INTERVISTA

## Finocchiaro: «È una libertà femminile l'uso del corpo Ma il modello mi stupisce»

CINZIA ROMANO

■ ROMA. Ricatti sessuali ed induzione alla prostituzione dietro ai provini delle aspiranti vallette? Il mondo della spettacolo è scosso dall'inchiesta partita da Biella e che vede coinvolti noti personaggi televisivi. Ragazze che accusano e ragazze che difendono i loro pigmalioni. Sul terreno giudiziario qualsiasi presa di posizione è impossibile. «Quello che più mi colpisce è che ci siano donne che in qualche modo scelgano di stare in piedi per un'ora e mezza nude, a non fare assolutamente niente, ritenendo questo una realizzazione della propria libertà. Sono lì, su un palcoscenico a rappresentare cosa? Solo il loro corpo?», si domanda l'onorevole Anna Finocchiaro, ministro per la Pari Opportunità.

**Non crede che c'è però una difficoltà ad accettare che una donna possa scegliere di usare anche il proprio corpo per raggiungere le proprie ambizioni?**

Sicuramente questo va accettato. Anche se, ripeto, mi sorprende questa tendenza femminile statica e subordinata al corpo; si sgomita per fare questo e tutto ciò che sta intorno a questo ruolo viene assorbito. Però se accetti la libertà femminile non puoi fare distinzione tra che sceglie di fare l'autostromata e chi invece la valletta.

**Eppure questa libertà non viene riconosciuta come tale.**

Chi decide di usare il proprio corpo per averne un utile è liberissima di farlo. Altra cosa è se la capacità femminile è subordinata alla cessione del corpo.

**Il ricatto e la molestia sessuale. Ma la debolezza femminile è tale da impedire la ribellione?**

Le braccianti agricole si sono ribellate e si ribellano. Ho fatto proprio ieri una iniziativa a Grottaglie con le donne che respingono i ricatti e le molestie sessuali del caporalato.

**Non crede però che per la bracciante o l'operaia è più facile individuare il ricatto sessuale, mentre per l'aspirante soubrette o la professionista il confine è più labile e la possibilità di respingere il ricatto è decisamente più elevata?**

Certo che c'è sempre la possibilità di assestare due manrovesci all'innopportuno. Ma, nel caso ad esempio di queste aspiranti vallette, parliamo di adolescenti che non riescono a sottrarsi al ricatto. E a volte la soggezione psicologica non dipende dall'età. È comunque assur-

do che un sistema simile possa esistere in base alla capacità e alla forza soggettiva di ribellione. La molestia è comunque intollerabile, sia che colpisca l'operaia che la dirigente.

**Lei è stata anche giudice. È facile definire ed individuare la molestia?**

Non è mai facile. C'è sempre un margine di ambiguità. Nel nostro ordinamento poi la molestia sessuale non è descritta come reato. La definizione che si può trarre è che molestia è il gesto, il riferimento sessuale non accettato, non gradito.

**Ritornerebbe utile una norma penale?**

No, assolutamente. Rispetto invece al problema del lavoro mi sembra più utile la legge che fu varata la scorsa legislatura dal Senato che interveniva appunto sui luoghi di lavoro. Nessuna sanzioni di natura penale ma interventi per rimuovere le eventuali discriminazioni.

**Tornando alla vicenda delle aspiranti vallette. Intorno a loro, un mondo di mamme che dichiarano, che assolvono o condannano. Cosa l'ha colpita?**

Alcune interviste di mamme mi hanno fatto venire in mente il film Bellissima con Anna Magnani. E ripeto, mentre ho molta comprensione per ragazzine di 15, 16 anni, confesso di averne meno per le loro mamme. Ritorno ai modelli culturali...

**Quali i modelli culturali dominanti?**

Questo è un paese dove sono le ragazze che studiano di più e con maggior profitto dei coetanei maschi. Eppure il modello culturale proposto è quello della giovanissima soubrette, per schematizzare, Ambra. È un modello povero, che rappresenta solo una parte, per di più la meno aderente alla realtà degli.

**Un modello imposto o un modello più appetibile?**

Credo che l'informazione abbia giocato un ruolo negativo, esaltando un modello che è estremamente parziale e marginale. Ma quante sono le ragazze che hanno realmente le misure per fare la fotomodello, la pin up, la valletta? Poche. Sono molte di più quelle che pensano di realizzare la loro libertà attraverso lo studio; ma loro non vengono rappresentate, loro non sono e non diventano un modello.

battimento non emergeranno fatti nuovi, non ci sarà prova giudiziaria di questo incontro e che, se questa rimarrà l'unica accusa, Giulio Andreotti dovrà essere assolto.

Socialisti, democristiani, berlusconiani. Non ho più di altri competenze sui primi due. Per quanto riguarda le inchieste che riguardano Bertusconi & C, credo non ci siano molti commenti da fare: trattasi di conti correnti, di off shore, di mazzette, di giudici corrotti (il famoso «partito dei giudici»). Su tutti questi temi, una volta viste le carte, non c'è molto da discutere, casomai da patteggiare. Piuttosto c'è da chiedersi come mai le inchieste, per esempio, su Marcello Dell'Utri e su Cesare Previti (due persone che, se avesse vinto il Polo, ci avrebbero governati) siano partite così tardi e come mai illeciti economico-finanziari, all'apparenza enormi, (penso a Gemina, alla Fiat, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia) non incontrino altrettanta attenzione. Come cittadino, mi piacerebbe essere «garantito» su tutti i fronti.

Per quanto riguarda Lotta Continua: nel 1988 condussi un'inchiesta sulla credibilità del pentito Leonardo Marino e conclusi che non era credibile. Ho avuto la soddisfazione di leggere, anni dopo, che anche le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, dopo aver letto le carte, la pensano come me. Ma se Macaluso mi spiegherà che Leonardo Marino è credibile, io lo ascolterò e se avrà buone ragioni mi lascerò convincere.

Per quanto riguarda il garantismo non saprei dire che cose che tutti condividono: che i giudici non devono abusare del loro potere, che la difesa deve essere garantita e che il pregiudizio ideologico, o etico, non deve avere la prevalenza sulla verità dei fatti. Questo, in Italia, avviene più o meno. Per lungo tempo, per esempio, la mafia è rimasta

### DALLA PRIMA PAGINA

## Io, «lobbysta» di Lotta continua

impunita per pregiudizio a lei favorevole. In tantissimi casi gli imputati, specie quelli poveri, non hanno un vero diritto alla difesa. In diversi casi che conosco i giurati popolari sono stati gabellati. In molti casi periti ben pagati dichiarano ciò che la Corte vuole che dichiarino. In troppi casi illustri (è cronaca di questi mesi) i giudici sono risultati essere stati corrotti, e con quei soldi c'è chi ha comprato una casa in campagna, chi ha fatto un avvenire al figlio e chi una bella scodopa. La maggioranza degli italiani oggi crede nella giustizia perché vede che ha incriminato i potenti, cosa che prima non era mai avvenuta. Spero e mi auguro che questa speranza duri e sia confortata dai fatti.

E veniamo ora all'inchiesta Rostagno. Ho dichiarato che per me sarebbe sconvolgente apprendere che Chicca Roveri ha «favorito» gli assassini del compagno della sua vita e padre di sua figlia. Lo confermo. Credo che, oltre al garantismo, esista l'amicizia. Se un mio amico viene accusato, a mio parere ingiustamente, non dovrei difenderlo? Se lo difendessi oltre ragione, sarei assurdo. Ma questo, vi assicuro, non è.

Quello che mi colpisce, nell'inchiesta Rostagno, non è l'individuazione degli esecutori: un rapinatore finito poi ammazzato a Milano; un ragazzo che viene definito ufficialmente «assaggiatore di eroina» per conto della cosca mafiosa di Campobello; altri due che si collocano in una demi monde che alterna comunità di recupero e spaccio e che furono denunciati proprio da Roveri e Cardella dopo l'omicidio. Questi personaggi - che ben lo co-

noscavano e che con Rostagno si erano scontrati pubblicamente - gli avrebbero reso l'agguato e l'avrebbero poi finito a distanza ravvicinata. Guidavano una macchina proveniente da un autoparco della mafia, rubata a Palermo sei mesi prima, portavano fucili e pistole. Erano, quindi, piuttosto organizzati. Questi, dunque, sono gli assassini, riconosciuti dai testimoni alfa, beta, gamma. Con i loro soprannomi: Juppiter, Lucky... come nei film. (È un peccato non poter scegliere chi ti ucciderà). Da garantista, mi aspetto una conferma dei loro alibi o riscontri attendibili.

Poi leggo della conferenza stampa del procuratore di Trapani. Dice che Rostagno non è stato ucciso dalla mafia, ma dai suoi amici. Perché? Perché si era scontrato con il suo amico Cardella sulla legge antidroga. Rostagno si era dichiarato «antiproibizionista», Cardella invece sosteneva (o addirittura ne era l'ispiratore) la legge socialista perché avrebbe coperto di miliardi le comunità terapeutiche. Scrive la richiesta di rinvio a giudizio, a pagina 76, che la morte di Rostagno era addirittura una «conditio sine qua non» per il progredire della comunità Saman. Spiega, nell'ordinanza e ai giornalisti, il procuratore Garofalo che si stava per approvare una legge (definita «legge Martelli», del tutto inesistente) e che quindi bisognava far fuori l'incomodo Rostagno. Allora sono andato a rivedermi i giornali dell'epoca. Non esisteva nessun progetto di legge Martelli, non esisteva nessun progetto a favore delle comunità terapeutiche, Saman non era una holding ma una comunità, come tante, che

vivacchiava con cambiali. Il primo intervento sulla droga del Psi è del 24 ottobre 1988 (un mese dopo la morte di Rostagno). Craxi è appena tornato dagli Usa, è stato convinto dal procuratore Rudolph Giuliani e dichiara che contro la droga si deve adottare il pugno di ferro (ergastolo per i grandi trafficanti); a proposito dei consumatori dice: «Non si dia per scontato che non si possa parlare di pena». Segue un acceso dibattito che porterà il Parlamento, dopo innumerevoli scontri, ad approvare la «Jervolino-Vassalli» nel luglio del 1990; una legge che non so a quale titolo il procuratore definisce «truffaldina». Ma, dice il procuratore di Trapani, Cardella già nell'88 immaginava tutto ciò e vedeva in Rostagno (suo amico da vent'anni) l'ostacolo principale alla realizzazione del suo business. Per cui, prima lo emargina, poi assiste alla sua uccisione e infine organizza una messa in scena per capitalizzare il «morte di mafia» al fine di ottenere i soldi della legge. Chiaro, no? Peccato che le date non tornino.

Io considero strano che un procuratore, volendo spiegare il movente politico di un omicidio, si dimostri così ignorante delle date. Ma forse Macaluso mi saprà dare una spiegazione.

Secondo punto: sull'assassinio di Rostagno ci sono stati otto anni di inchiesta, affidata a diversi sostituti procuratori (la Procura di Trapani ha un altro turn over, e molte inimicizie interne). Oggi il procuratore Garofalo ci dice che i suoi predecessori non avevano capito niente. Eppure c'erano faldoni di testimonianze, filoni approfonditi di in-

chiesta, testimoni, spiegazioni. C'era quello che appariva a tutti evidente: un giornalista che denunciava la mafia di Trapani in televisione (mai successo prima di allora) e un diffuso, forte, risentimento da parte dell'establishment locale contro di lui. (La mafia ha organizzato un attentato a Maurizio Costanzo per molto meno). Il procuratore oggi ci dice che tutto ciò è carta straccia, lui è convinto che Rostagno sia stato ucciso perché si opponeva ad una legge (che non c'era ancora, ma di cui pensa che Cardella fosse il diabolico estensore segreto). La mafia scompare dal paesaggio trapanese (era già successo per Giacomo Ciaccio Montalto, che un predecessore di Garofalo disse ucciso per questioni di donne) e si popola invece di personaggi da finzione: la dark lady, l'amante focoso, i tossicodipendenti muti che sanno che Mauro è stato condannato e che quella sera dovrà morire perché una legge (che non esiste), deve essere approvata: la «conditio sine qua non». Complimenti, signor procuratore. E complimenti a tutti voi colleghi, opinionisti, che trascrivete senza porvi problemi.

Per quanto mi riguarda, non credo che questo sia il movente dell'omicidio: sarà perché faccio parte della lobby di Lotta Continua. E resto dell'idea che Mauro Rostagno, per tutto quello che ha fatto a Trapani contro la mafia, per le denunce coraggiosamente pronunciate, per l'ingenuità, la solitudine e la morte che lo hanno accompagnato in quelle terre, ma anche per le speranze che ha acceso, debba essere considerato uno degli eroi dei nostri tempi, uno che ci possiamo portare nel cuore. E se davvero fossi parte di una lobby, almeno riuscirei ad ottenere che una strada di Trapani porti il suo nome.

[Enrico Deaglio]



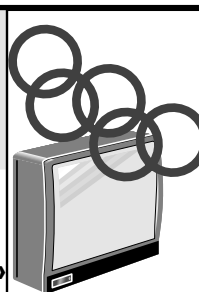


**AAA telecronisti cercati.** Molti superlativi (da «colpo stupendo» a «prestazione straordinaria») ma poco racconto. Scarsa voglia o capacità di fare capire al telespettatore, magari profano, cosa c'è dietro un gesto, un'azione. Insomma telecronache da statali: un po' piatte, scialbe nella parte tecnica, raramente capaci di trasmettere non eccitazione al telespettatore bensì partecipazione. Avvincente, prenderlo nella rete del gioco, della sottile e nascosta trama agonistica. Faccio un esempio: il nuoto. Avete osservato chde nello stile del delfino c'è il russo che respira lateralmente? Stranissimo: assolutamente inedito. Bene, forse mi sono distratto, ma ipotesi tecniche, e non la semplice annotazione della novità, Sandro Fioravanti, che comunque dei telecronisti Rai è fra i migliori, non ne ha avanzata una. Certo è che il vecchio De Zan (che però ha ancora il fisico, se è vero che appena finito il Tour ieri era già al velodromo di Atlanta) è l'unico capace di «raccontare» e fare esprimere al meglio l'ex atleta di turno che lo affianca.

**Dal beach volley al ruzzolone.** Ma se ci sono telecronache poco originali, ci sono discipline che lo sono al contrario in eccesso, al limite dell'incomprensibile. Come ad esempio il beach volley, che ha senso giocare e al limite vederlo quando si è in vacanza e su una spiaggia: ma alle Olimpiadi che ci sta a fare? Comprensibile l'obiezione: un omaggio (come ad ogni edizione si fa al paese ospitante) agli Usa, visto che il beach volley è

**CERCHIN TV**

**Perché ai Giochi c'è il beach volley? Allora mettiamo anche il «ruzzolone»**



nato in California. Ma resta il fatto che questa disciplina sarebbe più adatta ai Giochi senza frontiera che alle Olimpiadi. Perché il fatto che richieda abilità specifiche non impedisce di osservare come a questo punto ci siano tanti altri sport bizzarri che potrebbero ambire allo status olimpico (dal beowulf, che consiste nel cercare di mettere l'avversario con la testa sott'acqua e che si pratica in Danimarca, al ruzzolone che si gioca invece nell'appendino bolognese).

**Mitologie televisive in svendita.** Da Pindaro a Donatella Scamati, inviata

del Tg1 ad Atlanta: il salto retorico è davvero sconvolgente. Nei servizi dell'altra sera in coda al telegiornale, ci ha raccontato che il merito della vittoria dello schermista Puccini è tutto della nuova fidanzata Erica. Mancava solo come sottofondo musicale la celebre canzone di Jannacci «Veronica per noi eri l'America...», ma il record di ridicolo televisivo è stato battuto. Soprattutto dal servizio successivo (di cui però mi è sfuggito il nome dell'autore) sulla partecipazione olimpica della Palestina: «Il lancio dei sassi è stato per molti anni l'unico sport praticato dai palestinesi». Si può definire e liquidare così l'Intifada?

**Consigli per gli acquisti.** Grondano nei break pubblicitari che interrompono le emozioni teleolimpiche gli spot delle marche sportive e dei fornitori ufficiali dei giochi. Non potrebbe essere diversamente. Ma fra tanto dispendio di atmosfere da grandi momenti dello sport brillano per l'olimpica creatività gli spot della Coca Cola. Soprattutto quello dell'elefante che nuota sott'acqua, avvicinandosi ad una zattera su cui sta prendendo il sole una bella donna: approda silenzioso e lasciando tre noccioline si prende una Coca ghiacciata. Per me molto bello. Come al contrario troppo oneroso il promo Rai che invita al programma «Cerchi, Stelli e Strisce» con la Clerici e De Laurentis che si telefonano: «Pronto Antonella ci sei?», «Sì, mi sono alzata alle cinque: ma ci sarò». Povera cara: che vita! **[Giorgio Triani]**

**CANOTTAGGIO.** L'equipaggio italiano ko, è un fallimento per il ct La Mura

# Naufragio azzurro L'«otto» è ultimo anche nei recuperi

L'otto azzurro è stato bocciato anche nei recuperi. Per l'equipaggio italiano, rivoluzionato fra le polemiche dal ct La Mura, è l'ennesima débacle. Passano invece in semifinale il doppio e il quattro senza maschili e il doppio femminile.

NOSTRO SERVIZIO

**LAGO LANIER.** È colato a picco. L'otto azzurro stavolta ha davvero toccato il fondo del lago Lanier, il bacino situato nel Nord della Georgia teatro di gara del canottaggio. Dopo l'ultimo posto nelle batterie di tre giorni fa, l'equipaggio italiano ieri è riuscito ad arrivare ultimo anche nel recupero che poteva valere il biglietto per andare avanti nel viaggio azzurro.

## Le scelte del ct La Mura

Nulla da fare, gli azzurri sono naufragati. Ed è un fallimento per gli atleti, ma anche per il ct La Mura, che nelle ultime settimane aveva rivoluzionato l'equipaggio (fuori Giuseppe Abbagnale e Cascone, dentro Mattei e Casanova), ma che ora viene condannato dai risultati.

Preziosa: l'otto è una specialità del canottaggio in cui l'Italia non ha mai avuto una grande tradizione, le uniche olimpiche soddisfazioni sono un paio di argenti e un bronzo, ma è tutta roba vecchia, che risale - udite, udite - al primo dopoguerra. Per il resto, l'otto ha sempre visto primeggiare Stati Uniti e Germania con qualche sporadica apparizione di altri paesi.

Nulla di nuovo, quindi, di fronte all'ennesima débacle, verrebbe da pensare. Il bello però è che quest'anno il settore tecnico az-

zuro aveva riposto molte speranze nell'otto: preparazione programmata addirittura da due anni, stagione incentrata tutta sui Giochi, collegiali e ritiri a ritmo serrato nel centro federale di Piediluco. Il che, in termini economici, vuol dire anche onerosi investimenti. Ma tutto ciò non è servito a nulla.

## Di nuovo ultimi...

Dopo le batterie di tre giorni fa c'era ancora la speranza, per gli azzurri, di rifarsi nei recuperi. Ieri, però, è venuta a galla la pochezza dell'equipaggio italiano: c'erano due posti in palio per le semifinali, ma su quattro barche, quella azzurra è riuscita ad arrivare ultima, dietro a Canada, Inghilterra e Russia. A dire il vero l'otto nostrano - composto da Carmine Abbagnale, Carmine Robert La Mura, Patrick Casanova, Francesco Mattei, Franco Zucchi, Lorenzo Carboncini, Roberto Blanda e Mattia Trombetta, timoniere Vincenzo Di Palma - per quasi tutta la gara è stato in terza posizione, ad un posto dal piazzamento valido per la semifinale. Ma poi, negli ultimi duecento metri di gara - sui 2000 totali - gli azzurri hanno ceduto di colpo, i remi hanno iniziato ad «alzare acqua» (chiaro sintomo di una voga nervosa e inefficace, come insegnano gli esperti di questo sport), la velocità è scemata ai li-

velli consoni ad una tranquilla famiglia in gita, non certo ad un equipaggio in cerca di olimpica gloria.

Così, per gli otto + uno (il timoniere, ovviamente) è arrivato l'agonistico naufragio, testimoniato dall'ultimo posto. Un naufragio a cui hanno fatto da preludio mesi di polemiche e veleni: prima l'esclusione del timoniere Di Capua (quello che aveva accompagnato i successi nel due con dei fratelli Abbagnale), si dice perché boicottato da diversi canottieri; poi il caso Cascone-Abbagnale. E - ancora - continue tensioni fra canottieri e tecnico. Una situazione tutt'altro che rilassata, dunque. Una situazione poco adatta chi deve trovare la concentrazione per dare il meglio ai remi. Anche perché l'affiatamento nella voga è indispensabile, basta un remo che non si muove perfettamente sincronizzato con gli altri, e un olimpide va in fumo.

## Gli altri azzurri

Ieri, comunque, i recuperi non sono stati forieri solo di delusioni, per il canottaggio azzurro. Tre equipaggi hanno infatti centrato la qualificazione per le semifinali. C'è riuscita la coppia del doppio maschile, Marco Audisio e Michelangelo Crispi. Anche il quattro senza (Carlo Gaddi, Leonardo Pettinari, Andrea Re e Ivano Zasio) ha sfruttato l'occasione offerta dai recuperi ed è passato in semifinale. Obiettivo raggiunto pure dal doppio femminile Lisa Bertini-Martina Orzan.

Oggi in acqua cinque equipaggi azzurri: per gli uomini, il due senza (Penna-Bottega), il due di coppia (Tizzano-A. Abbagnale), il quattro senza (Molea-Dei Rossi-Leonardo-Mormati) e il singolo (Calabrese); per le donne il due di coppia (Barelli-Bello).



L'equipaggio azzurro del Quattrosenza

Fremson/Ap

## I RISULTATI

### Martedì 23

**GINNASTICA.** Qualificate concorso individuale generale. 1) Lilia Podkopaeva (Ukr) 78,061 p. 2) Shannon Miller (Usa) 78,028 3) Dina Kochetkova (Rus) 77,986 4) Lavinia Milosovici (Rom) 77,841 5) Gina Gogean (Rom) 77,823 6) Dominique Dawes (Usa) 77,786 7) Kerri Strug (Usa) 7,735 8) Rozalia Galieva (Rus) 77,723 9) Svetlana Khorkina (Rus) 77,648 10) Alexandra Marinescu (Rom) 77,536 10) Mo Huihan (Chn) 77,261 12) Yelena Piskun (Blr) 76,786 35) Giordana Rocchi (Ita) 74, 373. Riserve: Francesca Morotti (Ita).

**NUOTO.** Finale 4x100 sl uomini: 1) Usa 3'15"41 2) Russia 3'17"06 3) Germania 3'17"20 4) Brasile 3'18"30 5) Olanda 3'19"02 6) Australia 3'20"13 7) Svezia 3'20"16 8) Gran Bretagna 3'21"52. Finale 100 m. dorso uomini: 1) Jeff Rouse (Usa) 54"10 2) Rodolfo Falcon Cabrera (Cub) 54"98 3) Neisser Bent (Cub) 55"02 4) Martin Lopez-Zubero (Esp) 55"22 5) Tripp Schwenk (Usa) 55"30 6) Emanuele Merisi (Ita) 55"53 7) Ralf Braun (Ger) 55"56 8) Franck Schott (Fra) 55"76.

**HOCKEY.** Uomini, gruppo B: Australia-Corea del Sud 3-2 (2-2). Donne: Gran Bretagna-Stati Uniti 1-0 (0-0).

**CALCIO.** Uomini. Gruppo C: Ghana-Italia 3-2. Corea del Sud-Messico 0-0; Gruppo D: Nigeria-Giappone 2-0, Brasile-Ungheria 3-1. Donne. Gruppo F: Norvegia-Germania 3-2, Brasile-Giappone 2-0; Gruppo E: Stati Uniti-Svezia 2-1, Cina-Danimarca 5-1.

**PALLANUOTO.** Gruppo B. Stati Uniti-Romania 10-5 (2-0 4-1 3-1 1-3).

**BASKET.** Donne. Eliminatorie. Gruppo A: Brasile-Russia 82-68 (41-36); Gruppo B: Australia-Zaire 91-45 (55-22), Cuba-Corea del Sud 70-55 (26-26).

**PALLAVOLO.** Uomini. Gruppo B: Jugoslavia-Corea del Sud 3-0 (15-5 15-6 16-14); Gruppo A: Cuba-Polonia 3-0 (15-13 15-2 15-13).

### Ieri.

**BASKET.** Uomini. Gruppo A Cina-Argentina 87-77. Gruppo B. Jugoslavia-Corea del Sud 118-65, Australia-Brasile 109-101.

**EQUITAZIONE.** Medaglie concorso completo: Oro, Australia, Argento, Stati Uniti, Bronzo, Nuova Zelanda.

**CANOTTAGGIO.** Qualificati ripescaggi. Due di coppia pesi leggeri uomini: Seconda serie 1) Austria, 2) Polonia, 3) Argentina. Terza serie 1) Italia, 2) Grecia, 3) R. Ceca, 4) Nuova Zelanda. Quarta serie 1) Stati Uniti, 2) Gran Bretagna, 3) Cuba, 4) Giappone. Ripescaggi Otto Donne: 1) Usa, 2) Canada, 3) Olanda, 4) Australia.

**SCHERMA.** Sciabola uomini: Bronzo Italia. Spada donne. Oro Francia, Argento Italia, Bronzo Russia.

**CICLISMO.** Chilometro da fermo: Oro, Florian Rousseau (Fra), Argento, Erin Hartwell (Usa), Bronzo Takanobu Jomonji (Gia). Inseguimento individuale. Qualificati semifinale: Andrea Collinelli (Ita) 4'19"153, nuovo primato mondiale, Bradley McGee (Aus), Alexei Markov (Rus), Philippe Ermenault (Fra).

**TIRO.** Carabina 50 metri donne: Oro Aleksandra Ivosev (Jug), Argento Irina Gerasimenok (Rus), Bronzo Renata Maurer (Pol). Double trap uomini: Oro Mark Russel (Aus), Argento Albano Pera (Ita), Bronzo Zhang Bing (Cin).

**PUGILATO.** Mediomassimi. Pietro Aurino (Ita) b. Yusuf Ozturk (Tur) 15-7.

**VELA.** Classe mistral. Vittoria Alessandra Sensi (Ita).

**PALLANUOTO.** Gruppo A: Ungheria-Yugoslavia 12-8, Spagna-Russia 8-6.

**TENNIS.** Uomini: Renzo Furlan (Ita) b. Jiri Novak (Rc) 4/6, 6/4, 6/3. Thomas Enqvist (3) (Sve) b. Marc-Kevin Goellner (Ger) 7-6 (7-4), 4-6, 6-4 Marcelo Filippini (Uru) b. Luis Morejon (Ecu), 6-7 (3-7), 7-5, 6-1. Marco Ondruska (Sud) b. Goran Ivanisevic (Cro) 6/2, 6/4. Donne: Silvia Farina (Ita) b. Clare Wood (Gb) 6/3, 6/2. Shi-Ting Wang (Tai) b. Adriana Serra Zanetti (Ita), 7/5 7/6.

**JUDO.** Medaglie 56kg donne. Oro Driulis Gonzales (Cub), Argento Yung Sun-yong (Cds), Bronzo Marisabel Lomba (Bel) e Isabel Fernandez (Spa). Medaglie 71kg uomini. Oro Kenzo Nakamura (Gia), Argento Kwak Dae-Sung (Cor), Bronzo Jimmy Pedro (Usa) e Cristophe Gagliano (Fra).

**BASEBALL.** Usa-Italia 15-3.

**GINNASTICA.** Individuale generale. Oro Li Xiaoshuang (Cin), Argento Alexei Nemov (Rus), Bronzo Vitaly Scherbo (Blr).

**PELI.** Medaglie 76kg. Oro Pablo Lara (Cub), Argento Yoto Yotov (Bul), Bronzo Jon Cho-ho (Prk).

## LA MEDAGLIA NERA



Le polemiche erano infuriate fin dal primo giorno. Ma oggi la medaglia nera (con menzione di disonore) va assegnata ai responsabili dell'organizzazione - si fa per dire - di questa maledetta Atlanta '96. Ieri addirittura i canottieri inglesi, esasperati, hanno abbandonato il villaggio olimpico e hanno trovato una sistemazione più adeguata. Si sarebbero acccontentati anche di un motel a ore, pur di allontanarsi da quell'inferno. Quando torneranno in patria - hanno promesso - non berranno più Coca Cola. Alla faccia dello sponsor che ha imposto al Cio l'Olimpiade del disastro.

## LA FOTO DEL GIORNO



Ciocie ai piedi, canotta (ma per fortuna non di quelle a righe larghe) sul torso, panni stesi su povere corde. Manca solo, per deprimere del tutto l'immagine, una fetta di cocomero e, sulla sdraio, un omaccone in calzoncini e calzini corti sopra un paio di mocassini. Guardateli come sono ridotti i nostri poveri atleti, costretti a farsi il bucato da soli tra una gara e l'altra dalla disorganizzazione di Atlanta, la città che sempre più immeritatamente sta ospitando i Giochi del centenario. Narrano le leggende che il buon Michelangelo Crispi, canottiere di belle speranze - ritratto nella foto in questa posa poco olimpica - terminato il bucato, è stato severamente redarguito da un addetto dell'organizzazione: prima di andare a fare le gare bisognava spolverare e poi rifare i letti. Che diamine! Dove credeva di stare Crispi, in un paese normale? Questa è l'America. Sgobbare, sgobbare.

## ESTATE ROMANA

**Sabina Guzzanti.** Non io è un esercizio acrobatico, una ricerca antropologica, una passerella di varietà folle e paradossale, uno sguardo da entomologo sulle follie dell'Italia. La brava Guzzanti esplora i «nuovi mostri», li disegna con lucidità e spietatezza, li irride, li rivela nella loro inconsistenza linguistica, politica, comportamentale. In scena domenica 28 luglio al fresco dei Giardini della Filarmonica nella piazza Kennedy, ingresso lire 15 mila, info sul programma 167-47.77.50.

**Paola Pitagora.** Una raccolta di testi di autori e autrici fra oriente e occidente, al ritmo del Bolero, con il principio del piacere a far da collante tra una monologo e l'altro. Si chiama *I sotterranei dell'anima* lo spettacolo che propone Paola Pitagora - che ha anche adattato i testi - per domenica 28 luglio al fresco dei Giardini della Filarmonica nell'ambito della rassegna «I solisti del teatro». Via Flaminia 118, ingresso lire 20 mila, info: 32.07.985.

**Masenzio.** Continua la maratona cinematografica di mezza estate al parco del Celio, che stasera, sul grande schermo, propone una «Notte d'autore» iniziando alle 21.30 con *Underground* di Emir Kusturica (Comunità Europea, '95) e di seguito con *Al di là delle nuvole* di Michelangelo Antonioni (Francia '95). Sul piccolo schermo alle 21.30 *Lo stato delle cose* di Wim Wenders (Rft '82) e a seguire



Sabina Guzzanti

*Quei bravi ragazzi* di Martin Scorsese. Domani tre titoli «napoletani» sul grande schermo: *L'amore molesto* di Martone, *I buchi neri* di Pappi Corsicato e *Il verificatore* di Stefano Incerti. Mentre sul piccolo schermo inizierà la rassegna del nuovo cinema svedese. Ingresso lire 10mila, ridotto 7mila.

**Cineporto.** Ancora cinema al Parco della Farnesina (via Antonino da San Giuliano). Nello spazio dell'arena, alle 21.15 *Pensieri pericolosi* di John N. Smith (Usa '95) e alle 0.30 *La scuola* di Daniele Luchetti (Italia '95). Al cineclub *Mr Holland Opus. Goodbye Mr Holland.* Mentre nello spazio concerti la Roman Boogie Wogie si esibisce in ballabile swing.

**Concerti del Tempio.** Presso il Teatro di Marcello (nell'omonimia via al numero 44) stasera musiche di Marcello, Bach, Rossini, Orff, Joplin, Piazzolla e Giuffrè. Ingresso lire 26mila. In caso di maltempo il concerto si terrà al coperto.

**Corvialmente.** Al parco pubblico di via Mazzacurati alle 21.30 Sarina Aletta interpreta *Pasolini e Bellezza. Testimonianze, ricordi e inediti.* Alle 22.30 viene proiettato il film di Ricky Tognazzi *Vite strozzate.*



Paola Pitagora

da lire 15mila a 90mila. Informazioni dal lunedì al venerdì (10.30-13.30) al 167-016665.

**E...state in Sesta.** All'isola pedonale di via del Pigneto l'estate romana arriva alle 18 con i giochi e l'animazione per i bambini. Alle 21 spettacolo di teatro di strada *Kuvacki, Selim e altre storie* della Compagnia Teatro di Frontiera. La giornata si chiude con il ballo in piazza e il gruppo di musica popolare Una Tantum.

**Invito alla danza.** Festival della danza a Villa Celimontana (via S.Paolo della Croce, 9). Alle 21.30 per il Progetto Speciale Musica 2000 *Trenta è bello.* Cui segue, per le proposte di coreografi emergenti *Progressi* di Yang Yu-Lin e *Involto* di Milena Zullo.

## TRASTEVERE FESTA DE NOANTRI



Stasera - alle 21 - alla Festa De' Noantri tante iniziative: fra le altre, la proiezione del film «Ostia» di Sergio Citti (nella foto) a Largo Anicia; in piazza San Cosimato gara di cha cha e rumba; in piazza San Francesco concerto della Scuola popolare di musica di Testaccio con gli A-Zed Trio; in via Cardinale Merry del Val, al salone della piccola editoria alle 21.30 presentazione del volume «La bioginastica» di Angela Cocozza (Xenia ed.); tutte le sere alle 21 visite guidate per il quartiere, info: 58.03.867.

LA POLEMICA. Dopo Evora, annullato anche il concerto di Garbarek

# Live Link, è guerra tra i promoter

MAURIZIO BELFIORE

■ Annunciata come la più grande maratona rock che fosse mai stata fatta nella capitale, il Live Link Festival, a pochi giorni dalla chiusura, tira il fiato e si trova costretto ad annullare ben tre date quasi di seguito. martedì infatti non c'è stata la prevista Cesaria Evora, oggi non suonerà Jan Garbarek e stessa sorte toccherà domani a Otmar Liebert. Poche le nubi invece sui Clannad, programmati per lunedì prossimo.

Motivazioni ufficiali sono state le indisposizioni degli artisti; in realtà si è trattato del frutto dei dissidi interni all'organizzazione. Il Live Link Festival, infatti, dopo la scorsa edizione realizzata unicamente da Consuelo Cirillo, è nato quest'anno dalla collaborazione tra diversi promoter (l'associazione Live Link, Alcatraz e la Bbc Company) che si sono divisi il reperimento degli artisti e i relativi costi. Un meccanismo che però a un certo punto si è inceppato, al punto che il divorzio è già stato annunciato. «Siamo riusciti a fare di Roma la capitale della musica - spiega Riccardo Carotenuto della Bbc - è stata la prima esperienza così in grande ed è chiaro che andrà limata, ma l'idea è di farla durare fino al 2000. Di certo però non mi affiderò più ai partner che ho avuto quest'anno e così cambieremo anche nome che diventerà «RomaLive». Una manifestazione, a detta di Carotenuto, che durerà 45 giorni con ben 25 concerti gratuiti ed il resto degli spettacoli ad un

prezzo contenuto ed una serie di pacchetti sconto che prevederanno anche viaggi in treno, pernottamenti economici e convenzioni con ristoranti. E la risposta di Consuelo Cirillo non è certo tenera. È stata lei infatti ad ideare, lo scorso anno, questo festival a base di star del rock e di nuove proposte, del quale tra l'altro detiene il marchio. «L'esperienza di quest'anno è stata mortificante, soprattutto per la mia buona fede, ma le cattive compagnie si sperimentano una volta sola. Il Live Link Festival continua e la prossima estate proseguirò a farlo da sola come nella prima edizione. Intanto, fino ai primi di settembre, continuerò ad occuparmi del Villaggio sul Tevere, dove è possibile sia ascoltare musica dal vivo che ballare in discoteca, gratuitamente».

Già, perché il primo problema da superare è quello delle tasche degli spettatori. Ad oggi infatti il numero complessivo dei biglietti venduti per i concerti al Centralino e alla Curva Sud è stato di 65.500, distribuito su 21 appuntamenti (esclusi Ligabue e Renato Zero, due exploit fuori programma), tra i quali non sono mancate delle amare sorprese, sia per gli organizzatori che per gli artisti. Se infatti la palma d'oro degli spettatori l'ha vinta Tina Turner (15mila presenze), i 4 mila arrivati per David Bowie non hanno soddisfatto il Duca Bianco, che doppiò l'ora di musica ha pensato be-

ne di defilarsi, mentre la serata capitanata dai Sex Pistols e che comprendeva Iggy Pop, Sepultura, Bad Religion, Slayer e Paradise Lost non è riuscita ad andare oltre le 8 mila persone. Due nomi storici del rock poi, Lou Reed e Patti Smith, hanno realizzato rispettivamente 3 mila e 2 mila presenze (quest'ultima alla pari con Marina Rei), mentre bene sono indubbiamente andati i King Crimson (3.500), Ben Harper e Alanis Morissette (4.000) e Elio e le Storie Tese con i Toto (inizialmente annunciati però alla Curva Sud). Il tutto per un costo complessivo di circa 3 miliardi, con un bilancio che nella migliore delle ipotesi chiuderà in pareggio, grazie ai 400 milioni stanziati dal Comune.



Tina Turner. Il suo ultimo concerto al Live Link è stato il più «gettonato»

## E Brahms torna al Chiostro del Bramante

■ L'ippocampo ritorna il primo agosto, nel Chiostro del Bramante, bellissimo (Arco della Pace). Vi rimarrà fino al 31 con la sua ricca rassegna d'arte musicale, intitolata *Mil e una nota*. Le serate si susseguono il martedì, giovedì e domenica, ma gli ultimi cinque giorni del mese avranno ciascuno il suo concerto. I concerti sono accompagnati da una massima, un pensiero, una riflessione. Manzoni dice: «Volete avere molti in aiuto? Cercate di non averne bisogno». È la riflessione dell'8 agosto, con il pianista Adriano Paolini impegna-

to in un «tutto Chopin». Ma procediamo con ordine. Il primo agosto suona il Quartetto «Roma Symphonia» (un complesso con flauto) che ricorda Paisiello (180 dalla morte), Mozart (240 dalla nascita), Rossini e Nino Rota, scomparso nel 1979, che avremmo festeggiato, nel prossimo novembre, per l'ottantacinquesimo compleanno. Il 4 è la serata con due pianoforti (Mozart, Poulenc, Hummel, Gershwin), la serata in cui Goethe dice un arcobaleno che dura un quarto d'ora, non lo si guarda più.

Mozart, Chopin e Ravel sono gli autori prediletti da Cinzia Bartoli, il 6. Ardeno Soffici pensa che la polizia non dovrebbe occuparsi di faccende amorose. «Nel caso di una donna colta in flagrante adulterio, si cominci, semmai, con l'arrestare il marito». L'11 (il concerto dell'8 è indicato più sopra) il pianista Giovanni Passalia darà ragione a Goethe il quale avverte che soltanto chi più dà è allegro. Passalia sarà alleghissimo: dà un «tutto Brahms» alla grande.

Chitarra e pianoforte (Marco Minà e Annamaria Paradiso) sono

un bel «Due». Il 13 esploreranno pagine di Carulli, Rodrigo, Giuliani e Castelnuovo Tedesco. Niente pausa a Ferragosto. Il 15 sarà celebrato dal pianista Stefano Sanfilippo (Mozart, Bach, Schumann). Il 18 è un giorno dedicato alla Spagna. Simona Valli (soprano) e Paolo Leoncini (chitarra) portano, sul finire di un bel programma, la presenza di Garcia Lorca, eseguendo alcune sue *Canciones*. Federico, arrestato il 17, fu fucilato dai franchisti il 19 agosto di sessanta anni fa. Seguono (il 20), il quartetto «Vox 900» con un «tutto

Piazzolla», e il 22 musiche per clarinetto e pianoforte culminanti in pagina dal jazz a Schumann, Lutoslavski e Gershwin. Il 25, attenti a Baudelaire che tenta d'insidiare una serata operistica (arie di Rossini, Verdi, Massenet e Bizet), riflettendo sull'odio. Dice che l'odio è un liquore prezioso, fatto con il nostro sangue, la nostra salute e due terzi del nostro amore, per cui bisogna esserne avari. Ora è avaro lo spazio, ma riprenderemo più in là i guizzi finali dell'ippocampo. Il biglietto d'ingresso costa 15.000 lire. [Erasmo Valente]

### F.A.M.I.P.

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- INFISSI IN ALLUMINIO
- GRATE DI PROTEZIONE
- PERSIANE BLINDATE

LAVORAZIONE LAMIERE CONTO TERZI

LABORATORI:  
VIA DEI QUINTILI, 81 TEL. 76902356  
VIA DI PORTA FURBA, 30 TEL. 763886

## FERRETTI GOMME

A prezzi d'ingrosso

di Patrizio Ferretti

ASSISTENZA PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE AUTO - MOTO - FUORISTRADA

- CONVERGENZA VIDEO COMPUTERIZZATA
- EQUILIBRATURA ELETTRONICA
- CERCHI IN LEGA - BBS, MOMO, O.Z., BWA
- TRASFORMAZIONI SOSPENSIONI SPORTIVE
- PRODOTTI O.M.P. - SPARCO

SI ACCETTANO CARTE DI CREDITO

BANCOMAT

Firestone

GOODYEAR

PIRELLI

DUNLOP

MICHELIN

UNIROYAL

KLÉBER

METZELER

Roma - Via della Bufalotta, 881 - Tel. e Fax 06/87133910

### ENEL

Società per azioni

### SERVIZI SEMPRE ATTIVI A ROMA

con il  
**RISPONDITORE AUTOMATICO**  
collegato al  
**SERVIZIO TELEFONICO CLIENTI**

Per effettuare le operazioni commerciali (nuova fornitura, subentro, voltura, ecc.)

Per presentare reclami o avere informazioni

telefonare al numero verde  
**167-863066**  
attivo 24 ore su 24

con il  
**TELEGUASTO**

Per segnalare guasti o interruzioni del servizio

Per avere informazioni sui guasti in corso

telefonare al numero  
**16441**  
attivo 24 ore su 24

COMPARTIMENTO DI ROMA



Lega e centro destra in Comune e in Regione all'attacco del regista e del vicepremier

## Tutti addosso a Strehler e Veltroni

Laura Matteucci

■ Mentre Strehler prosegue il suo soggiorno parigino, intorno a lui a Milano le polemiche si sprecano. Anzi, sembrerebbe che una tiri l'altra. Forte dell'ordine del giorno circolato nell'ultimo Consiglio comunale, adesso infatti anche la Regione (o meglio, i suoi consiglieri di centro-destra) presenta la sua analogo mozione anti-Strehler, per chiedere di «appoggiare le dimissioni e di sostituirlo», nonché di «adoperarsi affinché non vi siano più interferenze da parte del governo centrale». Primo firmatario, Piergianni Formentini di An, seguito da una manciata di colleghi in rappresentanza delle forze di maggioranza (Cdu, Forza Italia, Federalisti). Ce n'è per tutti: per Strehler, ovviamente, che «ha offeso le istituzioni», e anche per il vicepremier e ministro dei Beni culturali, colpevole di «aver ricattato Milano minacciando sanzioni economiche qualora il direttore del Piccolo non dovesse essere in sintonia con il suo partito».

Un argomento, quest'ultimo, rimarcato anche dalla capogruppo leghista in Comune, Marielena Santelli, che ieri ha cercato di «chiare» la situazione. Punto numero uno, e non è un dettaglio: «L'ordine del giorno votato è del tutto virtuale», dice Santelli - «perché poi, sulle dimissioni di Strehler sarà il consiglio d'amministrazione del Piccolo a pronunciarsi».

Comunque: «Condanno il comportamento sia di Strehler che di Veltroni, entrambi irrispettosi nei confronti dei milanesi». Di più: «Quello di Veltroni è un vero e proprio diktat di stampo sovietico», dice Santelli - «Lo Stato ci deve ancora 11 miliardi di finanziamenti per il Piccolo; e minacciare di non darli più se Strehler non dovesse restare al suo posto, mi sembra un comportamento assolutamente antidemocratico». In realtà, la frase incrinata scritta dal vicepremier a Formentini non è affatto così esplicita: «Rispetto al nostro comune impegno a risolvere al meglio la situazione che si era venuta a creare - chiudeva la lettera - i fatti di ieri (cioè il voto in Consiglio comunale, ndr) costituiscono un obiettivo impedimento». Tutto qui. Ma tanto è bastato a scatenare gli animi. E, anche, a cercare di correre ai ripari. Santelli ricorda e sottolinea che «Formentini non c'entra nulla con l'odg, dal quale si è astenuto»; e che, comunque, «lui al regista ha sempre lasciato le porte aperte». Intanto, dalla segreteria del medesimo Formentini (in ospedale per un micro-intervento alle corde vocali) fanno sapere che se sindaco e direttore del Piccolo non si sono ancora incontrati, la responsabilità è di Strehler: lui

stesso, infatti, in una lettera da Parigi inviata sei giorni fa al sindaco fa sapere di non essere disponibile sino a fine mese. Del resto anche Santelli, che pure ha già in mente «alcuni possibili successori a Strehler, perché bisogna andare avanti», alla fine si risolve ad augurarsi «una ricomposizione del rapporto, sempre che lui sia finalmente disponibile a collaborare con l'amministrazione, che sta facendo il possibile per aprire il nuovo Piccolo ai milanesi, invece che spararlo contro». Questo, infatti, il vero punto di frizione tra Lega e direttore del Piccolo: «Riteniamo che a novembre si potrà aprire la nuova sede - spiega la capogruppo leghista - Ma Strehler non può non tener conto del fatto che, in quasi 20 anni, le attrezzature sono diventate inadeguate, i progetti sono cambiati, le pecche cui dobbiamo rimediare si sprecano: come al problema dell'abruca dell'orchestra, fonda di 4 metri perché originariamente il palcoscenico era messo in un'altra posizione. Siamo faticosamente rimediando a tutto, che se ne renda conto e ci aiuti». Infine, l'ultimo spunto di prevedibile polemica: la possibilità, per ora solo ventilata ma da più parti, di distinguere per il Piccolo il ruolo di direttore artistico da quello di amministratore. Ma qui, la parola passa al governo.



In gioco più mozioni per mandare a casa Formentini  
Hutter firma la sfiducia

Paola Soave

■ «Una sarabanda nevrotica di minoranze»: la definizione è di Paolo Hutter e descrive bene la situazione a Palazzo Marino. È in minoranza la Lega, non meno che il Polo e il Centro sinistra, per non parlare di tutte quelle schegge impazzite che rendono la situazione completamente ingestibile. Ora sono gli ex leghisti usciti da destra a guidare le danze (opera loro, ad esempio, la manovra contro Strehler, come il voto contro l'emendamento per le rette degli asili nido). E stavolta anche Hutter, indipendente di sinistra finora recalcitrante ad andare verso elezioni anticipate, è convinto che è meglio sfiduciare Formentini. La sua modalità preferita resta l'autoscioglimento responsabile: ma si rende conto che 31 dimissioni simultanee sono ormai impossibili. «Sono pronto - dice -

a firmare una mozione di sfiducia, ovviamente non insensata come quella della destra che elenca come negative le uniche cose positive dell'amministrazione». Già, le mozioni. È destinata al cestino dei rifiuti, visto che occorrono 24 firme, quella con 10 firme presentata dal Polo (tra l'altro con la defezione di Romano Matè, che definisce «Molto strano» che mentre «finalmente il Polo scopre che è possibile aprire un dialogo con la Lega per le prossime elezioni amministrative», nello stesso tempo chieda di mandare a casa il sindaco leghista di Milano prima del tempo). Gli attacchi al piano traffico, alla gestione della vicenda Leoncavallo e al piano rifiuti sono studiati apposta per impedire alla sinistra di aderire ma, come spiega il federalista Montanari, «il ve-

ro nemico è l'Ulivo».

Formentini pratica il «divide et impera» e se la ride, ma forse troppo presto. La sinistra dispone di una quindicina di firme. Come saranno usate? «Nei prossimi giorni - dice il capogruppo del Pds Stefano Draghi - vedremo se esistono le condizioni e la volontà perché in tempo utile, cioè entro il 5 agosto, si possa convocare su di testo anche di poche righe». Il testo è ancora una bozza, quel che conta è «non lasciar passare senza fare niente un mese e mezzo oltre il quale saremo fuori tempo massimo per chiedere elezioni anticipate, anche nel caso ad esempio di un'ennesimo colpo di testa di Boschi o Formentini. La mozione del Polo invece è per Draghi solo una manovra per nascondere con una certa ipocrisia l'inizio della trattativa tra Cdu e Lega per le elezioni amministrative ed alzare il prezzo.

I lavoratori della sanità si mobilitano contro la delibera della Giunta regionale

## «Ministro, ferma Formigoni»

Alessandra Lombardi

■ Dopo la manifestazione di protesta dei pensionati, martedì scorso al Pirellone, anche i lavoratori della sanità scendono sul sentiero di guerra. Contro la delibera con la quale la Giunta regionale, dribblando la legge di riordino di tutto il settore, da tempo in gestazione, e tagliando fuori il Consiglio e i sindacati, ha confezionato un regolamento alle cliniche e ai laboratori privati in nome della «parità» con il pubblico. Il generoso *ca-deaux* (in ballo ci sono oltre 7 mila miliardi e la sopravvivenza stessa del sistema pubblico), annunciato a sorpresa il 17 luglio scorso dal presidente Roberto Formigoni, ha suscitato l'indignata opposizione delle forze del centro-sinistra, cui si è aggiunta anche la Lega, decise a stoppare

il colpo di mano con il quale il centro-destra si vanta «rivoluzionario» di avere «rivoluzionato» l'intero sistema socio-sanitario lombardo. E ora scendono in campo anche i sindacati, che chiedono l'intervento del ministro della sanità Rosy Bindi e da oggi mobilitano i lavoratori con l'obiettivo di «disinnescare» la famigerata delibera e ridiscutere tutta la materia. «Di fronte all'approvazione della delibera regionale», commenta, duro, il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri - «e al rischio che anche il progetto di legge di riordino venga trasformato in delibera e quindi approvato dalla Giunta, il sindacato intensificherà la propria mobilitazione: sarebbe infatti una vera e propria

destrutturazione del sistema sanitario e dello stato sociale in Lombardia». Stamane le prime manifestazioni di protesta (e di informazione ai cittadini) promosse da Cgil Cisl e Uil, con due presidi, davanti alla Usl di corso Italia e all'ospedale di Garbagnate, cui parteciperanno anche le associazioni del volontariato che operano nel settore socio-assistenziale, altrettanto preoccupate e furibonde per il blitz formigoniano. «Non credo però che possa bastare», aggiunge Panzeri - «deve intervenire il governo, il ministro della sanità deve bloccare l'iniziativa della Giunta Formigoni e riportare su un binario più corretto la discussione sul riordino».

leri le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, in un'audizione alla commissione sanità del Consiglio regionale, non hanno usato giri di parole: la Giunta deve ritirare il provvedimento (che riguarda l'assegnazione del fondo sanitario) e rivederlo «radicalmente», cancellando i criteri-regalo per i privati. Un piccolo esempio? Lo spiega Sergio Cordibella, consigliere della Quercia: «La delibera riconosce alle cliniche private qualcosa come 1500-1600 posti letto in più rispetto a quelli attualmente convenzionati e questo mentre si discute di tagli agli ospedali pubblici». Gli obiettivi dei sindacati sono pienamente condivisi dalle forze dell'Ulivo e dalla Lega: «Abbiamo chiesto - dice ancora Sergio Cordibella - che la delibera sia discussa, come dovuto, in Consiglio e cambiata in modo sostanziale, se la Giunta non farà marcia indietro faremo un esposto al commissario di governo».

SeiMilano licenzia  
Ventitré a casa. Azzerato il Tg

■ La camicia di forza di Benetton (quella di una sua pubblicità) questa volta se la metteranno i giornalisti di *Seimilano*, da ieri in sciopero per 48 ore. Lo faranno oggi a mezzogiorno in occasione della conferenza stampa indetta in piazza San Babila davanti al negozio Benetton per protestare contro l'annuncio di 23 licenziamenti decisi dall'emittente. L'azienda considera esuberanti 13 giornalisti e 10 impiegati. Un taglio che azzerà il telegiornale, oggi fatto da 15 redattori. Che il notiziario interessi poco la proprietà di *Seimilano* (40% Alessandro Benetton, 60% Giorgio Galli, un designer vicino alla famiglia di Ponzano Veneto) non è una novità. Il comitato di redazione riferisce che lo stesso presidente del Cda, Mauro Lazzarino, avrebbe più volte detto che il Tg «è fuori target», è disomogeneo col progetto televisivo». Il cdr ritiene invece che Lazzarino si riferisca solo al fattore contrattuale: «Il presidente

vorrebbe utilizzare soltanto videocamere ed evitare così i contratti giornalistic». Già oggi, del resto, la stragrande maggioranza dell'organico non li contempla: 94 assunti con gli speciali contratti (Frt) per l'emittenza locale, meno onerosi e vincolanti. Questo avvalorerebbe le voci secondo cui la società intenderebbe stipulare un contratto di fornitura pubblicitaria con la Rcs (gruppo Rizzoli-Corriere della Sera) per un ammontare annuo di 500 milioni. Un'altra vertenza sta investendo in questi giorni il mensile *Largo Consumo*. Per la seconda volta in due anni viene chiesta la cassa integrazione straordinaria. Il provvedimento riguarda tre giornalisti, di cui due donne, e due poligrafici. In particolare, una delle due giornaliste è niente meno che il condirettore del mensile. A suo dire, sarebbe stata messa nella lista dopo avere espresso la sua contrarietà al piano di ristrutturazione dell'azienda. □ R. D.

Falck, bonifica ko?  
Depennata dal decreto Bagnoli

■ La Falck è scomparsa dal decreto su Bagnoli, reiterato venerdì dal governo. Con esso, almeno per il momento, scompaiono i 25 miliardi che avrebbero dovuto finanziare l'avvio della bonifica dell'area sestese dismessa, impiegando per quest'opera un consistente numero di ex dipendenti Falck. Preoccupati per le complicazioni nell'applicazione dell'accordo Falck, ieri le segreterie confederali lombarde hanno preso contatto col sottosegretario al Bilancio Sales per chiedere che il decreto venga corretto, reinsediando l'emendamento relativo a Sesto così come approvato dal Senato nella seduta del quattro luglio scorso. L'omissione dell'emendamento Falck viene giudicato «non positivo» persino dal sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato. Raggiunto per telefono al ministero, ci ha detto che non essendo più possibile modificare un provvedimento che ha tutti gli effetti di legge, lui

stesso si sta «adoperando nel governo perché si possa reinserire Sesto in uno dei decreti da reiterare, in scadenza il 3 agosto». Pizzinato ritiene infatti che il governo dovrà tenere conto delle sollecitazioni giunte dai sindacati, del fatto che il Senato ha votato «all'unanimità» l'emendamento e che sull'accordo Falck c'è stato «un preciso impegno firmato dai ministri del Lavoro e dell'Industria». Proprio per questo il sottosegretario confida che nei prossimi giorni la questione venga risolta. Anche i sindacati stanno facendo la loro parte in questo senso. «Non siamo rassegnati», afferma Cera, membro della segreteria regionale della Cgil. I sindacati stanno contattando la Regione, i ministeri competenti, il sindaco di Sesto (in questi giorni in Usa per promuovere investimenti sull'area sestese), tutte le forze politiche e i parlamentari lombardi per spingere il governo a risolvere positivamente la vicenda. □ R.D.

Ospedali a orario estivo  
Servizi e posti letto ridotti ad agosto

■ A Milano ad agosto, se le urgenze sono garantite, l'offerta degli ospedali subirà una contrazione. **Besta**: si riducono del 30% i posti per l'attività ambulatoriale divisionale e del 20 quelli per attività ambulatoriale speciale. **Buzzi**: letti ridotti da 185 a 153, chiusi gli ambulatori di ostetricia e ginecologia, audiologia (dal 12 al 23), dermatologia (dal 5/8 al 6/9), neurologia (fino al 23) e odontoiatria (dal 5 al 30), il day-hospital pediatrico (fino al 25). Medicina e chirurgia generale adulti funzioneranno il primo parzialmente, l'altro solo lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio. **Fatebenefratelli**: letti dimezzati; chiusi gli ambulatori di cardiologia, chirurgia plastica (dal 5), epatologia, diabetologia (dal 12 al 18), dietologia (dal 19), ecografia addomino-pelvica (dall'1 al 18), endocrinologia (dal 7), nefrologia, dialisi, neurochirurgia, otorino, terapia del dolore, cefalea, anestesia, fisioterapia e dermatologia, una sala gessi. Chiusi diagnostiche per

urografia, ecografia (dal 12 al 16) ecodoppler tsa, mammografia, litotritore. L'ambulatorio di urologia aprirà da lunedì a giovedì dalle 14 alle 15.30, quello di chirurgia d'urgenza lunedì, mercoledì, e venerdì dalle 8.30 alle 10.30, quello divisionale di ostetricia e ginecologia martedì e giovedì. **Icp**: dal 29 luglio la clinica odontoiatrica sarà aperta 24 ore su 24. A ginecologia, chirurgia vascolare, pediatria e ortopedia gli ambulatori saranno aperti eccetto quelli per la raccolta del seme e di chirurgia vascolare al cto. **Istituto tumori**: nessuna variazione. **Meloni**: chiuderà la divisione di pediatria ma funzionerà il day-hospital. La patologia perinatale avrà una contrazione, la terapia intensiva rimarrà aperta. Gli ambulatori funzioneranno al 50% mentre quello di chirurgia lunedì e venerdì pomeriggio e mercoledì mattina. **G.Pini**: le sei divisioni di ortopedia e traumatologia ridurranno l'attività del 40%, il reparto di reumatologia del 50%, la superspecialità al 40, 60%. Ambula-

tori e traumatologia d'urgenza rimarranno aperti. **Policlinico**: i posti letto passeranno da 805 a 441, un 15% in meno rispetto allo scorso agosto. **Niguarda**: chiuderanno una divisione e una sezione di chirurgia e di neurologia, il reparto trapianti fegato (dal 10) e di endocrinologia con i servizi annessi (il day-hospital dal 12) la chirurgia vascolare, il centro del midollo, un'ortopedia. Chiusi gli ambulatori di pneumologia (dal 12), di medicina ai padiglioni Crespi e Passera, di chirurgia al Pizzamiglio, di otorino, di oncologia al Falck, e dei mielosi. **Sacco**: chiuderà la divisione di nefrologia. In funzione 11 ambulatori specialistici, tra i quali cardiologia, endocrinologia, malattie infettive, odontoiatria, otorino, allergologia. **San Carlo**: chiusi alcuni ambulatori di medicina e chirurgia, quello di urologia dal 5 al 18, ma accetterà i pazienti già assistiti. **San Paolo**: i reparti di medicina e chirurgia ridurranno il numero dei letti, chiusi gli ambulatori specialistici.

Giovedì 25 luglio 1996

## Olimpiadi '96

l'Unità2 pagina 3



Ciclismo su pista, inseguimento uomini

## Collinelli record in corsa per l'oro

Samo ancora capaci di andare in bici, noi italiani? A quanto pare sì, stando ai tempi di Andrea Collinelli che, prima nelle qualificazioni e poi nei quarti dell'inseguimento su pista, stabilisce un doppio record del mondo. In mattinata l'azzurro ha percorso 14 chilometri previsti in 4'19"699 battendo il precedente limite, del britannico Graeme Obree (stabilito ai mondiali di Hamar nel 1993) che era di 4'20"894, mentre il record olimpico era dell'altro inglese Chris Boardman con 4'24"496. Da ricordare che Obree aveva fatto il record con la sua celeberrima bici-lavatrice: il britannico era in lizza



anche qui, ma con una bicicletta normale ha fatto l'undicesimo tempo e non si è qualificato per i quarti, confermandosi un corridore poco più che discreto. Anche se, pur sapendo di inorridire i tecnici, vorremmo proprio sapere cos'hanno ormai di "normale" le gare di ciclismo su pista. Gli attrezzi su cui corrono gli atleti non assomigliano a una bici "classica" più di quanto gli assomigliasse la centrifuga di Obree; i corridori, avvolti in tute aderenti e col capo coperto da quei buffi caschi tondi sul davanti e appuntiti sul didietro, sembrano astronauti. Più che una gara di ciclismo, sembra una corsa interplanetaria di motociclette spaziali. Se la tecnologia applicata alle gare partorisce atleti extraterrestri, in compenso la tecnologia americana applicata alle Olimpiadi ha partorito un velodromo grottesco. Tondino cortissimo (meno di 250 metri), tribune in purissimi tubi Innocenti, una zona di riscaldamento grande quanto la pista di pattinaggio dei giardinetti, e naturalmente tribune al sole perfette per i masochisti dell'abbronzatura. Andrea Collinelli conferma le sue chance d'oro nel pomeriggio quando nei quarti arriva un altro record del mondo: 4'19"153. La verifica oggi, con la semifinale in cui incontrerà l'australiano Brian McGee, che sarebbe poi il Collinelli d'Australia. E andato maluccio l'italiano Gianluca Capitano, quindicesimo su venti partecipanti.

□ Al. Cre.

Ancora una giornata trionfale: la sciabola maschile conquista il bronzo

## La scherma delle meraviglie

## Argento alla spada femminile

Altra grande giornata per la scherma italiana, che ha conquistato l'argento, con la squadra femminile di spada, e il bronzo con la squadra maschile di sciabola. Zalaffi e compagne sconfitte, in finale, dalle forti francesi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. Dumas è tomato ad essere francese, pazienza. A volte bisogna anche dire che nello sport ci sono pure gli altri. Che cosa avreste fatto, voi, contro quelle tre francesine? Per sconfiggerle sul campo ci volevano le armi da fuoco. Roberto Di Donna ci sarebbe riuscito, per Laura Chiesa, Elisa Uga e Margherita Zalaffi non c'era proprio storia.

Anche un assoluto profano della scherma come il vostro cronista si è accorto che questi Giochi hanno una nuova stella. Si chiama Laura Flessel, ha 25 anni, è una fanciulla nera della Guadalupa, è mancina, tira di scherma come una furia ed è pure carina. Il 21 luglio aveva vinto l'oro nella spada individuale, ieri ci ha massacrato nella gara a squadre, trasformando le nostre spadiste in altrettanti puntaspilli. 45-33, in una finale olimpica, non è una vittoria, è quasi un cappotto. E tenete presente che dopo il quarto assalto, praticamente a metà gara, le italiane erano avanti 15-10. Poi è salita in pedana lei, Laura - non la Chiesa, l'altra, quella con l'accento sull'ultima "a". La chiave del match è tutta lì. Scontro Flessel-Uga, e la francese mette subito in atto quella che chiameremo la tecnica-Mazzoni, che ci ha dato l'oro nella spada uomini: ovvero, pungerla l'avversario sulla punta del piede, che nella spada è un bersaglio consentito. Ecco, la Flessel punge il piede della Uga, ed è finita. Dopo l'assalto Mo-

resee-Zalaffi, che aveva partorito la miseria di un punto in 4 minuti (purissima melina schemistica), la Flessel infilza la Uga 9 volte in 1'30". Probabilmente, è il corrispettivo schermistico di tre knock-down di fila nel pugilato. Solo che, nella boxe, in quel caso l'arbitro ferma il match e decreta il k.o. tecnico, nella scherma si va avanti. Elisa Uga non può gettare la spugna. Può solo far da bersaglio, come l'orso del tiro a segno. Il colpo con cui Laura Flessel porta avanti la Francia, 18-17, è meraviglioso: quasi da seduta, in una posizione apparentemente disperata, trova nuovamente il piedino di Elisa. Alla fine dell'assalto, il conteggio è tragico: in 4 minuti che Elisa Uga non dimenticherà mai, la Flessel totalizza un parziale di 15-8. Il totale è 25-23. In teoria la partita è ancora aperta. In pratica basta guardare in faccia la Flessel per spaventarsi. E chi ci va, in pedana contro quella belva?

I sogni d'oro dell'Italia vengono tenuti artificialmente in vita ancora per qualche minuto. Laura Chiesa affronta Valerie Barlois e, se non altro, mantiene inalterato lo svantaggio: 30-28. Ma gli ultimi tre assalti sono un massacro. Sophie Moresee-Pichot batte la Uga 5-2, la Barlois infligge un umiliante 5-1 alla Zalaffi e tocca a Laura Flessel "matrare" le avversarie, con un bel 5-2 a Elisa Chiesa.

A questo punto, però, vietato lamentarsi. Un argento nella spada a



La gioia di Laura Chiesa. A sinistra Elisa Uga

Kienzle/Ap

squadre è un altro grande risultato, e le ragazze hanno fatto bene, sul podio, ad esultare. Va considerato che le francesi avevano vinto oro e argento nell'individuale e che la finale era sulla carta difficilissima. E aver battuto in semifinale l'Ungheria, un'avversaria storica, per 45-38, rimane comunque una cosa da applausi. La Francia aveva invece eliminato Cuba (45-39) e Russia (45-35). Notazione di cronaca, per ricordarci che anche in Francia esse- re di pelle nera non è semplice: mentre Sophie Moresee e Valerie Barlois lavorano rispettivamente per il Credit Lyonnais e per Boygues, Laura Flessel è disoccupata. Monsieur Chirac, le dispiacerebbe trovarle un lavoro? Tutto sommato, sul podio, ha cantato la Marsigliese e ha pianto come le altre due.

Poco dopo le ragazze, Raffaello Caserta, Luigi Tarantino e Tonhi Terenzi hanno vinto il bronzo nella finale della sciabola a squadre,

sconfiggendo i polacchi (per l'oro si sarebbero affrontate Russia e Ungheria). Particolare edificante: due di loro si erano fatti i capelli punk, un colonnello dell'esercito li ha ufficialmente ripresi ma sono comunque saliti in pedana biondi come vichinghi. La sciabola è davvero uno sport all'arma bianca, meno tecnico di fioretto e spada, fatto di fendenti e di urla, belluino e - si offenderà qualcuno, pazienza - lievemente sgradevole. Anche nel suo lato macho che ha spinto Caserta e Terenzi a dichiarare, fra i loro hobby indicati nelle biografie olimpiche, "le donne". La gara è stata un susseguirsi di strilli e di lamenti, di isteriche contestazioni all'arbitro, di caschi buttati per terra.

L'hanno vinta gli italiani 45-37, ma è bello pensare che oggi, con le finali del fioretto a squadre (uomini e donne), sarà tutto un altro stile.



## Double trap d'argento Pera riscatta gli azzurri

LUCA MASOTTO

Aveva nel grilletto il secondo... calcio di rigore. Bastava ripetere i gesti meccanici di sempre, avere il consueto colpo d'occhio e sparare le ultime due cartucce. Non ha fallito: bersaglio doppio centrato e soddisfazione tripla. Albano Pera, un ragazzo di 46 anni, con pochi capelli ma cinque cerchi in testa e tanta voglia di vincere, ha conquistato l'argento nel double trap, specialità al battesimo olimpico, riscattando tutta la squadra azzurra del tiro a volo, arrivata ad Atlanta per sparare sul mondo e ritrovata con le canne bagnate.

Emozionanti fino all'ultimo colpo e per questi ancora più belli, gli spari d'argento di Pera arrivano dopo uno spargio appassionante, vibrante, gonfio di tensione. L'azzurro si contende l'ar-

gento e il bronzo con il cinese Zhang Bing e il sudcoreano Park Sung perché contro l'infallibile australiano Mark Russell, in giornata di grazia, c'era davvero poco da fare: l'atleta australiano, prima medaglia d'oro nel double trap della storia dei Giochi, nell'ovale del Wolf Creek Shooting Center di Atlanta, si è dimostrato un tiratore infallibile «capace di sbagliare solo due piattelli dei 50 previsti nel turno di finale a sei. In questa serie decisiva l'azzurro aveva faticato subito a tenere il ritmo di Russell (in testa anche dopo i turni eliminatori) e dopo la prima serie di colpi aveva intuito che per lui c'era spazio solo per l'argento.

E nella prova di finale aveva così tenuto a distanza Bing e Sung, segugi pronti ad approfittare del

primo colpo a vuoto. Una contestazione del cinese su un «doppio» non concesso ha distratto Pera che ha sbagliato due colpi consecutivamente facendosi recuperare. «In quel momento mi sono sentito sfiduciato. Il cinese non aveva ragione di contestare. Gli hanno abbottato un colpo che aveva sbagliato. Non sono riuscito a rimanere concentrato e inevitabilmente ho fallito con un doppio zero» ha raccontato l'azzurro. Non restava che riordinare le idee e riprendere fiducia. Pera inizia a centrare come all'inizio e dopo una altalenante gioco di sorpassi e recuperi, dove si inseriva pericolosamente anche il sudcoreano Sang, l'azzurro si piazzava in classifica con lo stesso numero di centri, 183. In tre per due medaglie: uno deve restare fuori dal podio. Il sorteggio (e il destino) vuole che sia l'az-

zurro Pera a sparare per ultimo, un vantaggio psicologico da sfruttare senza paure: il regolamento è crudele: chi sbaglia è fuori. Spara Zhang e fallisce un piattello, poi il sudcoreano lo copia. È fatta, basta un doppio centro per diventare d'argento. Ed invece il toscano spara a vuoto e sbaglia il primo calcio di rigore. Si ricomincia: con il secondo turno di colpi e il sudcoreano Sang, dalla mano tremante, fallisce ancora scendendo dal podio. Restano in due, come due pistoleri da mezzogiorno di fuoco. La terza serie è centrata da entrambi, la quarta è quella decisiva: Zhang imbraccia il fucile, socchiude un occhio e spara: nell'aria si nota solo una nuvoletta rossa che indica il bersaglio. Un colpo dunque è andato a vuoto. Pera ha così a disposizione il secondo... calcio di rigore: questa volta non



(Cenci eliminato invece al 3° turno). Non c'erano solo manifestazioni di tripudio nella delegazione azzurra che ha ricevuto la visita del presidente del Coni Mario Pescante ma anche sospiri di sollievo: la spedizione ad Atlanta ha ritrovato un senso grazie alla freddezza di Pera, imprenditore calzaturiero di Capannori di Lucca, uno dei veterani della folla olimpica poi passato al double trap e arrivato ad Atlanta conquistando l'ultima carta olimpica disponibile. Il toscano dovrà riordinare così la sua bacheca già piena di successi (campione individuale a squadre agli Europei del '93, bronzo mondiale nel '94, un primo posto iridato lo scorso anno). Con una gara al cardiopalma ha portato in alto il tiro che come la scherma dopo un avvio stentato ha aperto finalmente il forziere. E adesso c'è l'occasione nello skeet. Dopo aver rotto il piattello giusto non resta che crederci ancora. «Il tiro è strano, non è come una corsa di cento metri, dove sei valì 9'90 li fa anche in finale», conclude Pera - «Puoi fare dieci gare e puoi azzeccarne solo due e rimani un grande lo stesso. Quando si parte per le Olimpiadi si pensa all'oro oppure non si parte. Ma quest'argento va bene lo stesso».



# Sport

## Sport in tv

OLIMPIADI: Atlanta '96 ..... Raitre, ore 14.30  
 OLIMPIADI: Atlanta '96 ..... Raitre, ore 19.55  
 OLIMPIADI: Atlanta '96 ..... Raiuno, ore 23.20  
 SPORT: Italia1-sport ..... Italia1, ore 0,40  
 AUTO: Spec automobilismo ..... Tmc, ore 1.15

## IL PERSONAGGIO. Il brasiliano è una delle belle realtà della squadra di Simoni

Brutto scivolone della Lazio in una partita disputata a Chemnitz, in Germania, è stata sconfitta 2-1 dalla formazione locale, che milita nella serie C tedesca. Per i biancazzurri, il gol della bandiera è venuto da Protti. Ma l'incontro della Lazio non era l'unico match di ieri. Il Cagliari ha vinto 3-0 (2-0) un incontro amichevole giocato nel ritiro di Folgaria, in Trentino, con la squadra dilettanti del S. Stefano Mori. Appesantito dal lavoro programmato da nuovo tecnico Gregorio Perez il Cagliari ha offerto contro il S. Stefano Mori una prestazione caratterizzata da gioco frammentario, pochi schemi e scarsa fantasia. Il solo Pancaro si è rivelato a buon punto con la preparazione. Il lavoro programmato dall'ex "secondo" di Tabarez (quattro allenamenti quotidiani a partire dalle 7.30) ha per il momento reso legnosi e poco scattanti i muscoli dei giocatori sardi. L'

### Amichevoli, Lazio prima sconfitta Vittoria del Cagliari

uruguayano Dario Silva in avanti ha cercato più volte di sorprendere la retroguardia avversaria con alcuni guizzi, ma ha poi sprecato le ghiotte occasioni. Infine grande giornata per Sandro Tovalieri (tre gol, uno dei quali su rigore), che si è messo in bella evidenza nella Reggiana in una partitella in famiglia che Lucescu ha dovuto far disputare nella ripresa (appena 25') a ranghi ridotti nove contro nove. Ha vinto la squadra titolare 4-1, grazie anche ad un'altra rete di Pedone. Per i rincalzi ha segnato il nigeriano Kent. Per il primo collaudo, Lucescu ha dovuto rinunciare a Sabau, Simutenkov e Valencia (che arriveranno in ritiro oggi) e agli acciaccati Beiersdorfer e Gandini (portiere di riserva). Bene anche Hatz, che è parso un marcatore molto veloce, mentre Carbone ha giocato un po' arretrato rispetto alle proprie abitudini.

# I sogni del Napoli nelle mani di Caio bomber dei poveri

Caio, un nome un po' strano, che invita alle battute scherzose. Ma questo giovane di venti anni, che l'Inter ha tenuto in parcheggio per un anno, ora ha la possibilità di dimostrare tutte le sue qualità.

### FRANCESCA DE LUCIA

■ No, non era il signor Caio l'attaccante che si aspettavano i napoletani. E neppure Gigi Simoni, l'allenatore che non deve chiedere mai.

E pensare che per dragare il tradizionale mercato sudamericano era stato inviato nientemeno che Ottavio Bianchi, il nuovo (per modo di dire) è la sesta volta che lavora per il Napoli) consulente tecnico sportivo di Ferlaino. Ma con pochi soldi si possono portare a casa solo appunti e souvenir, altro che Almeida e Ortega. Così il nuovo attaccante esotico non è arrivato da Maracaibo, ma da Linate: 20 anni appena, reduce da una stagione nell'Inter come abbonato di tribuna, faccia da bambino e un passaporto italiano che lo rende più appetibile di un extracomunitario. La nonna era di Caserta.

«È una scommessa» lo ha definito subito Simoni, uno che si arrangia bene con quello che ha, anche in prestito.

Ma Caio, Caio come l'amato pastore tedesco di Ferlaino, ma soprattutto come l'ineffabile spalla di Tizio, con quel soprannome che sembra un invito allo sfottò, lui, l'imberbe, tenero Caio non ha mai smesso di sorridere.

«Sono felice perché Napoli l'ho scelta io - sostiene - è la squadra per la quale tifavo da bambino, qui giocava il mio idolo, Antonio Careca». Ieri, dopo i sei gol segnati ai dilettanti del Lavarone ha subito telefonato in Brasile a papà Dorival per raccontargli quello che di meraviglioso gli è capitato. «Un gruppo fantastico, e poi ci sono Beto e Cruz che mi stanno aiutando con tanto affetto ad ambientarmi. Già mi sento più forte, anche fisicamente. Vedrete che qui potrò rifarmi».

Paragona Gigi Simoni a Tele Santana, che ha conosciuto nel San Paolo: «È stato l'allenatore più importante che ho avuto: Stessa grinta, stesse idee, chiare. Simoni ha capito che deve stimolarmi, non mollarmi mai. Gliene sono grato».

È la prima volta che il Napoli, che pure di brasiliani illustri ne ha visti passare tanti (da Vinicio ad Altafini sino a Careca) ne potrebbe schierare tre tutti assieme: «Ne sarei orgoglioso - sottolinea Caio - siamo una specie di nazionale verdeoro, una carioqa, Beto, un paulista Cruz che è di Piracicaba...».

È talmente felice che non parla neppure più male dell'Inter. Giusto così: Caio deve a Moratti se è arrivato in Italia «un paese dove il calcio ti

carica di molte responsabilità ed è tanto diverso da Brasile». Ma per il trattamento ricevuto a Milano c'era rimasto veramente male. «Credo nella parola data - spiega - quando mi assicurano che avrebbe puntato su di me mi sentii tranquillo. Poi ho scoperto che hanno preso tre nuovi stranieri e confermato Branca e ganz. Un anno perso, meno male che ora sono al Napoli».

Se gli daranno tempo, va predicando Simoni, dimostrerà di avere la stoffa giusta per «sfondare». In fondo ha soltanto 20 anni ed è alle prese con un mondo nuovo. «A Napoli mi seguiranno mia madre e mia sorella - dice - siamo molto uniti. Anche a Milano sentimmi protetto dalla famiglia mi ha aiutato nei momenti più duri». Simoni lo ha capito: «Questo bambino non lo mollo, ha bisogno di diventare sportivamente più cattivo. Perché tecnicamente il giocatore c'è». Ed effettivamente, già a Lavarone, il signorino Caio ha impressionato. Bene nella prima uscita contro il Rovereto, protagonista assoluto nella seconda partita contro i dilettanti locali. Oggi ci sarà un nuovo test, questa volta contro l'Arco di Trento. Ma intanto il signorino Caio continua a darci dentro in allenamento: numeri funambolici, velocità di esecuzione, tocco di palla felpato e una buona esecuzione sui calci piazzati. Come sempre accade in queste circostanze, il brasiliano indossa i panni della modestia e fa professione di umiltà nei confronti dei compagni di squadra: «Grazie a loro sto facendo la mia bella figura. Ma non basta. Ora ci devo mettere del mio. Chiedo a tutti del tempo per correggere i miei errori. Comunque, di sicuro, non sono un bluff». Caio, un nome e un bluff.



### Capello superstar alla festa del Real

Un bagno di folla per la prima del Real Madrid, che oggi sarà a Nyon, in Svizzera, per la preparazione, e del suo nuovo allenatore Fabio Capello. Sugli spalti del Santiago Bernabeu c'erano centoventi mila persone. È stata una festa all'americana, con giochi di luce, musica e fuochi d'artificio e con un Capello in gran forma, che ad un certo punto della manifestazione ha preso in mano il microfono e con uno spagnolo già buono ha detto di essere arrivato a Madrid per «vincere nuovamente la Coppa dei Campioni». Immaginabile l'entusiasmo della folla. Capello nelle interviste, ha lasciato intendere che rivoluzionerà la squadra e che imporrà uno «stile Milan» fatto di lavoro e disciplina.

## POOL TELEVISIVO

### Fiorentina Lazio, Roma Inter insieme

■ ROMA. Franco Sensi lancia un «appello ai club» del nord perché capiscano che «il calcio non è solo loro, e che non possono appropriarsene». E per vincere questo strapotere il club giallorosso si è accordato con Lazio, Fiorentina e Inter per costituire un pool per la gestione comune dei diritti televisivi delle coppe europee di calcio per la prossima stagione e per quelle successive. L'intento dei quattro club è quello di creare una forte posizione negoziale nelle trattative con gli operatori del settore. Le società stanno analizzando altri progetti per ottimizzare la propria forza contrattuale nel settore televisivo.

L'intervento del presidente della Roma, «dissidente» insieme con Cragnotti, arriva il giorno dopo la pesante denuncia di Giancarlo Abete sui metodi della Lega di Milano. «Mi sono estraniato da questi problemi - ha detto Sensi a margine della consegna di un premio Ina, sponsor della Roma - non candidandomi al Consiglio federale. L'ho fatto perché avevo capito che stavano succedendo cose non giuste. Ora lancio un appello ai grandi club del nord: il calcio è di tutti. Sugli schermi televisivi arrivano pezzi di Juve e Milan, ma anche di Roma, di Napoli, di Salernitana. Perciò non ci si può arroccare in difesa di diritti, per poi andare solo in cerca di potere». Le pesanti accuse di Sensi sono rivolte soprattutto a Milan e Juve, colpevoli di «guidare la Lega di A e B esclusivamente in base ai propri interessi». Più volte, in passato, il presidente della Roma aveva puntato il dito contro il doppio ruolo di Galliani, vicepresidente Milan e dirigente Fininvest. «In passato - ha aggiunto Sensi - ho fatto moltissimo per la Lega. Senza l'azione della Roma, i 220 miliardi dei diritti tv se li sarebbero fregati per un terzo la Rai, per due terzi il Milan. Poi è intervenuto il mio avvocato, e i legali del Milan hanno dovuto alzare le mani».

«I diritti tv sono solo una parte delle possibili sinergie - ha continuato Sensi - e loro (i dirigenti della Lega, ndr) non l'hanno ancora capito. Il presidente giallorosso è stato molto duro sull'ipotesi di blocco del calendario. «È stato ipotizzato già un anno fa - ha detto - ottenendo poco. Ora il discorso si ripropone. Ma la strumentalizzazione dei diritti di tutti la fanno in pochi, per i propri interessi. Il calcio deve chiedere la riforma della legge '91, un provvedimento sul dopo Bosman e il varo del Totoscommesse». Sensi ha poi parlato dell'ipotesi di «brogli» elettorali per la presidenza federale. «Ho letto le accuse di Abete, di indebite pressioni sui club di C. Non fossero vere, si intuisce che potrebbe succedere, ed è preoccupante. Se poi sono vere, allora che roba da Ufficio indagini».

## ELEZIONI. La Lega dilettanti appoggerà la candidatura

### Nizzola trova gli alleati

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La Lega nazionale dilettanti ha scelto: voterà il 6 agosto alla presidenza della Federcalcio Nizzola. Ieri ha candidato formalmente il suo presidente Elio Giulivi alla ambiziosa poltrona di presidente, ma in realtà ha offerto, con un colpo a sorpresa, il suo appoggio al candidato della Lega di A e B, Luciano Nizzola. È questo l'esito del consiglio direttivo dei dilettanti, che ieri ha tirato le somme delle assemblee regionali e ha fatto pendere l'esito della battaglia elettorale in Federcalcio per Nizzola.

Chiaramente le promesse dell'avvocato di Torino ai dilettanti devono essere state molto allettanti, soprattutto quando nel suo programma si affronta la voce «soldi». La torta da spartire, come si sa, è ricca e rinunciare ad una porzione più abbondante, specie quando si è molto golosi, è molto difficile.

In realtà, i dilettanti hanno letto il programma di Nizzola e lo hanno approvato.

In sostanza, la Lega di Giulivi parla del programma di Nizzola come l'unico finora visionato; sottolinea come Abete ne fosse già a conoscenza; e fa pendere l'ago della bilancia verso il candidato di A e B, con il peso delle sue 11.000 società. Questo pro-

gramma offre, secondo i dilettanti, ampie garanzie per il calcio minore, a tutela delle esigenze di salvaguardia derivanti dalle problematiche come gli effetti della sentenza Bosman; i nuovi orizzonti della Pay tv e della sperimentazione della pay per view. Il promemoria inviato da Nizzola ai dilettanti, che Abete ha affermato di non aver mai ricevuto, contiene inoltre accenni a una sostanziale revisione del sistema organizzativo tramite una gestione collegiale dell'attività federale e una riforma statutaria, la previsione di un riequilibrio proporzionale tra le Leghe delle forme di finanziamento derivanti dai nuovi concorsi pronostici e a una prosecuzione ed incremento della politica dei servizi, come nel quadriennio Matarese era stata chiamata il carico delle spese arbitrali dei dilettanti sulla federazione.

Un accordo a tenaglia largamente previsto. Giancarlo Abete non è sorpreso dall'esito del consiglio direttivo della Lega nazionale dilettanti, che appoggia Nizzola per la presidenza federale. «Era quello che avevo anticipato martedì» ha detto il presidente della Lega di C, rivale di Nizzola nella corsa alla Figc. «Non capisco la logica di designare Giulivi, e poi appoggiare Nizzola. È questa la

vera designazione di fatto». Abete poi ha risposto ad alcuni punti del comunicato della Lega dilettanti: «Non è esatto che dei punti programmatici di Nizzola si era parlato nell'incontro di Capitone - spiega - se ne era parlato nel secondo incontro, ma erano solo affermazioni di principio, senza contenuti. Due paginette di carta, e basta. Se a Giulivi vanno bene, se gli basta la politica dei servizi...». Il candidato della C però non sembra rassegnarsi: «Condivido i punti che riguardano i dilettanti. A questo punto Giulivi, se veramente vuole evitare il commissariamento, si deve impegnare a garantire parità di dignità a tutte le candidature, anche a quella di C, assicurando il quorum». La scelta dei dilettanti fa pendere la bilancia dalla parte di Nizzola, ma non sblocca la situazione: le 90 società di C fanno ancora blocco intorno ad Abete. Al momento, l'ipotesi più verosimile è proprio il commissariamento della Federcalcio. Si profila inoltre uno scontro sul settore giovanile e scolastico, per il quale da sempre i dilettanti invocano un controllo diretto. Su questo punto, la C darà battaglia, forte della necessità del terzo dei suoi voti.

Insomma il tono dello scontro si alza. Nonostante la lettera di spiegazione che Giulivi ha spedito ieri ad Abete.



■ Quinto giorno di gare olimpiche. E qualche considerazione me la son fatta anch'io, tra me e me, a incominciare dalla notte fonda (per noi) dell'inaugurazione. Dall'accensione del tripode e dalla scelta degli organizzatori di affidare al tremolante Joe Louis-Mohamed Ali la funzione di ultimo tedoforo. Tutto regolare compresa la sublime ipocrisia del Cio di scegliere un grande campione colpito dal morbo di Parkinson e ridotto a un retillo, con lo scopo di scatenare nel pubblico la commozione. Cinismo? Non lo so. Dato per acquisito il fatto che il compito del Cio non è occuparsi di sport ma vendere pubblicità, rientra appieno nelle regole il ricorso a una delle forme ricche di maggior resa: l'uso del patetico (in altri termini, del «far piangere» lo spettatore) come sicurissimo e garantito coefficiente di consenso. Lo sfruttamento del disabile illustre, del malato, rientra in questo sistema di vendita di quel prodotto. Davvero lo sport non c'entra. C'entra il melodramma di Donizetti e di Verdi. O, per certi versi, il martirologio.

La seconda considerazione, che m'accompagna e ci accompagna dalla vigilia addirittura, è di natura lessicale. C'è infatti una parola che tutti, giornali e televisione, hanno adoperata e che rischia di diventare un poco l'emblema, a futura memoria, di queste Olimpiadi. Che, secondo i commentatori, sono Olimpiadi «blindate». Un participio passato che diventa aggettivo qualificativo e qualificante. È difficile non pensare a quando, tanti anni fa, troppi, a

## Americani, primi nella vita ultimi agli esami



scuola ci spiegavano che i Giochi erano un'occasione sacra di pace e fratellanza tale che, se c'era la guerra, venivano deposte le armi per la durata di quell'avvenimento. Da Atlanta, invece, ci fanno sapere che ci sono più soldati in armi che atleti, spostando macroscopicamente il senso della cosa. La quale, appunto, è blindata, come un carro armato.

Terza considerazione, suggerita da quasi tutti i commenti, letti o ascoltati in questi giorni, dagli inviati (legioni, a proposito): nella patria del futuro e del futuribile, proposta a noi poveri improvvisatori di qua d'oceano, come il

modello dell'efficienza, si sta verificando un caso di assoluta disorganizzazione, che a volte ha avuto un tanto di comico, al punto di suggerire vignette e battute agli umoristi. Giusta vendetta di sapore pedagogico: guardatevi da coloro che vi propongono modelli da seguire, guardatevi dai modelli medesimi. Come dire: i primi (o sedicenti tali) nella vita saranno gli ultimi agli esami. Così dimostra Atlanta.

Ultima considerazione con la quale entriamo nel merito delle gare, ripeto, dopo soli quattro giorni. Mi sono trovato a seguire i 100 stile libero di nuoto, che è un po' l'equivalente dei 100 piani in atletica, la formula uno, la gara per eccellenza. Ho visto cioè Popov. Questo suono non mi è nuovo, mi son detto. Ho preso il giornale e ho scorso il medagliere. Con non poca sorpresa ho visto parecchi nomi che ci dicono che la Russia è ancora lì, per smembrata che sia l'Urss. Ma non erano stati travolti, specie i giovani, dalla dolce vita, dalla droga, dalla mafia e via discorrendo? Però sembra che qui ci siano proprio e che raccolgano medaglie. E non vi venga in mente, magari con una punta di memoria nostalgica, di far le somme, di mettere assieme, cioè, le medaglie della Russia, dell'Ucraina, della Bielorussia, ecc. Atenti, non fate sciocchezze, l'Unione Sovietica non c'è più, e la vostra sarebbe un'aritmetica politicamente scorretta. Anzi, poiché siamo ad Atlanta, *politically incorrect*.

[Folco Portinari] ECCELENZA

## I due «ragazzini» azzurri, amici fuori, rivali in vasca, ad un passo dai grandi

### Van Almsick lascia fino a dicembre

La nuotatrice tedesca Franziska van Almsick, delusa dai risultati ottenuti ad Atlanta (argento nei 200 sl e bronzo nella staffetta 4x100) dopo i Giochi vuole tirare il fiato e non dedicarsi al nuoto almeno fino alla fine dell'anno. «Qualunque cosa succeda - ha detto la primatista mondiale del 200 sl al canale televisivo tedesco ARD - rinuncio al nuoto fino a dicembre». Non pensa al ritiro la giovane van Almsick, ma non si sbilancia nemmeno sul futuro perché non vuol ancora sentir parlare di progetti per le Olimpiadi di Sydney del 2000: «Sono ancora così lontane...», commenta.



Franziska Van Almsick

Paquin/AP

# Rosolino-Brembilla Il nuoto azzurro trova due certezze

Emiliano Brembilla e Massimiliano Rosolino: sono i due giovanissimi azzurri (17 e 18 anni) su cui l'Italia del nuoto può puntare per i prossimi anni. Nella finale dei 400 stile libero sono arrivati a un passo dal podio.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. In due fanno 35 anni d'età, poco più della veterana della squadra, la ranista Dalla Valle. In due hanno disputato martedì sera la finale olimpica dei 400 stile libero aprendo definitivamente, con il loro quarto e sesto posto, un nuovo ciclo agonistico nel nuoto italiano.

Emiliano Brembilla e Massimiliano Rosolino qui ad Atlanta stanno stupendo tutti, non solo chi si occupa di loro per comunanza di campanile. Prima si è scoperto il napoletano Rosolino, simpatico e ciarlierio finalista dei 200 stile libero, poi ecco spuntare il compare Brembilla, bergamasco (vive a Dignolo D'Isola, piccolo paesino della provincia) che con «Max» fa coppia fissa da una vita, amici a «secco» e rivali accaniti a mollo, in quella che potrebbe trasformarsi in una ripetizione agonistica de «duellanti», lo splendido film di Ridley Scott dove due ufficiali francesi si battono in continuazione durante le molte campagne napoleoniche.

«Va bene così»

«No, nessun rimpianto - esordisce un sorridente Brembilla, ancora in costume dopo la finale che l'ha visto protagonista, soprattutto nelle ultime due vasche - Lo so, col tempo fatto in batteria (il 3' e 49" 35 che ha battuto il primato italiano di Giorgio Lamberti, ndr) sarei salito sul podio. Ma credo lo stesso di aver impostato la finale nel modo giusto. A metà gara sono transitato leggermente più veloce che al mattino, per cercare di limare ancora qualche decimo al tempo conclusivo. Ma poi ho capito che stavo diventando troppo pesante in acqua, che non sarei riuscito a migliorare. Ma va benissimo così, quanto alle Olimpiadi e

### Rubagotti, che passione

Alto e con lineamenti regolari, Emiliano Brembilla è un ragazzo spensierato che coltiva le passioni tipiche dei suoi coetanei: «Mi piace moltissimo la musica, quella da discoteca naturalmente, e poi leggo sempre i quotidiani sportivi; nuoto ma anche calcio, sono tifosissimo del Milan». Si è scritto della tua propensione per Bossi... «Ma no! - scoppia a ridere Emiliano - il fatto è che ho la maglietta di Ermes Rubagotti (il personaggio di «Mai dire goal» interpretato da Gene Gnocchi, ndr), e allora tutti si sono messi a dire che sono leghista...».

Li vicino ride anche Massimiliano. Coetanei, uno del Sud e l'altro del Nord, la rivalità fra i due è talmente perfetta da sembrare studiata a tavolino. Diversissime anche le famiglie: più che benestante Rosolino, il padre è proprietario di un famoso ristorante, di famiglia operai Brembilla. «Mio padre Bortolo - racconta Emiliano - fa il carpentiere, mentre mamma si chiama Silvana e lavora da bidella in un istituto. Che scuola faccio? Attualmente nessuna. Ho provato

con il primo anno da geometra ma poi ho dovuto smettere. Gli allenamenti del nuoto mi stancavano troppo, finiva che mi addormentavo regolarmente sui banchi. Però - ha un moto d'orgoglio - la scuola voglio finirlo. A settembre mi iscriverò ad uno di quegli istituti dove è possibile recuperare gli anni persi».

Bersaglio di complimenti assortiti, coccolato un po' da tutti, Emiliano ci tiene a far sapere che le sue Olimpiadi non sono affatto finite: «Mi aspettano i 1500 stile libero, una gara dove non ho alcuna intenzione di fare la comparsa. Per prima cosa dovrò pensare a qualificarmi, ed in batteria il mio principale avversario dovrà essere il cronometro. Il mio record personale è di 15' e 28", però a giudicare da quanto ho combinato nei 400 dovrei valere meno, molto meno. Diciamo che vorrei avvicinarmi al primato italiano. Che cosa potrei combinare in finale? Non lo so proprio, dipenderebbe da me ma anche dal livello della concorrenza».

### Quel record da 16enne

Per la cronaca, il record dei 1500 è un altro pezzo di storia del nuoto nostrano. L'ottenne, 15' 14" 80, nel 1986 l'allora sedicenne (!) Stefano Battistelli, una prestazione straordinaria che gli valse la medaglia d'argento nei campionati mondiali di Madrid.

Le batterie dei 1500 si svolgono questa mattina (pomeriggio in Italia) mentre la finale è prevista per domani notte, nell'ultima giornata olimpica del nuoto. Emiliano gareggerà insieme all'azzurro Marco Formentini e al primatista mondiale della specialità, l'australiano Kieren Perkins. Quest'oggi sono invece in programma cinque finali. Da seguire soprattutto i 50 stile libero, con il ripetersi della sfida fra Popov e Hall (in gara anche l'azzurro Usperti), i 200 misti dove lo statunitense Dolan è il netto favorito (è presente Luca Sacchi) e i 200 dorso donne. In questa prova l'Italia schiera Lorenzo Vigarani, la medaglia di bronzo nei Mondiali di Roma, che però qui punta a un più realistico ingresso in finale. Ottocento e staffetta 4x200 stile libero femminili concluderanno il programma.



Emiliano Brambilla, quarto nella finale dei 400 stile libero

Sladky/AP

## Rudic accusato dai croati E oggi la Bevilacqua aspetta il verdetto della IAAF

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Dall'acqua alla pista con un denominatore comune, le polemiche. Ieri l'Olimpiade azzurra delle chiacchiere ha offerto due diversi spettacoli, per giunta coincidenti in quanto ad orario. Da un lato la conferenza stampa del presidente della Federatletica, nel corso della quale si è inevitabilmente finito col parlare del caso Bevilacqua, dall'altro il monologo di Ratko Rudic, il celebratissimo ct della nazionale di pallanuoto che si è scoperto bersaglio di accuse provenienti da quello che un tempo era un pezzo della sua ex patria, la Croazia.

Cominciamo proprio dalla piscina, se non altro perché trattasi di un avvenimento (verbale) inedito. Aveva iniziato tre giorni fa nientemeno che il presidente del Comitato olimpico croato, visto e sentito inveire al termine della sfida fra Italia e Croazia (vinta dagli azzurri per 10-8) nell'ambito del girone eliminatorio del torneo di pallanuoto. «Vorrei sapere quanto gli italiani pagano gli arbitri», era stato il pacato commento del massimo dirigente sportivo.

Ieri, poi, a metterci il carico da novanta sono stati i quotidiani pubblicati al di là del Friuli. «La truffa degli italiani», più o meno questo il senso degli articoli, in cui veniva denunciato un presunto bidone rifilato dalla nostra squadra alla formazione croata. In pratica vi sarebbe stato un tacito accordo per fare finire la partita in pareggio, ma poi gli italiani avrebbero fatto i «furbini» vincendo il match a tradimento.

Accusa bizzarra, in quanto attribuisce ai giocatori croati un atteggiamento non troppo olimpico come quello di pattuire con i rivali l'esito di una partita. Un'accusa che comunque Ratko Rudic ha ritenuto di dover liquidare con poche parole: «Penso

che per la mia correttezza parli il mio lungo curriculum olimpico. Per questo non voglio neppure entrare nel merito di questa vicenda».

Per quanto attiene al caso Bevilacqua, ieri è stato giorno di vigilia. Quest'oggi si riunirà infatti il Consiglio della IAAF per decidere il destino della saltatrice in alto azzurra, due volte trovata positiva all'efedrina e due volte assolta dalla Federatletica italiana. Sembra scontato uno stop che impedirà all'atleta di partecipare ai Giochi. Semmai, occorrerà vedere se l'esclusione arriverà sotto forma di una squalifica vera e propria, i tre mesi previsti per l'efedrina, oppure sarà conseguenza di una sospensione dell'eleggibilità olimpica in attesa che sul caso si pronunci una Corte d'arbitrato. La IAAF opterà per la soluzione che gli procurerà meno problemi in caso di un eventuale ricorso presentato dalla Fidal.

A proposito di Fidal, come detto ieri c'è stato l'incontro con il presidente Gola e i commissari tecnici. Si è parlato poco della squadra, 52 atleti con sparute speranze di medaglia, e moltissimo della Bevilacqua. Dopo i proclami dei giorni scorsi - «l'unico ente autorizzato a decidere sulla Bevilacqua e il Cio» -, Gola è sembrato scendere a più miti consigli: «Siamo sereni e con questo stato d'animo recepiremo il giudizio della IAAF. Insomma, una frenata brusca. L'unico soprassalto d'orgoglio c'è stato sulla fantomatica norma 5, quella in base alla quale il procuratore federale ha assolto l'atleta, rivelatosi poi soltanto una futuribile proposta del Cio. «Noi abbiamo adottato la norma - ha ribadito Gola - in quanto precedentemente l'aveva recepita il Consiglio nazionale del Coni. Non avevamo alcun motivo di pensare che potesse essere non valida».



Consolo, Federnuoto: «Le chiacchiere non fanno bene al nostro sport»

## Doping, accuse a Michelle Smith

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. C'era da aspettarselo. La prospettiva di vederla esibire per altre due volte il suo fisico formato armadio, impreziosito da ulteriori medaglie d'oro, ha fatto perdere le staffe anche agli addetti del nuoto italiano. Lei è ovviamente Michelle Smith, l'irlandese che sta dividendosi in due fazioni gli spettatori dei Giochi acquatici.

Il primo partito (con pochi aderenti in verità) celebra la rossa Michelle come l'ondina simbolo della manifestazione, già vincitrice dei 400 stile e dei 400 misti, favoritissima anche sui 200 farfalla e sui 200 misti (questa notte si è disputata la finale).

Il secondo schieramento (senz'altro prevalente) guarda la Smith con non pochi sospetti. A far pensare male è quel fidanzato, discobolo olandese, squalificato per quattro anni causa anabolizzanti, oltre al mutamento fisico dell'atleta ed al suo affermarsi in vasca in «tarde» età.

Ad aprire le ostilità in Casa Italia è stato Alberto Castagnetti, commissario tecnico della nazionale azzurra: «Sulle vittorie della Smith è inevitabile fare dei cattivi pensieri. Io credo che in uno sport come il nuoto sia impossibile inventarsi campioni da un giorno all'altro, se uno ha del talento lo si vede fin dall'inizio. Eppure, questa irlandese è saltata fuori all'improvviso l'anno scorso durante i campionati europei quando aveva già 26 anni».

Castagnetti ha poi allargato il discorso: «I risultati di queste Olimpiadi, con molte specialità in apparente regresso tecnico, dimostrano in realtà un'altra cosa: la lotta al doping, con l'introduzione dei controlli a sorpresa durante gli allenamenti, sta cominciando a dare dei frutti». Un aspetto del problema, quello degli effetti dell'aiuto illecito durante la preparazione degli atleti, non nuovo ma spesso sottovalutato. «Quasi sempre - ha sottolineato



to il ct - si guarda al doping soltanto come a un qualcosa che fa andare più forte gli atleti nelle gare. La verità è un'altra, i prodotti proibiti servono soprattutto negli allenamenti, permettendo a chi li assume di recuperare meglio la fatica e quindi sobbarcarsi dei carichi di lavoro più intensi. Noi invece siamo costretti a dosare la preparazione col bilanciamento e a programmare pochissimi appuntamenti importanti nel corso della stagione, in caso contrario gli atleti «scoppierebbero».

Da Castagnetti a Bartolo Consolo, presidente della Federnuoto

nonché numero 2 della Fina, la Federazione mondiale. «Putroppo - ha dichiarato Consolo - non credo che la Smith stia facendo una grande pubblicità al mondo del nuoto, capisco che non si possa condannare nessuno senza avere le prove, però è innegabile che il solo fatto che si stia a parlare in continuazione rappresenta già di per sé un segnale negativo. Però c'è da fare anche una considerazione positiva, nei mondiali di Roma ad essere chiacchierata era una intera squadra, quella cinese, qui ad attirare particolarmente l'attenzione è soltanto un elemento».

Infine, il vicepresidente della Federnuoto, Paolo Barelli, ha raccontato un episodio curioso: «L'altroieri incrociando il direttore tecnico della squadra irlandese gli abbiamo fatto i complimenti per le vittorie della Smith. Lui ci ha guardato e ha detto: "Io non c'entro niente". Una risposta che mi sembra quanto meno singolare...»

□ M.V.



## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 19.10-22.30  
L.7.000

**Braveheart-Cuore impavido**  
di *M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)*  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.  
Avventura ☆☆☆

**Admiral**  
p. Verbano, 5  
Tel. 854.11.95  
Or. 17.30-20.05-22.30  
L.7.000

**Seven**  
di *D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)*  
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.  
Thriller ☆☆☆

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 321.18.96  
Or. 17.15-20.00-22.30  
L.7.000

**Schegge di paura**  
di *G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)*  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.  
Drammatico ☆☆☆

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 588.00.99  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Ambassade**  
v. Acc. mia Agiati, 57  
Tel. 54.08.901  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Apollo**  
v. Gallia e Sidonia, 20  
Tel. 58.08.06  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.25.97  
Or. 17.15-19.00-20.40-22.30  
L.7.000

**Due ragazzi innamorati**  
di *M. Mageni, con L. Holloman, M. Moore (Usa '95)*  
Tenera storia d'amore lesbica di due liceali: Randy e la fella afroamericana Evie. E il loro primo amore, osteggiato ferocemente dalle rispettive famiglie.  
Commedia ☆☆☆

**Astra**  
v. le Jontia, 225  
Tel. 817.22.97  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA PER LAVORI**

**Atlantic 1**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.30-18.10-20.40-22.30  
L.7.000

**Balto**  
di *S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)*  
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.  
Cartone animato ☆☆☆

**Atlantic 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 18.00-20.15-22.30  
L.7.000

**Lochness**  
di *J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)*  
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.  
Thriller ☆☆☆

**Atlantic 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Atlantic 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Atlantic 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Atlantic 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Augustus 1**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.15-20.30-22.30  
L.7.000 (aria cond.)

**Nelly e Mr. Arnaud**  
di *C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia '95)*  
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.  
Sentimentale ☆☆☆

**Augustus 2**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 17.15-19.00-20.40-22.30  
L.7.000

**Confidenze a uno sconosciuto**  
di *G. Barducci, con W. Hart (Francia-Russia 1994)*  
1905. Una donna è sospettata di aver ucciso il marito. Divisa tra un aristocratico e un rivoluzionario, si confida con un passante incontrato per caso.  
Drammatico ☆☆☆

**Barberini 1**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.30-19.10-20.50-22.30  
L.7.000

**Banditi**

**Barberini 2**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.45-19.20-20.55-22.30  
L.7.000

**In viaggio con Pippo**  
di *G. Barducci, con W. Lubbe e L. Leher (Usa, 1996)*  
Primo «cartoon», con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.  
Cartone animato ☆☆☆

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.10-19.00-20.45-22.30  
L.7.000

**Hollow Point (Impatto devastante)**

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 933.280  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.24.65  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA PER LAVORI**

Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★	☆☆
Ottimo	★ ★ ★	☆☆ ☆

**Capranichetta**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Ciak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 17.30-18.10-20.50-22.30  
L.7.000

**Un colpo da dilettante**

**Ciak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 17.30-18.10-20.50-22.30  
L.7.000

**I misteri del convento**  
di *M. De Oliveira, con C. Deneuve (Porto Fran, 1995)*  
Clima esoterico, boschi stregati e torbidi giochi di attrazione, tra il custode di un antico convento, uno studioso americano, sua moglie, e l'archivista del convento.  
Drammatico ☆☆☆

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.93  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 17.00-18.30  
L.7.000

**Toy Story**  
di *J. Lasseter (Usa 1995)*  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  
Animazione ☆☆☆

**De Piccoli Sera**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 20.00-22.30  
L.7.000

**Strange Days**  
di *T. Fierman, A. Bassel (Usa 1995)*  
Los Angeles, 30 dicembre 1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.  
Thriller ☆☆☆

**Diamante**  
v. Preneste, 232/8  
Tel. 295.606  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA PER LAVORI**

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.49  
Or. 17.50-20.20-22.40  
L.7.000

**Dead Man Walking**  
di *T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)*  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.  
Drammatico ☆☆☆

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 807.02.45  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 18.00-20.20-22.30  
L.7.000 (aria cond.)

**Ferie d'agosto**  
di *P. Verzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)*  
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzata e caciaronna, tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».  
Commedia ☆☆☆

**Empire 2**  
v. le Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 687.61.25  
Or. 17.30-20.10-22.30  
L.7.000

**Io ballo da sola**  
di *B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)*  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.  
Sentimentale ☆☆☆

**Eurcine**  
v. Liszt, 32  
Tel. 591.09.86  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 442.497.60  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA PER RESTAURO**

**Excelsior 1**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Excelsior 2**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Excelsior 3**  
C. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Farnese**  
Campo de Fiori, 56  
Tel. 686.43.95  
Or. 18.00-20.20-22.30  
L.7.000

**Ragione e sentimento**  
di *F. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa 1996)*  
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.  
Sentimentale ☆☆☆

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.71.00  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Fiamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.71.00  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Garden**  
v. Trastevere, 246  
Tel. 58.12.848  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA PER RESTAURO**

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Giulio Cesare 1**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00-19.55-22.30  
L.7.000

**Dott. Jekyll e Miss Hyde**  
di *Regia D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa, '95)*  
E se il doppio del dottor Jekyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna.  
Commedia ☆☆☆

**Giulio Cesare 2**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00-19.55-22.30  
L.7.000

**Angus**  
di *P. Read Johnson, con K. Bates (Usa, 1995)*  
Le dis-avventure di Angus, studente modello che per scarsa socialità si iscrive a una scuola per superdotati. Lì, però, incappa nelle mire scherzomane di un bullo.  
Commedia ☆☆☆

**Giulio Cesare 3**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00-19.55-22.30  
L.7.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di *T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)*  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.  
Thriller ☆☆☆

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 70.49.86.02  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 18.30-20.30-22.30  
L.7.000

**Sotto gli ulivi**  
di *A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)*  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.  
Commedia ☆☆☆

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 18.30-20.30-22.30  
L.7.000

**Un ragazzo, tre ragazze**  
di *E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langlet, Francia (1996)*  
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». E di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle.  
Commedia ☆☆☆

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 18.30-20.30-22.30  
L.7.000

**Persuasione**  
di *R. Michell, con A. Root, C. Hinds (G. B. 1995)*  
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.  
Drammatico ☆☆☆

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 63.80.600  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Holiday**  
Lgo B. Marcello, 1  
Tel. 85.48.326  
Or. 17.00-19.00-20.40-22.30  
L.7.000

**I misteri del convento**  
di *M. De Oliveira, con Deneuve, Malibovich (Porto Fran, 1995)*  
Clima esoterico, boschi stregati e torbidi giochi di attrazione tra il melitese custode di un antico convento, uno studioso, sua moglie, e l'angelica archivista.  
Drammatico ☆☆☆

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 20.30-22.30  
L.7.000

**I soliti sospetti**  
di *S. Verger, G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)*  
Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.  
Thriller ☆☆☆

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 20.30-22.30  
L.7.000

**La stanza di Cioè**  
di *R. de Heer, Australia-Italia (1996)*  
Il punto di vista di una bambina di sette anni sul mondo degli adulti visto attraverso il fallimento di un matrimonio.  
Drammatico ☆☆☆

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 20.30-22.30  
L.7.000

**Compagna di viaggio**  
di *P. Del Monte, con A. Argento, M. Piccoli (Italia, 1996)*  
Lo strano incontro tra un vecchio svanito e l'adolescente incaricata di pedinarlo. In viaggio per un'Italia assolata e intristita, i due finiranno con il volersi bene.  
Sentimentale ☆☆☆

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 58.12.495  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Intrastevere 1**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30-20.30-22.30  
L.7.000

**Stonewall**  
di *N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa, 1995)*  
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione.  
Drammatico ☆☆☆

**Intrastevere 2**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30-20.30-22.30  
L.7.000

**Fargo**  
di *J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)*  
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suo riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.  
Thriller ☆☆☆

**Intrastevere 3**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30-20.30-22.30  
L.7.000

**Non tutti hanno la fortuna di avere...**  
di *S. Zilberman, con J. Balasco (Francia 1995)*  
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. Leggero e nostalgico.  
Commedia ☆☆☆

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 86.20.6732  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Madison 1**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 17.30-20.00-22.30  
L.7.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di *T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)*  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.  
Thriller ☆☆☆

**Madison 2**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 17.30-20.00-22.30  
L.7.000

**Ragione e sentimento**  
di *F. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa 1996)*  
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.  
Sentimentale ☆☆☆

**Madison 3**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30  
L.7.000

**L'albero di Antonia**  
di *M. Gorris, con W. V. Ammelrooy, J. Declair (Ol. 96)*  
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V.  
Commedia ☆☆☆

**Madison 4**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30  
L.7.000

**Vampiro a Brooklyn**  
di *W. Craven, con A. Bassel, E. Murphy (Usa '96)*  
Sortita nel comico horror del decaduto divo nero. Nei panni di un novello Nosferatu sbarca a New York in cerca di un'anima gemella. Poche risate.  
Horror ☆☆☆

**Maestoso 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00-19.55-22.30  
L.7.000

**Dott. Jekyll e Miss Hyde**  
di *Regia D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa, '95)*  
E se il doppio del dottor Jekyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna.  
Commedia ☆☆☆

**Maestoso 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00-19.55-22.30  
L.7.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di *T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)*  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.  
Thriller ☆☆☆

**Maestoso 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00-19.55-22.30  
L.7.000

**Johnny Mnemonic**  
di *F. R. Longo, con K. Reeves, P. Hoffman (Usa 1995)*  
Il suo cervello è un computer, un magazzino di informazioni. Che fanno gola a molti. Un giorno, va in tilt e capisce che vivere è un'altra cosa. Dal romanzo di Gibson.  
Fantascienza ☆☆☆

**Maestoso 4**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00-19.55-22.30  
L.7.000

**Il presidente americano**

**Majestic**  
v. S. Apostoli, 17  
Tel. 67.94.908  
Or. 18.00-20.15-22.30  
L.7.000

**Lochness**  
di *J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)*  
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.  
Thriller ☆☆☆

**Metropolitan**  
v. del Corso, 7  
Tel. 32.00.933  
Or.  
L.7.000

**CHIUSURA ESTIVA**

**Mignon**  
v. Viterbo, 11  
Tel. 85.59.493  
Or. 18.15-20.30-22.30  
L.7.000

**Persuasione**  
di *R. Michell, con A. Root, C. Hinds (G. B. 1995)*  
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.  
Drammatico ☆☆☆

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 17.45-20.05-22.30  
L.7.000

**Lochness**  
di *J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)*  
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi. Ma qualcuno, nel villaggio, sta sabotando il suo lavoro...  
Thriller ☆☆☆

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 18.15-20.30-22.30  
L.7.000

**Le affinità elettive**  
di *F. e P. Taviani, con F. Benivoglio (Italia 1995)*  
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.  
Drammatico ☆☆☆

**Multiplex Savoy 3**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 18.00-20.15-22.30  
L.7.000

**Rassegna Copycat**

**Multiplex Savoy 4**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 18.30-20.30-22.30  
L.7.000

**Rassegna Doom Generation**

**New York**  
v. Cave, 36  
Tel. 78.10.271  
Or.  
L.7.000

Giovedì 25 luglio 1996

## Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 23

PRIME VISIONI	
<b>Ambasciatori</b> C.so V. Emanuele, 30 Tel. 76.003.306	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Anteo</b> via Milazzo 9 tel. 65.97.732 Or. 20.30 - 22.30	<b>Stonewall</b> di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa 95) Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione militante. L. 10.000 Drammatico ☆☆
<b>Apollo</b> Gall. De Cristoforis, 3 tel. 760.390	<b>Chiuso per rinnovo</b>
<b>Arcobaleno</b> viale Tunisia, 11 tel. 294.060.54 Or. 20.15 - 22.30	<b>Ferie d'agosto</b> di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96) Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è snob e di sinistra. L'altra romanacca, violenta e scialatrone. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario». L. 10.000 Commedia ☆☆
<b>Ariston</b> galleria del Corso, 1 tel. 760.238.06 Or. 18.30 - 20.30 22.30	<b>I misteri del convento</b> di M.D. Oliveira, con C. Deneuve (Port/Fra 95) Boschi stregati e giochi di attrazione dal sapore faustiano. Tra il custode di un convento, uno studioso americano, sua moglie, e l'archivista del convento. L. 10.000 Drammatico ☆☆
<b>Arcelchino</b> piazza S. Pietro all'Orto, 9 tel. 760.012.14	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Astra</b> c.so V. Emanuele, 11 tel. 760.022.29 Or. 15.15 - 17.40 20.05 - 22.30	<b>Diabolique</b> di S. Stone, I. Adjani (Fra 96) Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono stanche del potere che lui esercita su di loro come se non bastasse, lui improvvisamente scompare. L. 12.000 Sentimentale ☆
<b>Brebra sala 1</b> corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90	<b>Riposo</b>
<b>Brebra sala 2</b> corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90	<b>Riposo</b>
<b>Cavour</b> piazza Cavour, 3 tel. 659.57.79 Or. 20.15 - 22.30	<b>Mariti imperfetti</b> di S. Weisman, con M. Modine, R. Quaid (Usa 96) Commedia solita sui problemi dei single dopo-divorzio: tre amici sono alle prese con i figli, le ex moglie e le nuove fiamme che premono. L. 10.000 Commedia ☆

D'ESSAI	PROVINCIA
<b>ARIOSTO</b> via Ariosto 16, tel. 48003901 - L. 8000 Ore 20-22.30 <b>Ragione e sentimento</b> di A. Lee, con E. Thompson, K. Winslet, A. Rickman	<b>ARCORE</b> <b>PARCO VILLA BORROMEO</b> <b>Ferie d'agosto</b> di P. Virzi con S. Orlando, S. Ferrilli
<b>CENTRALE 1</b> via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000 Ore 20-22.30 <b>Riccardo III</b> di R. Loncraine con I. McKellen	<b>ARESE</b> <b>ARESE</b> via Caduti 75, tel. 9380390 Chiusura estiva
<b>CENTRALE 2</b> via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000 Ore 20-22.30 <b>Dead man walking - condannato a morte</b> di T. Robbins con S. Sarandon, S. Penn	<b>BINASCIO</b> <b>S. LUIGI</b> via Dante 16 Riposo
<b>CINETECA S. MARIA BELTRADE</b> via Orlino 10, tel. 26820592 Chiusura estiva	<b>BRESSO</b> <b>S. GIUSEPPE</b> Riposo
<b>CINETECA MUSEO CINEMA</b> Palazzo Dugnani, via Manin 2/a, tel. 655497 Chiusura estiva	<b>BRUGHERIO</b> <b>ARENA ESTIVA</b> via Italia 76 <b>Babe-malino coraggioso</b> di C. Noonan con J. Cromwell, M. Szubanski
<b>DE AMICIS</b> via De Amicis 34, tel. 86452716 L. 5000 + tessera «Eros & thanatos, tormenti ed estasi d'amore» Ore 18-22	<b>CARATE BRIANZA</b> <b>L'AGORA</b> via A. Colombo 4, tel. 0362/90022 Riposo
<b>Morire d'amore</b> di A. Cayatte con A. Girardot <b>L'importante è amare</b> di A. Zulawski con R. Schneider	<b>CASSINA DE' PECCHI</b> <b>ORATORIO</b> via Card. Ferrari 2, tel. 9529200 Riposo
<b>MEXICO</b> via Savona 57, tel. 46951802 - L. 8000 Ore 15.10-17.20-19.40-22 «S. & M. Pictures film in lingua originale» <b>Babe-malino coraggioso</b> di C. Noonan con J. Cromwell, M. Szubanski	<b>CESANO MADERNO</b> <b>ARENA ESTIVA PARCO BORROMEO</b> <b>I soliti sospetti</b> di B. Singer con Ch. Palmintieri
<b>SEMPIONE</b> via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7000 Ore 20.15-22.15 <b>Le iene cani da rapina</b> di C. Tarantino con H. Keitel, T. Roth, C. Penn VM. 18	<b>CINISELLO BALSAMO</b> <b>ARENA VILLA GHIRLANDA</b> via Fropa 10, tel. 6173005 <b>Viaggi di nozze</b> di C. Verdone con C. Verdone, C. Gerini

ALTRE SALE
<b>ARIANTEO</b> Rotonda della Besana, via Besana 12 tel. 5516792 L. 9000 Ore 21.45 <b>Strange days</b> con R. Fiennes, A. Bassett J. Lewis <b>Ketchup</b> di A. Sigon cortometraggio
<b>CIAK</b> via Sangaallo 33, tel. 76111015 L. 6-8000 Breed, la covatta malefica mutazioni ed ossessioni nel cinema di David Cronenberg <b>M. Butterfly</b> con J. Irons, B. Sukowa
<b>PALAZZINA LIBERTY</b> Largo Marinali d'Italia Riposo
<b>WAGNER</b> piazza Wagner 2, tel. 48009552 Riposo

Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★	☆☆
Ottimo	★ ★ ★	☆☆ ☆

<b>Colosseo Allen</b> viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 20.10 - 22.30	<b>Sotto gli ulivi</b> di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94) Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione. L. 12.000 Commedia ☆☆☆
<b>Colosseo Chaplin</b> viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 20.10 - 22.30	<b>Un ragazzo, tre ragazze</b> di E. Rohmer, con M. Poipaud, A. Langlet (Fra 96) Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle. L. 12.000 Commedia ☆☆☆
<b>Colosseo Visconti</b> viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 Or. 20.15 - 22.30	<b>L'albero di Antonia</b> di M. Gorris, con W. Van Ammelroy (Olanda 96) Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. L. 12.000 Commedia ☆☆
<b>Corallo</b> corsia dei Servi, 3 tel. 760.207.21 Or. 18.00 - 20.15 22.30	<b>Vita di campagna</b> di M. Blabemore, con S. Neill, G. Scacchi, J. Hargreaves
<b>Corso</b> galleria del Corso, 1 tel. 760.021.84 Or. 18.30 - 20.30 22.30	<b>L'ultima profezia</b> di G. Widen, con C. Walken, E. Koteas, V. Madsen
<b>Eliaseo</b> via Torino, 64 tel. 869.27.52	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Excelsior</b> galleria del Corso, 4 tel. 760.023.54 Or. 20.20 - 22.30	<b>Impatto devastante - Hollow point</b> di S.J. Furie, con D. Sutherland, J. Lithgow, T. Carriere
<b>Maestoso</b> corso Lodi, 39 tel. 551.64.38	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Manzoni</b> via Manzoni, 40 tel. 760.206.50	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Mediolanum</b> c.so V. Emanuele, 24 tel. 760.208.18 Or. 19.55 - 22.30	<b>L'esercito delle 12 scimmie</b> di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 89) Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui. L. 10.000 Thriller ☆☆☆

<b>Metropol</b> viale Pave, 24 tel. 799.913	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Mignon</b> galleria del Corso, 4 tel. 760.223.43 Or. 20.20 - 22.30	<b>Due ragazze innamorate</b> di M. Maggioni, con L. Holloman, M. Moore (Usa '95) Tenera storia d'amore lesbica di due liceali: Randy e la bella afroamericana Evie. È il loro primo amore, osteggiato ferocemente dalle rispettive famiglie. L. 10.000 Commedia ☆☆☆
<b>Nuovo Arti Disney</b> via Mascagni, 8 tel. 760.200.48	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Nuovo Orchidea</b> via Terraggio, 3 tel. 875.369 Or. 18.00 - 20.30 22.30	<b>Il profumo del mosto selvatico</b> di A. Arau, con K. Reeves, A. Sanchez Gijon, G. Giannini
<b>Odeon 5 sala 1</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.20 - 17.40 20.05 - 22.35	<b>Dr. Jeckyll &amp; Miss Hyde</b> di D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa 95) È se il doppio del dottor Jeckyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore si sdoppia in una donna, abile negli intrighi di potere e nella seduzione. L. 7.000 Commedia ☆
<b>Odeon 5 sala 2</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 14.40 - 17.15 19.50 - 22.35	<b>Schegge di paura</b> di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95) Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione. L. 7.000 Drammatico ☆☆
<b>Odeon 5 sala 3</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.25 - 17.45 20.15 - 22.35	<b>Killer - Diario di un assassino</b> di T. Metcalfe, con J. Woods, R. Sean Leonard. Un'imprevedibile amicizia fra le mura di un carcere: un assassino e una guardia, che lo aiuta a scrivere le sue memorie, scoprendo la vita violenta del carcere. L. 7.000 Drammatico ☆☆☆
<b>Odeon 5 sala 4</b> via S. Radegonda, 8 Or. 15.20 - 17.40 20.00 - 22.35	<b>Dead Man</b> di J. Jarmusch, con J. Depp, G. Farmer (Usa 95) Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano. L. 7.000 Drammatico ☆
<b>Odeon 5 sala 5</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.35	<b>Angus</b> di P. Read Johnson, con K. Bates, R. Moreno (Usa, 1995) Le dis-avventure di Angus, studente modello che per scarsa socialità si iscrive a una scuola per superdotati. Lì, però, incappa nelle mire scherzomane di un bullo. L. 7.000 Commedia ☆☆☆
<b>Odeon 5 sala 6</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.10 - 17.35 20.00 - 22.35	<b>Il giurato</b> di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96) L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderlo e il figlio. L. 7.000 Giallo ☆☆☆
<b>Odeon 5 sala 7</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.20 - 17.40 20.00 - 22.35	<b>Il presidente - Una storia d'amore</b> di R. Rainer, con M. Douglas, A. Bening, M. Sheen

TEATRI
<b>ALLA SCALA</b> piazza della Scala, tel. 72003744 Riposo
<b>CASTELLO SFORZESCO</b> Cortile della Fontana Ore 17.30, 18.10, 18.50 Ingresso lire 3.000 Il Teatro del Buratto presenta: <b>I racconti del castello</b> percorso teatrale per bambini, ragazzi e adulti per informazioni e prenotazioni: tel. 8646094-5398126-5696786 tel. 0563/230555
<b>CASTELLO SFORZESCO</b> Fossato del Castello, ingresso da via Lanza Il Teatro Franco Parenti presenta: Ore 21.45 - ore 24 (doppio spettacolo) <b>La cerca del Grand</b> di Alessandro Fo, dal «Perceval» di C. de Troyes adattamento e regia di Andrée Ruth Shammah, costumi di Gian Maurizio Ferioni, musiche di Firenze Carpi, luci di Marcello Jazzeffi. Ingresso L. 25.000, ridotto 15.000
<b>CONSERVATORIO</b> via Conservatorio 12, tel. 76001755

PISCINE
<b>MURAT</b> (via Murat 39, zona 2, tel. 606732) Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Ci sono campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
<b>COZZI</b> (via Tunisia 35, zona 3, tel. 606732) Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 m con trampolini (solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 m. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.
<b>CANTU'</b> (via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904) Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
<b>CAIMI</b> (via Botto 10, zona 4, tel. 59900754) Impianto coperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 m, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
<b>ARGELATI</b> (via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012) Impianto coperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
<b>ROMANO</b> (via Corelli 136, tel. 7561280) Impianto coperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 m. Aperta fino al 27/7, lun-ven ore 11:21-30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.
<b>MINCIO</b> (via Mincio 13, tel. 538416) Impianto coperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 m. Aperta fino al 27/7, lun-ven ore 11:21-30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.
<b>SUZZANI</b> (via Goffredo da Bussoro, tel. 66103131) Impianto coperto gestito da MilanoSport, modernissimo e uno dei meglio curati. Poco affollamento. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Aperta mar-ven 10-21.30, sabato e domenica 10-19. In agosto aperta mar-dom 10-19. Lire 6mila.
<b>LAMPUGNANO</b> (via Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390) Impianto coperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 m e solarium. Aperta tutti i giorni 12-18, sabato e domenica 11-19. Lire 6mila.
<b>ARGENTATI</b> (via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012) Impianto coperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
<b>GIANNI D'ARAGONA</b> via Dante 6, <b>Più di stuzzo</b> di M. Nichols con R. Williams, N. Lane G. Hackman
<b>SOVICO</b> <b>ARENA ESTIVA</b> Riposo
<b>NUOVO</b> Chiusura estiva
<b>TREZZO D'ADDA</b> <b>ARENA CASTELLO VISCONTEO</b> via Valverde 33 <b>I ponti di Madison County</b> di C. Eastwood, M. Streep
<b>KING MULTISALA</b> via Brasca, 9080254 Sala King. Chiusura estiva Sala Vip. Chiusura estiva
<b>VIMERCATE</b> <b>ARENA ESTIVA</b> p.le Martiri Vimercatesi, tel. 039-680013 <b>Gi intrighi del potere - Nixon</b> di O. Stone con J. Wood, A. Hopkins B. Hoskins
<b>SARONNESE</b> <b>ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO</b> <b>Pocahontas</b> di M. Gabriel con E. Goldberg
<b>SARONNESE</b> tel. 9600012 Chiusura estiva
<b>SILVIO PELLICO</b> Chiusura estiva

<b>Odeon sala 8</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.10 - 17.35 20.00 - 22.35	<b>Jane Eyre</b> di F. Zeffirelli, con W. Hurt, C. Gainsbourg
<b>Odeon 5 sala 9</b> via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30 - 17.40 20.05 - 22.35	<b>Screamers urla nello spazio</b> di C. Duguay, con P. Weller, R. Dupuis (Usa 1996) Storia paradossale di un gangster cinefilo che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.
<b>Odeon 5 sala 10</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 15.20 - 17.40 20.10 - 22.35	<b>Get shorty</b> di T. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 95) L'ex Robocop si confronta stavolta con un classico del filone fantascientifico: la minaccia che viene dallo spazio. Siamo lontani dall'ottimismo di E.T.
<b>Orfeo</b> viale Coni Zugna, 50 tel. 894.030.39	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Pasquirolo</b> c.so V. Emanuele, 28 tel. 760.207.57 Or. 20.20 - 22.30	<b>Shooter attentato a Praga</b> di T. Kotocheff, con D. Lundgren, M. Detmers
<b>Plinius</b> viale Abruzzi, 28 tel. 295.311.03	<b>Ristrutturazione multisala</b>
<b>President</b> largo Augusto, 1 tel. 760.221.90 Or. 15.00 - 16.50 18.40 - 20.30 - 22.30	<b>Le affinità elettive</b> di F. e V. Tavian con F. Benitiogio, M. Gillain (Ita 96) Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca. L. 12.000 Drammatico ☆☆☆
<b>San Carlo</b> corso Magenta tel. 451.34.42	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Splendor</b> via Gran Sasso, 28 tel. 236.51.24	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Tiffany</b> c.so Buenos Aires, 39 tel. 295.131.43 Or. 20.10 - 22.30	<b>Un colpo da dilettanti</b> di W. Anderson
<b>Vip</b> via Torino, 21 tel. 864.638.47	<b>Chiusura estiva</b>

<b>ACTING CENTER</b> via F.lli Rosselli 19/2 Scuola di teatro diretta da R. Gordon. Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte. Tel. 02/57403595-57403880
<b>COMUNA BAIRE-AGORA CLUB</b> via Favretto 11, tel. 4223190 Riposo
<b>CRT/SALONE</b> via U. Dini 7, tel. 89512220 Riposo
<b>DELLA 14ma</b> via Oglio 18, tel. 55211300 Riposo
<b>LIRICO</b> via Larga 14, tel. 72333222 Riposo
<b>LITTA</b> corso Magenta 24, tel. 864545 Riposo
<b>OFFICINA</b> via S. Elembarodo 2, tel. 534925-2553200 Riposo
<b>OLMETTO</b> via Olmetto 8/A tel. 875185-86453554 Riposo
<b>SCUOLA EUROPEA DI TEATRO</b> via Larga 11

<b>RIPOSO</b>	<b>RIPOSO</b>
<b>SCUOLA PAOLO GRASSI</b> via Salasco 4, tel. 58302813 Riposo	<b>SOCIETÀ UMANITARIA</b> via Daverio 7, tel. 55187242 Riposo
<b>TEATRO CINQUE</b> via Fusetti 9, tel. 89406616 Sono aperte le iscrizioni allo stage teatrale sul Marat-Saeco	<b>TEATRO GRECO</b> piazza Greco 2, tel. 6570896 Sono aperte le iscrizioni al Corso di Recitazione del Teatro Greco per informazioni: tel. 02/6690173
<b>TEATRINO DEI PUPPI</b> via San Cristoforo 1, tel. 4230249 Riposo	<b>TEATRO OSCAR</b> via Lattanzio 58, tel. 5462325 Riposo
<b>VILLA BELGIOIOSO</b> via Palestro, tel. 716791 Teatriditalia presenta: Ore 21.30 <b>Turcs tal Friul</b> di Pier Paolo Pasolini con Lucilla Moriacci, Giovanni Visentini, Fabiano Fantini, Renato Rinaldi e altri 26 attori. Ingresso L. 25.000	
<b>RADIO POPOLARE</b> 101.5 (MI) 107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC) 107.7 (VA, CO, BS, BG) 107.8 (LC) 104.7 (MN) 107.5 (MN, PC, PR) 100.3 (CR) (telefono 29524141) Notiziari 7.30-12.30-19.30-24 Notiziari in breve 6.30-7-10.30-15.30-23	<b>RADIO POPOLARE</b> 91 (MI) 107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC) 107.7 (VA, CO, BS, BG) 107.8 (LC) 104.7 (MN) 107.5 (MN, PC, PR) 100.3 (CR) (telefono 29524141) Notiziari 7.30-12.30-19.30-24 Notiziari in breve 6.30-7-10.30-15.30-23
<b>6</b> Apertura musicale; <b>7.15</b> Metroregione; <b>8</b> Rassegna stampa a cura di N. Pellicani; <b>9.30</b> Microfono aperto; <b>13</b> Polipop... annunci per la giornata; <b>14.30</b> Passate!; <b>15.40</b> Conduzione musicale; <b>17.30</b> Musica + informazione; <b>20</b> Studio olimpico, le Olimpiadi in diretta fino all'alba con S. Ferrentino e G. Lauro	<b>ITALIA RADIO</b> 91 (MI) 90.95 (PV-CR-LC) 104.1 (CR-PC) 89.2 (BS) (telefono 6880025-6686992) Notiziari 7.30-12.30-19.30-24 7.10 Rassegna stampa; <b>8.15</b> L'intervista; <b>8.30</b> Ultim'ora; <b>9.10</b> Voltappagina; <b>9.30</b> La notizia; <b>10.10</b> Filo diretto; <b>11.10</b> Cronache italiane; <b>12.30</b> Consumando; <b>13</b> Gr economico e sindacale; <b>15.15</b> Diario di bordo; <b>16.10</b> Filo diretto; <b>17.10</b> Verso sera; <b>18.15</b> Punto a capo; <b>19</b> Gr economico e sindacale; <b>19.05</b> Rockland; <b>20</b> Parole e musica; <b>24</b> I giornali di oggi
<b>RAI</b> (via Araghi 61, Milano) E' raggiungibile da MM Primiticcio con bus 64 e da MM De Angeli con bus 72. Tel. 48200134) Parco giochi dotato di 2 piscine,	<b>RAI</b> Gr regionale - gazzettino padano: Radio Uno ore <b>7.20</b> RadioDue ore <b>12.10</b>